

# RELAZIONE E BILANCIO | 2018



**Bergamasca e Orobica**

Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea



# **BANCA DI CREDITO COOPERATIVO BERGAMASCA E OROBICA S.C.**

P.IVA - C.F. - Reg. Imp.Bg 04074830169  
R.E.A. n. 432991

Albo Banche n. 8041

Albo Società Cooperative C109670

Codice ABI 08940

Cod. SDI 9GHPHLV

Aderente al Fondo di Garanzia

Depositanti del Credito Cooperativo

e al Fondo di Garanzia Obbligazionisti

del Credito Cooperativo

Iscritta all'Albo delle banche e aderente

al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari con

capogruppo Iccrea Banca S.p.A., che ne

esercita la direzione e il coordinamento

## **Sede Legale**

Piazza Agliardi, 1

24055 Cologno Al Serio (Bg)

Tel. 035 4871300

## **Sede Amministrativa**

e Direzione Generale:

Via A. Moro, 2

24050 Zanica (Bg)

Tel. 035 679 111

[info@bccbergamascaeorobica.it](mailto:info@bccbergamascaeorobica.it)

[PEC: bcc.08940@actaliscertymail.it](mailto:bcc.08940@actaliscertymail.it)

[www.bccbergamascaeorobica.it](http://www.bccbergamascaeorobica.it)

## **Sportelli in provincia:**

Azzano S. Paolo

Bagnatica

Bariano

Basella

Bergamo Celadina

Bergamo Centro

Berzo San Fermo

Borgo di Terzo

Brusaporto

Calcinate

Cologno al Serio

Comun Nuovo

Grassobbio

Grone

Levate

Martinengo

Morengo

Pagazzano

Pedrengo

Pognano

Scanzorosciate

Spirano

Stezzano

Torre Boldone

Trescore Balneario

Urgnano

Zanica

Zanica Sud





**ESERCIZIO SOCIALE 2018**

**4°**





## SOMMARIO

❑	Relazione del Consiglio di Amministrazione	7
❑	Informativa al pubblico stato per stato	67
❑	Bilancio	69
❑	Nota Integrativa	79
❑	Relazione del Collegio Sindacale	265
❑	Relazione della Società di Revisione	271





**RELAZIONE  
DEL CONSIGLIO DI  
AMMINISTRAZIONE**

**2018**

**Cari soci,**

diamo inizio ai lavori assembleari rivolgendoci a tutti i Soci presenti un sincero saluto e un caloroso benvenuto a quelli che sono entrati a far parte della compagine sociale nel corso di questo primo esercizio.

Siamo certi di interpretare i sentimenti di tutti Voi rivolgendoci un pensiero alla memoria dei Soci ed Amici che sono venuti a mancare nell'anno trascorso e rinnoviamo ai loro famigliari e congiunti le espressioni del nostro vivo cordoglio.

Il 2019 si è aperto per il Credito Cooperativo nel segno dell'avvio operativo dei Gruppi Bancari Cooperativi, che innovano profondamente gli assetti della Categoria, e con la firma da parte di Federcasse e delle Organizzazioni Sindacali dell'accordo di rinnovo del Contratto Collettivo nazionale di lavoro degli oltre 36 mila dipendenti del nostro sistema, scaduto il 31 dicembre 2013. Uno strumento essenziale per accompagnare la peculiare fase di transizione del Credito Cooperativo.

Nel corso del 2018 intensa è stata l'attività normativa riguardante la riforma del Credito Cooperativo nell'ambito della quale Federcasse, d'intesa e con Confcooperative, è stata fortemente impegnata nel rappresentare le peculiarità e gli interessi della categoria. Lo stretto dialogo con Governo, Parlamento, Autorità di vigilanza ha consentito di ottenere importanti riscontri.

Tre provvedimenti – il decreto “milleproroghe”, il decreto fiscale e la legge di bilancio – sono intervenuti a:

- precisare ulteriormente nel Testo Unico Bancario i contenuti “caratterizzanti” della riforma del Credito Cooperativo;
- chiarire nell'ambito del Testo Unico della Finanza la connotazione delle azioni delle BCC (strumenti finanziari, non prodotti finanziari);
- ottenere sul piano fiscale l'applicazione della favorevole disciplina del Gruppo IVA ai Gruppi Bancari Cooperativi;
- “sterilizzare” nel consolidamento dei conti delle BCC e delle rispettive Capogruppo l'impatto sui fondi propri, consentendo che tale consolidamento avvenga a valori contabili individuali invece che a *fair value*.

Il 21 settembre è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 220, la **Legge 21 settembre, n. 108**, di conversione, con modificazioni, del D.L. 91/2018 (cosiddetto **Milleproroghe**) che, all'articolo 11, è intervenuto sulla Riforma 2016 del Credito Cooperativo, rafforzando il carattere territoriale e le finalità mutualistiche delle singole BCC, sia nelle rispettive aree geografiche di competenza sia all'interno dei Gruppi Bancari Cooperativi di riferimento.

La Legge ha previsto che:

- a) almeno il **60% del capitale della Capogruppo** del Gruppo bancario cooperativo debba essere **detenuta dalle BCC** appartenenti al Gruppo;
- b) lo statuto della Capogruppo stabilisca che i **componenti dell'organo di amministrazione espressione delle BCC** aderenti al Gruppo siano **pari alla metà più due** del numero complessivo dei Consiglieri di amministrazione;
- c) i **poteri della Capogruppo**, oltre a **considerare le finalità mutualistiche**, debbano altresì considerare il **carattere localistico** delle BCC;
- d) con “atto della Capogruppo”, debba essere disciplinato un **processo di consultazione delle BCC aderenti in materia di strategie, politiche commerciali, raccolta del risparmio ed erogazione del credito**, nonché riguardo al perseguimento delle **finalità mutualistiche**. Al fine di tener conto delle specificità delle aree interessate, la consultazione deve avvenire mediante “**assemblee territoriali**” delle BCC, i cui pareri non sono vincolanti per la Capogruppo (ma evidentemente costituiscono un riferimento);
- e) vengano riconosciuti, alle **BCC che si collocano nelle classi di rischio migliori, maggiori ambiti di autonomia** in materia di pianificazione strategica e operativa (nel quadro degli indirizzi impartiti dalla Capogruppo e sulla base delle metodologie da quest'ultima definite) nonché un ruolo più ampio nelle procedure di nomina degli esponenti aziendali;
- f) sia un Decreto del **Presidente del Consiglio dei Ministri**, su proposta del Ministro dell'Econo-

mia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia, a **stabilire una diversa soglia di partecipazione delle BCC al capitale della Capogruppo**, tenuto conto delle esigenze di stabilità del Gruppo.

La Legge 21 settembre n. 108 ha, in sostanza, rafforzato il controllo delle BCC sul proprio Gruppo Bancario Cooperativo, ribadito l'adozione del principio risk based nel concreto esercizio dell'attività dei Gruppi, definito la necessità di adeguati processi di consultazione delle BCC da parte delle Capogruppo.

Nella **Legge 17 dicembre 2018 n. 136** che converte, con modificazioni, il D.L. 23 ottobre 2018, n. 119 (cosiddetto **Decreto "pace fiscale"**), pubblicata lo scorso 18 dicembre in Gazzetta Ufficiale, sono contenute quattro misure di grande interesse per la categoria:

- 1) l'art. 20, comma 1 **estende anche ai Gruppi Bancari Cooperativi** la possibilità di avvalersi – già dal 2019 – dell'istituto del Gruppo Iva, con un rilevante beneficio in termini economici;
- 2) l'art. 20, comma 2-ter riconosce la **diversa natura degli strumenti di capitale delle BCC rispetto a quelli emessi dalle società per azioni**, entro una certa soglia di valore nominale. Nei casi in cui la sottoscrizione o l'acquisto risulti di valore nominale non superiore a 1.000 euro o, se superiore, rappresenti la quota minima stabilita nello statuto della banca per diventare socio, purché la stessa non ecceda il valore nominale di 2.500 euro (tenendo conto, ai fini dei limiti suddetti, delle operazioni effettuate nei 24 mesi precedenti), non si applicano gli articoli 21, 23, e 24-bis del TUF, con un'evidente semplificazione operativa, importante anche sul piano strategico delle possibilità di accrescimento delle compagini sociali;
- 3) il nuovo articolo 20-bis interviene sulla disciplina delle **Casse costituite nelle province autonome di Trento e Bolzano**, prevedendo per esse la possibilità di aderire ad un **sistema di tutela istituzionale** di cui all'art. 113 (7) del CRR (*Capital Requirements Regulation*) **in alternativa al Gruppo Bancario Cooperativo**;
- 4) il nuovo articolo 20-ter introduce una **nuova forma di vigilanza cooperativa per le Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi**, finalizzata a verificare la coerenza delle funzioni svolte dalle Capogruppo rispetto alle finalità mutualistiche e territoriali delle BCC aderenti ai Gruppi.

Nel corso dell'iter del provvedimento si è anche provveduto a contrastare alcune proposte normative che, se approvate, avrebbero potuto impattare in maniera rilevante sul processo di evoluzione del Credito Cooperativo.

L'ultimo giorno dell'anno, il 31 dicembre scorso, è stata infine pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 302 la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (**Legge di Bilancio 2019**), in vigore dal 1 gennaio 2019.

In essa, al comma 1072, è contenuta una norma di diretto interesse per le BCC e i GBC.

Tale comma, che apporta alcune modifiche all'articolo 38 del D.Lgs. n. 136 del 2015 sui bilanci di banche e intermediari finanziari, interviene sulla disciplina delle scritture contabili dei Gruppi Bancari Cooperativi. Recependo nell'ordinamento italiano una disposizione contenuta all'interno della Direttiva 86/635/CEE, si chiarisce che, **ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del Gruppo costituiscono un'unica entità consolidante.**

Ne consegue che, nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e banche affiliate possono essere iscritte con modalità omogenee, **consentendo il consolidamento a valori contabili individuali invece che a fair value con una potenziale sterilizzazione, anche su base consolidata, degli impatti sui fondi propri dei Gruppi Bancari Cooperativi.**

Il 9 gennaio scorso è stato sottoscritto l'Accordo di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale del Credito Cooperativo, scaduto nel 2013.

Il 4 marzo scorso il Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE) ha deciso di confermare che le condizioni per la costituzione del Gruppo bancario cooperativo fossero soddisfatte e che gli effetti della decisione decorressero dal giorno della notifica ai destinatari. Il 6 marzo scorso, conseguentemente, la Banca d'Italia ha comunicato l'avvenuta iscrizione del Gruppo all'albo dei Gruppi bancari, ufficializzando così la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Per il Credito Cooperativo la sfida in campo, ora, è quella di tradurre nel linguaggio e nella prassi della contemporaneità la mutualità bancaria, con il supporto del Gruppo bancario cooperativo per rafforzare il servizio ai nostri soci, ai clienti, alle comunità locali.

## 1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

### 1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nei primi nove mesi del 2018, l'**economia mondiale** è tornata a rallentare (+3,4 per cento di variazione annua media della produzione industriale) dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017 (+3,5 per cento da +1,9 per cento del 2016).

In particolare, la decelerazione dell'attività economica globale è stata trainata dal Giappone e dalla Zona Euro, che tra le economie avanzate hanno contribuito negativamente. Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8 per cento nei primi nove mesi del 2018 (da +3,9 per cento del 2017). L'inflazione mondiale è diminuita nel 2018 (+3,6 per cento annuo in media da +3,7). L'economia cinese, che aveva chiuso il 2017 con un tasso di crescita annua del PIL pari al 6,8 per cento nel quarto trimestre, nei primi tre trimestri del 2018 è cresciuta del 6,7 per cento annuo di media (ma in calo, +6,5 per cento nel terzo). La produzione industriale ha seguito una dinamica simile (+6,1 per cento annuo in media nei primi undici mesi del 2018 da +6,6 per cento medio nel 2017, ma in calo a +5,4 per cento annuo a novembre da +5,9 per cento).

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018 (+3,4 per cento annuo nel terzo trimestre +3,2 per cento di media dei primi due trimestri) facendo registrare una crescita media complessiva (+3,3 per cento) significativamente superiore a quella del 2017 (+2,5 per cento, +2,0 per cento nel 2016).

Nel corso del 2018, l'inflazione al consumo tendenziale si è stabilizzata al di sopra del livello obiettivo fissato dalla *Federal Reserve* (+2,5 per cento di media annua), mentre i prezzi alla produzione nei primi undici mesi del 2018 sono aumentati del 2,8 per cento annuo di media.

Nel mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta (220 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli, a fronte di 182 mila nel 2017). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 4,0 per cento, mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,0 al 3,7 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6 per cento annuo a settembre da +2,2 per cento di giugno, +2,4 di marzo e +2,5 per cento di media del 2017).

I consumi hanno rallentato nel corso del 2018 (+1,5 per cento di variazione annua media da +2,3 del 2017), così come la fiducia dei consumatori si è riportata su valori negativi da giugno 2018 (dopo 7 mesi di espansione). L'inflazione si è attestata intorno al 2,0 per cento nella seconda metà del 2018.

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui, a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018 il PIL è risultato in crescita annua dello 0,7 per cento (+1,1 per cento di media nei primi tre trimestri, da +1,6 per cento nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+1,1 per cento annuo a dicembre 2018).

### 1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a giugno, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto *Quantitative Easing*. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019.

La *Federal Reserve* ha modificato verso l'alto i tassi ufficiali sui *Federal Funds* di 25 punti base in ben quattro circostanze (marzo, giugno, settembre e dicembre) per un totale di un punto percentuale. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 2,25 e 2,50 per cento.

### 1.2.1 Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli. Il numero di istituti di credito a dicembre 2018 si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona.

Tale tendenza appare decisamente più marcata se si considera l'evoluzione del numero di sportelli. Nel quinquennio che va dal 2013 al 2017 (ultimo dato disponibile per questa variabile), il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 164.204 a circa 142.851 unità, un calo di oltre 13 punti percentuali che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2015 – 2017, durante il quale sono stati chiusi oltre 14 mila sportelli. La riduzione sembra aver interessato principalmente la Spagna e la Germania, mentre il dato nel 2017 è apparso stabile in Francia e nei Paesi Bassi.

Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha continuato ad evidenziare un trend decrescente. I principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria.

### 1.2.2 Andamento dell'attività bancaria

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il trend osservato nell'anno precedente. Tale tendenza sembra aver beneficiato, in primis, della sostanziale stabilità del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dei complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci.

Dal lato degli impieghi, si è confermato il trend positivo che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017. Il tasso di crescita sui dodici mesi, a settembre 2018, è risultato pari al 3,4 per cento su base annua.

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno in corso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita che aveva caratterizzato il biennio precedente. La crescita è stata alimentata dal sostanziale incremento delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni. A settembre 2018, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.698 miliardi di euro, di cui 4.310 miliardi per mutui e 675 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato un sostanziale incremento nel 2017, i depositi delle istituzioni bancarie europee nel 2018 sono aumentati ma a tassi di crescita progressivamente ridotti. Un contributo rilevante è stato portato dai depositi a vista (+6,8 per cento rispetto al III trimestre 2017), mentre è proseguita ed in parte accentuata la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni.

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, nel corso dell'anno si è assistito ad una conferma della tendenza ribassista osservata nel 2017. Ad agosto 2018 (ultima rilevazione disponibile), l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,65 per cento (a dicembre 2017 l'indice era pari all'1,71 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, si è marginalmente ridotto fino a registrare l'1,81 per cento. La contrazione di quest'ultimo indicatore è risultata tuttavia meno significativa.

### 1.2.3 I principali indicatori di rischio

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 medio del 14,7 per cento nel terzo trimestre del 2018. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16 per cento) rispetto alle banche grandi (14 per cento).

Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento. Questa tendenza si rileva in tutte le classi dimensionali di banche anche se permangono significative differenze tra singoli paesi. Il coverage ratio medio si attesta intorno al 46 per cento.

### 1.3 L'andamento dell'industria bancaria italiana

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese.

Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche. Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente.

Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso descritto in precedenza potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione.

Nel dettaglio, le informazioni sull'andamento dell'industria bancaria relative al mese di ottobre 2018 evidenziano una variazione degli impieghi netti a clientela pari a +1,3% su base d'anno.

La provvista del sistema bancario italiano presenta ad ottobre una crescita modesta, pari al +0,7% su base d'anno. La componente rappresentata dalla raccolta da banche mostra una variazione significativamente maggiore (+3,7% annuo) rispetto alla componente costituita da raccolta da clientela e obbligazioni che risulta, come già accennato, in leggera contrazione su base d'anno (-0,6%). Permane significativa la crescita dei conti correnti passivi (+6,2% annuo) e dei PCT (+4,1% annuo).

Il patrimonio (capitale e riserve) risulta pressoché stazionario (-0,3%) rispetto ad ottobre 2017.

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell'industria bancaria è pari, a settembre 2018, ultima data disponibile, all'11,9% (dal 15,4% di settembre 2017); alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 6,9% (dal 9,6% di dodici mesi prima) e il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7% (dal 5,5%).

Nel corso dell'anno, come già accennato, si è rilevata una significativa intensificazione delle operazioni di cartolarizzazione dei prestiti bancari.

Con riguardo agli aspetti reddituali, le più recenti informazioni disponibili, relative a settembre 2018, evidenziano una crescita significativa del margine di interesse (+5%) per effetto di una riduzione degli interessi passivi da clientela a fronte dell'invarianza di quelli attivi e un andamento moderatamente favorevole delle commissioni nette (+1% annuo). Le spese amministrative risultano in calo (-1,6%) determinato principalmente dal contenimento dei costi per il personale.

Alla fine del terzo trimestre del 2018, ultima data disponibile, il grado di patrimonializzazione delle banche significative appariva stabile rispetto ai mesi precedenti. A settembre il capitale di migliore qualità (CET1) era pari al 12,7% delle attività ponderate.

### 1.4 Le BCC nel contesto dell'industria bancaria

In un suo recente intervento pubblico il vice direttore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori. Panetta ha evidenziato come l'attività degli intermediari di dimensioni ridotte risenta fortemente della pressione esercitata dall'innovazione tecnologica, che innalza l'efficienza operativa ma

comporta alti costi fissi, e dagli obblighi normativi che rappresentano un onere particolarmente gravoso e ha messo in evidenza come la riforma del credito cooperativo, miri a coniugare l'obiettivo di preservare il valore della mutualità con quello di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario.

Il ruolo fondamentale delle BCC nel panorama dell'industria bancaria, recentemente ribadito dalle parole del vice-direttore dell'Istituto di vigilanza, è confermato dall'importanza rivestita dalle banche di credito cooperativo, banche di relazione per eccellenza, nel finanziamento dell'economia locale nel corso di tutta la lunga crisi economica da cui ancora il nostro Paese stenta a riprendersi completamente.

**Nel decennio 2008-2018 le BCC hanno incrementato gli impieghi a clientela di quasi 14 miliardi**, pari ad una **crescita percentuale del 10,4%**, sensibilmente **superiore** a quella rilevata per le grandi banche.

Nel corso del 2018 la dinamica dell'intermediazione creditizia delle BCC è stata positiva, sia con riguardo alla raccolta da clientela che agli impieghi vivi e la qualità del credito è migliorata sensibilmente.

#### 1.4.1 Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle **268 di dicembre 2018**.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247.

A settembre 2018 le BCC sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC operano "in monopolio" sono per il 93% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il numero dei soci delle BCC è pari a settembre a 1.290.641, in crescita dell'1,5% su base d'anno. I clienti affidati ammontano a 1.612.405.

L'organico delle BCC-CR ammonta alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso a 29.680 (-0,6% annuo, a fronte del -3,9% registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

#### 1.4.2 Lo sviluppo dell'intermediazione

##### Attività di impiego

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate.

La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere da BCC-CR afferenti sia al Gruppo Cassa Centrale, sia al Gruppo Bancario Iccrea, in quest'ultimo caso con concessione della garanzia da parte dello Stato italiano (schema di garanzia statale-GACS). Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena trascorso.

##### Qualità del credito

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13 per cento inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, **il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,3% di settembre 2018 fino al 9,2% di ottobre**.

Il rapporto tra crediti **deteriorati lordi** e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18% di dicembre 2017 al 16% di settembre 2018;

ciononostante il rapporto permane più elevato della media dell'industria bancaria (11,9%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

A giugno 2018, le BCC presentavano **un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69%** superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3%) e per il complesso di quelle meno significative (68,3%).

La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il coverage delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate.

Il tasso di copertura è significativamente cresciuto anche per le altre categorie di NPL delle BCC.

### Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela.

La **provvista totale** delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a **191,7 miliardi di euro** e risulta in leggera crescita su base d'anno (+0,2%), in linea con l'industria bancaria (+0,7%).

I **conti correnti passivi** fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (**+8,2%**), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4% annuo e i PCT del 27,5% annuo.

### Posizione patrimoniale

La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a ottobre a **19,5 miliardi di euro** (+0,2%).

Il CET1 ratio ed il *Total Capital ratio* delle BCC sono pari a giugno 2018, rispettivamente al 15,9% ed al 16,3%.

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

### Posizione patrimoniale

	BCC-CR				SISTEMA BANCARIO			
	dic. 15	dic. 16	dic. 17	dic. 18	dic. 15	dic. 16	dic. 17	dic. 18
Total Capital Ratio	17,0%	17,1%	16,9%	16,3%	15,0%	14,2%	16,8%	n.d.
CET1 Ratio	16,5%	16,7%	16,4%	15,9%	12,3%	11,5%	13,8%	13,2%

Fonte: dal 2015 al 2017 = Relazione Annuale B.I.;

2018 = segnalazioni di vigilanza per le BCC-CR e pubblicazioni BI per le altre banche

Alla fine del primo semestre del 2018 il capitale di migliore qualità (*common equity tier 1*, CET1) della media dell'industria bancaria era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio. Il CET1 ratio delle banche significative era pari a giugno al 12,7%.

### Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a **settembre 2018**, ultima data disponibile, segnalavano per le BCC una dinamica positiva dei margini: **il margine di interesse presentava una crescita su base d'anno del 5,2%**, in linea con la variazione registrata dall'industria bancaria; **le commissioni nette registravano una crescita significativa (+5,3% annuo)**. Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

### 1.4.3 Il Bilancio di Coerenza. Rapporto 2018

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2018*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie, generando positivi impatti economici, sociali e culturali.

#### 1.4.4 Le prospettive

In Europa, numerosi studi confermano che la presenza di banche locali accresce il grado di diversificazione (dimensionale, organizzativa e di governo) del settore finanziario, ne rafforza la stabilità e l'efficacia. Il caso italiano ne è buon esempio.

Nei dieci anni della crisi che in Italia ha determinato una doppia recessione, il modello della banca mutualistica si è confermato resistente ed elastico.

Le BCC hanno accresciuto il patrimonio complessivo (+ 5%), il numero dei soci (+ 36%), le quote di mercato nel credito in tutti i settori dell'economia ad alta intensità di lavoro (+ 2% in media), dalla piccola manifattura all'agricoltura, dall'artigianato al turismo.

Hanno migliorato gli accantonamenti prudenziali e ridotto le sofferenze lorde.

Si sono profondamente ristrutturate attraverso operazioni aggregative, ricercando un difficile equilibrio tra mantenimento dei livelli occupazionali e miglioramento dell'efficienza.

Attraverso i loro Fondi di garanzia, hanno sostenuto esclusivamente con risorse proprie i costi della crisi economica e finanziaria che ha investito il Paese e le difficoltà di alcune BCC. Anche il Fondo Temporaneo, che ha effettuato interventi soprattutto nel 2016, è stato necessario per superare situazioni di particolare complessità.

Nell'arco di circa dieci anni, mediante diversi strumenti e modalità di intervento, si stima che le BCC abbiano sopportato oneri diretti pari a circa 700 milioni di euro, conseguendo comunque l'obiettivo di diluirne nel tempo gli impatti sui conti economici. In egual modo, a seguito del recepimento della direttiva BRR, hanno contribuito al Fondo di risoluzione nazionale (559 milioni di euro in totale, includendo quanto versato dalle Banche di secondo livello).

Le BCC hanno mantenuto i presidi territoriali, contribuendo a frenare lo spopolamento di tanti piccoli centri (il numero dei Comuni nei quali sono l'unica banca è cresciuto del 15%).

Hanno pagato proporzionalmente un prezzo più alto dei concorrenti di maggiori dimensioni per l'impatto della bolla regolamentare. Un costo di conformità che altera le condizioni di mercato a causa di norme troppo numerose, troppo onerose, troppo sproporzionate.

Hanno dato vita a Capogruppo autorizzate a svolgere un servizio inedito alle cooperative bancarie ad esse affiliate.

Hanno giocato un ruolo da protagoniste nel garantire il pluralismo bancario indispensabile per la stabilità e nel contribuire allo sviluppo delle comunità, mantenendo, nelle fasi di espansione e di recessione, un'offerta di credito superiore alla media dell'industria bancaria.

Quale prospettiva si pone ora per le banche dell'Unione Europea?

La regolamentazione e la supervisione si stanno muovendo in modo evidente lungo alcune direttrici:

- favorire il consolidamento e la concentrazione al fine di creare istituti di maggiore dimensione, possibilmente transfrontalieri. Secondo i legislatori, ciò consentirebbe di sfruttare le economie di scala, migliorare la concorrenza, integrare il mercato su scala europea;
- rendere ancora più stringente la standardizzazione della regolamentazione e delle pratiche di supervisione;
- ridurre l'eccesso di bancarizzazione a favore di altre fonti di finanziamento per le imprese (*Capital market union*).

Paradossalmente, alcune di queste direttrici sembrano invertire le "lezioni della crisi". Il focus dei ragionamenti si è progressivamente spostato: dai rischi della grande dimensione bancaria e di una qualche capacità di "cattura" dei grandi intermediari nei confronti dei *policy makers*, alla prescrizione di fragilità "strutturali" e dunque "di modello" delle banche medio-piccole. Dal "troppo grande per fallire", al "troppo piccolo per sopravvivere". Dall'attenzione alla finanza speculativa, alla concentrazione sul credito produttivo dedito a finanziare l'economia reale.

È un approccio che raramente inserisce nel quadro prospettico la struttura e le esigenze del variegato mondo della produzione.

Gli obiettivi di *policy* devono essere inquadrati nella realtà effettiva in cui banche locali e cooperative, oltre ad offrire servizi necessari, mostrano efficienza e capacità di stare sul mercato.

Il disegno della regolamentazione e della supervisione delle banche va corretto. Pensiamo in particolare a una declinazione strutturata e quali-quantitativa del principio di proporzionalità.

Nuove crisi bancarie vanno prevenute con norme che non indeboliscano gli anticorpi tipici delle diverse forme e finalità di impresa bancaria.

Il rafforzamento della crescita economica in Italia ed in Europa passa anche da queste scelte.

Il Credito Cooperativo nella sua interezza ha oggi di fronte sfide di mercato e sfide interne. Sfide competitive e sfide cooperative.

Le sfide competitive sono le medesime delle altre banche. Pressione concorrenziale crescente, vere rivoluzioni dalla tecnologia, riduzione dei margini.

E ve n'è anche una in più. Una sfida esclusiva di competitività mutualistica e di fedeltà alla funzione multi-obiettivo: offrire soluzioni basate sulla capacità di effettuare investimenti comuni e di arricchire il catalogo delle soluzioni di mutualità per tutto ciò che è sviluppo inclusivo dei soci e delle comunità. Ci sono nuovi bisogni cui rispondere, spazi grandi da occupare. E redditività coerente da cogliere.

### 1.5 Economia della Lombardia

È proseguita anche per il 2018 la fase di espansione dell'attività economica in Lombardia, con un'intensità che si è andata però attenuando nel corso dell'anno.

Le indagini di Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia e Regione Lombardia (UCR), hanno confermato per il 2018 la tenuta della produzione industriale lombarda, con una crescita media annua del 3,0 per cento, superiore ai *benchmark* nazionale. A sostenere la crescita sono stati soprattutto gli ordini, interni ed esteri, nonostante i timori per i possibili contraccolpi derivanti da un eventuale inasprimento delle tensioni commerciali internazionali. Positiva anche la compressione delle scorte di prodotti finiti, rimaste comunque sotto il livello giudicato normale dagli imprenditori, ed il grado di utilizzo degli impianti, salito al 76,2 per cento.

	4	2017 media annua	2018 1 trim	2	3	4	2018 media annua
Produzione	5,2	3,7	3,7	3,9	2,3	1,9	3,0
Ordini interni	7,5	5,2	4,5	2,5	1,6	2,3	2,7
Ordini esterni	10,2	7,5	6,5	4,5	5,5	3,3	4,9
Fatturato totale	7,9	5,6	4,9	6,0	4,4	3,3	4,7
Prezzi materie prime	8,1	7,0	7,1	7,4	7,2	6,1	7,0
Prezzi prodotti finiti	3,9	3,2	3,6	3,7	3,8	3,4	3,6
Occupati	0,7	0,6	1,2	1,4	1,6	1,3	1,4

Fonte: Unioncamere Lombardia

Le classi dimensionali di impresa hanno conseguito un quadro tendenziale positivo, con risultati pressoché allineati. Le grandi imprese, oltre alla crescita della produzione (+2,4 per cento), si sono distinte per la numerosità degli ordini interni ed esteri in portafoglio. È stato il mercato estero a risultare per loro determinante, rappresentando oltre la metà del fatturato complessivo.

Per le imprese di medie dimensione la produzione nel 2018 è cresciuta dell'1,7 per cento; a fare da traino ancora il mercato estero, che ha inciso sul fatturato totale per circa il 46 per cento.

Le piccole imprese, nonostante abbiano scontato un portafoglio ordini meno consistente, hanno registrato un incremento della produzione in linea con le aziende di maggiori dimensioni (1,9 per cento), mostrandosi competitive, con ordini interni e esteri in crescita.

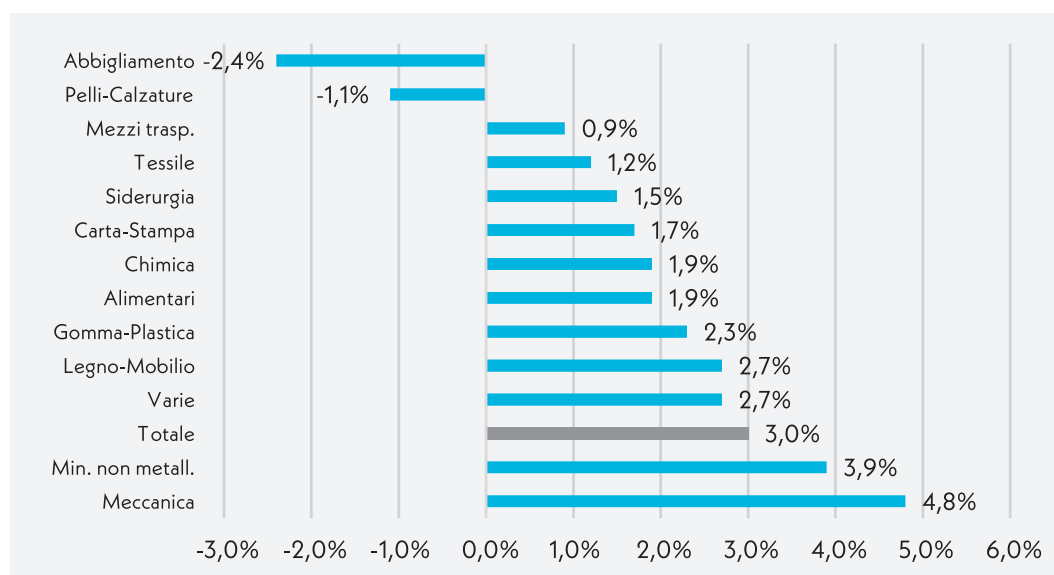
Anche da un punto di vista settoriale, il 2018 si è chiuso con un risultato complessivamente positivo. Settori trainanti dell'economia lombarda sono apparsi la meccanica e i minerali non metalliferi. Per-

formance positive, anche se di minore intensità, per i comparti del legno mobilio, delle industrie varie, della chimica, degli alimentari e dei mezzi di trasporto; settore quest'ultimo particolarmente legato al ciclo dell'auto tedesco.

Sono apparsi invece in contrazione, nel comparto della moda, i settori dell'abbigliamento e delle pelli-calzature; mentre è cresciuta debolmente la produzione tessile.

### Produzione industriale per settore

Variazioni tendenziali media annua 2018

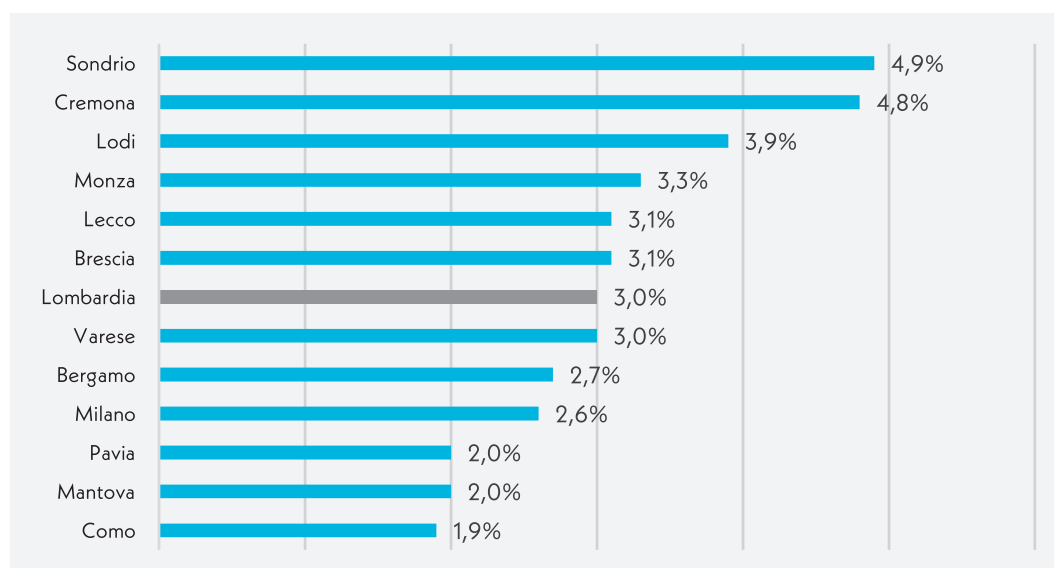


Fonte: Unioncamere Lombardia

Tutte le province lombarde hanno contribuito positivamente alla crescita manifatturiera regionale.

### Produzione manifatturiera lombarda per province

(var % dati corretti per gli effetti di calendario)



Fonte: Assolombardia su dati Unioncamere Lombardia

In merito alla destinazione economica dei beni, tutti e tre i settori hanno registrato valori positivi, pur con intensità differenti, per produzione, fatturato ed ordini.

Livelli di performance superiori alla media regionale per le imprese produttrici di beni di investimento, che in merito agli ordini interni, hanno beneficiato degli incentivi legati alle tematiche di Industria 4.0. Le imprese produttrici di beni intermedi hanno conseguito risultati produttivi e di ordinativi in linea con la media generale; mentre per le imprese produttrici di beni finali la crescita del fatturato non ha eguagliato il dato regionale e gli ordini interni hanno presentato una variazione nulla.

È cresciuto anche il fatturato a prezzi correnti (+4,7 per cento) evidenziando un'intensità maggiore rispetto alla produzione manifatturiera, imputabile sia all'aumento dei prezzi, sia alla vendita di prodotti finiti presenti in magazzino.

La quota di fatturato estero sul totale, ha mostrato un assestamento della tendenza di fondo crescente che lo ha caratterizzato negli ultimi anni, mantenendosi sul 40 per cento. L'industria lombarda è rimasta quindi fortemente connessa con i mercati esteri e più sensibile alle dinamiche del commercio internazionale, sia positive, che negative.

L'andamento degli ordinativi ha ricalcato quello della produzione, con tassi di crescita in progressiva decelerazione. Gli ordinativi provenienti dal mercato interno, più dinamici nell'ultimo quarto dell'anno, sono cresciuti complessivamente del 2,7 per cento su base annua; mentre gli ordini dall'estero, risentendo del peggioramento del clima internazionale, hanno dimezzato i tassi di crescita tendenziali.

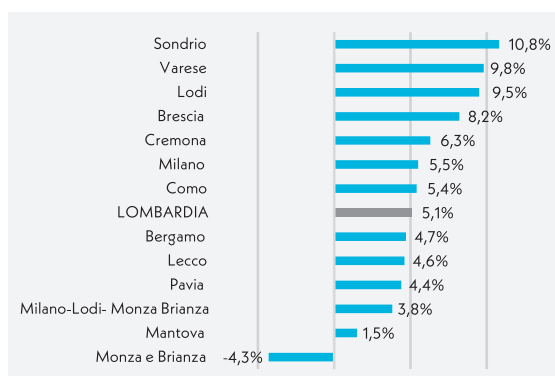
Legata alla crescita economica vi è anche la propensione all'investimento. L'accumulazione di capitale da parte delle imprese manifatturiere lombarde è stata infatti negli ultimi anni un importante driver per lo sviluppo. Nel corso del 2018, la quota di imprese che hanno fatto investimenti e la loro propensione per il prossimo anno, sono andate però contraendosi. Hanno tenuto soprattutto le aziende di maggiori dimensioni e i comparti settoriali più dinamici sono risultati la chimica, la siderurgia e l'alimentare.

In merito agli scambi con l'estero, nella prima parte del 2018 le esportazioni hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti, seppur in decelerazione rispetto all'anno precedente, grazie anche ai contributi forniti a livello provinciale da Milano, Brescia e Varese.

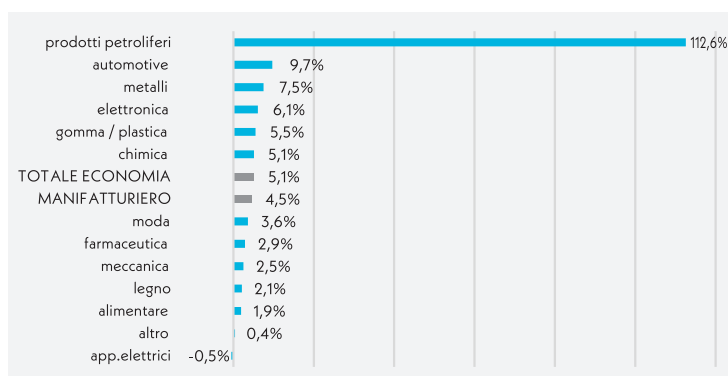
Lo sviluppo delle esportazioni lombarde ha interessato sia i mercati dell'Unione europea, determinanti i flussi verso la Germania e la Francia, sia l'area extra-UE, Cina e Svizzera in primis. L'espansione dell'export ha riguardato quasi tutti i settori. Tra i principali comparti esportatori, l'incremento è stato particolarmente sostenuto nei mezzi di trasporto, nella metallurgia, nella pelletteria e calzature, nel chimico-farmaceutico e nella meccanica.

In contrazione, invece, le esportazioni del tessile e l'abbigliamento.

### Export gennaio-settembre 2018 per province (var. % gen-set 2018 su gen-set 2017)



### Export gennaio-settembre 2018 per settori manifatturieri (var. % gen-set 2018 su gen-set 2017)



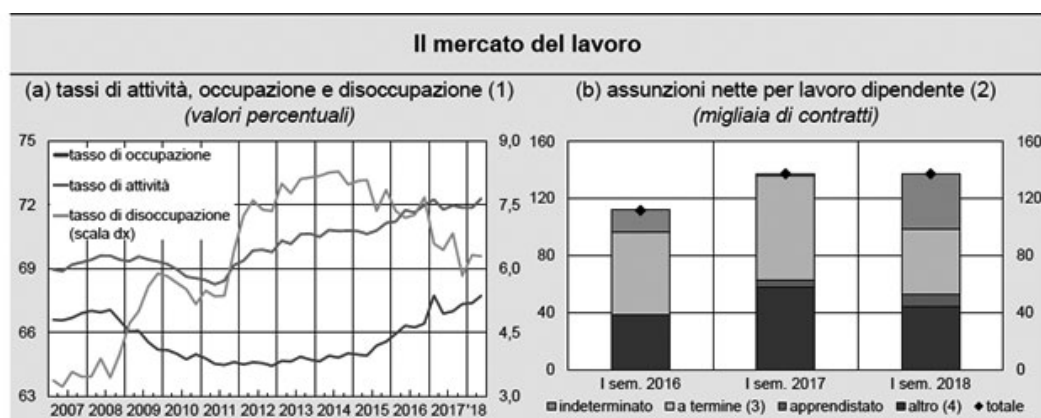
Fonte: Assolombardia su dati Istat

Alla perdita di vigore che nel corso dell'anno ha caratterizzato l'economia lombarda, si è accompagnato un limitato miglioramento delle condizioni sul mercato del lavoro, un contenuto incremento degli occupati, soprattutto nella componente femminile, e una lieve diminuzione del tasso di disoccupazione, tornato sotto il 6 per cento, per la prima volta dal 2008.

Il settore che ha maggiormente contribuito allo sviluppo dell'occupazione regionale è stato quello dei servizi; mentre è rimasto sostanzialmente invariato il numero degli occupati nell'industria, ed ha continuato a diminuire quello nelle costruzioni.

Nel corso del 2018 si è altresì interrotta la tendenza divergente tra occupati dipendenti, sostanzialmente stabili, e indipendenti, ancora sotto i livelli del 2008 ma, per la prima volta, in lieve recupero. A Milano, Monza Brianza e Lodi, si è accentuato, inoltre, il calo delle richieste di lavoratori in somministrazione; la riduzione ha riguardato tutte le figure professionali, in particolare i tecnici.

Anche il monte ore autorizzato di Cassa Integrazione Guadagni è tornato per la prima volta sotto il livello pre-crisi, per il calo della Cassa Straordinaria, e si sono ridotte di due terzi le ore effettivamente utilizzate.



Fonte: Istat, Rilevazioni sulle forze di lavoro per il pannello a ed elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul precariato per il pannello b. (1) Dati destagionalizzati. – (2) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. Eventuali e marginali incongruenze con dati riportati in altre pubblicazioni sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

## 1.6 Aspettative per il 2019

L'esame dei dati tendenziali ha evidenziato che nella crescita economica lombarda è in atto un processo di decelerazione che sembra interessare in particolare la componente estera, da sempre una dei principali motori di traino dell'economia. Questa tendenza, nel corso del 2018, è stata in parte compensata dalla crescita della domanda interna, che ha trovato negli investimenti la componente più dinamica. Il processo di sostituzione, come lasciano trasparire le peggiorate aspettative degli imprenditori, risulta essere però a rischio per il 2019. Le difficoltà non riguardano solo il contesto internazionale, dominato da rischi di revisione verso il basso, ma dal fronteggiare una situazione in cui gli investimenti non sembrano più tenere il passo.

Un rallentamento fisiologico è atteso, altresì nei livelli di produzione, che nelle aspettative degli imprenditori raggiungeranno un punto di minimo che non si registrava dal 2014; stabili sui livelli dei trimestri precedenti, invece, le aspettative sull'occupazione.

## 2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

### LA NOSTRA BANCA

Malgrado un contesto economico e sociale caratterizzato da segnali contrastanti, anche nel corso del 2018 la Banca non ha fatto mancare il proprio sostegno alle famiglie e alle realtà produttive del territorio di competenza; puntando su un modello che è stato capace di resistere ad una delle crisi finanziarie più violente della storia moderna, aggiornandolo continuamente ma senza snaturarlo. Sono state in tal senso reiterate, ancorché in taluni casi rimodulate, nel rispetto delle più recenti disposizioni normative e di vigilanza improntate al rigore, le scelte del recente passato, agevolando quanto più possibile i Soci e i clienti nell'accesso al credito, nonché riservando loro condizioni (sia tassi che commissioni) eque e concorrenziali sia sul lato del credito, della raccolta, che dell'erogazione dei servizi.

Quale concreta conferma della vocazione della Banca, a sostegno della realtà locale, gli impieghi hanno registrato l'erogazione di n. 800 nuovi mutui ipotecari per un importo di euro 151 milioni ca. e n. 907 nuovi finanziamenti chirografari per un importo di euro 58 milioni ca., portando gli impieghi, al netto dei fisiologici rientri per ammortamenti dello stock dei mutui in essere, ad incrementarsi dello 0,39%. Sul fronte della raccolta, la diretta ha registrato una marginale contrazione (-0,78%), più che compensata dall'incremento della raccolta indiretta (+5,46%).

La gestione ordinaria si è confermata ben intonata, con il margine di interesse che è aumentato dell'1,29% da 23,16 a 23,46 milioni di euro, al netto della riclassifica, in applicazione delle nuove regole contabili, della componente inerente le esposizioni deteriorate. Le commissioni nette si sono attestate a 8,36 milioni di euro registrando un incremento del 5,0%. Segnali positivi si sono registrati anche sul fronte dei costi operativi sui quali prosegue da tempo un'incisiva azione di contenimento; essi si sono attestati complessivamente a 23,38 milioni di euro (-3,32%).

La conferma delle scelte prudenziali degli ultimi anni ha comunque consentito il conseguimento di un utile per ca. 668 mila euro.

Il risultato è frutto di una precisa strategia volta a privilegiare la solidità della banca anche a scapito di risultati economici più roboanti; dando in tal senso priorità agli aspetti che potranno assicurare, nel medio lungo termine, l'opportuna stabilità (indici di patrimonializzazione, livelli di copertura sui crediti deteriorati, incidenza dei crediti deteriorati sul totale degli impieghi).

D'altro canto la crisi finanziaria globale ha generato una forte reazione normativa, con caratteristiche di particolare incisività nella zona dell'euro e in special modo in Italia, con un sostanziale rialzo "dell'asticella" dei coefficienti patrimoniali e la forte pressione del supervisore a ridurre i rischi, di credito e di liquidità.

In tal senso va letto lo sforzo volto al mantenimento di un livello di patrimonializzazione che si colloca ancora al di sopra della media delle banche di credito cooperativo, con un CET 1 ora fissato al 16,55%; ma soprattutto con un margine del tutto rassicurante rispetto ai limiti imposti dalla Banca d'Italia.

Parimenti la copertura dei crediti deteriorati (Npl) è complessivamente passata dal 48,63% al 56,22%, con le sofferenze che registrano ora un livello di copertura del 70,32%, mentre il rapporto tra sofferenze nette e impieghi netti è sceso al 3,03% (era il 3,74% al 31.12.2017); aumento delle coperture prudenzialmente operato nonostante il perdurare di una ampia presenza di garanzie ipotecarie a valere su tali posizioni (oltre l'81% del loro valore risulta garantito da immobili).

La banca ha altresì definito, nel corso dell'anno, un ambizioso piano di riduzione dei crediti "non performing" da realizzarsi in un orizzonte temporale triennale (2019-21), favorito in tal senso dagli accantonamenti operati, avvalendosi anche delle opportunità offerte dall'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS9 e della conseguente individuazione di esposizioni da inserire in uno "scenario di cessione". Già nel corso del 2018 peraltro la Banca ha visto la riduzione dei crediti deteriorati nella misura del 14,88% portando il proprio Npl ratio lordo al 16,03% (era il 19,12% al 31.12.2017). Ciò coerentemente con le più recenti richieste della Vigilanza italiana ed europea nonché della Commissione UE, che hanno da tempo posto il tema del cosiddetto "calendar provi-



sioning" (vale a dire la tempistica entro la quale i crediti deteriorati devono essere completamente svalutati) e lo "smaltimento" dei crediti deteriorati tra gli obiettivi strategici prioritari da definirsi in capo alle singole banche.

Le scelte così operate sono state tempo per tempo assunte coerentemente con le indicazioni della BCE e di Banca d'Italia nell'ottica di approcciare con ragionevole tranquillità tutti gli "esami" cui nel prossimo futuro la banca verrà sottoposta ("AQR – Asset Quality Review" in primis) anche in ragione dell'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea cui l'assemblea dei soci ha deciso di aderire.

Evidente come il presentarsi al cospetto di novità tanto impattanti con una situazione patrimoniale solida costituisca elemento oltremodo favorevole anche in funzione della futura autonomia di cui la Banca potrà godere nel contesto del nuovo gruppo bancario d'appartenenza.

## 2.1 Il conseguimento degli scopi statutari

L'attività della Banca di Credito Cooperativo è impregnata di valori e principi che provengono da tempi che non ci appartengono più, ma che sono ancora particolarmente attuali; uno di essi è la mutualità, che le impone di esercitare la propria attività prevalentemente con i soci, riconoscendo loro, per via della centralità della loro funzione, vantaggi economici e relazionali. Il Conto del Socio ne è un esempio, così come le condizioni di favore in occasione della concessione dei prestiti e per la sottoscrizione di Fondi Comuni di Investimento; la quota calmierata per la partecipazione alle gite, l'esclusività di alcuni eventi, il Premio allo Studio, il portale da Socio a Socio, le visite a carattere culturale, l'incontro conviviale e l'omaggio riservato al termine dei lavori assembleari. I nostri Soci sono ben 8.606, di cui 847 aziende: essi costituiscono il nucleo attorno al quale ruota l'operatività della banca e godono di particolare attenzione.

L'operatività risente, nondimeno, della relazione con i clienti, ai quali vengono offerti servizi bancari competitivi ed efficienti, con un elemento differenziale rispetto a quanto il mercato delle banche ordinarie propone: la qualità della relazione. Seria, competente, cordiale, interessata a raggiungere obiettivi comuni di difesa e sviluppo dell'economia locale, con la consapevolezza di esserne parte, di condizionarla e di esserne influenzati. Nonostante il contesto socio-economico contemporaneo sia sempre più globalizzato, l'attenzione posta dalla banca agli aspetti legati ai temi dello sviluppo locale e del territorio ha conservato la priorità, in quanto le comunità condividono con la Bcc le ripercussioni e gli effetti sociali ed economici dei fatti in una condizione di interdipendenza, in un sodalizio che deve quindi basarsi sulla reciproca fiducia e collaborazione.

Grazie alla sua presenza concreta e propositiva nei confronti di soci, clienti, organizzazioni e comunità locali, la Banca continua a svolgere un ruolo di protagonista positivo nel suo territorio, naturale conseguenza di una logica cooperativa diffusa e di un approccio che punta a fare coalizione. Tali aspetti sono stati elemento fondamentale che ha caratterizzato tutto il percorso di riforma giunta ormai al termine con la nascita, il 4 marzo scorso, del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, del quale facciamo parte.

Altri valori di riferimento bandiera della riforma sono il localismo e la solidarietà. Il primo stabilisce di impiegare la quasi totalità delle risorse finanziarie raccolte nel territorio di appartenenza, non distraendo capitali in altri distretti o all'estero; ciò significa che le radici e la vitalità della nostra zona, garantita soprattutto da imprese di piccola e media dimensione, nascono e si rigenerano sul territorio, in un circolo virtuoso che si autoalimenta. Il secondo, forse il più conosciuto, promuove e permette di sostenere iniziative di carattere assistenziale, culturale e sportivo. Nel 2018 la presenza della Bcc si è manifestata concretamente oltre 200 volte, con uno stanziamento di fondi per 170 mila euro. Le attività sostenute si collocano in un'area complementare e collaterale, di grande valore aggiunto per la qualità della vita, nella quale operano Associazioni no profit, sportive, educative, culturali, a beneficio di una realtà ricca di iniziative e di idee, formata da persone determinate dalla voglia di mantenere coeso e difendere un tessuto sociale sano e di qualità. Il sostegno della banca è andato a favore di progetti legati all'ambiente, ai giovani, alla formazione, al volontariato, allo sport, agli anziani, alle disabilità: sulla rivista "Lo Sportello", strumento di informazione a disposizione di tutta la clientela e vetrina del distretto in cui viviamo ed operiamo, vengono puntualmente elencati e documentati gli ambiti di intervento. Oltre alla fattiva collaborazione con il mondo del Terzo Set-

tore, la Banca promuove in proprio diverse attività a forte impatto sociale, come:

- la "Banca Alimentare della Bcc", progetto nato nel 2010 che ha visto ad oggi un investimento di 400 mila euro per l'acquisto di generi di prima necessità per le famiglie indigenti dei nostri paesi;
- la "Scuola di Banca", il programma di educazione finanziaria rivolto agli alunni da 10 a 14 anni, con interventi diretti nelle scuole elementari e medie;
- i "Premi allo Studio" che vengono consegnati ai giovani diplomati e laureati a pieni voti, che siano soci o figli di soci. Lo scorso anno anche il Rettore dell'Università di Bergamo ha partecipato, per portare il suo saluto e alcuni preziosi consigli ai premiati;
- il "Babbo Natale della Bcc", dedicato a migliaia di bambini dai 4 agli 8 anni;
- il sostegno alle iniziative del "Gruppo Giovani Soci della Bcc";
- il seminario di due giornate "Giovani e lavoro: le nuove sfide per entrare", che ha coinvolto 7 aziende e un centinaio di giovani in cerca di lavoro, in un interessante percorso che ha fornito ai partecipanti, oltre a competenze teoriche, concrete possibilità in vista della ricerca di un'occupazione;
- le "gite della Bcc" a Parma, in crociera nel Mediterraneo e in vacanza al mare della Sicilia, che ha coinvolto centinaia di soci e clienti;
- le visite guidate a Bergamo Alta, sempre istruttive ed interessanti;
- il portale "Da Socio a Socio", che fornisce visibilità a più di 80 aziende socie;
- il corso di difesa personale per le donne, tenuto da personale qualificato;
- le due serate di informazione, aperte a tutti, sul tema delle successioni e le due sullo spreco alimentare;
- il prestito "Aria Pulita" a condizioni economiche minime per promuovere la cultura della consapevolezza ambientale.

Non solo quindi crescita e tutela economica, ma attenzione alle persone, per continuare ad interpretare un ruolo da protagonista positivo in un contesto di costante difficoltà economica, come quello degli ultimi dieci anni. La rendicontazione di tutte queste attività vogliono essere uno stimolo a tutti i Soci ad essere portavoce del nostro modo di fare banca, sostenendolo e parlandone con le altre persone: la "nostra banca è differente" per davvero.

## **2.2 La gestione della banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico**

### **2.2.1 Gli aggregati patrimoniali**

Con la finalità di consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali, si presentano di seguito gli schemi patrimoniali, in forma sintetica e adattata rispetto all'impianto richiesto dalle vigenti disposizioni in materia di bilancio bancario (ex 5°aggiornamento della Circolare 262/05 della Banca d'Italia).

Con riferimento ai dati di raffronto 2017 riportati sia negli schemi citati, sia nelle correlate tavole di apertura informativa sottostanti alle dinamiche gestionali presentate, si evidenzia che la Banca, in conformità al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e ai paragrafi E1 ed E2 dell'IFRS 1 "*First Time Adoption of International Financial Reporting Standards*", si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi dell'anno precedente nell'esercizio di prima applicazione del nuovo principio. Pertanto, i valori dell'esercizio 2017 riportati sono, in particolare laddove interessati dalle modifiche derivanti dalla nuova disciplina contabile e di bilancio, soggetti a una riesposizione convenzionale e semplificata, attuata riclassificando le voci previste dal 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 in base alle nuove voci IFRS9, e non pienamente comparabili. Si rinvia per maggiori dettagli e una più approfondita disamina degli effetti dell'introduzione dell'IFRS 9, al documento "IFRS 9 Transition Report", fornito in appendice alla Sezione 2 della Parte A - "Politiche" della Nota Integrativa, all'interno del quale sono riportati i prospetti di riconciliazione tra i saldi di chiusura al 31 dicembre 2017 e quelli di apertura al 1° gennaio 2018, con la chiara illustrazione delle ragioni alla base delle riclassificazioni operate e dei connessi effetti contabili.

## Attivo

Dati patrimoniali Alcune voce dell'attivo (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017 riclassificato	Var. ass.	Var. %
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	2.400	3.919	(1.519)	-38,77
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	248.256	253.628	(5.372)	-2,12
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.240.638	1.258.315	(17.677)	-1,40
a) crediti verso banche	38.454	64.457	(26.003)	-40,34
b) crediti verso clientela	1.202.184	1.193.859	8.325	0,70
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>1.555.249</b>	<b>1.585.931</b>	<b>(30.682)</b>	<b>-1,93</b>

Si rammenta che la Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pertanto pienamente comparabili.

Al 31 dicembre 2018 il totale attivo si è attestato a 1,55 miliardi di euro contro 1,58 miliardi di dicembre 2017. Nell'ambito delle principali variazioni esposte, rilevano gli effetti legati alle riclassificazioni operate e alle nuove modalità di valutazione e *impairment* applicate conseguenti all'introduzione del principio contabile IFRS 9, sulla cui base, tra l'altro:

- 255,16 milioni di euro di titoli di debito classificati nel bilancio 2017 nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) e, pertanto, valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, sono stati ricondotti al business model HTC e, tenuto conto dell'esito dell'SPPI test, sono valutati al costo ammortizzato. Nel corso dell'anno sono stati ulteriormente incrementati gli investimenti in titoli governativi eletti al business model HTC, in applicazione delle strategie di contenimento del rischio collegate alle note dinamiche che hanno interessato lo spread creditizio dei titoli governativi Italia;
- 2,11 milioni di euro di crediti, in precedenza valutati al costo ammortizzato, a seguito del mancato superamento dell'SPPI test sono ora ricondotti all'ambito delle attività finanziarie valutate obbligatoriamente al *fair value*;
- i saldi delle attività finanziarie, per cassa e fuori bilancio, sono interessati per 33,59 milioni di euro dall'impatto delle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dal principio; tale impatto ha trovato rilevazione in contropartita del patrimonio netto.

### • Operazioni finanziarie

Il portafoglio titoli di proprietà risulta complessivamente pari a 508,67 milioni di euro.

I finanziamenti "TLTRO-II" presso BCE sono complessivamente pari a 120 milioni di euro invariati rispetto a dicembre 2017.

Le attività inserite nei portafogli di proprietà al 31/12/2018 sono classificate in conformità all'IFRS 9, come segue:

- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico
- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

La tabella seguente riporta la composizione del complessivo portafoglio di attività finanziarie rappresentato da strumenti di debito, esclusi i crediti e i finanziamenti, strumenti di capitale e quote di OICR, ripartiti per portafoglio contabile:

Attività finanziarie rappresentate da strumenti di debito e di capitale (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017 riclassificato	Var. ass.	Var. %
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico				
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.746	1.738	8	0,45
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	248.256	253.628	(5.372)	-2,12
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato				
a) crediti verso banche	983	998	(16)	-1,56
b) crediti verso clientela	257.688	257.130	558	0,22
<b>Totale</b>	<b>508.673</b>	<b>513.494</b>	<b>(4.821)</b>	<b>-0,94</b>

Si rammenta che la Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pertanto pienamente comparabili.

Come anticipato, la composizione delle attività finanziarie al 31 dicembre 2018 ha risentito degli effetti di riclassifica di titoli obbligazionari – riconducibili all'introduzione dell'IFRS 9 – verso la categoria delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, per un ammontare complessivo di 255,16 milioni di euro.

Il portafoglio delle "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" accoglie principalmente investimenti in quote di fondi comuni.

I portafogli delle "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e delle "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono costituiti in prevalenza da titoli di Stato italiani per un controvalore complessivo pari a 481,14 milioni di euro.

Attività finanziarie rappresentate da strumenti di debito e di capitale (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2018
- Titoli di debito	493.761
di cui Titoli di Stato Italiani	481.136
- Titoli di capitale e quote di OICR	14.912
<b>Totale</b>	<b>508.673</b>

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio al 31 dicembre 2018.



Maturità titoli di Stato italiani consistenze in migliaia di euro	31/12/2018				
	Attività finanziarie a FVPL	Attività finanziarie a FVOCI	Attività finanziarie al costo ammortizzato	Totale	Incidenza %
Fino a 6 mesi					
Da 6 mesi fino a un anno					
Da un anno fino a 3 anni	263	187.162		187.425	38,96%
Da 3 anni fino a 5 anni		23.130	113.607	136.737	28,42%
Da 5 anni fino a 10 anni		14.064	120.036	134.100	27,87%
Oltre 10 anni			22.874	22.874	4,75%
<b>Totale complessivo</b>	<b>263</b>	<b>224.356</b>	<b>256.517</b>	<b>481.136</b>	<b>100,00%</b>

#### • Derivati di copertura

In conformità a quanto in proposito previsto dall'IFRS 9, la Banca ha scelto di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di "hedge accounting", per ogni tipologia di copertura (c.d. opzione "Opt-out").

Derivati esposizione netta	31/12/2018	31/12/2017	Var. ass.	Var. %
Derivati di copertura attivi	62	1	60	n.s.
Derivati di copertura passivi	(7.437)	(7.495)	58	-0,78
<b>Totale derivati netti</b>	<b>(7.375)</b>	<b>(7.494)</b>	<b>119</b>	<b>-1,58</b>

L'operatività in strumenti derivati ha riguardato la copertura del rischio di tasso di strumenti finanziari (BTP) detenuti dalla Banca.

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia (c.d. EMIR).

#### • Operazioni di impiego a clientela

Gli impieghi a clientela (voce 40 b) dell'attivo esclusi i titoli più mutui valutati al *fair value* in voce 20 c) si sono attestati a 945,15 milioni di euro, con una dinamica in aumento dello 0,67% su fine 2017; la modesta ripresa del ciclo economico ed il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti non ha generato una solida ripresa della domanda di credito; d'altro canto, le favorevoli prospettive del mercato immobiliare hanno contribuito a sospendere la domanda di mutui da parte delle famiglie. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

Impieghi con clientela (importi in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Var. ass.	Var. %
Conti correnti	69.581	82.456	(12.874)	-15,61
Mutui	734.358	689.018	45.340	6,58
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	597	960	(364)	-37,88
Altri finanziamenti	66.477	64.196	2.282	3,55
Attività deteriorate	74.137	102.212	(28.075)	-27,47
<b>Totale impieghi con clientela</b>	<b>945.149</b>	<b>938.841</b>	<b>6.308</b>	<b>0,67</b>

Si rammenta che la Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pertanto pienamente comparabili.

Impieghi con clientela (% sul totale)	31/12/2018	31/12/2017
Conti correnti	7,36	8,78
Mutui	77,71	73,39
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	0,06	0,10
Altri finanziamenti	7,03	6,84
Attività deteriorate	7,84	10,89
<b>Totale impieghi con clientela</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Si rammenta che la Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pertanto pienamente comparabili.

Il rapporto impieghi verso clientela/raccolta diretta è pari al 74,58 per cento rispetto al 73,66 dello scorso fine anno.

#### • Qualità del credito

Le attività finanziarie deteriorate includono tutte le esposizioni per cassa, qualunque sia il portafoglio contabile di appartenenza, ad eccezione dei titoli di capitale, degli OICR, delle attività detenute per la negoziazione e dei derivati di copertura. In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono infine individuate le esposizioni *forborne*, *performing* e *non performing*.

L'entrata in vigore dal 1° gennaio 2018 del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 ha determinato, tra gli altri effetti, una rivisitazione del perimetro di applicazione dell'*impairment* in funzione del quale le attività finanziarie oggetto di *impairment* e classificate secondo il citato principio nello stadio 3 sono tutte e solo quelle, per cassa e fuori bilancio, appartenenti a portafogli contabili valutati al costo ammortizzato ed al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva con ricircolo, con l'esclusione quindi degli strumenti valutati al *fair value* con impatto a conto economico e degli strumenti di capitale.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione degli impieghi verso la clientela (quindi titoli esclusi) al 31 dicembre 2018. Le esposizioni creditizie *in bonis* verso clientela sono rappresentate dai crediti al costo ammortizzato e dai crediti obbligatoriamente valutati al *fair value* (questi ultimi, ovviamente, non destinatari di rettifiche di valore sulla base dei vigenti riferimenti contabili applicabili).

	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017	Var. ass. vs dic-17	Var. % vs dic-17
<b>Crediti deteriorati</b>				
Esposizione lorda	169.351.798	198.957.642	(29.605.844)	-14,88%
- di cui <i>forborne</i>	46.139.755	58.709.575	(12.569.820)	-21,41%
Rettifiche valore	95.215.276	96.745.773	(1.530.498)	-1,58%
- di cui <i>forborne</i>	14.883.796	12.552.917	2.330.879	18,57%
Esposizione netta	74.136.522	102.211.869	(28.075.347)	-27,47%
- di cui <i>forborne</i>	31.255.959	46.156.658	(14.900.699)	-32,28%
% copertura	56,22%	48,63%		



<b>Sofferenze</b>				
Esposizione lorda	96.358.349	105.323.756	(8.965.407)	-8,51%
- di cui forborne				
Rettifiche valore	67.762.536	70.148.405	(2.385.869)	-3,40%
- di cui forborne				
Esposizione netta	28.595.812	35.175.351	(6.579.538)	-18,70%
- di cui forborne				
% copertura	70,32%	66,60%		
<b>Inadempienze probabili</b>				
Esposizione lorda	68.425.951	83.468.027	(15.042.076)	-18,02%
- di cui forborne	43.608.333	52.682.944	(9.074.610)	-17,22%
Rettifiche valore	26.929.434	25.802.398	1.127.035	4,37%
- di cui forborne	14.616.432	12.081.635	2.534.797	20,98%
Esposizione netta	41.496.517	57.665.629	(16.169.112)	-28,04%
- di cui forborne	28.991.901	40.601.309	(11.609.408)	-28,59%
% copertura	39,36%	30,91%		
<b>Esposizioni scadute</b>				
Esposizione lorda	4.567.499	10.165.860	(5.598.361)	-55,07%
- di cui forborne	2.531.422	6.026.631	(3.495.209)	-58,00%
Rettifiche valore	523.306	794.970	(271.665)	-34,17%
- di cui forborne	267.364	471.283	(203.918)	-43,27%
Esposizione netta	4.044.193	9.370.890	(5.326.697)	-56,84%
- di cui forborne	2.264.057	5.555.348	(3.291.291)	-59,25%
% copertura	11,46%	7,82%		
<b>Crediti in bonis</b>				
Esposizione lorda	887.456.914	841.402.370	45.401.197	5,40%
- di cui forborne	41.592.031	56.019.242	(14.427.210)	-25,75%
Rettifiche valore	16.444.093	2.800.573	13.643.520	487,17%
- di cui forborne	5.730.436	457.600	5.272.836	1152,28%
Esposizione netta	871.012.821	838.601.797	31.757.677	3,79%
- di cui forborne	35.861.595	55.561.641	(19.700.046)	-35,46%
% copertura	1,85%	0,33%		
<b>Totale crediti vs clientela</b>				
Esposizione lorda	1.056.808.712	1.040.360.012	15.795.353	1,52%
- di cui forborne	87.731.786	114.728.816	(26.997.030)	-23,53%
Rettifiche valore	111.659.369	99.546.346	12.113.022	12,17%
- di cui forborne	20.614.233	13.010.518	7.603.715	58,44%
Esposizione netta	945.149.344	940.813.666	3.682.330	0,39%
- di cui forborne	67.117.554	101.718.299	(34.600.745)	-34,02%
% copertura	10,57%	9,57%		

Si rammenta che la Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pertanto pienamente comparabili.

Tipologie esposizioni	Esposizione lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
		Incidenza %		Indice di copertura		Indice di copertura		Incidenza %
<b>Esposizioni per cassa</b>								
<b>Attività deteriorate</b>								
a) sofferenze	96.358	9,12%	67.763	70,32%	X		28.596	3,03%
b) inadempienze probabili	68.426	6,47%	26.929	39,36%	X		41.497	4,39%
c) esposizioni scadute	4.567	0,43%	523	11,46%	X		4.044	0,43%
<b>Totale attività deteriorate</b>	<b>169.352</b>	<b>16,02%</b>	<b>95.215</b>	<b>56,22%</b>	<b>X</b>		<b>74.137</b>	<b>7,84%</b>
<b>Altre attività</b>	<b>887.457</b>	<b>83,98%</b>			<b>16.444</b>	<b>1,85%</b>	<b>871.013</b>	<b>92,16%</b>
<b>Totale crediti verso clientela</b>	<b>1.056.809</b>	<b>100%</b>	<b>95.215</b>		<b>16.444</b>		<b>945.149</b>	<b>100%</b>

Nel 2018 si è registrato un notevole decremento dei crediti deteriorati lordi (-14,88%) e netti (-27,47%).

Nel complesso, l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti ("Npl Ratio") si attesta al 16,02% in forte diminuzione rispetto a dicembre 2017 (19,12%).

Per ciò che attiene al grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati, al 31 dicembre 2018 lo stesso si attesta nel complesso al 56,22% (contro il 48,63% di dicembre 2017).

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 70,32%
- il *coverage* delle inadempienze probabili è pari al 39,36%
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate, la percentuale media di rettifica delle esposizioni si colloca al 11,46%
- la copertura dei crediti *in bonis* è complessivamente pari al 1,85%

Il rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda risulta pari allo 0,85%; anche tale parametro non risulta pienamente confrontabile con il dato riferito all'esercizio 2017, in quanto l'introduzione dell'IFRS 9 ha determinato la complessiva revisione delle politiche di accantonamento dei crediti per cassa della Banca, in conformità al nuovo modello di *impairment* adottato (per gli opportuni approfondimenti, cfr. Parte E, Sezione 1 della Nota Integrativa. Per una più compiuta analisi dell'impatto in sede di transizione al nuovo modello di *impairment* si rinvia al già più volte citato "Transition Report" riportato in appendice alla Sezione 2 della Parte A, "Politiche", della Nota Integrativa).

#### • Indici di qualità del credito

	31/12/2018	31/12/2017
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	16,02	19,12
Sofferenze lorde/Crediti lordi	9,12	10,12
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	6,47	8,02
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	7,84	10,86
Sofferenze nette/Crediti netti	3,03	3,74
Inadempienze probabili nette/Crediti netti	4,39	6,13
Crediti deteriorati lordi/Fondi Propri	134,08	151,21
Crediti deteriorati netti/Fondi Propri	58,70	77,68
Copertura crediti deteriorati	56,22	48,63
Copertura sofferenze	70,32	66,60
Copertura inadempienze probabili	39,36	30,91
Copertura crediti verso la clientela <i>in bonis</i>	1,85	0,33
Copertura crediti <i>forborne performing</i>	13,78	0,82
Copertura crediti <i>forborne deteriorati</i>	32,26	21,38

Si rammenta che la Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pertanto pienamente comparabili.

### • Grandi esposizioni

Incidenza dei primi clienti e gruppi di clienti sul complesso degli impieghi per cassa.

Clienti	Utilizzato	% su impieghi
Prime 10 posizioni	55.036	5,70%
Prime 30 posizioni	118.032	12,22%
Prime 50 posizioni	161.829	16,76%
Gruppi	Utilizzato	% su impieghi
Prime 10 posizioni	76.129	7,88%
Prime 30 posizioni	157.676	16,33%
Prime 50 posizioni	209.655	21,71%

I valori sopra esposti nelle colonne "utilizzato" si riferiscono a saldi medi del mese di dicembre 2018.

Alla data del 31 dicembre 2018 sono presenti tre posizioni, Stato Italiano, Iccrea Banca SpA e MedioCredito Centrale SpA, che rappresentano una "grande esposizione" secondo le definizioni del CRR. Il valore complessivo delle attività di rischio relative, tenuto conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, è pari a 70,18 milioni di euro.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali in materia.

### • Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2018, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le attività materiali e immateriali, si colloca a 32,05 milioni di euro, in diminuzione rispetto a dicembre 2017 (-4,00%).

Le attività materiali si attestano a 32,03 milioni di euro, in flessione rispetto a dicembre 2017 (-4,02%), riflettendo la dinamica degli ammortamenti.

Le attività immateriali (costituite esclusivamente da software) si attestano a 14 mila euro.

Immobilizzazioni: composizione	31/12/2018	31/12/2017	Var. ass.	Var. %
Attività materiali	32.032	33.373	(1.341)	-4,02
Attività immateriali	14	6	7	117,69
<b>Totale immobilizzazioni</b>	<b>32.045</b>	<b>33.379</b>	<b>(1.334)</b>	<b>-4,00</b>

### Passivo

Dati patrimoniali - Alcune voci del passivo (consistenza in migliaia di euro)	2018	2017 riclassificato	Var. ass.	Var. %
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato				
a) debiti verso banche	159.485	161.570	(2.084)	-1,29
b) debiti verso la clientela	1.038.582	955.740	82.842	8,67
c) titoli in circolazione	228.654	321.441	(92.788)	-28,87
Derivati di copertura	7.437	7.495	(58)	-0,78
Fondi per rischi e oneri	2.902	1.642	1.260	76,70
Patrimonio netto	96.071	127.793	(31.721)	-24,82
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>1.555.249</b>	<b>1.585.931</b>	<b>(30.682)</b>	<b>-1,93</b>

Si rammenta che la Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pertanto pienamente comparabili.

### • L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2018, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a 1,68 miliardi di euro, evidenziando un aumento di 11,34 milioni di euro su base annua (+0,68%).

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Var. ass.	Var. %
Raccolta diretta	1.267.236	1.277.182	(9.946)	-0,78
Raccolta indiretta	411.071	389.783	21.288	5,46
di cui:				
- risparmio amministrato	278.406	240.116	38.290	15,95
- risparmio gestito	132.665	149.667	(17.002)	-11,36
<b>Totale raccolta diretta e indiretta</b>	<b>1.678.307</b>	<b>1.666.965</b>	<b>11.342</b>	<b>0,68</b>

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente:

Composizione % della raccolta da clientela	31/12/2018	31/12/2017
Raccolta diretta	75,51%	76,62%
Raccolta indiretta	24,49%	23,38%

### • La raccolta diretta da clientela

L'aggregato raccolta diretta - composto dai debiti verso clientela e dai titoli in circolazione - si attesta al 31 dicembre 2018 a 1,27 miliardi di euro, in leggera diminuzione rispetto al 31 dicembre 2017 (-0,78%).

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2017 si osserva che:

- i debiti verso clientela raggiungono 1,04 miliardi di euro, registrando un significativo incremento di 82,84 milioni di euro rispetto a fine 2017 (+8,67%), dovuto all'aumento dei conti correnti e depositi a risparmio;
- i titoli in circolazione ammontano a 228,65 milioni di euro e risultano in contrazione rispetto a fine 2017 (-28,87%). Tale dinamica è dovuta essenzialmente alla diminuzione dell'aggregato obbligazioni.

Raccolta diretta (Importi in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Var. ass.	Var. %
Conti correnti e depositi a risparmio	1.038.230	955.075	83.155	8,71
Pronti contro termine passivi	30	397	(367)	-92,56
Obbligazioni	206.299	286.127	(79.828)	-27,90
Certificati di deposito	22.355	35.314	(12.959)	-36,70
Altri debiti	322	268	54	19,95
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>1.267.236</b>	<b>1.277.182</b>	<b>(9.946)</b>	<b>-0,78</b>

Raccolta diretta - composizione (% sul totale)	31/12/2018	31/12/2017
Conti correnti e depositi a risparmio	81,93	74,79
Pronti contro termine passivi	0,00	0,03
Obbligazioni	16,28	22,40
Certificati di deposito	1,76	2,76
Altri debiti	0,03	0,02
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

#### • La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta da clientela registra nel 2018 un aumento di 21,29 milioni di euro (+5,46%) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una diminuzione della componente risparmio gestito per 17 milioni di euro (-11,36%);
- un aumento del risparmio amministrato per euro 38,29 milioni di euro (+15,95%).

<b>Raccolta indiretta</b> <i>(Importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2018	31/12/2017	Var. ass.	Var. %
Fondi comuni di investimento e Sicav	97.083	116.394	(19.311)	-16,59
Gestioni patrimoniali mobiliari	2.549	3.126	(577)	-18,46
Polizze assicurative e fondi pensione	33.033	30.147	2.886	9,57
Totale risparmio gestito	132.665	149.667	(17.002)	-11,36
Obbligazioni	257.046	213.596	43.450	20,34
Azioni	21.360	26.520	(5.160)	-19,46
Totale risparmio amministrato	278.406	240.116	38.290	15,95
<b>Totale raccolta indiretta</b>	<b>411.071</b>	<b>389.783</b>	<b>21.288</b>	<b>5,46</b>

#### • La posizione interbancaria e le attività finanziarie

<b>Posizione interbancaria netta</b>	31/12/2018	31/12/2017	Var. ass.	Var. %
Crediti verso banche	38.454	64.457	(26.003)	-40,34
Debiti verso banche	159.485	161.570	(2.084)	-1,29
<b>Totale posizione interbancaria netta</b>	<b>(121.032)</b>	<b>(97.113)</b>	<b>(23.918)</b>	<b>24,63</b>

Al 31 dicembre 2018 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 121,03 milioni di euro a fronte dei 97,11 milioni al 31 dicembre 2017.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 120 milioni di euro, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia.

Si evidenzia come il dato comparativo 2017 non sia esattamente confrontabile perché non comprende le rettifiche di valore che la Banca ha rilevato ai sensi dell'IFRS 9 sulle consistenze in essere al 31 dicembre 2018.

#### • I fondi a destinazione specifica: altri fondi per rischi e oneri

<i>Importi in migliaia di euro</i>	31/12/2018	31/12/2017	Var. ass.	Var. %
1. Altri fondi per rischi e oneri				
1.1. controversie legali	84	84	0	0,00
1.2. oneri per il personale	374	396	(22)	-5,44
1.3. altri	97	213	(117)	-54,63
<b>Totale</b>	<b>555</b>	<b>693</b>	<b>(138)</b>	<b>-19,92</b>

Tra i fondi per rischi e oneri sono compresi:

- controversie legali per 84 mila euro;
- oneri per il personale, per 374 mila euro, che si riferiscono ai premi di fedeltà dei dipendenti;
- altri, per 97 mila euro, relativo alle crisi della Banca Padovana per importi deliberati ma non ancora richiamati dal Fondo di Garanzia Istituzionale "FGI".

## Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

### • Il patrimonio netto contabile

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca, nonché tenuto conto della ulteriore rilevanza che la dotazione patrimoniale individuale assume nella prospettiva determinata dall'adesione al meccanismo di garanzie incrociate istituito all'interno del gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Per tale motivo la Banca persegue attivamente l'allargamento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative porzioni degli utili netti, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative citate, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31/12/2018 il patrimonio netto contabile ammonta a 96,07 milioni di euro, in calo rispetto al valore al 31 dicembre 2017, principalmente a seguito degli impatti negativi rilevati in sede di prima applicazione dell'IFRS 9 alla voce "riserve".

Il patrimonio netto contabile è così analizzabile:

Voci	31/12/2018	31/12/2017	Var. ass.	Var. %
Capitale	5.941	5.981	(40)	-0,67
Riserve	92.508	135.540	(43.032)	-31,75
Riserve da valutazione	(3.045)	(4.814)	1.768	-36,74
Utile/perdita di esercizio	668	(8.914)	9.582	n.d.
<b>Totale patrimonio netto</b>	<b>96.071</b>	<b>127.793</b>	<b>(31.721)</b>	<b>-24,82</b>

Le movimentazioni del patrimonio netto intervenute nel corso dell'esercizio sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio; come anticipato, le consistenze al 31 dicembre 2018 riflettono anche gli effetti connessi alla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9, che la Banca ha rilevato in data 1° gennaio 2018, per quanto di competenza, in contropartita alla specifica riserva di FTA (inclusa tra le Riserve) e alle riserve da valutazione.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Tra le "Riserve da valutazione" figurano invece le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva pari a -2,55 milioni di euro e le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti per -498 mila euro.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva alla data del 31 dicembre 2018 sono così composte:

Importi in migliaia di euro	31/12/2018			31/12/2017		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	0	2.435	(2.435)	79	4.218	(4.139)
Titoli di capitale o quote di OICR	2	114	(112)	9	138	(130)
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>2.549</b>	<b>(2.547)</b>	<b>88</b>	<b>4.356</b>	<b>(4.268)</b>

Come anticipato, ai fini del confronto con il medesimo aggregato riferito alla data del 31 dicembre 2017 è necessario considerare che la variazione intervenuta nel corso dell'esercizio è sensibilmente incisa dall'applicazione dei nuovi requisiti introdotti dall'IFRS 9, tra cui:

- la cancellazione delle riserve precedentemente contabilizzate a fronte degli strumenti di debito trasferiti al portafoglio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- la cancellazione delle riserve precedentemente contabilizzate a fronte delle quote di fondi comuni di investimento detenute dalla Banca;
- la rilevazione, in contropartita al conto economico, delle perdite attese a fronte del rischio di credito stimate in conformità al modello di impairment previsto dal principio contabile.

Per un approfondimento di tali tematiche ed una disamina puntuale degli impatti richiamati si fa rinvio al già citato documento "IFRS 9 Transition Report" riportato in appendice alla sezione 2 della Parte A, Politiche Contabili, della Nota Integrativa di bilancio.

Di seguito si espongono alcuni indici di patrimonializzazione e solvibilità:

	31/12/2018	31/12/2017
Patrimonio netto / raccolta diretta	7,58%	10,01%
Patrimonio netto / crediti verso clientela	10,16%	13,58%
Patrimonio netto / crediti deteriorati netti	129,59%	125,03%
Patrimonio netto / sofferenze nette	335,96%	363,30%

*Si rammenta che la Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pertanto pienamente comparabili.*

#### • I fondi propri e l'adeguatezza patrimoniale

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. Le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I predetti aggregati (*CET 1*, *AT 1* e *T2*) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali" e degli "aggiustamenti transitori", ove previsti. Con la prima espressione ("filtri prudenziali") si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Gli "aggiustamenti transitori" fanno invece riferimento alla diluizione degli effetti (negativi) connessi alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 lungo un arco temporale di 5 anni (marzo 2018 - dicembre 2022), in conformità a quanto disciplinato dal Regolamento (UE) 2017/2395 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri", emanato in data 12 dicembre 2017 dal Parlamento europeo e dal Consiglio: per mezzo di tale intervento normativo sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento inerenti la possibilità per le banche di attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9, con particolare riguardo ai maggiori accantonamenti per perdite stimate su crediti, includendo pertanto una porzione dei medesimi nel capitale primario di classe 1 (*CET1*), sterilizzandone l'impatto sul *CET1* attraverso l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo.

A questo proposito, la Banca ha scelto di applicare l'“approccio statico” all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 risultanti all'1 gennaio 2018; in aggiunta, la Banca ha altresì ritenuto opportuno applicare anche il cosiddetto “approccio dinamico” limitato alla sola differenza (se positiva) tra le rettifiche di valore complessive riferite alle esposizioni appartenenti agli stadi 1 e 2 in essere alla data di chiusura dell'esercizio e quelle in essere al 1° gennaio 2018 (con l'esclusione, quindi, delle esposizioni classificate in “stadio 3”). In particolare, le disposizioni prevedono che la Banca possa computare nel proprio CET 1 gli anzidetti effetti connessi all'applicazione dell'IFRS 9 (*cet 1 add-back*), ma limitatamente alla porzione degli stessi misurata dalle seguenti percentuali applicabili:

1. 0,95 durante il periodo dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
2. 0,85 durante il periodo dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
3. 0,70 durante il periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
4. 0,50 durante il periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
5. 0,25 durante il periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

L'ammontare degli aggiustamenti da regime transitorio quantificati dalla Banca alla data del 31 dicembre 2018 si è quindi ragguagliato a 31,28 milioni di euro.

Tutto ciò premesso, a fine dicembre 2018, i fondi propri della Banca, determinati in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammontano ad euro 126,30 milioni di euro, in flessione rispetto al dato al 31 dicembre 2017. Tale dinamica è influenzata:

- dall'impatto delle maggiori rettifiche di valore derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS9 (benché in larga parte mitigato dal già citato regime transitorio);
- dalla piena considerazione delle riserve OCI.

Fondi Propri	31/12/2018	31/12/2017	Var. ass.	Var. %
Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)	126.304.072	131.577.093	(5.273.021)	-4,01
Totale Capitale primario Tier 1	126.304.072	131.577.093	(5.273.021)	-4,01
Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)				n.d.
<b>Totale fondi propri</b>	<b>126.304.072</b>	<b>131.577.093</b>	<b>(5.273.021)</b>	<b>-4,01</b>

Si tenga peraltro presente che, quale conseguenza dell'applicazione del regime transitorio a valere sugli impatti connessi all'applicazione dell'IFRS 9, in precedenza illustrato, il Regolamento (UE) 2017/2395 ha imposto alla Banca di correggere l'ammontare delle rettifiche di valore complessive imputate sul valore lordo delle esposizioni al rischio rientranti nel campo di applicazione dell'impairment, mediante l'applicazione di uno specifico “fattore di graduazione” (*scaling factor*), ottenuto dal rapporto tra il “CET 1 add-back” in precedenza definito e l'ammontare delle rettifiche di valore complessive in essere sulle predette esposizioni alla data del 31 dicembre 2018.

In data 30 dicembre 2015 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il rimborso di strumenti del CET 1 di propria emissione per l'ammontare di 300 mila euro. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare dei plafond autorizzati, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2018, a 25 mila euro.

Il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, sulla base del provvedimento sul capitale del 15 marzo 2018, si compone di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2016) nonché del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria (complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio* – OCR), come di seguito indicato:

- 6,575% con riferimento al *CET 1 ratio* (composto da una misura vincolante del 4,70% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,175% con riferimento al *TIER 1 ratio* (composto da una misura vincolante del 6,30% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,275% con riferimento al *Total Capital Ratio* (composto da una misura vincolante del 8,40% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

L'aumento dell'OCR pari allo 0,625% (corrispondente all'incremento del *capital conservation buffer*) ha comportato un pieno assorbimento della *capital guidance* che risulta quindi azzerata. Tale livello di capitale rappresenta un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove il ratio di capitale della Banca scenda al di sotto del livello atteso, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare allo stesso entro due anni.

Di seguito è riportata in sintesi la posizione patrimoniale al 31 dicembre 2018 in comparazione con quella al 31 dicembre 2017:

Requisiti patrimoniali di vigilanza (importi in unità di euro)	Importi ponderati / requisiti	
	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017
Rischio di credito e di controparte	55.993.410	57.267.845
Rischi di mercato		
Rischio operativo	5.049.007	4.968.791
<b>Totale requisiti prudenziali</b>		
<b>Attività di rischio e coefficienti di vigilanza</b>		
Attività di rischio ponderate	763.030.211	777.957.953
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate ( <i>CET1 capital ratio</i> )	16,55	16,91
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate ( <i>Tier 1 capital ratio</i> )	16,55	16,91
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate ( <i>Total capital ratio</i> )	16,55	16,91

Come evidenziato, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (*CET 1 ratio*) pari al 16,55% (16,91% al 31.12 dell'anno precedente), superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - *T1 ratio*) pari al 16,55% (16,91% al 31.12 dell'anno precedente), superiore alla misura vincolante di *TIER 1 ratio* assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 16,55% (16,91% al 31.12 dell'anno precedente), superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del *capital conservation buffer*. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante (inclusi requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) si attesta a 62,21 milioni di euro. L'eccedenza rispetto all'*overall capital requirement* si attesta a 47,9 milioni di euro.

## 2.2.2 Il Conto Economico

Come già anticipato, la Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9. Pertanto, i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, della tabella non sono pienamente comparabili.

### Il margine di interesse

Voci	2018	2017 riclassificato	Var. ass.	Var. %
Interessi attivi e proventi assimilati	30.313.851	32.821.285	(2.507.434)	-7,64
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	639.177	1.135.673	(496.496)	-43,72
Interessi passivi e oneri assimilati	(6.216.843)	(8.526.196)	2.309.353	-27,09
<b>Margine di interesse</b>	<b>24.097.008</b>	<b>24.295.089</b>	<b>(198.081)</b>	<b>-0,82</b>

Fra gli interessi attivi, risultano in diminuzione sia quelli sui conti correnti pari a 5,19 milioni di euro (-15,74%) che quelli sui mutui pari a 18,14 milioni di euro (-3,08%), ciò ad ulteriore testimonianza della politica adottata e perseverata dalla nostra Banca sul fronte delle condizioni di favore riservate ai Soci (in particolare) ed ai clienti (in generale).

Fra gli interessi passivi, gli interessi contabilizzati nel comparto prestiti obbligazionari ammontano a 3,53 milioni di euro (-23,71% rispetto all'anno precedente) e rappresentano il 56,73 per cento del totale della voce 20 che ha registrato una contrazione del 27,09% rispetto al 2017.

### Il margine di intermediazione

Voci	2018	2017 riclassificato	Var. ass.	Var. %
<b>Margine di interesse</b>	<b>24.097.008</b>	<b>24.295.089</b>	<b>(198.081)</b>	<b>-0,82</b>
Commissioni attive	9.672.184	9.017.569	654.615	7,26
Commissioni passive	(1.312.888)	(1.055.971)	(256.917)	24,33
<b>Commissioni nette</b>	<b>8.359.296</b>	<b>7.961.598</b>	<b>397.698</b>	<b>5,00</b>
Dividendi e proventi simili	128.947	159.941	(30.994)	-19,38
Risultato netto dell'attività di negoziazione	(106.090)	(24.192)	(81.898)	338,53
Risultato netto dell'attività di copertura	13.230	(2.692.617)	2.705.847	n.d.
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	797.575	5.774.864	(4.977.289)	-86,19
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	712.228	1.386.133	(673.905)	-48,62
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	51.629	4.328.137	(4.276.508)	-98,81
c) passività finanziarie	33.718	60.594	(26.876)	-44,35
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	8.793		8.793	n.d.
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	8.793		8.793	n.d.
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>33.298.759</b>	<b>35.474.683</b>	<b>(2.175.924)</b>	<b>-6,13</b>

Si rammenta che la Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pertanto pienamente comparabili.

Le commissioni nette sono aumentate (+5,00%), passando da 7,96 a 8,36 milioni di euro. Ciò grazie all'incremento delle commissioni attive (+655 mila euro) che hanno più che controbilanciato l'aumento di quelle passive (+257 mila euro).

Il forte scostamento rispetto all'anno precedente delle voci "Risultato netto dell'attività di copertura" e "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" è imputabile all'operazione di *unwinding* dell'*asset swap* su BTP, conclusa nel corso del 2017. Il margine di interesse rappresenta il 72,37% del margine di intermediazione mentre le commissioni nette ne rappresentano il 25,10%. Il rapporto fra commissioni nette e margine di interesse è pari a 34,69%.

### Il risultato netto della gestione finanziaria

Voci	2018	2017 riclassificato	Var. ass.	Var. %
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>33.298.759</b>	<b>35.474.683</b>	<b>(2.175.924)</b>	<b>-6,13</b>
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(9.124.606)	(20.314.727)	11.190.121	-55,08
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(8.930.392)	(20.314.727)	11.384.335	-56,04
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(194.214)		(194.214)	n.d.
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(37.548)		(37.548)	n.d.
<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>24.136.605</b>	<b>15.159.956</b>	<b>8.976.649</b>	<b>59,21</b>

*Si rammenta che la Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pertanto pienamente comparabili.*

Il saldo delle rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva presenta un saldo negativo pari a 9,12 milioni di euro.

Nel saldo sono ricompresi 581 mila euro per svalutazione dei titoli Lucrezia emessi dal Fondo di Garanzia Istituzionale nell'ambito di un intervento in sostegno di BCC in difficoltà.

### Gli oneri operativi

Voci	2018	2017 riclassificato	Var. ass.	Var. %
Spese amministrative:	(26.218.718)	(25.907.121)	(311.597)	1,20
a) spese per il personale	(15.310.390)	(15.431.019)	120.629	-0,78
b) altre spese amministrative	(10.908.328)	(10.476.102)	(432.226)	4,13
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(51.841)	(213.156)	161.315	-75,68
a) impegni e garanzie rilasciate	(168.441)	(213.156)	44.715	-20,98
b) altri accantonamenti netti	116.600		116.600	n.d.
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.084.754)	(1.573.497)	488.743	-31,06
Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(7.224)	(8.049)	825	-10,25
Altri oneri/proventi di gestione	3.981.930	3.517.499	464.431	13,20
<b>Costi operativi</b>	<b>(23.380.607)</b>	<b>(24.184.324)</b>	<b>803.717</b>	<b>-3,32</b>

*Si rammenta che la Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pertanto pienamente comparabili.*

Segnali positivi si rilevano sul fronte dei costi operativi sui quali prosegue da tempo un'incisiva azione di contenimento; essi ammontano complessivamente a 23,38 milioni di euro (-3,32%). L'incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione si è attestato a dicembre 2018 al 70,21%. Quanto alle singole componenti, le spese amministrative ammontano a 26,22 milioni di euro (+1,20%) e sono costituite dalle spese del personale, pari a 15,31 milioni di euro (-0,78% rispetto al dato 2017) e alle altre spese amministrative, pari a 10,91 milioni di euro in crescita del 4,13%. All'interno di tale voce trovano rilevanza, tra l'altro, i contributi al Fondo Nazionale di Risoluzione (SRF) per 379 mila euro e i contributi al Sistema di Garanzia Depositanti europeo (DGS) per 603 mila euro.

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri e gli altri oneri/proventi di gestione si attestano rispettivamente a 52 mila euro e 3,98 milioni di euro (+13,20% rispetto al 2017).

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

	31/12/2018	31/12/2017	Var. ass.	Var. %
Salari e stipendi	10.326	10.294	32	0,31
Oneri sociali	2.598	2.602	(3)	-0,13
Altri oneri del personale	2.386	2.535	(150)	-5,90
<b>Spese del personale</b>	<b>15.310</b>	<b>15.431</b>	<b>(121)</b>	<b>-0,78</b>
Spese informatiche	1.831	1.834	(3)	-0,16
Spese per immobili/mobili	1.085	1.051	34	3,24
Spese per acquisto di beni e di servizi non professionali	1.504	1.594	(90)	-5,65
Spese per acquisto di servizi professionali	1.229	1.106	123	11,09
Premi assicurativi	149	236	(87)	-36,99
Spese pubblicitarie	131	138	(6)	-4,72
Imposte indirette e tasse	2.986	2.940	46	1,57
Altre spese	1.993	1.576	416	26,41
<b>Altre spese amministrative</b>	<b>10.908</b>	<b>10.476</b>	<b>432</b>	<b>4,13</b>

#### L'utile (Perdita) di periodo

Voci	2018	2017 riclassificato	Var. ass.	Var. %
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>845.423</b>	<b>(9.022.359)</b>	<b>9.867.782</b>	<b>n.d.</b>
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(177.179)	108.548	(285.727)	n.d.
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>668.244</b>	<b>(8.913.811)</b>	<b>9.582.055</b>	<b>n.d.</b>
<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>668.244</b>	<b>(8.913.811)</b>	<b>9.582.055</b>	<b>n.d.</b>

Si rammenta che la Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pertanto pienamente comparabili.

Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano a 177 mila euro.

Ha inciso sulla determinazione del carico fiscale il compimento, a fine 2018, della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritte in occasione della transizione all'IFRS 9 (FTA), che ne comporta la deducibilità in 10 quote costanti a partire dal periodo di imposta 2018 e nei nove esercizi successivi: in proposito, si fa presente che per la determinazione e rilevazione in contropartita del patrimonio netto della fiscalità sugli effetti dell'applicazione retrospettiva dell'IFRS 9, si è fatto riferimento alle norme fiscali in vigore (o sostanzialmente in vigore) alla data dell'1/1/2018; diversamente, tutto ciò che è accaduto nel corso dell'esercizio di prima applicazione (il 2018), ivi incluso il *re-assessment* della recuperabilità delle DTA a seguito dei citati cambiamenti intervenuti nelle disposizioni fiscali applicabili, ha competenza 2018 e ha, pertanto, trovato rilevazione economica.

Il risultato di periodo, al netto delle imposte per IRES ed IRAP, registra un utile pari a 668.244 euro (rispetto a 8,91 milioni di euro di perdita al 31 dicembre 2017).

### Indici economici, finanziari e di produttività

	31/12/2018	31/12/2017
<b>Indici patrimoniali</b>		
Patrimonio netto/Impieghi lordi	9,09%	12,28%
Patrimonio netto/Raccolta diretta da clientela	7,58%	10,01%
<b>Indici di solvibilità</b>		
Patrimonio netto/Crediti netti a clientela	10,16%	13,58%
Impieghi netti/Raccolta diretta da clientela	74,58%	73,66%
<b>Indici di rischio del credito</b>		
Crediti netti in sofferenza/Crediti netti vs. clientela	3,03%	3,74%
Crediti netti in inadempienza probabile/Crediti netti vs. clientela	4,39%	6,13%
Crediti netti in sofferenza/Patrimonio netto	29,77%	27,53%
<b>Indici di redditività</b>		
Margine di interesse/Margine di intermediazione	72,37%	67,44%
Margine dei servizi/Margine di intermediazione	25,10%	23,19%
Costi operativi/Margine di interesse	97,03%	103,44%
Costi operativi/Margine di intermediazione	70,21%	69,76%
<b>Indici di efficienza</b>		
Impieghi netti a clientela/Numero dipendenti (mgl €)	4.544	4.480
Raccolta da clientela/Numero dipendenti (mgl €)	6.092	6.082
Spese per il personale/Margine di intermediazione	45,98%	44,94%
Risultato lordo di gestione/Patrimonio netto	0,88%	-7,06%
Costi operativi/Totale attivo	1,50%	1,51%

*Si rammenta che la Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pertanto pienamente comparabili.*

### 3. LA STRUTTURA OPERATIVA DELLA BANCA

Al 31 dicembre 2018 l'organico complessivo della Banca era composto da 208 unità:

- 4 dirigenti, 25 quadri di 3° e 4° livello, 22 quadri di 1° e 2° livello, 156 impiegati
- 150 uomini e 58 donne
- età media del personale dipendente: anni 49
- anzianità media di servizio pari ad anni 22

La distribuzione del personale tra rete commerciale e direzione centrale, evidenzia che 127 dipendenti (61 per cento) risultano inseriti nelle filiali mentre 81 (39 per cento) negli uffici di sede.

L'attività formativa svolta ha coinvolto la totalità del personale in attività d'aula ed in formazione esterna per un totale di 7.567 ore annue suddivise tra corsi organizzati dalla Federazione Lombarda, da Società del Movimento e presso la Banca. Risultano rispettati gli impegni conseguenti ai molti obblighi di formazione previsti da varie specifiche normative tra le quali l'antiriciclaggio, la privacy, la trasparenza, la consulenza finanziaria ed assicurativa, la normativa MIFID e la sicurezza sul luogo di lavoro.

Corsi di formazione; ore effettive per area tematica:

Area Tematica	Ore Effettive	%
ORGANIZZAZIONE e CONTROLLI	3	0,04%
RISK MANAGEMENT	3	0,04%
ALTRO	1.186	15,67%
INCASSI E PAGAMENTI	4	0,05%
RISCHI E CONTROLLI	6	0,08%
ESTERO	8	0,11%
SICUREZZA	8	0,11%
GESTIONE RU	16	0,21%
NORMATIVA E SICUREZZA	24	0,32%
FORMAZIONE MANAGERIALE	71	0,93%
CONTABILITÀ - BILANCIO - ESTERO	71	0,94%
OPERATIVITÀ DI SPORTELLO	73	0,96%
CREDITI	137	1,81%
COMMERCIALE - MARKETING	157	2,07%
OPERATIVITÀ BANCARIA	242	3,19%
ASSICURAZIONE	252	3,32%
COMPETENZE SPECIALISTICHE	293	3,88%
NORMATIVA	1.689	22,32%
FINANZA	3.326	43,95%
	<b>7.567</b>	<b>100,00%</b>

#### 4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

##### **L'assetto adottato e le principali novità intervenute nel corso dell'esercizio**

Anche nel corso del 2018 la Banca ha prestato particolare attenzione alla revisione periodica del proprio assetto organizzativo di controllo e regolamentare nella consapevolezza di dover coniugare adeguatamente l'attività di business con il contenimento dei correlati rischi, e nella convinzione che, parallelamente alla crescita dimensionale, è necessaria una crescita in termini culturali.

Con riferimento alla complessiva adozione della regolamentazione interna, è giunto a compimento il percorso a suo tempo pianificato, volto a mutare nella regolamentazione interna della Banca quelle che, dopo approfondita valutazione, si è ritenuto potessero essere qualificate come "best practices" rispetto alle soluzioni precedentemente adottate dalle realtà fuse. Nel contempo si evidenzia come sia puntualmente proseguita l'attività finalizzata all'adozione e/o aggiornamento della regolamentazione interna così dettata dalla contingente necessità di conformarsi alle novità normative nel frattempo succedutesi.

In tal senso rileva l'adozione di:

- Procedura Individuazione e Verifica Pep's (Nuova adozione Dicembre 2018)
- Regolamento della Funzione di Conformità (Revisione Ottobre 2018)
- Regolamento del Credito (Revisione Settembre 2018)
- Poteri Delegati (Revisione Dicembre 2018)
- Disposizioni Attuative Regolamento Del Credito (Revisione Luglio 2018)
- Disposizioni Varie Personale Dipendente (Nuova adozione Novembre 2018)
- Linee Guida Policy Liquidità (Revisione Marzo 2018)
- Limiti Operativi Finanza (Revisione Dicembre 2018)
- Policy Gestione Supervisione (Nuova adozione Ottobre 2018)
- Policy Classificazione Clientela (Revisione Ottobre 2018)
- Policy per la Gestione del Conflitto d'Interesse V.2 (Nuova adozione Gennaio 2018)
- Politiche Incentivazione ai Fini Mifid (Revisione Ottobre 2018)
- Policy di Pricing e Negoziazione Emissione P.O. (Revisione Gennaio 2018)
- Regolamento del Processo di Bancassicurazione (Revisione Dicembre 2018)
- Regolamento del Processo Finanza (Revisione Febbraio 2018)
- Policy Product Governance e Consulenza V.3 (Nuova adozione Gennaio 2018)
- Regolamento Infrastrutture e Spese (Revisione Settembre 2018)
- Regolamento Interno (Revisione Ottobre 2018)
- Regolamento di Filiale (Revisione Settembre 2018)
- F.G.D. Policy di Governo della Scv (Nuova adozione Ottobre 2018)
- Politiche Generali di Gestione dei Rischi (Revisione Gennaio 2018)
- Politiche di Gestione del Rischio di Credito (Revisione Marzo 2018)
- Politica Protezione Dati Personali (Nuova adozione Luglio 2018)
- Policy Rilevazione Parametri Biometrici (Nuova adozione Luglio 2018)
- Regolamento del Processo Privacy (Nuova adozione Luglio 2018)
- Policy Conservazione Dati Personali (Nuova adozione Dicembre 2018)
- Policy Gestione Violazione Dati Personali - Data Breach (Nuova adozione Novembre 2018)
- Policy Esercizio Diritti Degli Interessati (Nuova adozione Novembre 2018)
- Regolamento Incassi e Pagamenti (Revisione Febbraio 2018)
- Regolamento in Materia di Trattamento del Contante (Revisione Settembre 2018)
- Procedure Interne in Materia di Trattamento del Contante (Revisione Settembre 2018)
- Processo delle Segnalazioni in Cai (Capri e Pass) (Revisione Ottobre 2018)
- Regolamento sulla Sicurezza - Safety (Nuova adozione Ottobre 2018)
- Regolamento in Materia di Usura (Revisione Settembre 2018)
- Linee Guida Omr (Revisione Marzo 2018)
- Regolamento Funzione Risk Management (Revisione Gennaio 2018)
- Gestione delle Procedure Concorsuali (Nuova adozione Novembre 2018)
- Gestione Rapporti Intestati a Minori (Nuova adozione Maggio 2018)

La Banca intende comunque continuare a migliorare gli aspetti riguardanti i "Presidi organizzativi", quali:

- attività di *Risk Self Assessment*;
- meccanismi di coordinamento tra le funzioni di controllo;
- adeguatezza dei Presidi Specialistici;
- modelli interni;
- sistemi informatici.

### Le attività di *derisking*

Come anticipato, la diminuzione degli NPL registrata dalla Banca nel 2018 riflette in larga misura gli effetti di operazioni di cessione.

Nel quadro di un più ampio programma pluriennale finalizzato a conseguire sfidanti obiettivi di riduzione del complessivo ammontare dello stock in essere di crediti deteriorati lordi (NPL), la Banca ha, infatti, aderito al programma di operazioni attivato dalla Capogruppo per supportare lo smobilizzo e il deconsolidamento degli stessi, anche tenuto conto degli indirizzi in materia da parte della vigilanza (sia generali, sia specifici nel contesto dell'interlocuzione intrattenuta durante il processo che ha portato alla costituzione e al riconoscimento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea). Gli obiettivi perseguiti, in particolare, coinvolgono sia il deconsolidamento prudenziale (che consente di ridurre, anche significativamente, gli assorbimenti patrimoniali), sia il deconsolidamento contabile.

Negli anni della crisi, infatti, la Banca, particolarmente esposta - come la generalità delle banche italiane - all'andamento dell'economia reale in virtù della propria natura di banca commerciale e di territorio, ha accumulato stock di crediti deteriorati che, pur se connotati - anche grazie a un ulteriore (significativo) innalzamento realizzato nel più recente periodo - da tassi di copertura sostanzialmente allineati a quelli del sistema bancario nazionale, esprimevano tassi di incidenza sugli impieghi lordi e i mezzi patrimoniali meritevoli di attenzione (in un contesto, comunque, di generale rilevanza del fenomeno in argomento per le banche italiane, anche nel confronto con la media europea).

Nel più ampio quadro delle progettualità sottostanti la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, è stato, pertanto, avviato con il coordinamento e l'impulso della Capogruppo, un articolato programma di "*derisking*", incardinato su più linee di azione:

- innalzamento dei tassi di copertura in coerenza con le best practice di riferimento e gli standard di mercato, anche in sede di transizione al nuovo standard contabile IFRS 9, integrando ipotesi valutative dei crediti deteriorati *gone concern* basate su scenari probabilistici di cessione;
- interventi per il miglioramento della qualità delle basi dati analitiche sottostanti i portafogli (condizione questa, come noto, essenziale sia ai fini della strutturazione di operazioni di cessione al mercato, sia per una più proattiva gestione di tali tipologie di attivi, basata anche sul ricorso a operatori professionali esterni).

### La revisione del Business Model

Con la transizione al nuovo principio contabile internazionale IFRS9, la Banca ha definito ad inizio 2018 il proprio modello di business nell'ambito della più articolata formulazione di classificazione delle attività finanziarie (crediti, titoli, partecipazioni, ecc.), declinando la strategia di allocazione degli attivi nelle varie categorie ammesse dallo stesso principio. Per maggiori dettagli in proposito, si rinvia al già richiamato "*Transition Report*" riportato in appendice alla Sezione 2 della Parte A, Politiche, della Nota Integrativa. In particolare, in relazione al Portafoglio Finanziario risultante all'1/1/2018 e alla strategia di investimento programmata in sede di pianificazione, gli strumenti finanziari sono stati classificati nei modelli di business (i) HTC, con valutazione al costo ammortizzato (a esito del superamento dell'SPPI Test) e (ii) HTCS, con valutazione, fermo sempre il superamento dell'SPPI test, al fair value rilevato nel conto economico complessivo con effetti diretti a patrimonio (FVTOCI).

La definizione del modello di business condotta in sede di *First Time Application* del principio contabile IFRS9, pur tenendo conto delle linee generali di indirizzo ricevute da Iccrea Banca, in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, è avvenuta sostanzialmente in una situazione prospettica valutata dalla Banca su base stand alone.

Successivamente, nell'ambito delle attività progettuali propedeutiche all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, la Banca ha ricevuto dalla Capogruppo Iccrea Banca gli esiti delle attività di determinazione delle soglie di riferimento per la prima applicazione dei processi relativi all'*Early*

*Warning System* e il *Risk Appetite Statement* di indirizzo per l'anno 2019; tali evidenze hanno rappresentato, inoltre, il principale fattore abilitante del connesso processo di pianificazione individuale e consolidata nell'ottica del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

La prossima entrata in vigore del Sistema di Garanzia (SdG) e dello stesso *Early Warning System* introducono nuovi paradigmi per la definizione di capitale libero e, dunque, nuovi riferimenti cui la Banca deve attenersi nel definire le scelte allocative del capitale.

In tale contesto, la Banca ha valutato la coerenza della definizione dei portafogli d'investimento effettuate in sede di *First Time Adoption* del principio IFRS9 con le evidenze che si sarebbero prodotte laddove fossero stati considerati tutti gli elementi di nuova introduzione, sia in termini di rispetto dei limiti di sostenibilità stabiliti in ambito EWS, sia - e soprattutto - in termini di definizione degli obiettivi di allocazione del capitale disponibile sui diversi comparti di business ed in particolare sul business model HTCS.

L'Ifrs 9 prevede che eventuali riclassificazioni delle attività finanziarie possano essere effettuate quando (e solo quando) si modifica il modello di business (Ifrs 9 - par. 4.4.1). Le modifiche al modello di business possono intervenire in rare circostanze, a seguito di cambiamenti esterni o interni rilevanti per le operazioni aziendali e dimostrabili a parti terze (Ifrs 9 par. B4.4.1) e sono decise dall'Alta Direzione.

A questo proposito, risulta essere determinante la considerazione che tutte le circostanze citate in precedenza - non valutabili in quanto non misurabili dalla Banca prima dell'invio dei citati riferimenti tecnici - configurano certamente un evento raro (come definito dal principio) derivante dall'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e dall'assoggettamento della Banca alle sue modalità di funzionamento; circostanze che hanno determinato, più che la possibilità, la necessità di procedere a una rivalutazione ed eventuale modifica dei *Business Model*.

Il riesame valutativo - che ha tenuto conto degli elementi innovativi sopra richiamati, soprattutto in ottica prospettica, attesa la configurazione del nuovo Gruppo Bancario e degli impegni presi con l'adesione allo stesso da parte della Banca nel nuovo contesto in cui ci si trova ad operare - ha determinato la riconfigurazione delle strategie allocative del Portafoglio Finanziario.

In applicazione di quanto previsto dal par. B4.4.2 dell'Ifrs 9 - in base al quale la modifica dell'obiettivo del modello di business deve precedere la data di riclassificazione, che opera dal primo giorno del successivo periodo di *reporting* - le riclassifiche conseguenti la revisione del modello di business deliberata dal Consiglio di Amministrazione in data 20/12/2018 sono state contabilizzate a partire dal 1° gennaio 2019.

La valutazione, che ha inteso conseguire l'obiettivo principale di contenere prospetticamente la volatilità dei livelli di patrimonializzazione e quindi delle dotazioni di capitale libero nel nuovo contesto di Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, ha portato ad una riconfigurazione dei *Business Model* che ha portato alla riclassificazione dal *business model* HTCS a HTC di circa 85 milioni di euro di BTP.

Stante quanto sopra, al fine di fornire adeguata informativa agli *stakeholder* circa gli effetti derivanti dalla revisione dei modelli di business, si precisa che gli effetti migliorativi sui Fondi Propri di Vigilanza derivanti dalla riclassifica, registrati a partire dall'1/1/2019, ammontano a circa 2 milioni di euro.

Con riferimento agli impatti sul piano strategico, e in particolare sul profilo reddituale, derivanti dalla decisione di diversa allocazione dei portafogli, si evidenzia infine che il cambio di modello di business non ha comportato effetti significativi sulla redditività prospettica della Banca.

#### • **IDD**

A partire dal 1° ottobre 2018 la Banca è tenuta a rispettare la Direttiva (UE) 2016/97 sulla distribuzione assicurativa (c.d. IDD, *Insurance Distribution Directive*) che ha ridisegnato le modalità di distribuzione dei prodotti assicurativi con l'obiettivo principale di accrescere la tutela dei consumatori e degli investitori, grazie a una stretta collaborazione tra Produttore e Distributore.

Il recepimento della Direttiva e dei Regolamenti delegati è avvenuto con il D.Lgs. n. 68/2018 che ha apportato una serie di modifiche al Codice delle Assicurazioni Private (CAP) e al Testo Unico della Finanza (TUF) in base alle quali l'IVASS ha poi emanato la Regolamentazione secondaria di propria competenza.

Alla luce delle novità normative, la Banca ha provveduto a realizzare le attività di adeguamento organizzativo e procedurale, tra cui le principali sono di seguito elencate:

- adozione della piattaforma operativa IDD messa a disposizione da Iccrea Banca, al fine di verificare la coerenza dei prodotti assicurativi con le esigenze e le richieste della clientela;

- la nomina del Responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa e la relativa comunicazione all'IVASS del nominativo;
- aggiornamento del Regolamento del processo Bancassicurazione che disciplina, tra i vari aspetti, le regole di comportamento dell'intermediario nella distribuzione di prodotti assicurativi, ivi inclusi le disposizioni di *Product Oversight and Governance*, la gestione dei conflitti d'interesse e degli incentivi, nonché il possesso dei requisiti professionali e organizzativi da parte dell'intermediario;
- aggiornamento dell'informativa precontrattuale da rendere alla clientela;
- previsione della disciplina dei prodotti di investimento assicurativi (c.d. IBIPs) all'interno del contratto quadro per la «Prestazione dei servizi di investimento (Mifid II)».

In attesa del completamento del quadro Regolamentare da parte delle competenti Autorità nazionali (IVASS e CONSOB), nel corso del 2019 verrà seguito il processo di adeguamento alla disciplina dei prodotti di investimento assicurativi (c.d. IBIPs) nonché il perfezionamento delle attività già avviate.

#### • MiFID II

Nel corso del 2018, in aderenza alle attività progettuali in ambito MiFID II sviluppate da Iccrea Banca, sono proseguite le implementazioni procedurali, conseguenti agli sviluppi IT, relativamente all'informativa ex ante su costi e incentivi, da fornire alla clientela prima della prestazione di un servizio di investimento, alla tenuta del registro degli incentivi monetari e non monetari percepiti dalla Banca e alla valutazione periodica di adeguatezza su base semestrale inviata, a partire dal 31/12/2018, alla clientela che abbia sottoscritto il Contratto quadro sui servizi d'investimento.

È stato inoltre aggiornato il predetto Contratto quadro per la prestazione dei servizi di investimento per adeguarlo in particolare alle novità normative entrate in vigore nel corso del 2018 (ad esempio, il nuovo Regolamento Intermediari Consob e la Direttiva IDD).

In attesa del completamento del quadro regolamentare da parte delle competenti Autorità nazionali, nel corso del 2019 verrà altresì seguito il processo di adeguamento alla disciplina dei cosiddetti prodotti di investimento assicurativi (IBIPs) introdotta dalla Direttiva 2016/97/UE (c.d. IDD).

In merito alle azioni della Banca nel corso del 2018 è stata implementata una procedura informatica al fine di consentire il trattamento delle stesse nel rispetto degli adempimenti previsti per i prodotti finanziari diversi dagli strumenti finanziari emessi dalla banca. Alla luce dell'approvazione della legge di conversione del D.L. 119/2018 (c.d. Decreto Fiscale), che ha introdotto alcune modifiche al trattamento delle azioni emesse dalle BCC, nel corso del 2019 verranno concluse le attività di adeguamento organizzativo e procedurale necessarie per il recepimento delle modifiche determinate dalla nuova normativa in materia.

#### • PSD2

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, avviate dal 2018 al fine di adempiere alla Direttiva europea 2015/2366/UE (c.d. "PSD2"), recepita nel nostro ordinamento con il D.lgs. 218/2017, si segnalano le seguenti attività che avranno ricadute anche nel 2019:

- l'adeguamento della contrattualistica in essere con la clientela relativamente ai conti correnti e ai servizi legati alla monetica rispetto ai nuovi criteri di sicurezza e di trasparenza;
- la sostituzione massiva degli attuali token OTP (fisici e virtuali) per rispondere ai nuovi requisiti di sicurezza imposti dagli RTS EBA sulla *Strong Customer Authentication*;
- la predisposizione di un'interfaccia tecnica dedicata alle TPP (*Third Party Providers*), per l'erogazione dei nuovi servizi introdotti dalla normativa nei confronti degli utenti delle banche, relativamente:
  - all'accesso alle informazioni sui conti di pagamento accessibili online (AIS);
  - all'avviamento delle operazioni dispositive per la clientela con un conto di pagamento accessibile online (PIS);
  - alla conferma della disponibilità dei fondi su un conto di pagamento (CIS);
  - alla definizione del processo di segnalazione dei gravi incidenti operativi e di sicurezza, come disciplinato dagli Orientamenti EBA sui *Major Incidents*, nonché del processo di segnalazione delle frodi secondo quanto previsto dagli Orientamenti EBA sul *Fraud Reporting*.

A tal proposito si evidenzia che, alla data attuale, il quadro normativo di riferimento a livello nazionale non è ancora completato in quanto si attende il formale recepimento da parte di Banca d'Italia degli Orientamenti EBA.



#### • **PRIVACY**

In relazione alle attività di adeguamento al Regolamento (UE) 2016/679 (*General Data Protection Regulation*, GDPR), la Banca ha sviluppato uno specifico Programma di adeguamento al GDPR.

In particolare, la Banca ha:

- aderito all'Accordo per l'affidamento delle attività di Responsabile per la Protezione dei Dati Personali (DPO) ad Iccrea Banca;
- predisposto il Registro delle attività di trattamento;
- definito le linee guida per la gestione degli eventuali data breach;
- definito metodologie light di *Privacy Risk Analysis* (PRA) e *Data Protection Impact Assessment* (DPIA);
- aggiornato le informative contrattuali Privacy;
- predisposto i modelli per la gestione delle richieste di esercizio dei diritti degli interessati;
- aggiornato la Politica per la Protezione dei Dati Personali.

#### • **IFRS 9**

Con il Regolamento (UE) n. 2067 del 22 novembre 2016 è stato omologato il principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari" che disciplina - in sostituzione dello IAS 39 "Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione" - le fasi di classificazione e misurazione, *impairment* e *hedge accounting* relative agli strumenti finanziari. Nel processo di adeguamento ai nuovi riferimenti contabili e di bilancio, la Banca ha fatto riferimento alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo, Iccrea Banca, e agli indirizzi e supporti metodologici e documentali in tale ambito resi disponibili.

In premessa, si rammenta come il principio IFRS9 preveda la facoltà, ai sensi del paragrafo 7.2.21, di non applicare le nuove regole in materia di *hedge accounting*, mantenendo la contabilizzazione delle operazioni di copertura secondo il disposto dello IAS39 (c.d. "opt-out"). A tale riguardo, la Banca, in conformità agli indirizzi condivisi nell'ambito della progettualità già citata, ha optato per la prosecuzione al momento della contabilizzazione delle operazioni di copertura secondo quanto dispone lo IAS39.

Sulla base di quanto previsto dallo IAS8, l'IFRS9 è applicato retrospettivamente; i nuovi requisiti sono pertanto applicati agli strumenti finanziari in essere alla data di transizione (*First Time Adoption*, di seguito anche FTA) come se lo fossero stati da sempre. Ferma l'informativa integrativa richiesta ai paragrafi 42L-42O dell'IFRS7, non sussiste l'obbligo in prima applicazione di rideterminazione degli esercizi precedenti (IFRS 9, par. 7.2.15). Qualora si segua tale facoltà, nel periodo di riferimento annuale che include la data di prima applicazione, le differenze tra il valore contabile precedente e il valore contabile del suddetto periodo sono rilevate in una riserva definita "Apertura degli utili/perdite portati a nuovo". A seguito delle modifiche apportate dall'IFRS9, l'IFRS7 richiede una *disclosure* aggiuntiva che deve essere fornita con riferimento alla riconciliazione dei saldi tra la chiusura di bilancio IAS39 e l'apertura di bilancio con le nuove regole IFRS9.

Avvalendosi della facoltà prevista nelle disposizioni transitorie con riferimento alla modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione, la Banca non ha proceduto alla rideterminazione di esercizi precedenti; le differenze tra il valore contabile precedente e il valore contabile di apertura sono state rilevate nella riserva "Apertura degli utili/perdite portati a nuovo". La riconciliazione dei saldi contabili al 1° gennaio 2018 per effetto dell'applicazione delle nuove regole è riportata nel paragrafo "Adeguamento del Principio contabile internazionale IFRS 9" incluso nella Parte A della Nota Integrativa, unitamente agli ulteriori requisiti informativi richiesti dal principio contabile IFRS 7.

Come meglio illustrato in tale sede, la prima applicazione del nuovo principio contabile ha richiesto significative implementazioni - in termini di processi, procedure, metodologie, sistemi informativi - realizzate nell'ambito delle attività progettuali condotte con il coordinamento di Iccrea Banca. Alle citate attività, per i profili di competenza, hanno partecipato il Responsabile della funzione Amministrazione e Bilancio e i rappresentanti delle funzioni Rischi, Crediti, Commerciale, Organizzazione, IT, Finanza, Pianificazione e Controllo, Audit. Le principali scelte progettuali e i risultati delle attività svolte sono stati periodicamente portati all'attenzione degli organi aziendali, che hanno assunto le relative decisioni.

Nel corso del 2018, i dati e le informazioni prodotti dai nuovi sistemi e processi sono stati oggetto di un'intensa attività di verifica da parte delle funzioni aziendali di controllo e della società di revisione.

Nel corso del primo trimestre 2019, anche alla luce delle esigenze connesse alla armonizzazione dei riferimenti a riguardo adottati agli indirizzi della Capogruppo, sono proseguite le attività corre-

late all'adozione del nuovo principio IFRS 9, indirizzate al rafforzamento dei presidi di controllo e, più in generale, al miglioramento della complessiva *governance* dei profili di implementazione del principio.

#### • IFRS 15

Con Regolamento n. 1905 del 22 settembre 2016 è stato omologato il nuovo principio contabile internazionale IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti", applicabile in via obbligatoria dal 1° gennaio 2018, con il quale è stato introdotto un unico quadro di riferimento per la rilevazione dei ricavi derivanti da contratti con la clientela, in sostituzione dei principi IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione", nonché delle interpretazioni IFRIC 13 "Programmi di fidelizzazione della clientela", IFRIC 15 "Accordi per la costruzione di immobili", IFRIC 18 "Cessioni di attività da parte della clientela" e SIC 31 "Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria.

I principali elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione - in un unico standard contabile - di una "cornice comune" per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni, sia le prestazioni di servizi, basata sul concetto di trasferimento del controllo e non soltanto, quindi, sul concetto di trasferimento dei rischi e benefici;
- l'adozione di un approccio per "step" nel riconoscimento dei ricavi;
- un meccanismo nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

La Banca ha partecipato alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo Iccrea Banca per la valutazione degli impatti derivanti dal recepimento dell'IFRS 15 e l'adeguamento ai nuovi requisiti contabili; in tale ambito ha svolto proprie analisi per l'identificazione dei contratti con la clientela e le eventuali modifiche alla rilevazione dei ricavi necessarie per uniformarsi ai nuovi criteri contabili. Tali analisi, condotte con il supporto di qualificati *advisor* esterni, hanno riguardato i servizi che comportano il riconoscimento a conto economico di commissioni attive, focalizzando l'attenzione sulle fattispecie di ricavo potenzialmente "variabili" e passibili di storno riconducibili [esemplificativo alla prestazione di servizi di gestione patrimoniale, alle attività di collocamento, alle commissioni addebitate per servizi collegati a contratti di credito, concessione di licenze]. Le analisi si sono focalizzate sull'individuazione:

- dei flussi di ricavo, dei metodi di rilevazione adottati e dei documenti interni ed esterni per la rendicontazione;
- delle differenze di rilevazione dei ricavi rispetto alle previsioni del nuovo principio, con la stima di eventuali impatti di adeguamento;
- delle soluzioni, relativamente alle differenze emerse, in termini di metodologie contabili, modifiche al business (rivedendo alcune modalità di rendicontazione e riconoscimento delle commissioni relative al collocamento di prodotti di terzi al fine di minimizzare l'impatto derivante dalla variabilità che caratterizza le stesse) impatti sui sistemi e sui processi.

Si rinvia alla pertinente sezione delle Politiche Contabili per una più dettagliata illustrazione degli impatti quantitativi e contabili.

#### • IFRS 16

Nel secondo semestre del 2018 la Banca ha partecipato alle attività progettuali coordinate Capogruppo Iccrea Banca per approfondire le diverse aree di influenza del nuovo Principio IFRS16, definirne gli impatti qualitativi e quantitativi, individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione coerente, allineata alle *best practices* e alle indicazioni delle Autorità competenti, organica ed efficace all'interno del Gruppo nel suo complesso e per ciascuna delle entità che lo compongono.

Nell'ambito del gruppo di lavoro composto da referenti delle pertinenti strutture tecniche della Capogruppo e delle banche, supportato da qualificati *advisor* esterni, sono state condotte attività di *assessment* per indirizzare le scelte sulla cui base - valutata la magnitudo degli ambiti di impatto del nuovo principio - impostare le scelte di transizione e individuare soluzioni IT coerenti e compatibili con le specificità e obiettivi del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Il nuovo standard contabile, che trova applicazione dal 1° gennaio 2019 oppure successivamente, introduce una definizione di leasing basata, indipendentemente dalla forma contrattuale, su due principali presupposti (i) l'esistenza di un bene identificato, ovvero chiaramente riconoscibile e fisicamente distinto da altri beni; (ii) il diritto contrattuale al controllo dell'utilizzo esclusivo di tale

bene da parte del cliente (ovvero l'inesistenza di diritti sostanziali del fornitore in merito alla sostituzione del bene, ferma quella riconducibile a malfunzionamento o compromissione del bene). Dall'assimilazione in argomento consegue la definizione di principi in materia di rilevazione, valutazione ed esposizione in bilancio, nonché riguardo alle informazioni integrative da fornire nei bilanci del locatore e del locatario, sulla base di un trattamento contabile uniforme per il leasing finanziario e quello operativo.

### **Il nuovo principio**

Se da un lato non si evidenziano sostanziali differenze nel trattamento contabile del leasing finanziario (per il locatore e il locatario) o, con riferimento al trattamento contabile del leasing operativo, limitatamente alla prospettiva del locatore, lato locatario le modifiche al trattamento contabile e alla rappresentazione di bilancio dei contratti di leasing operativo, noleggio, affitto e similari sono sostanziali e impattanti.

Stanti i potenziali impatti sui profili organizzativi, procedurali, applicativi e contabili del nuovo principio, la progettualità sviluppata e tuttora in corso ha come principali obiettivi:

- lo sviluppo di un adeguato programma di info-formazione del personale direttamente e indirettamente coinvolto dai nuovi riferimenti contabili;
- l'identificazione dei contratti in ambito (attraverso l'analisi di tutti i contratti di affitto, noleggio e locazione operativa in essere) e la raccolta delle informazioni rilevanti necessarie per alimentare - in prospettiva - la soluzione IT atta alla gestione di tali contratti secondo le nuove regole contabili. A tali fini, è stato compilato lo specifico *template* di raccolta dati predisposto dalle pertinenti strutture della Capogruppo;
- l'individuazione e l'implementazione del software IT demandato alla gestione dei contratti di leasing, in coordinamento con la struttura tecnica delegata di riferimento anche al fine di gestire - in prospettiva - le interfacce con gli strumenti di gestione e contabilità in essere;
- la definizione delle modalità di transizione al nuovo principio;
- l'effettuazione di una prima stima degli impatti contabili e prudenziali;
- l'identificazione del processo "on going" di gestione dei contratti di locazione in ambito.

Si rinvia all'apposita sezione delle Politiche Contabili per l'illustrazione degli impatti contabili e prudenziali stimati. Riguardo agli impatti sui sistemi informativi, sono state delineate le architetture applicative target e sono in corso di implementazione le funzionalità necessarie al rispetto dei nuovi requisiti contabili e all'integrazione della soluzione software a riguardo individuata con gli applicativi gestionali in uso.

Con riferimento agli impatti organizzativi e strategici è in corso il disegno degli interventi di natura organizzativa volti a revisionare i processi operativi inerenti alla gestione dei contratti rientranti nel perimetro applicativo dei nuovi riferimenti contabili, per assicurarne la corretta e tempestiva rilevazione e gestione. Impatti potenziali sono individuati nelle politiche di investimento e nelle collegate strategie di finanziamento, in relazione al diverso trade off che i nuovi requisiti determinano con riferimento alle scelte tra acquisto e locazione dei beni.

## **5. IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI**

Anche sul fronte del presidio dei rischi e sulla struttura dei controlli interni, l'esercizio 2018 ha visto la BCC impegnata insieme alla Capogruppo nella definizione di un sistema unitario di controlli interni finalizzato a consentire il controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo del Gruppo nel suo complesso e sull'equilibrio gestionale delle singole sue componenti, società bancarie, finanziarie e strumentali controllate. Tale sistema di controlli interni sarà a regime per l'esercizio 2019.

Ciò posto la BCC, per l'esercizio 2018, ha continuato a rafforzare i propri presidi di controllo rivolti alle diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e merca-

ti di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel *Risk Appetite Statement*. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base, rischio di leva finanziaria eccessiva.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

In coerenza con quanto sopra, ha formalizzato il proprio quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - "RAF").

### **RAF (Risk Appetite Framework)**

L'Organo di Supervisione Strategica ha assicurato il rispetto degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza approvate nel RAF, valutandone periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi prefissati.

Il RAF è un elemento essenziale per il governo e la gestione dei rischi, sempre improntati al principio della sana e prudente gestione aziendale. Ha costituito la base di indirizzo strategico della Banca per la pianificazione degli obiettivi, in coerenza con il profilo di rischio ritenuto sostenibile, misurato da specifici indicatori che costituiscono la base per la definizione dei limiti operativi e delle relative policy aziendali.

È costantemente monitorato per il pronto riscontro di eventuali superamenti delle soglie di tolleranza identificate e/o dei limiti di rischio assegnati, al fine di indirizzare i necessari interventi gestionali da attivare per ricondurre il livello di rischio entro l'obiettivo o i limiti prestabiliti.

### **Il Sistema dei Controlli Interni**

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dal Direttore Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione, in materia di concessione del credito.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio

di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili. Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*);
- Funzione di Controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Funzione di Conformità alle norme (*Compliance*);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare.

Ad esso è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con il Direttore Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con il Direttore Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni, oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

### **La Funzione di revisione interna**

La Funzione di Revisione Interna è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

Con decorrenza 01/08/2018 la Banca ha sottoscritto un nuovo accordo per l'esternalizzazione dell'attività di *Internal audit*, modificando il proprio *outsourcer* da Federazione Lombarda a Iccrea Banca. La variazione del fornitore è da inquadrarsi nella necessità, sin da subito, di massimizzare l'efficacia dei controlli di terzo livello del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea che vedrà accentrare presso di sé tutte le funzioni aziendali di controllo.

La Funzione di *Internal Audit* ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato il 11/04/2018.

Gli interventi di *Audit* nel corso del 2018 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi:

- Icaap, Liquidità,
- Politiche di remunerazione e incentivazione,
- Continuità Operativa,
- Mifid (finanza *retail*),
- FOI,
- Esternalizzazione contante,
- Gestione del credito,
- Funzione di *Compliance*,
- SCV - *Single Customer View*.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di *follow-up* per i processi sottoposti ad *audit* nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

### La Funzione di conformità alle norme

La Funzione di Conformità alle norme presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione *ex ante* della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno

per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

I risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

Nel rispetto dei criteri generali adottati dalla banca nella definizione delle competenze della funzione di *Compliance*, nonché del programma annuale delle verifiche approvato dal Consiglio d'Amministrazione nella seduta del 23 aprile 2018, nell'anno trascorso i controlli hanno riguardato innanzitutto le normative poste a tutela della clientela (Trasparenza bancaria, Servizi di Investimento, Privacy, Usura, Intermediazione Assicurativa, Rapporti Dormienti, Centrale d'Allarme Interbancaria); sono stati presi poi in considerazione gli ambiti disciplinati da normative di natura prudenziale e di vigilanza (Attività di rischio e conflitto di interessi con soggetti collegati, Politiche di Remunerazione ed Incentivazione, Partecipazioni Detenibili, Centrale dei Rischi, Segnalazioni di Vigilanza); infine, hanno formato oggetto di specifici momenti di verifica settori operativi disciplinati da disposizioni legislative eterogenee (quali, per esempio, quelle dettate in tema di Trattamento del Contante, Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro, Continuità Operativa, Successioni, Pignoramenti presso Terzi, Fondo Unico di Giustizia, Tesoreria Enti).

### **La Funzione di Controllo dei Rischi**

La Funzione di Controllo dei Rischi ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza e di liquidità;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

I risultati delle attività della Funzione di Controllo dei rischi sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

### **La Funzione Antiriciclaggio**

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

#### • I controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

#### • Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

#### • **Revisione legale dei conti**

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

#### • **Presidi specialistici**

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme. I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono *owner* aziendale dei presidi richiesti dalla normativa. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti alle tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione *Compliance* nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione *Compliance* di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione *Compliance* una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione *Compliance* nello svolgimento delle attività di pertinenza.

#### • **Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette**

Ai sensi dell'art. 35 del D.lgs. 231/2007, come modificato dal D.lgs. 90/2017, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

#### • **Referente delle Funzioni Operative Importanti**

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

#### • **La Funzione ICT**

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

#### • **La Funzione di Sicurezza Informatica**

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

#### • **Ispettorato interno**

L'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri

delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

### **L'esternalizzazione di funzioni aziendali**

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della e di parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità di esternalizzare presso la Federazione Lombarda della Banche di Credito Cooperativo (successivamente affidata ad Iccrea Banca), la funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*), dopo aver valutato l'adeguatezza della/e struttura/e all'uopo costituita/e presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la/le struttura/e in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in *outsourcing* di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di *Internal Audit* prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

## **6. LE ALTRE INFORMAZIONI**

### **6.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile**

Il Consiglio di Amministrazione non ha, nel corso dell'anno, respinto alcuna richiesta di ammissione a Socio per motivi soggettivi ed ha costantemente verificato che i richiedenti possedessero i requisiti statutariamente fissati. Ha inoltre effettuato gli opportuni controlli per valutarne la persistenza per tutti i componenti la compagine sociale. Il vincolo di operatività verso Soci è costantemente rispettato, così come sono rispettate le disposizioni della Banca d'Italia e le indicazioni fornite, tempo per tempo, dalla Federazione italiana della Banche di Credito cooperativo.

La movimentazione riferita all'esercizio 2018 può essere così riassunta:

- a) alla data del 31 dicembre 2018 la compagine sociale era composta da 8.606 Soci, con un capitale sociale di Euro 5.940.562,32;
- b) rispetto al 31 dicembre 2017 la compagine sociale è aumentata di 129 unità, pari ad un incremento del 1,52 per cento;
- c) attualmente ai nuovi soci non è richiesto alcun sovrapprezzo sulle azioni sottoscritte;
- d) le esclusioni da Socio sono state motivate solo dal fatto che gli interessati si sono trasferiti fuori dalla zona di competenza o perché nei loro confronti sono state attivate azioni esecutive per il recupero di crediti;

e) in coerenza con gli obiettivi enunciati ed in relazione al doveroso rispetto del principio di prevalenza di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario, i Soci ammessi nel corso dell'esercizio 2018 risultano così ripartiti per provenienza geografica e categoria di appartenenza:

#### Distribuzione al 31 dicembre 2018

	2018
<b>Numero Soci</b>	<b>8.606</b>
di cui: <i>persone fisiche</i>	7.759
<i>società</i>	847

Il capitale sociale è composto da 230.076 azioni del valore di 25,82 Euro cad. per un importo complessivo di Euro 5.940.562,32.

Di seguito viene riportata la tabella con la suddivisione dei Soci per Filiale di competenza:

Filiale di Competenza	Totale Soci	Filiale di Competenza	Totale Soci
Filiale di Azzano San Paolo	242	Filiale di Martinengo	266
Filiale di Bagnatica	43	Filiale di Morengo	324
Filiale di Bariano	888	Filiale di Pagazzano	78
Filiale di Basella Urganò	65	Filiale di Pedrengo	271
Filiale di Bergamo (Celadina)	152	Filiale di Pognano	77
Filiale di Bergamo Centro	335	Filiale di Scanzorosciate	67
Filiale di Berzo San Fermo	91	Filiale di Spirano	505
Filiale di Borgo di Terzo	219	Filiale di Stezzano	232
Filiale di Brusaporto	372	Filiale di Torre Boldone	73
Filiale di Calcinatè	194	Filiale di Trescore Balneario	460
Filiale di Cologno Al Serio	1.123	Filiale di Urganò	443
Filiale di Comun Nuovo	394	Filiale di Zanica	766
Filiale di Grassobbio	212	Filiale di Zanica Sud	381
Filiale di Grone	35	<b>Totale Complessivo</b>	<b>8.606</b>
Filiale di Levate	298		

In coerenza con gli obiettivi enunciati nel piano strategico ed in relazione al doveroso rispetto del principio di prevalenza di cui all'articolo 35 del Testo Unico Bancario, i soci risultano così ripartiti per provenienza geografica e categoria di appartenenza:



Paese di Residenza	Totale Soci
Adrara San Martino	2
Adro	1
Albano Sant'Alessandro	48
Albino	11
Alme'	3
Almenno San Bartolomeo	2
Almenno San Salvatore	1
Alzano Lombardo	18
Ancona	1
Antegnate	3
Arcene	12
Aviatico	1
Azzano San Paolo	196
Bagnatica	66
Bariano	736
Barzana	1
Berbenno	1
Bergamo	463
Berzo San Fermo	95
Bolgare	49
Boltiere	6
Bonate Sopra	5
Bonate Sotto	1
Borgo di Terzo	50
Bovezzo	1
Brembate	1
Brembate di Sopra	7
Brignano Gera D'adda	29
Brugherio	1
Brusaporto	214
Busnago	1
Calcinate	133
Caltanissetta	1
Calusco D'Adda	1
Calvenzano	1
Camerata Cornello	1
Camisano	1
Canonica D'Adda	1
Capralba	1
Capriate San Gervasio	5
Caprino Bergamasco	1

Paese di Residenza	Totale Soci
Caravaggio	24
Carobbio Degli Angeli	18
Casazza	21
Cassano D'Adda	2
Castel Gabbiano	1
Castel Rozzone	3
Castelli Calepio	2
Cavernago	20
Cenate Sopra	19
Cenate Sotto	64
Chiari	1
Chiuduno	7
Ciserano	6
Cividate Al Piano	3
Clusone	3
Coccaglio	1
Cologno al Serio	1.042
Comun Nuovo	311
Cortenuova	13
Costa di Mezzate	23
Cotignola	1
Covo	4
Crema	4
Curno	12
Dalmine	41
Endine Gaiano	3
Entratico	45
Fara Gera D'Adda	3
Fara Olivana con Sola	3
Fornovo San Giovanni	27
Gallarate	1
Gaverina Terme	2
Gazzaniga	1
Ghisalba	64
Gorlago	33
Gorle	53
Grassobbio	189
Grone	42
Grumello del Monte	4
Inzago	2
Iseo	3

Paese di Residenza	Totale Soci	Paese di Residenza	Totale Soci
Isso	1	Pontoglio	2
Lainate	2	Pradalunga	4
Lallio	10	Predore	1
Lecco	1	Presezzo	1
Ledro	1	Ranica	20
Levate	190	Rho	1
Lovere	2	Riva Di Solto	1
Lurano	35	Rivignano Teor	1
Luzzana	41	Rodengo Saiano	1
Maclodio	1	Roma	1
Malgrate	1	Romano Di Lombardia	152
Mapello	2	Rovato	1
Martinengo	199	Rovetta	1
Milano	16	Sale Marasino	1
Monasterolo del Castello	3	San Paolo D'Argon	34
Montanaso Lombardo	1	San Severo	1
Montello	2	Sarnico	2
Montichiari	1	Scanzorosciate	60
Monza	1	Sedrina	1
Morengo	293	Selvazzano Dentro	1
Mornico al Serio	18	Selvino	1
Mozzanica	10	Sergnano	1
Mozzo	11	Seriate	152
Nembro	18	Sesto San Giovanni	1
Opera	1	Solza	1
Orio al Serio	14	Soncino	1
Osio Sopra	11	Soragna	1
Osio Sotto	30	Sorisole	6
Pagazzano	55	Sotto il Monte Giovanni XXIII	3
Paladina	1	Sovere	4
Palazzago	4	Spinone al Lago	3
Palazzolo sull'Oglio	5	Spirano	358
Palosco	16	Stezzano	273
Paratico	2	Stintino	1
Pedrengo	150	Suisio	1
Perugia	1	Teglio	1
Pognano	72	Telgate	2
Ponte San Pietro	4	Terno D'isola	1
Ponteranica	13	Ticengo	1
Pontida	1	Torbole Casaglia	1
Pontirolo Nuovo	3	Torre Boldone	49



Paese di Residenza	Totale Soci
Torre de' Roveri	24
Trescore Balneario	235
Treviglio	22
Treviolo	26
Trezzano Rosa	1
Urgnano	587
Vailate	2
Val Brembilla	1
Valbrembo	4
Valgoglio	1
Vallio Terme	1
Valmadrera	1
Vaprio D'Adda	1
Veleso	1
Venezia	1

Paese di Residenza	Totale Soci
Venezia	1
Verdellino	17
Verdello	38
Vigano San Martino	40
Villa D'Adda	1
Villa D'Alme'	2
Villa di Serio	18
Villongo	2
Vimodrone	1
Zandobbio	25
Zanica	855
Zogno	1
Altri	12
<b>Totale Soci</b>	<b>8.606</b>

Attività	Numero Soci
agricoltore	59
albergatore/ristoratore	13
artigiano	83
casalinga	515
commerciante	269
enti pubblici	03
imprenditore	463
industriale	9
lavoratore dipendente	4.708
libero professionista	58
pensionato	1.027
privato	72
società	847

Attività	Numero Soci
studente	195
operaio	107
impiegata/o	117
immobiliare	9
infermiera	5
estetista	3
commesso	13
insegnante	12
cuoco	4
parrucchiera	6
medico	6
<b>Totale complessivo</b>	<b>8.606</b>

	Soci	Sospesi	
<b>Società</b>	<b>861</b>	14	<b>847</b>
<b>Persone fisiche</b>	<b>7.826</b>	67	<b>7.759</b>
fino a 20 anni	13		
da 21 a 39 anni	1.215		
da 40 a 59 anni	3.469		
da 60 a 79 anni	2.603		
oltre 80 anni	526		
			<b>8.606</b>

## 6.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2018 è pari a +0,04%.

## 6.3 Eventuali accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

Anche nel corso del 2018 è proseguita proficuamente l'interlocuzione con l'Organo di Vigilanza, funzionale in via pressoché esclusiva al perseguimento di un aggiornamento del processo SREP 2016 che ha visto sostanzialmente confermati gli "Overall Capital Requirements Ratio" comunicati da Banca d'Italia con la precedente "Decisione sul capitale".

Ciò anche attraverso lo svolgimento di un incontro di approfondimento in data 6 marzo 2018 presso la sede di Milano della Banca d'Italia. In tale occasione sono stati in particolare oggetto di disamina aspetti connessi con:

- le previsioni del Piano Strategico 2018-20 e il Piano di contrasto al deterioramento della redditività;
- il rischio di credito;
- il governo aziendale.

## 6.4 Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Al 31 dicembre 2018 non sono presenti attività di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti definiti ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti delle parti correlate e dei relativi soggetti connessi. Le attività di rischio verso soggetti collegati ammontano complessivamente a nominali 7,04 milioni di euro, per un valore ponderato di 4,78 milioni di euro.

Nel corso del 2018 sono state effettuate due sole operazioni verso soggetti collegati (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 535 mila euro.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche in materia.

## 6.5 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

In conformità alle indicazioni contenute nei documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, gli Amministratori confermano di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità. Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.



## 7. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

L'evoluzione della gestione della Banca, anche nel 2019, sarà fortemente influenzata da fattori esogeni che, come per il recente passato, potrebbero portare a maggiori costi di finanziamento sui mercati, condizioni meno favorevoli per i piani di cessione degli NPL, minori ricavi dall'attività di intermediazione del risparmio che tipicamente soffre le fasi di volatilità dei mercati finanziari; ma ciò che maggiormente potrà condizionare la futura gestione della Banca sarà senza dubbio l'esito dell'esercizio di "Comprehensive assessment" (nelle componenti "asset quality review" e "stress test") cui il Gruppo Bancario (e di riflesso tutte le banche aderenti) sarà oggetto, presumibilmente nel prossimo autunno, a cura della BCE.

A livello macro, le condizioni delle imprese sono migliorate negli ultimi cinque anni e il settore bancario si trova in una posizione molto più solida rispetto alla precedente crisi del debito: è più patrimonializzato, ha una raccolta più stabile e meno costosa, registra maggiori ricavi dall'attività di intermediazione del risparmio e evidenzia costi operativi in diminuzione.

È prevedibile che la crescita del credito si consolidi per le famiglie e per le imprese con tassi sui prestiti, già fortemente compressi durante la fase di crisi, che continueranno a rimanere su livelli molto bassi anche per il corrente anno. Continuerà nel contempo il processo di riduzione dei crediti deteriorati, soprattutto attraverso dismissione che saranno portati avanti pur in presenza di condizioni di mercato meno favorevoli. Grazie all'opportunità offerta dall'introduzione dell'IFRS9, che ha consentito di incrementare a inizio 2018 gli accantonamenti sulle posizioni deteriorate da cedere sfruttando le regole di *First Time Adoption*, e alla minore formazione di sofferenze, le rettifiche eroderanno i risultati economici meno che in passato. Ma i crediti deteriorati ceduti potrebbero in alcuni casi andare oltre quanto previsto dagli operatori in fase di FTA e, con uno spread sui titoli governativi italiani in tensione, anche le condizioni di cessione potrebbero essere penalizzate richiedendo rettifiche aggiuntive in conto economico.

Sul fronte della raccolta è prevedibile che l'emissione netta di obbligazioni resti negativa mentre aumenti, di contro, la raccolta attraverso depositi vincolati, consentendo di limitare l'impatto dei maggiori costi di *funding* sul conto economico.

La maggiore competizione tra gli operatori esistenti e nuovi entranti, anche tecnologici, e le novità normative introdotte su trasparenza e tutela dei consumatori aprono la strada allo sviluppo di nuovi servizi per trasformare gli obblighi di *compliance* in opportunità di business e minimizzare così gli impatti su costi e redditività e i rischi di disintermediazione.

In tale contesto, la Banca, coerentemente con la pianificazione di Gruppo ha previsto una crescita degli impieghi per il corrente anno nell'ordine di circa l'1%, ciò nel rispetto di linee d'azione che privilegiano il rafforzamento delle iniziative a favore delle famiglie e del terzo settore mediante il perseguimento nell'offerta di prodotti tradizionali nonch  della clientela imprese anche attraverso l'erogazione di servizi di consulenza "dedicati".

Sul fronte della raccolta, sempre coerentemente con le strategie delineate dalla Capogruppo, la Banca ha previsto, stante le peculiarit  che caratterizzano la struttura della propria raccolta diretta, una fisiologica riduzione della medesima nell'ordine del 7,5%, parzialmente compensata da un incremento percentuale pressoch  analogo della raccolta indiretta (principalmente per la componente risparmio gestito).

Ambito che potrebbe condizionare significativamente la futura gestione   quello relativo alla concreta realizzazione del piano di riduzione degli NPL (cos  come gi  definito nel corso del 2018), da perseguirsi con operazioni di carattere straordinario funzionali alla riduzione dello stock di deteriorato complessivo piuttosto che attraverso lo sviluppo di strategie di gestione e recupero delle sofferenze.

Nel contempo la Banca intende proseguire nella propria politica di razionalizzazione dei costi favorendo il progressivo allineamento del *cost/income* ai *benchmark* di mercato, ci  anche beneficiando di sinergie ed efficientamenti vari scaturenti dall'ingresso nel perimetro del Gruppo Bancario (previste riduzioni dei costi legali, dei costi da servizi e/o di approvvigionamento mediante la costituzione di "gruppi d'acquisto"), in tal senso si prevede che i costi relativi alle altre spese amministrative possano registrare nel corso del 2019 una contrazione di oltre il 3%.

Il previsto perdurare di tassi di mercato oltremodo compressi e l'atteso contributo del tutto marginale di eventuali utili sui titoli di propriet  (anche in ragione delle variazioni operate sul "modello di business" sul finire del 2018) lasciano intravedere un margine di interesse e un margine di interme-

diazione sostanzialmente invariati rispetto al 2018, ciò ovviamente al netto di fattori esterni tali da condizionarne in modo significativo la quantificazione.

Alla luce di tutto quanto precede e della impossibilità di quantificare al momento l'impatto dei fattori esogeni precedentemente richiamati, la stima del risultato netto che si determinerà per il corrente anno è compito oltremodo complicato; sarà cura monitorare nel continuo l'evolversi della situazione, dando comunque in tal senso priorità agli indicatori patrimoniali e di liquidità rispetto ora, non solo ai requisiti obbligatori fissati dall'Autorità di Vigilanza, ma ai più stringenti livelli di "early warning system" fissati dalla Capogruppo con l'obiettivo di determinare il grado di autonomia gestionale ed operativa della Banca all'interno del perimetro del Gruppo Bancario.

## 8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Lo scorso 10 gennaio, con lo svolgimento dell'assemblea ordinaria e straordinaria di Iccrea e con la sottoscrizione del Contratto di Coesione, sono state gettate le basi statutarie del Gruppo Bancario Cooperativo; le conseguenti attività in ambito burocratico-amministrativo, oltre al proseguimento della doverosa interlocuzione con la BCE e la Banca d'Italia, hanno portato, da ultimo, in data 4 marzo all'iscrizione del Gruppo all'Albo dei Gruppi bancari, ufficializzando così la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Conseguentemente la Banca è stata interessata dallo svolgimento di molteplici attività connesse in particolare con:

- la gestione delle progettualità relative alla definizione del "Progetto di Pianificazione Strategica di Gruppo", ciò anche attraverso la definizione di un Piano Strategico triennale coerente con gli indirizzi della Capogruppo;
- la definizione e l'avvio operativo dello Schema delle Garanzie Incrociate;
- la definizione del nuovo modello organizzativo delle Funzioni di Controllo mediante l'esternalizzazione delle medesime alla Capogruppo;
- l'avvio lavori per selezione del revisore unico del Gruppo Bancario Cooperativo;
- aumento di capitale della Capogruppo;
- avvio progetto segnaletico consolidato;
- definizione indicatori e prima classificazione in ottica EWS (*Early Warning System*);
- rilevazione Banca d'Italia a livello consolidato in tema di cessione crediti deteriorati.

La Banca ha altresì nel contempo provveduto a formalizzare istanza a Banca d'Italia volta ad ottenere la riduzione del plafond già autorizzato per il rimborso o il riacquisto di strumenti di capitale classe 1 emessi dalla Banca da euro 300.000 a euro 100.000, al fine di meglio rispondere alle esigenze operative riscontrate. Istanza questa recepita lo scorso 6 marzo da Banca d'Italia.

Nello scorso mese di gennaio la Banca ha inoltre avviato un approfondito processo di valutazione delle opportunità connesse con la cessione di crediti "non performing" prendendo in tal senso contatti con primari operatori del settore (investitori diretti piuttosto che *servicers e/o providers*) al fine di individuare le migliori condizioni di mercato possibili per la vendita di un primo stock di esposizioni classificate tra le sofferenze, già inserite, nel modello di business "scenario di cessione" in sede di esercizio della *First Time Adoption* del principio contabile IFRS9. La fase di selezione della controparte acquirente si è conclusa nello scorso marzo mediante l'individuazione del miglior offerente in *Arrow Global Limited*. Sono ora in corso le attività di "due diligence" funzionali al perfezionamento dell'operazione di cessione di sofferenze lorde per ca. 22 milioni di euro.

Tra le attività più impattanti in termini operativi rileva infine il completamento delle attività preparatorie all'esercizio AQR, che verrà svolto, a cura della BCE, verosimilmente nel prossimo autunno: coerentemente con le indicazioni tempo per tempo formulate dalla Capogruppo, la Banca ha rafforzato il presidio, provvedendo alla verifica e ottimizzazione della qualità dell'informazione finanziaria predisposta anche mediante l'utilizzo di appositi simulatori.

### Gli effetti dell'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Come anticipato in premessa, lo scorso 4 marzo si è concluso il processo che ha portato alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea cui la nostra Banca ha aderito.

L'appartenenza della Banca al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e i rapporti della Banca con la

Capogruppo trovano fonte nel contratto di coesione e nell'accordo di garanzia, di cui all'art. 37-bis, comma 3, del Testo Unico Bancario.

I poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo sono finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli nonché l'osservanza delle disposizioni prudenziali applicabili al gruppo e alle sue componenti. In base al contratto di coesione, inoltre, la Capogruppo svolge tutte le funzioni attribuite alla capogruppo di un gruppo bancario dalla disciplina di vigilanza in materia di *Risk Appetite Framework* ("sistema degli obiettivi di rischio"), controlli interni ed esternalizzazione di funzioni nei gruppi bancari. È inoltre previsto che - al fine di assicurare l'unità del controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo sul gruppo nel suo insieme e l'equilibrio gestionale delle singole banche affiliate - la Capogruppo definisca le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il gruppo e assicuri la coerenza del sistema dei controlli interni delle banche affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo.

Il contratto di coesione disciplina altresì:

- il Sistema di *Early Warning* ("EWS"), lo strumento preposto al controllo sull'organizzazione e sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica delle banche affiliate, costituito dall'insieme di principi ispiratori, regole di funzionamento, aree di valutazione, indicatori, meccanismi di classificazione e interazione tra Capogruppo e banche affiliate. Inoltre, il contratto di coesione definisce gli interventi e le misure a disposizione della Capogruppo con finalità di prevenzione e correzione delle situazioni di anomalia delle banche affiliate, ivi compresi i poteri di incidere sulla situazione patrimoniale e di liquidità, sulla riduzione del rischio, sulla dismissione di investimenti partecipativi e immobiliari, sulle politiche di distribuzione dei dividendi, sulla restrizione dell'attività e dell'articolazione territoriale;
- il rispetto dei requisiti prudenziali, degli obblighi segnaletici e delle altre disposizioni in materia bancaria e finanziaria applicabili al gruppo e alle sue componenti; al riguardo, il contratto di coesione attribuisce alla Capogruppo il potere di emanare disposizioni vincolanti per il rispetto dei requisiti prudenziali applicabili a livello consolidato e assegna alla responsabilità esclusiva della Capogruppo la definizione e l'adozione delle metodologie di misurazione dei rischi a fini regolamentari;
- il ruolo della Capogruppo nelle decisioni di rilievo strategico delle banche affiliate. Al riguardo, il contratto di coesione attribuisce alla Capogruppo il potere di approvare preventivamente le operazioni delle banche affiliate che abbiano rilievo strategico sul piano patrimoniale o finanziario per il gruppo o per le singole banche affiliate, ivi comprese le operazioni di fusione, scissione, cessione o acquisto di beni e rapporti giuridici, l'acquisto di partecipazioni e immobili, l'apertura di succursali in Italia e all'estero, la prestazione all'estero di servizi senza stabilimento di succursali.

Il contratto di coesione, infine, prevede la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle altre banche aderenti, nel rispetto della disciplina prudenziale dei gruppi bancari e delle singole banche aderenti. In virtù dell'Accordo di Garanzia, ciascuna Banca Aderente al GBCI assume in solido, entro il limite dell'obbligo di garanzia individuale, le obbligazioni di ogni altra Banca Aderente che si rendesse inadempiente verso i propri creditori (Garanzia Esterna). L'obbligo di garanzia di ciascuna Banca Aderente è commisurato alle rispettive esposizioni ponderate per il rischio ed è contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i Requisiti Patrimoniali Minimi Obbligatorii di ciascuna Banca Aderente (il Capitale Libero), restando impregiudicato il rispetto di tali requisiti da parte delle stesse Banche Aderenti. A valere sull'obbligo di garanzia di ciascuna Banca Aderente, entro i limiti del Capitale Libero, la Capogruppo realizza gli interventi di sostegno finanziario necessari per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole Banche Aderenti (Interventi di Sostegno Infragruppo), anche tenendo conto delle risultanze dell'*Early Warning System*, ed in particolare per assicurare il rispetto dei requisiti prudenziali e le richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

### **Le implicazioni sugli assetti organizzativi e di controllo, sul governo e controllo dei rischi**

Sul finire del 2018, la Banca è stata interessata dalle attività finalizzate alla definizione del modello organizzativo delle Funzioni di Controllo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, svolte dalla Capogruppo nell'ambito di specifiche progettualità.

In virtù di tale modello, la Banca, in seguito all'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea,

completerà nelle prossime settimane l'accentramento presso la Capogruppo del governo e della responsabilità delle Funzioni Aziendali di Controllo, attraverso l'esternalizzazione alla stessa delle attività relative a tutte le funzioni di controllo di secondo e terzo livello.

In termini di governo e responsabilità del complessivo impianto del Sistema dei Controlli Interni ("SCI"), il modello adottato incardina nelle responsabilità della Capogruppo la definizione delle strategie, dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello.

All'interno di tale contesto ed in coerenza con quanto definito nel Contratto di Coesione sottoscritto dalla Banca, la Capogruppo, al fine di garantire la complessiva coerenza del sistema dei controlli interni del Gruppo, individua gli elementi di impianto, l'assetto organizzativo e operativo delle Funzioni Aziendali di Controllo, definendo:

- struttura e riporti organizzativi, modello di funzionamento o *framework* metodologico, compiti e responsabilità, flussi informativi delle Funzioni Aziendali di Controllo nell'ambito del Gruppo e delle sue componenti, nonché le correlate modalità di coordinamento fra le funzioni stesse;
- procedure che garantiscano, a livello accentrato e su tutte le componenti del Gruppo, un efficace processo unitario di identificazione, misurazione, valutazione, gestione e controllo dei rischi assunti dal Gruppo;
- flussi informativi periodici atti a garantire alla Capogruppo l'effettivo esercizio delle responsabilità di controllo e monitoraggio su tutte le componenti del Gruppo;
- procedure di coordinamento e collegamento con le banche affiliate e le altre società del Gruppo Bancario Cooperativo in relazione a tutte le aree di attività in cui il Gruppo opera.

Con riferimento all'attuazione in regime di esternalizzazione del suddetto modello, una delle caratteristiche fondanti è rappresentata dal fatto che le attività delle Funzioni Aziendali di Controllo all'interno della Banca saranno svolte da personale delle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo, sulla base del modello di erogazione del servizio in essere dall'attivazione del contratto di esternalizzazione.

In virtù di tale configurazione sarà identificato, all'interno del personale della Capogruppo che svolge il servizio per la Banca, la figura del Responsabile incaricato del servizio, che assumerà il ruolo di responsabile della Funzione Aziendale di Controllo per la Banca. In tale ambito, tale figura riporterà direttamente agli Organi Aziendali della Banca nell'esercizio dell'attività esternalizzata, come previsto dalle disposizioni di vigilanza in materia di Sistema dei Controlli Interni, e sarà gerarchicamente inquadrato nella pertinente Funzione Aziendale di Controllo della Capogruppo, al cui vertice figura il responsabile di Gruppo della Funzione stessa.

I singoli incarichi di responsabilità della Funzione Aziendale di Controllo presso la Banca verranno definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, su proposta del Responsabile della Funzione Aziendale di Controllo di Gruppo.

Coerentemente all'impianto normativo di riferimento a completamento dello sviluppo del modello sopra rappresentato, la Capogruppo, ove ritenuto opportuno e nel rispetto della normativa di riferimento, sulla base di una dettagliata valutazione quantitativa e qualitativa potrà individuare, tra il personale della Banca, unità e risorse di supporto operative.

Alla luce del ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo assegnato dalle disposizioni normative alla Capogruppo, la Banca, a seguito dell'adesione al Gruppo, è tenuta all'osservanza delle politiche, nonché al rispetto delle linee guida metodologiche, degli standard di controllo, pianificazione e *reporting*, definiti e diffusi tempo per tempo dalle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo.

Più nel dettaglio, con riguardo all'articolazione operativa delle diverse Funzioni Aziendali di Controllo:

- la **Funzione di Risk Management**, al fine di assicurare una gestione unitaria dei rischi di Gruppo, e raggiungere una progressiva omogeneizzazione dei processi, degli strumenti e delle metodologie in uso all'interno dello stesso, si è dotata di unità organizzative finalizzate ad assicurare, nel continuo, il presidio ed il coordinamento nelle attività di sviluppo e manutenzione dei *framework* metodologici di assunzione e gestione dei rischi specifici, la valutazione e il monitoraggio dei rischi stessi e l'individuazione delle eventuali misure di mitigazione, nonché la definizione e la manutenzione operativa del *framework* metodologico relativo ai processi di governo dei rischi. Le unità organizzative relative alla gestione dei singoli rischi concorrono allo sviluppo del *framework*

di assunzione e gestione dei rischi e indirizzano funzionalmente le attività delle articolazioni territoriali della Funzione, per gli ambiti di competenza;

- la **Funzione di Conformità** è svolta dalla Capogruppo sulla base di un modello esternalizzato che prevede un'articolazione in strutture centrali e strutture territoriali. Le strutture centrali hanno compiti di direzione, indirizzo e coordinamento, e forniranno al responsabile di funzione della Banca, inquadrato all'interno della struttura territoriale di competenza, *policy*, regolamenti, metodologie di valutazione e strumenti, anche informatici; hanno inoltre compiti di intercettazione, interpretazione ed analisi normativa finalizzate alla valutazione di impatto per l'adeguamento dell'impianto di controllo interno e l'indirizzo della pianificazione annuale, nonché di supporto per la valutazione dei rischi dei singoli ambiti normativi. È compito delle strutture centrali, altresì, garantire una visione di insieme del rischio di conformità atta a consentire la propagazione in tutte le banche e le società del Gruppo delle migliori pratiche di controllo e di governo dei rischi di competenza, applicate in maniera omogenea con elevato livello di qualità;
- la **Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo** si è dotata di unità organizzative deputate alla definizione di politiche, metodologie e standard di reporting e di controllo per la gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo all'interno del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, nonché preposte al coordinamento e al presidio operativo del modello di controllo Antiriciclaggio afferente al perimetro delle affiliate;
- la **Funzione di Internal Audit** accentrata presso la Capogruppo sta completando l'implementazione delle misure organizzative e degli approcci metodologici volti atti all'assolvimento dei propri compiti e responsabilità in modo unitario e coordinato per tutte le banche affiliate e le società del Gruppo, anche attraverso l'aggiornamento della propria articolazione organizzativa sul territorio. Per l'esercizio 2019 la Funzione ha declinato, per ciascuna entità del Gruppo, un piano di audit predisposto sulla base delle "Linee guida di pianificazione annuale e pluriennale" adottate, riportanti gli indirizzi di pianificazione da seguire per l'anno in corso, incardinato sui seguenti ambiti di analisi:
  - Audit consolidati, ovvero interventi su tematiche trasversali riguardanti più entità nell'ambito del Gruppo;
  - Audit sui processi delle banche e Società del Gruppo in funzione di *risk assessment* dedicati;
  - Audit sulla rete di filiali delle banche del Gruppo;
  - Audit Ict sulle infrastrutture tecnologiche, sui sistemi informatici e sulle procedure applicative delle banche e Società del Gruppo.

## 9. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Care Socie, cari Soci, viviamo tempi di disorientamento. Bussole e mappe tradizionali non sembrano essere più sufficienti ad indicare una sicura direzione.

Il contesto – economico, sociale, politico, civile – sembra aver smarrito la sua origine etimologica di trama tessuta insieme. Oggi si ha più la sensazione di trovarsi di fronte a grovigli, in molti casi inestricabili. E non ci sono ricette facili.

La soluzione non può essere trovata nell'immunità e nell'isolamento. C'è bisogno di comunità. Da costruire e ricostruire, partendo dal basso, dai territori, dai legami "semplici". Superando il rischio di rintarsi. Perché le comunità vivono e si sviluppano grazie alle connessioni.

C'è bisogno di banche di comunità. Non è la stessa cosa essere banche di prossimità e banche di comunità. Molti istituti di credito possono dire di essere "prossimi", in senso fisico o virtuale. Ma si tratta di relazioni "uno ad uno". Le banche di comunità, invece, favoriscono relazioni multipolari, creano connessioni e le intrecciano a loro volta.

Anche il contesto del Credito Cooperativo ha bisogno di mantenere fluide tutte le proprie trame e connessioni.

La nascita dei Gruppi potrà consentire di superare gli "svantaggi" della piccola dimensione (senza perderne i vantaggi) e contemporaneamente beneficiare dei "vantaggi" della grande (senza assumerne i limiti). Potenziando ed evolvendo il sostegno all'economia locale. Preservando i valori della cooperazione e della mutualità.

Potrà consentire il rafforzamento ed il recupero della redditività, che, nonostante il recente miglioramento, non è ancora stabilmente conseguito. Di affrontare meglio la sfida posta dall'evoluzione della normativa e dalla sua ipertrofia, che rischia di avere riflessi pesanti sull'offerta di finanziamenti all'economia reale. Di avere maggiori strumenti per gestire la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica.

Anche nel nuovo contesto, il modello originale di banca cooperativa mutualistica non può correre il rischio di omologarsi con altri modelli che le sono estranei. Occorre investire nello strutturare, nel consolidare, nell'interpretare con le categorie della modernità l'immenso patrimonio rappresentato dalle BCC. Patrimonio "a triplo impatto": non solo economico, ma anche sociale e culturale. E di democrazia partecipativa. Questa responsabilità è nelle mani di tutte le componenti del Credito Cooperativo. In quota parte, anche nostra.

## 10. RIFERIMENTI PER LA DELIBERA DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI

L'utile di esercizio ammonta a 668.244 euro.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

- a riserva legale	euro 648.197
- ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (3%)	euro 20.047

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2018 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

28 marzo 2019

Il Consiglio di Amministrazione



**INFORMATIVA AL PUBBLICO PER STATO DI INSEDIAMENTO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) EX ART. 89 DIRETTIVA 2013/36/UE ("CRD IV") - CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285 DEL 17 DICEMBRE 2013 - PARTE PRIMA, TITOLO III, CAPITOLO 2, ALLEGATO A**

*Al fine di accrescere la fiducia dei cittadini dell'Unione Europea nel settore finanziario, l'articolo 89 della Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013, ha introdotto per le banche l'obbligo di fornire periodicamente un'informativa sull'attività svolta nei singoli paesi in cui le stesse sono insediate.*

*Tale informativa riguarda le attività delle banche, e in particolare, il numero dei dipendenti impiegati, gli utili realizzati, le imposte sostenute ed eventuali contributi pubblici ricevuti, suddivisi per singolo paese le ove banche sono insediate.*

Dati riferiti al bilancio individuale al 31.12.2018

- a) Denominazione della società e natura dell'attività: Banca di Credito Cooperativo Bergamasca e Orobica Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale si fa presente quanto segue: la Banca ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme; essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza; la Banca svolge tali attività anche nei confronti dei terzi non soci; la Banca può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative; la Banca, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita; nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Banca non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza; la Banca può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni; la Banca può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza
- b) Fatturato aziendale: euro 33.298.759<sup>1</sup>
- c) Numero dei dipendenti su base equivalente a tempo pieno: 202,51<sup>2</sup>
- d) Utile o perdita prima delle imposte: euro 845.423<sup>3</sup>
- e) Imposte sull'utile o sulla perdita: euro (177.179)<sup>4</sup>

Contributi pubblici ricevuti: euro 0,00. La Banca non ha ricevuto contributi da Amministrazioni pubbliche nel corso dell'esercizio 2018. Si precisa che tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria.

1 Per "Fatturato" è da intendersi il margine di intermediazione di cui alla voce 120 del conto economico.

2 Per "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è inteso il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

3 Per "Utile o perdita prima delle imposte" è da intendersi la voce 260 - utile al lordo delle imposte.

4 Per "Imposte sull'utile o sulla perdita" è da intendersi la somma delle imposte di cui alla voce 270 del conto economico.





**BILANCIO**

**2018**

**STATO PATRIMONIALE - Attivo**

N° Voce Nuova 262 (N° Voce 31/12/2017)	Voci dell'ATTIVO	31/12/2018	31/12/2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	5.842.599	5.505.329
(20.)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		117.138
(40.)	Attività finanziarie disponibili per la vendita		510.474.477
(60.)	Crediti verso banche		64.456.690
(70.)	Crediti verso clientela		940.813.666
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico:	2.399.594	
	<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	1.746.247	
	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i></i>	653.347	
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	248.255.898	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1.240.638.059	
	<i>a) crediti verso banche</i>	38.453.842	
	<i>b) crediti verso clientela</i>	1.202.184.217	
50.	Derivati di copertura	61.681	1.186
80.	Attività materiali	32.031.719	33.373.083
90.	Attività immateriali	13.718	6.302
100.	Attività fiscali	14.992.845	17.775.107
	<i>a) correnti</i>	3.942.628	5.525.023
	<i>b) anticipate</i>	11.050.217	12.250.084
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	4.231.335	2.713.965
120.	Altre attività	6.781.849	10.694.236
	<b>Totale dell'ATTIVO</b>	<b>1.555.249.297</b>	<b>1.585.931.179</b>

**STATO PATRIMONIALE - Passivo**

N° Voce Nuova 262 (N° Voce 31/12/2017)	Voci del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO	31/12/2018	31/12/2017
(10.)	Debiti verso banche		161.569.891
(20.)	Debiti verso clientela		955.740.141
(30.)	Titoli in circolazione		321.441.427
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.426.721.069	
	<i>a) debiti verso banche</i>	159.485.470	
	<i>b) debiti verso la clientela</i>	1.038.581.770	
	<i>c) titoli in circolazione</i>	228.653.829	
40.	Derivati di copertura	7.437.076	7.495.328
60.	Passività fiscali	1.099	353.686
	<i>a) correnti</i>		301.271
	<i>b) differite</i>	1.099	52.415
80.	Altre passività	18.954.233	7.483.536
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	3.162.334	3.360.845
100.	Fondi per rischi e oneri:	2.902.006	693.404
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	2.346.748	
	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	555.258	
110.	Riserve da valutazione	(3.045.385)	(4.813.697)
140.	Riserve	92.508.059	135.539.846
160.	Capitale	5.940.562	5.980.583
180.	Utile (Perdita) d'esercizio	668.244	(8.913.811)
	<b>Totale del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO</b>	<b>1.555.249.297</b>	<b>1.585.931.179</b>

**CONTO ECONOMICO**

N° Voce Nuova 262 (N° Voce 31/12/2017)	CONTO ECONOMICO	31/12/2018	31/12/2017
(100.)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:		5.774.864
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>		4.328.137
	<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>		1.386.133
	<i>d) passività finanziarie</i>		60.594
(130.)	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:		(19.408.330)
	<i>a) crediti</i>		(19.179.054)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>		
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>		(229.276)
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	30.313.851	31.685.612
	<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	639.177	
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(6.216.843)	(8.526.196)
30.	<b>Margine di interesse</b>	<b>24.097.008</b>	<b>23.159.416</b>
40.	Commissioni attive	9.672.184	9.017.569
50.	Commissioni passive	(1.312.888)	(1.055.971)
60.	<b>Commissioni nette</b>	<b>8.359.296</b>	<b>7.961.598</b>
70.	Dividendi e proventi simili	128.947	159.941
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(106.090)	(24.192)
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	13.230	(2.692.617)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	797.575	
	<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	712.228	
	<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	51.629	
	<i>c) passività finanziarie</i>	33.718	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	8.793	
	<i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	8.793	
120.	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>33.298.759</b>	<b>34.339.010</b>
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(9.124.606)	
	<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	(8.930.392)	
	<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	(194.214)	
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(37.548)	
150.	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>24.136.605</b>	<b>14.930.680</b>
160.	Spese amministrative:	(26.218.718)	(25.907.121)
	<i>a) spese per il personale</i>	(15.310.390)	(15.431.019)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(10.908.328)	(10.476.102)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(51.841)	16.120
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	(168.441)	
	<i>b) altri accantonamenti netti</i>	116.600	
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.084.754)	(1.573.497)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(7.224)	(8.049)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	3.981.930	3.517.499
210.	<b>Costi operativi</b>	<b>(23.380.607)</b>	<b>(23.955.048)</b>
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	89.425	2.009
260.	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>845.423</b>	<b>(9.022.359)</b>
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(177.179)	108.548
280.	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>668.244</b>	<b>(8.913.811)</b>
300.	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>668.244</b>	<b>(8.913.811)</b>

## PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2018	31/12/2017 riclassificato
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	668.244	(8.913.811)
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(27.757)	(83.763)
70.	Piani a benefici definiti	47.141	17.931
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(1.746.802)	655.060
170.	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>(1.727.418)</b>	<b>589.228</b>
180.	<b>Redditività complessiva (Voce 10+170)</b>	<b>(1.059.174)</b>	<b>(8.324.583)</b>

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

ESERCIZIO 2018

	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2018		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2018			
							Emissione nuove azioni	Acquisito azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Dividendi su proprie azioni			Stock options	
Capitale:	5.980.583		5.980.583				9.114	(49.135)							5.940.562
a) azioni ordinarie	5.980.583		5.980.583				9.114	(49.135)							5.940.562
b) altre azioni															
Sovraprezzi di emissione															
Riserve:	135.539.846	(34.123.633)	101.416.213	(8.913.811)		5.657									92.508.059
a) di utili	135.539.846	(34.123.633)	101.416.213	(8.913.811)		5.657									92.508.059
b) altre															
Riserve da valutazione	(4.813.697)	3.495.730	(1.317.967)										(1.727.418)		(3.045.385)
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	(8.913.811)		(8.913.811)	8.913.811									668.244		668.244
Patrimonio netto	127.792.921	(30.627.903)	97.165.018			5.657	9.114	(49.135)					(1.059.174)		96.071.480

**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO****ESERCIZIO 2017**

	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto					Reddittività complessiva esercizio 2017			
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		Dividendi su proprie azioni		Stock options
Capitale:	6.012.807		6.012.807				13.375	(45.599)						5.980.583
a) azioni ordinarie	6.012.807		6.012.807				13.375	(45.599)						5.980.583
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	999.169		999.169	(999.169)										
Riserve:	141.485.718		141.485.718	(5.953.463)		7.591								135.539.846
a) di utili	140.759.298		140.759.298	(5.227.043)		7.591								135.539.846
b) altre	726.420		726.420	(726.420)										
Riserve da valutazione	(5.402.925)		(5.402.925)									589.228		(4.813.697)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	(6.952.632)		(6.952.632)	6.952.632								(8.913.811)		(8.913.811)
Patrimonio netto	136.142.137		136.142.137			7.591	13.375	(45.599)				(8.324.583)		127.792.921

**RENDICONTO FINANZIARIO 2018** **Metodo indiretto**

	Totale 31/12/2018
<b>A. ATTIVITÀ OPERATIVA</b>	
<b>1. Gestione</b>	<b>9.683.171</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	668.244
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (-/+)	215.417
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(13.230)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	7.937.598
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.091.977
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(87.888)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	
- altri aggiustamenti (+/-)	(128.947)
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(8.112.898)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(236.803)
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	
- altre attività valutate obbligatoriamente al <i>fair value</i>	143.948
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	3.402.936
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(17.068.304)
- altre attività	5.645.325
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>(52.188)</b>
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(12.030.390)
- passività finanziarie di negoziazione	
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	
- altre passività	11.978.202
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>1.518.086</b>

**RENDICONTO FINANZIARIO 2018** **Metodo indiretto**

	Totale 31/12/2018
<b>B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO</b>	
<b>1. Liquidità generata da:</b>	<b>(959.322)</b>
- vendite di partecipazioni	
- dividendi incassati su partecipazioni	128.947
- vendite di attività materiali	(1.088.269)
- vendite di attività immateriali	
- vendite di rami d'azienda	
<b>2. Liquidità assorbita da:</b>	<b>(187.131)</b>
- acquisti di partecipazioni	
- acquisti di attività materiali	(172.491)
- acquisti di attività immateriali	(14.640)
- acquisti di rami d'azienda	
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(1.146.453)</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA</b>	
- emissioni/acquisti di azioni proprie	
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	(34.363)
- distribuzione dividendi e altre finalità	
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>(34.363)</b>
<b>LIQUIDITÀ NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>337.270</b>

**Legenda:**

(+ ) generata

(- ) assorbita

**RICONCILIAZIONE**

Voci di bilancio	Totale 31/12/2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	5.505.329
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	337.270
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	5.842.599

**RENDICONTO FINANZIARIO 2017** **Metodo indiretto**

	Totale 31/12/2017
<b>A. ATTIVITÀ OPERATIVA</b>	
<b>1. Gestione</b>	<b>31.407.759</b>
risultato d'esercizio (+/-)	(8.913.811)
plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	80
plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	1.554.997
rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	38.705.808
rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.581.546
accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	27.395
imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	
rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	
altri aggiustamenti (+/-)	(1.548.256)
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(149.448.690)</b>
attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.629.912
attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	
attività finanziarie disponibili per la vendita	(117.286.845)
crediti verso banche: a vista	(8.223.646)
crediti verso banche: altri crediti	2.399.852
crediti verso clientela	(38.430.722)
altre attività	2.462.758
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>119.398.288</b>
debiti verso banche: a vista	76.185.337
debiti verso banche: altri debiti	
debiti verso clientela	132.744.106
titoli in circolazione	(82.620.132)
passività finanziarie di negoziazione	
passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	
altre passività	(6.911.024)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>1.357.356</b>

**RENDICONTO FINANZIARIO 2017** **Metodo indiretto**

	Importo 31/12/2017
<b>B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO</b>	
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>1.047.838</b>
vendite di partecipazioni	
dividendi incassati su partecipazioni	159.941
vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	
vendite di attività materiali	887.897
vendite di attività immateriali	
vendite di rami d'azienda	
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(2.309.232)</b>
acquisti di partecipazioni	
acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	
acquisti di attività materiali	(2.309.232)
acquisti di attività immateriali	
acquisti di rami d'azienda	
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(1.261.393)</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA</b>	
emissioni/acquisti di azioni proprie	(32.224)
emissioni/acquisti di strumenti di capitale	
distribuzione dividendi e altre finalità	
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>(32.224)</b>
<b>LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>63.739</b>

**Legenda:**

(+) generata

(-) assorbita

**RICONCILIAZIONE**

	Importo 31.12.2017
<b>Voci di bilancio</b>	
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	5.441.591
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	63.739
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	0
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	5.505.329





**NOTA INTEGRATIVA**

**2018**

**NOTA INTEGRATIVA****PARTE A - Politiche contabili****PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale****PARTE C - Informazioni sul conto economico****PARTE D - Redditività complessiva****PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura****PARTE F - Informazioni sul patrimonio****PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda****PARTE H - Operazioni con parti correlate****PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali****PARTE L - Informativa di settore**

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.*

**PARTE A - POLITICHE CONTABILI****A.1 - PARTE GENERALE****Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali**

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) - emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 5° Aggiornamento del 22 dicembre 2017, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, risultano modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- l'IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il regolamento n. 2067/2016, che ha sostituito lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- l'IFRS 15, "Ricavi provenienti da contratti con la clientela", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 1905/2016, che ha comportato la cancellazione e sostituzione degli IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Più in generale, nella tabella seguente vengono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in essere, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore ed applicabili, in via obbligatoria o con possibilità di applicazione anticipata, a decorrere dal 1° gennaio 2018:



Regolamento Omologazione	IAS/IFRS e breve descrizione	Data di applicazione
1905/2016	<b>IFRS 15 Ricavi da contratti con la clientela.</b> Il principio sostituisce lo IAS 18, lo IAS 11 e le relative interpretazioni in materia di riconoscimento dei ricavi, IFRIC 13, IFRIC 15, IFRIC 18 e SIC-31. Lo standard definisce due approcci alla rilevazione dei ricavi: il primo prevede la rilevazione puntuale (“ <i>at a point in time</i> ”), il secondo la rilevazione graduale nel tempo (“ <i>over time</i> ”). Introduce una metodologia per analizzare le transazioni e definire la rilevazione dei ricavi con riferimento alla tempistica e all’ammontare degli stessi. Include inoltre i requisiti per la contabilizzazione di alcuni costi connessi direttamente al contratto.	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
2067/2016	<b>IFRS 9 Strumenti finanziari.</b> Stabilisce i principi per la presentazione nel bilancio delle attività e passività finanziarie, in sostituzione dell’attuale IAS 39, con l’obiettivo di migliorare la significatività e l’utilità delle informazioni. Il principio prevede, anzitutto, un approccio per la classificazione e la misurazione delle attività finanziarie basato sulle caratteristiche dei cash flow e del modello di business in cui le attività sono detenute. Introduce, inoltre, un modello di <i>impairment</i> unico e prospettico, che prevede il riconoscimento delle perdite attese per l’intera vita dello strumento finanziario. Infine, modifica l’impostazione in materia di <i>hedge accounting</i> .	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
1988/2017	<b>Modifiche all’IFRS 4 - Applicazione congiunta dell’IFRS 9 Strumenti finanziari e dell’IFRS 4 Contratti assicurativi.</b> Le modifiche all’IFRS 4 mirano a rimediare alle conseguenze contabili temporanee dello sfasamento tra la data di entrata in vigore dell’IFRS 9 e la data di entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 17 sui contratti assicurativi che sostituisce l’IFRS 4.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
182/2018	<b>Miglioramenti annuali agli IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 e all’IFRS 1</b> La serie di miglioramenti ha riguardato l’eliminazione delle short term exemptions previste per le First Time Adoption dallo IFRS1, la classificazione e misurazione delle partecipazioni valutate al fair value rilevato a conto economico secondo lo IAS 28 – Partecipazioni in società collegate e Joint Venture e l’informativa sulle partecipazioni in Altre entità, secondo IFRS 12.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
289/2018	<b>Modifiche all’IFRS 2 Pagamenti basati su azioni.</b> Le modifiche al principio hanno l’obiettivo di chiarire la contabilizzazione di alcuni tipi di operazioni con pagamento basato su azioni, in relazione ai seguenti aspetti: – Gli effetti delle <i>vesting conditions</i> sulla valutazione di un pagamento <i>cash-settled share-based</i> ; – La classificazione di <i>share-based payment transactions</i> caratterizzate da <i>net settlement</i> ai fini fiscali; – La rilevazione di una modifica ai termini e alle condizioni di un pagamento <i>share-based</i> ; che modifica la classificazione della transazione da <i>cash-settled a equity-settled</i> .	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
400/2018	<b>Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari – Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari</b> Le modifiche chiariscono quando un’impresa è autorizzata a cambiare la qualifica di un immobile che non era un «investimento immobiliare» come tale o viceversa.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
519/2018	<b>Interpretazione IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e anticipi.</b> L’Interpretazione chiarisce la contabilizzazione di operazioni che comprendono la ricezione o il pagamento di anticipi in valuta estera.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.

Nella successiva tabella vengono invece riportati i nuovi principi contabili internazionali emessi dallo IASB ma non ancora entrati in vigore:

Regolamento Omologazione	IAS/IFRS e breve descrizione	Data di applicazione
1986/2017	<p><b>IFRS 16 Leases</b></p> <p>Il nuovo standard, che sostituirà l'attuale IAS 17, innova la definizione di leasing e richiede che un locatario rilevi le attività e passività derivanti da un contratto di locazione. L'obiettivo dell'IFRS 16 è quello di assicurare che locatari e locatori forniscano informazioni appropriate secondo modalità che rappresentino fedelmente le operazioni. Le informazioni forniscono quindi agli utilizzatori del bilancio gli elementi per valutare l'effetto del leasing sulla situazione patrimoniale - finanziaria, sul risultato economico e i flussi finanziari dell'entità.</p> <p>Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (<i>right of use</i>) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.</p> <p>Tra le operazioni escluse dal perimetro di applicazione del principio figurano, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• le licenze di proprietà intellettuale concesse dal locatore ai sensi dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti";</li> <li>• i diritti detenuti dal locatario in forza di accordi di licenze ai sensi dello IAS 38 "Attività immateriali".</li> </ul> <p>Il principio riconosce inoltre la possibilità di applicare alcune eccezioni alla rilevazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• per i leasing a breve termine (<i>short term lease</i>), con durata contrattuale uguale o inferiore ai 12 mesi;</li> <li>• per i leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore (<i>low value asset</i>).</li> </ul> <p>Più in particolare, secondo la definizione dell'IFRS 16 il contratto di leasing è un contratto che conferisce al locatario il diritto di controllare l'utilizzo di un bene identificato (sottostante) per un periodo di tempo stabilito in cambio di un corrispettivo. Le due condizioni necessarie per l'esistenza di un contratto di leasing sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'esistenza di un bene identificato e fisicamente distinto;</li> <li>• il diritto di controllare l'uso del bene che si esplicita nel diritto del locatario di ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene durante il periodo d'uso e nel diritto di dirigere l'uso del bene, stabilendo come e per quale scopo viene utilizzato, lungo tutto il periodo di utilizzo. Non deve pertanto sussistere un diritto sostanziale di sostituzione da parte del locatore.</li> </ul> <p>Rientrano nella definizione di "contratti di lease", oltre ai contratti di leasing propriamente detti, anche, ad esempio i contratti di affitto, noleggio, locazione e comodato. Per un contratto che contiene una componente di leasing e componenti aggiuntive non di leasing, (come ad esempio nel caso della concessione in leasing di un <i>asset</i> e della fornitura di un servizio di manutenzione), il principio dispone la contabilizzazione di ciascuna componente di leasing separatamente rispetto alle componenti non di leasing. Il corrispettivo dovuto dovrà quindi essere allocato alle diverse componenti in base ai relativi prezzi stand-alone, seguendo la logica dell'IFRS 15 prevista per i contratti di servizi. Come espediente pratico, un locatario può comunque scegliere, per classe di attività sottostanti, di non procedere alla separazione dei componenti non in leasing dai componenti del leasing e di contabilizzare tutti i componenti come un leasing.</p> <p>I cambiamenti più rilevanti introdotti dal principio riguardano il locatario, per il quale viene definito un unico modello di contabilizzazione, senza distinzione tra leasing operativo e leasing finanziario, con impatto sia a conto economico sia nello stato patrimoniale.</p> <p>Un qualsiasi contratto di leasing origina infatti per il locatario la contabilizzazione rispettivamente nel passivo e nell'attivo dello stato patrimoniale di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• una <i>lease liability</i>, pari al valore attuale dei pagamenti futuri determinato utilizzando il discount rate definito all'inizio del contratto di leasing;</li> <li>• un <i>right of use</i> (diritto di uso sull'<i>asset</i>, nel seguito RoU), pari alla <i>lease liability</i> maggiorata dei costi diretti iniziali.</li> </ul> <p>Il locatario deve valutare l'attività consistente nel RoU applicando il modello del costo. Il conto economico verrà impattato essenzialmente per la quota di ammortamen-</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente

	<p>to del <i>right of use</i>, rilevata tra gli oneri operativi, e per gli interessi maturati sulla <i>lease liability</i>, rilevati a margine di interesse.</p> <p>La distinzione tra leasing operativo e finanziario permane per il locatore, per il quale l'approccio dell'IFRS 16 non introduce modifiche sostanziali rispetto allo IAS 17.</p> <p>Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea in data 9 novembre 2017 con Regolamento n. 2017/1986 e si applica a partire dal 1° gennaio 2019. È consentita l'applicazione anticipata per quelle entità che già applicano l'IFRS 15.</p> <p>Per quanto riguarda la prima applicazione del principio, è consentita l'applicazione retrospettiva integrale o modificata. L'opzione retrospettiva integrale prevede di applicare l'IFRS 16 per l'anno 2018 registrando l'impatto sul patrimonio netto al 1° gennaio 2018 come se l'IFRS 16 fosse stato sempre applicato, attraverso un <i>restatement</i> dei dati comparativi. L'opzione retrospettiva modificata prevede invece:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• per il 2018 l'applicazione dello IAS 17 senza la necessità di <i>restatement</i> dei dati comparativi;</li> <li>• per il 2019 l'applicazione dell'IFRS 16 con impatto sul patrimonio netto al 1° gennaio 2019 (alla voce riserve) dell'effetto cumulativo del nuovo principio alla data di prima applicazione dei soli contratti in essere a quella data e l'indicazione degli impatti derivanti dalla prima applicazione del principio nelle note al bilancio.</li> </ul> <p>La Banca ha scelto di applicare l'opzione retrospettiva modificata che non prevede il <i>restatement</i> dei dati comparativi del 2018.</p>	
498/2018	<p><b>Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari - Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa</b></p> <p>Le modifiche sono volte a chiarire la classificazione di determinate attività finanziarie rimborsabili anticipatamente quando si applica l'IFRS 9. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• per le attività finanziarie consente di valutare al costo ammortizzato o, a seconda del business model, al fair value through other comprehensive income, anche quei finanziamenti che, in caso di rimborso anticipato, presuppongono un pagamento da parte del concedente (pagamento compensativo negativo);</li> <li>• per le passività finanziarie al costo ammortizzato contiene un chiarimento relativo alla contabilizzazione di una modifica che non comporta la cancellazione dal bilancio. In tali casi è previsto che, alla data della modifica, l'aggiustamento al costo ammortizzato della passività finanziaria, calcolato come la differenza tra i cash flows contrattuali originari e i cash flows modificati scontati al tasso di interesse effettivo, va rilevata a conto economico.</li> </ul>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente
Da definire	<p><b>IFRS 17 Contratti assicurativi</b></p> <p>Lo standard mira a migliorare la comprensione da parte degli investitori dell'esposizione al rischio, della redditività e della posizione finanziaria degli assicuratori.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2021 oppure successivamente
1595/2018	<p><b>IFRIC 23 – Incertezza sul trattamento delle imposte sui redditi</b></p> <p>L'interpretazione chiarisce l'applicazione dei requisiti di rilevazione e valutazione nello IAS 12 in caso di incertezza sul trattamento delle imposte sui redditi.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente
Da definire	<p><b>Modifiche allo IAS 28</b></p> <p>Si chiarisce come le entità debbano utilizzare l'IFRS 9 per rappresentare gli interessi a lungo termine in una società collegata o joint venture, per i quali non è applicato il metodo del patrimonio netto.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente
Da definire	<p><b>Modifiche allo IAS 19</b></p> <p>Si specifica in che modo le società debbano determinare le spese pensionistiche quando intervengono modifiche nel piano a benefici definiti.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente

Da definire	<b>Miglioramenti annuali 2015-2017 agli IFRS</b> Si tratta di modifiche agli IFRS in risposta a questioni sollevate principalmente sull'IFRS 3 – Aggregazioni Aziendali, IFRS 11 – Accordi a controllo congiunto, IAS 12 - Imposte sul reddito e IAS 23 - Oneri finanziari.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente
Da definire	<b>Modifiche al “Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio”</b> Le principali modifiche riguardano: un nuovo capitolo in tema di valutazione; migliori definizioni e guidance; chiarimenti di concetti, come stewardship, prudenza e incertezza nelle valutazioni.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente
Da definire	<b>Modifiche all' IFRS 3: Definizione di business</b> Le principali modifiche hanno l'obiettivo di risolvere le difficoltà che sorgono quando un'entità determina se ha acquisito un'impresa o un gruppo di attività. In particolare: <ul style="list-style-type: none"> <li>• specifica che per essere considerato un business, un insieme di attività e assets acquistate deve includere almeno un input e un processo che contribuiscono in modo significativo alla capacità di produrre outputs;</li> <li>• elimina la valutazione della capacità degli operatori di mercato di sostituire inputs o processi mancanti per continuare a produrre output;</li> <li>• introduce linee guida ed esempi illustrativi per aiutare le entità a valutare se è stato acquisito un processo sostanziale;</li> <li>• restringe le definizioni di impresa e di outputs, focalizzandosi sui beni e servizi forniti ai clienti ed eliminando il riferimento alla capacità di ridurre i costi;</li> <li>• introduce un concentration test, facoltativo, che consente di semplificare la valutazione dell'eventualità che un insieme acquisito di attività e assets non costituisca un business.</li> </ul>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente

## Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 5° Aggiornamento del 22 dicembre 2017.

Sono, inoltre, fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

A questo proposito si fa presente che, in conformità al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 “*First Time Adoption of International Financial Reporting Standards*”, secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta

dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio, la Banca provvede a rappresentare i dati comparativi mediante l'esposizione all'interno dei prospetti contabili delle voci riportate negli schemi del 4° aggiornamento della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005: in tal senso, si rimanda al bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 per il dettaglio dei principi contabili adottati ed in vigore fino a tale data. Di conseguenza, la Banca nel presente bilancio d'esercizio, primo redatto sulla base dell'applicazione dell'IFRS9 e delle istruzioni e schemi disciplinati dal 5° aggiornamento della circolare 262/2005, espone i prospetti di raccordo che evidenziano la metodologia utilizzata e forniscono la riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato e il presente bilancio d'esercizio.

Per quanto riguarda l'applicazione, dal 1° gennaio 2018, dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti", che ha sostituito i principi IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione", nonché le interpretazioni IFRIC 13 "Programmi di fidelizzazione della clientela", IFRIC 15 "Accordi per la costruzione di immobili", IFRIC 18 "Cessioni di attività da parte della clientela" e SIC 31 "Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria", la Banca ha avviato una specifica attività progettuale con lo scopo di esaminare le principali fattispecie di ricavi provenienti da contratti con la clientela, al fine di stimare gli impatti generati dall'introduzione del nuovo Principio Contabile IFRS 15.

Oggetto di analisi sono stati i contratti i cui ricavi riconosciuti da clientela sono contabilizzati nell'ambito della voce "Commissioni Attive" e, relativamente ai servizi connessi con l'operatività dei Conti Correnti, della voce "Altri proventi di gestione".

Dalle analisi effettuate è emerso che, tendenzialmente, il trattamento contabile delle principali fattispecie di ricavi rivenienti da contratti con clienti era già in linea con le previsioni del nuovo principio e, di conseguenza, non sono emersi impatti di rilievo a livello contabile.

#### *Informazioni sulla continuità aziendale*

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

## Transition Report IFRS 9

### Adeguamento al Principio contabile internazionale IFRS 9

#### INTRODUZIONE

##### 1. IFRS 9 – Riferimenti normativi

Il principio contabile internazionale IFRS 9 – Financial Instruments, emanato dall'International Standards Board (IASB) a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, è un nuovo principio contabile che dal 1° gennaio 2018 ha sostituito lo IAS 39 e che impatta sulla modalità di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari e sulle logiche e modalità di calcolo delle rettifiche di valore.

##### 2. I tre pilastri dell'IFRS 9

L'entrata in vigore dell'IFRS 9 ha portato cambiamenti, riepilogabili nei seguenti tre macro argomenti:

- *classificazione e misurazione*: il principio introduce nuove classificazioni contabili dipendenti dai business model e dalle caratteristiche finanziarie dei flussi di cassa (cd. *SPPI - Solely Payments of Principal and Interests*);
- *impairment*: il principio introduce un nuovo approccio di tipo *expected credit loss* (cd. ECL) in sostituzione dell'approccio *incurred loss* previsto dallo IAS 39, prevedendo l'adozione di un modello unico esteso a tutte le attività finanziarie ad eccezione di quelle valutate al *Fair Value Through Profit and Loss* (cd. FVTPL);
- *hedge accounting*: il principio introduce novità in ambito *micro hedging* avvicinando l'*hedge accounting* ad un'ottica di *risk management*, mentre il *macro hedging* ad oggi non rientra nel perimetro IFRS 9.

##### *Classificazione e misurazione delle attività finanziarie*

Con riferimento agli aspetti di "Classificazione e misurazione", per le attività finanziarie il principio contabile IFRS 9 prevede tre criteri di misurazione:

- costo ammortizzato;
- *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (di seguito anche "FVTOCI - *Fair Value through Other Comprehensive Income*");
- *fair value* con impatto a conto economico (di seguito anche "FVTPL - *Fair Value Through Profit and Loss*").

Per le attività finanziarie, la determinazione del criterio di misurazione è connesso sia al business model del portafoglio di appartenenza che alle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento finanziario.

Per quanto riguarda gli strumenti di capitale, è prevista la facoltà di classificare nella categoria FVTPL, fatta eccezione per la facoltà di classificare irrevocabilmente nella categoria FVOCI gli strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione. In tal caso sono imputati a conto economico soltanto i dividendi, mentre le valutazioni e i risultati derivanti dalla cessione sono imputati a patrimonio netto.

##### *Impairment*

Con riferimento agli aspetti di "impairment", il principio introduce un modello unico, basato su un concetto di perdita attesa, esteso alle attività di bilancio e fuori bilancio che non sono valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL). Il principio IFRS 9 dispone che a ciascuna data di *reporting* si valuti il fondo a copertura perdite relativo allo strumento finanziario ad un importo pari alle perdite attese lungo tutta la vita del credito laddove il rischio di credito dello strumento finanziario aumenti significativamente dopo la rilevazione iniziale. In caso contrario si valuta il fondo a copertura perdite per lo strumento finanziario ad un importo pari alle perdite attese sul credito nei 12 mesi successivi. La verifica della presenza o meno di un significativo aumento del rischio di credito è basata su un processo di *stage allocation* che prevede la classificazione delle attività finanziarie in tre stage, applicando allo stage 1 il calcolo della perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi e agli stage 2 e stage 3 una perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.

##### *Hedge Accounting*

Con riferimento agli aspetti di "Hedge Accounting", il principio riscrive le regole per la designazione di una relazione di copertura e per la verifica della sua efficacia con l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti, confermando l'adozione di un approccio maggiormente vicino alle logiche proprie del *Risk Management*. Si sottolinea come le novità regolamentari riguardano esclusivamente il cd. "General Hedge", con rife-

rimento al quale il principio fornisce la possibilità di applicare le regole previste dal nuovo standard piuttosto che continuare ad applicare lo IAS 39 (cd. opzione “*Opt-in / Opt-out*”). Il principio non contempla il modello contabile previsto per le relazioni di copertura collettive di portafogli di crediti (c.d. *Macro Hedging*), che continuano a seguire le modalità di copertura come disciplinato dallo IAS 39.

### 3. Differenze rispetto allo IAS 39

#### *Classificazione e misurazione delle attività finanziarie*

Le classificazioni degli strumenti finanziari sotto IAS 39 sono state sostituite dalle seguenti classificazioni IFRS 9: costo ammortizzato, *fair value* (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo e *fair value* (valore equo) rilevato nell’utile (perdita) d’esercizio. La classificazione degli strumenti finanziari, avviene in relazione al *Business Model*, volto a valutare lo scopo con il quale gli strumenti finanziari sono detenuti e l’*SPPI Test* per valutare le caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti finanziari.

Ai fini dell’*assessment* sono state implementate scelte volte ad individuare i *business model* delle attività finanziarie in portafoglio, nonché a stabilire le modalità di effettuazione dell’*SPPI Test* sulla base delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali.

#### *Impairment*

Le principali modifiche introdotte dall’IFRS 9 relativa al calcolo dell’*impairment* sono:

- passaggio da un modello ECL basato sull’*incurred loss* ad un modello che considera l’*expected loss*;
- rilevazione del significativo incremento del rischio di credito, con conseguente applicazione di una ECL *lifetime* (*stage 2*), in luogo ad una ECL a 12 mesi (*stage 1*), nel caso in cui il rischio di credito aumenta significativamente rispetto alla data di *origination* dell’attività finanziaria;
- introduzione di scenari probabilistici nell’ambito della cessione di attività deteriorate (*stage 3*);
- inclusione di informazioni *forward-looking*, inclusi gli Scenari Economici Multipli (MES), all’interno del nuovo modello di *impairment*.

### 4. Criteri di redazione – Esenzioni e opzioni applicate in sede di Prima Applicazione (c.d. FTA)

#### *Hedge Accounting*

La Banca ha deciso di non optare per l’applicazione anticipata del Principio IFRS 9. Inoltre, relativamente alle nuove disposizioni in tema di *hedge accounting*, come concesso dal Principio (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha optato per proseguire la contabilizzazione delle operazioni di copertura secondo quanto dispone lo IAS 39.

#### *Prospetti comparativi*

In fase di prima applicazione, l’IFRS 9 non richiede obbligatoriamente la riesposizione dei dati di confronto, su base omogenea, relativi ai periodi precedenti. A tal proposito, nell’atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare Banca d’Italia 262/2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione”, l’Organo di Vigilanza ha precisato che le banche che non producono dati omogenei di confronto devono includere, nel primo bilancio redatto in base al suddetto aggiornamento, un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell’ultimo bilancio approvato e il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Forma e contenuto di tale prospetto da redigere sono rimesse all’autonomia degli organi aziendali competenti.

La Banca ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dal paragrafo 7.2.15 dell’IFRS 9, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell’IFRS 9. Per quanto concerne i dati comparativi, all’interno della sezione “Prospetti di riconciliazione”, sono esplicitate le comparazioni relative al 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 con il 5° aggiornamento della Circolare 262/2005. Nella medesima sezione, sono illustrate le riconciliazioni dei saldi contabili al 1° gennaio 2018 per effetto dell’applicazione delle nuove regole di misurazione e *impairment* ai sensi dell’IFRS 9.

#### *Impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sui fondi propri*

Con il Regolamento (UE) 2017/2395 “Disposizioni transitorie volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sui fondi propri”, emanato in data 12 dicembre 2017, il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno aggiornato il Regolamento 575/2013 CRR inserendo il nuovo articolo 473 bis «Introduzione dell’IFRS 9», offrendo la possibilità alle banche di attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall’introduzione del principio contabile IFRS 9, con particolare riguardo ai maggiori accantonamenti per perdite stimate su crediti, includendo pertanto una porzione dei medesimi nel capitale primario di classe 1 (CET1) per il periodo transitorio di cinque anni (da marzo 2018 a dicembre 2022), sterilizzandone l’impatto sul CET1 attraverso l’applicazione di percentuali decrescenti nel tempo.

La Banca ha scelto di applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 risultanti all'1 gennaio 2018, il cosiddetto "approccio dinamico" e "approccio statico", che prevedono l'applicazione di fattori decrescenti alle rettifiche di valore complessive riferite alle esposizioni appartenenti agli stage 1, 2 (approccio dinamico) ed anche allo stadio 3 (approccio statico).

Le disposizioni transitorie limitano progressivamente, nei primi cinque anni dall'introduzione dell'IFRS 9, l'intero effetto di CET1 applicando i seguenti fattori:

1. 0,95 durante il periodo dal 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
2. 0,85 durante il periodo dal 1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
3. 0,7 durante il periodo dal 1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
4. 0,5 durante il periodo dal 1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
5. 0,25 durante il periodo dal 1 gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Come riportato all'interno delle linee guida emanate dall'EBA nel gennaio 2018, gli enti che optano per il trattamento transitorio forniscono al mercato, tra le altre, le informazioni "fully loaded basis", per cui si rinvia all'informativa data a seguire.

## 5. Il progetto di implementazione dell'IFRS 9

Le attività volte all'adozione del nuovo principio IFRS9 sono state attuate in linea con il progetto promosso da Federcasse.

Poiché il principio risulta di notevole impatto e pervasivo su molti aspetti dell'operatività aziendale, è stata coinvolta attivamente nel progetto una cospicua parte delle funzioni della Banca. Le aree maggiormente coinvolte sono state: l'Amministrazione, il Risk Management, il Credito, la Finanza, la Pianificazione e Controllo di gestione. Unitamente, alle funzioni operative anche le funzioni di controllo interno, quali l'Internal Audit e il Collegio Sindacale, sono stati resi partecipi del progetto.

Con riferimento ai sistemi informativi sono state poste in essere attività volte ad individuare le principali aree di impatto, grazie all'effettuazione di apposite *gap analysis*, individuando tutte le necessarie modifiche da apportare ed identificando gli applicativi e le procedure da adeguare. In particolare, con riguardo all'implementazione dei sistemi IT, si è proceduto ad integrare le nuove applicazioni software utili alla gestione dei nuovi processi di classificazione e misurazione collegati al *Business Model* e all'*SPPI test*, unitamente agli strumenti e applicativi necessari al calcolo della perdita attesa e all'inserimento dei fattori *forward looking* in ambito di *impairment*. Con particolare riferimento all'*SPPI test*, sono state individuate le procedure con le quali effettuare il test, nonché le piattaforme sulle quali applicare la metodologia SPPI, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie in senso proprio. Con particolare riferimento alla stima ECL sono state completate le attività implementative associate alla stima della perdita attesa tramite l'adozione di soluzioni ed applicativi gestiti da primari operatori di sistema.

## Overview degli impatti

### Panoramica

Come richiesto dall'European Banking Authority (EBA), alla data di prima applicazione occorre fornire informativa degli impatti derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9 sul Patrimonio Contabile e Regolamentare.

(i) **Patrimonio netto:** L'adozione dell'IFRS 9 diminuisce il patrimonio netto al 1 ° gennaio 2018 di 29,63 milioni di Euro, al lordo dell'effetto fiscale.

Comprende:

- Un aumento di 3,84 milioni di Euro derivante dall'applicazione dei nuovi requisiti di **classificazione e misurazione** per le attività finanziarie (si riferisce in particolare alla classificazione dei titoli dal portafoglio AFS al HTC valutati al costo ammortizzato);
- una diminuzione di 33,47 milioni di Euro derivante dall'applicazione della nuova metodologia di **impairment ECL**;

(ii) **CET1** - comprende:

- l'impatto della **classificazione e della misurazione** del *fair value* e della nuova metodologia di **impairment** secondo quanto previsto dall'IFRS 9, ha portato a una diminuzione generale del CET 1 ratio di 93 punti base attestandosi al 15,98% al 01/01/2018. Si specifica che trattasi di risultato phased-in stimato e al lordo dell'impatto fiscale.

(iii) **Total Capital Ratio** - comprende:

- l'impatto della **classificazione e della misurazione** del *fair value* e della nuova metodologia di **impairment** secondo quanto previsto dall'IFRS 9, ha portato a una diminuzione generale del TCR ratio di 93 punti base attestandosi al 15,98% al 01/01/2018. Si specifica che trattasi di risultato phased-in stimato e al lordo dell'impatto fiscale.

### Impatti sui ratio patrimoniali: common equity tier 1 ratio e leverage ratio

Nella tabella seguente vengono forniti gli importi del Patrimonio netto contabile al 31.12.2017, fino alla ricostruzione del *Total Capital Ratio*. Sono, inoltre, rappresentati gli importi, per ciascuna voce, degli impatti stimati in sede di prima applicazione del principio, sia *fully loaded* che *phased-in*, derivanti dall'applicazione di quanto previsto dall'articolo 473 bis della *Capital Requirements Regulation "CRR"*.

Tabella 1.1

FONDI PROPRI (€/000)	31/12/2017	IFRS 9 Fully loaded		IFRS 9 Phased-in 95%	
		Impatto FTA all'01/01/2018	Situazione all'01/01/2018	Impatto FTA all'01/01/2018	Situazione all'01/01/2018
Patrimonio netto contabile	127.793	(30.628)	97.165		
<b>CET 1</b>	131.577	(42.656)	88.921	(7.549)	124.028
<b>Totale fondi propri</b>	131.577	(42.656)	88.921	(7.549)	124.028
<b>Capital ratios (%)</b>					
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 <i>capital ratio</i> )	16,91%	-496 b.p.	11,95%	-93 b.p.	15,98%
Totale fondi propri/ Attività di rischio ponderate ( <i>Total capital ratio</i> )	16,91%	-496 b.p.	11,95%	-93 b.p.	15,98%

Nella tabella sono descritti gli effetti contabili stimati derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9 sul capitale regolamentare e sui *ratios* prudenziali. In particolare:

- l'incremento dell'*impairment* riduce il CET 1 attraverso la riduzione del patrimonio netto contabile;
- le attività ponderate per il rischio sulle posizioni standard si riducono grazie all'incremento dell'*impairment*.

Di conseguenza l'impatto stimato derivante dalla prima applicazione dell'IFRS 9 sul CET 1 ratio della Banca, è pari a:

- -496 b.p. nell'approccio "*fully loaded*";
- -93 b.p. *phased-in*.

Nella tabella seguente sono riportati gli importi stimati relativi al *leverage ratio* al 31.12.2017, con specifica dell'impatto sia *fully loaded* che *phased-in* all'01.01.2018, in seguito all'entrata in vigore del Principio.

Tabella 1.2

Leverage ratio (€/000)	31/12/2017	IFRS 9 Fully loaded 01/01/2018	IFRS 9 Phased-in 95% 01/01/2018
<i>Leverage ratio</i> - Esposizione Totale	1.640.239	1.606.644	1.638.559
<i>Leverage ratio</i> (%)	7,76%	5,53%	7,57%

### Impatto sulle Riserve di utili

Il paragrafo 7.2.15. dell'IFRS 9 sancisce l'obbligo di rilevare le differenze tra il valore contabile precedente e il valore contabile all'inizio dell'esercizio che include la data di applicazione iniziale del principio, nel saldo di apertura degli utili portati a nuovo (o altra componente del patrimonio netto, come appropriato) dell'esercizio che include la data di applicazione iniziale.

La seguente tabella fornisce il saldo di apertura al primo gennaio 2018 delle Riserve di utili, mostrando altresì l'impatto derivante dall'introduzione dell'IFRS 9 evidenziando separatamente:

- l'importo alla data di chiusura del bilancio sotto IAS 39;
- l'impatto delle riclassifiche intervenute in sede di FTA (diversi criteri di valutazione);
- l'impatto della perdita attesa stimata sotto IFRS 9 in sede di FTA;
- l'impatto fiscale.

Tabella 1.3

Riserve di utili (€/000)	Impatti al 1 gennaio 2018
Chiusura di bilancio sotto IAS 39	135.540
Riclassifiche sotto IFRS 9	(1.253)
Rettifiche FTA IFRS 9	(33.596)
Impatti fiscali	725
<b>Apertura di riserve di utili sotto IFRS 9</b>	<b>101.416</b>

Con riferimento alle riserve di utili (riserva FTA), sono state rilevate riclassifiche pari a -1,25 milioni di euro, rettifiche da *impairment* pari a -33,6 milioni di euro e impatti fiscali pari a +725 mila euro, con un conseguente impatto negativo sulle Riserve di Utili pari a 34,12 milioni di euro, al netto dell'effetto fiscale.

Di seguito il dettaglio delle riclassifiche effettuate:

- riclassifica di titoli di debito classificati tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 tra le attività obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico conseguentemente al fallimento dell'SPPI Test ai sensi dell'IFRS 9, con riallocazione della ex riserva AFS negativa per 154 mila euro a riserva di utili;
- riclassifica delle quote di fondi di investimento, allocate tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39, tra le attività obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico ai sensi dell'IFRS 9, con riallocazione della ex riserva AFS negativa per 159 mila euro a riserva di utili;
- impatto negativo sulla riserva di utili (riserva FTA) per effetto dello storno del derivato implicito per 68 mila euro, precedentemente scorporato da un asset e classificato in HFT;
- riclassifica di crediti precedentemente misurati al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39 tra le attività obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico conseguentemente al fallimento dell'SPPI Test ai sensi dell'IFRS 9 con un impatto FTA negativo per 873 mila euro a riserva di utili.

Di seguito il dettaglio delle rettifiche:

- su titoli di debito al costo ammortizzato pari a 162 mila euro;
- su titoli di debito al *fair value* con impatto a conto economico complessivo pari a 128 mila euro;
- su prestiti e anticipazioni pari a 31,62 milioni di euro;
- su garanzie e impegni pari 1,68 milioni di euro.

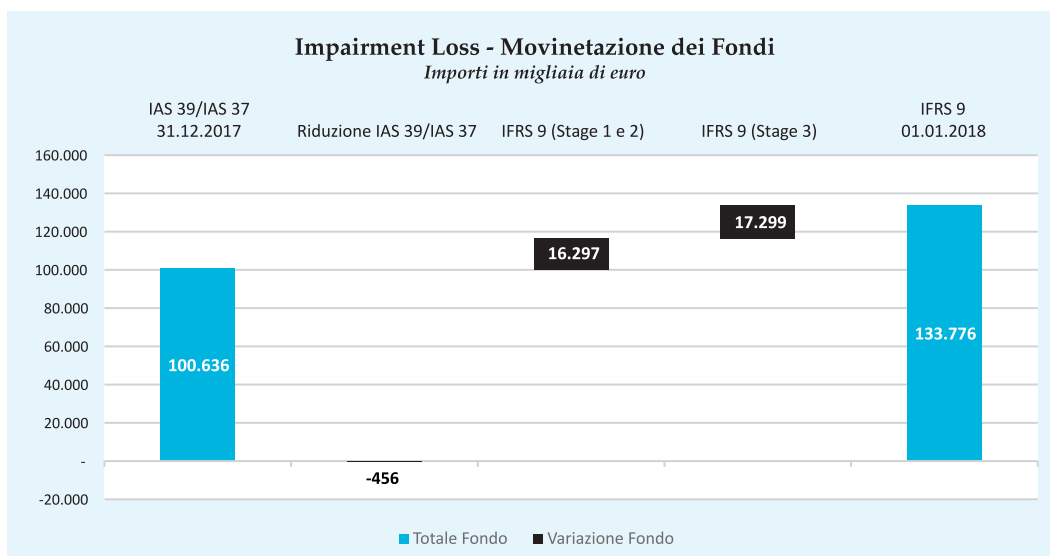
#### Variazione *Impairment loss* da IAS 39/IAS 37 a IFRS 9

Al fine di evidenziare gli impatti sul fondo svalutazione ex IAS 39 ed ex IAS 37 della nuova metodologia di *impairment*, la tabella a seguire, e il grafico a questa collegato, mostra la movimentazione del fondo svalutazione (fondo a copertura perdite) riconciliando il saldo ex IAS 39 (pari a 100,64 milioni di euro) con il saldo IFRS 9 (pari a 133,78 milioni di euro), con la specifica delle variazioni del fondo perdite per stadi di rischio di credito.

Considerando che il comparto *performing* al 31 dicembre 2017 è stato interamente migrato all'interno dei nuovi stadi di rischio 1 e 2, nella voce "Rettifiche FTA IFRS 9 (Stage 1 e 2)" viene riportato l'importo derivante dalla differenza tra il Fondo Svalutazione collettiva delle attività finanziarie *performing* al 31 dicembre 2017 e l'ECL su stage 1 e 2 all'1 gennaio 2018.

Tabella 1.4

(€/000)	Totale
31/12/2017 - IAS 39/IAS 37 Fondo svalutazione	100.636
Riduzione del Fondo svalutazione IAS 39/IAS 37	(456)
Rettifiche FTA IFRS 9 (Stage 1 e 2)	16.297
Rettifiche FTA IFRS 9 (Stage 3)	17.299
<b>01/01/2018 - Rettifiche di valore complessivo</b>	<b>133.776</b>



## ELEMENTI CHIAVE PER LA DETERMINAZIONE DELL'IMPAIRMENT

### 6. I nuovi modelli di *impairment*

In relazione alla tematica *impairment* l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dall'adozione di un nuovo modello di *impairment* che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model - ECL*) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurred Loss Model*).

Più in dettaglio il nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in *stage 1*, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- in *stage 3*, i rapporti non *performing*.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in *stage 1*, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
  - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
  - rapporti che alla data di valutazione sono classificate in '*watch list*', ossia come '*bonis* sotto osservazione';

- rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di 'PD' rispetto a quella all'*origination* del 200%;
- presenza dell'attributo di '*forborne performing*';
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della '*PD lifetime*' alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*' (come di seguito descritto);
- in *stage 3*, i crediti *non performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano '*Low Credit Risk*' i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di '*PD lifetime*' alla data di erogazione;
- classe di *rating* minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di *impairment* IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, '*Lifetime Expected Loss*');
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB *Foundation*, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti; tuttavia è stato previsto che per le controparti del segmento interbancario che aderiranno al Sistema di Garanzia Incrociata, una volta costituito e attivato il fondo, saranno soggette ad una attribuzione del parametro di LGD IFRS 9 pari allo 0%.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In *stage 1* la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo *stage* di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dallo loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo *stage* l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo *stage 3* sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo *stage* accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in *stage 1* o in *stage 2* è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio. Per quanto riguarda lo *stage 3* si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività *'impaired'*, ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo *stage 1* allo *stage 3*.

Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la *'Loss Given Default'* e l'*'Exposure at Default'* della singola tranche (PD, LGD, EAD).

## TABELLE FINANZIARIE

### 7. Credit Risk: Confronto tra Fondo Svalutazione sotto IFRS 9 e IAS 39

La tabella seguente riconcilia il saldo di chiusura delle riduzioni di valore delle attività finanziarie sotto IAS 39 ed i fondi di impegni di pagamento e garanzie finanziarie sotto IAS 37 (*Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Assets*) al 31 dicembre 2017 con il fondo copertura perdite al primo gennaio 2018 determinato secondo l'IFRS 9.

Tabella 1.5

Categorie di misurazione	31/12/2017 - IAS 39/IAS 37 Fondo svalutazione (€/000)	Riclassifiche rettifiche di valore (€/000)	Rettifiche FTA IFRS 9 (€/000)	01/01/2018 - Rettifiche di valore complessive (€/000)
<b>Loans and Receivables (IAS 39) / Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 9)</b>	<b>99.638</b>	<b>-</b>	<b>31.784</b>	<b>131.422</b>
crediti verso banche			27	27
crediti verso clientela	99.638		31.613	131.251
titoli di debito			144	144
<b>Attività finanziarie disponibili per la vendita (IAS 39) / Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 9)</b>			<b>128</b>	<b>128</b>
<b>Totale esposizioni per cassa</b>	<b>99.638</b>	<b>-</b>	<b>31.912</b>	<b>131.550</b>
Impegni e garanzie fuori bilancio	998	(456)	1.683	2.225
Impegni a garanzie fuori bilancio	998	(456)	1.683	2.225
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio</b>	<b>100.636</b>	<b>(456)</b>	<b>33.595</b>	<b>133.775</b>

## 8. Qualità del credito

La tabella seguente presenta l'analisi del fondo a copertura perdite delle attività finanziarie ante e post applicazione dell'IFRS 9.

Tabella 1.6

(€/000)	IAS 39 / IAS 37			IFRS 9 Esposizione				IFRS 9 Rettifiche di valore complessive			
	Ammontare lordo	Svalutazione collettiva	Svalutazione analitica	Stage 1	Stage 2	Stage 3	Totale	Stage 1	Stage 2	Stage 3	Totale
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.104.957	2.801	96.837	1.041.309	124.580	198.958	1.364.847	4.029	14.300	113.093	131.422
Crediti verso banche	63.459			63.459			63.459	9			9
Crediti verso clientela	1.038.387	2.801	96.746	716.913	122.516	198.958	1.038.387	3.858	14.209	113.093	131.160
Titoli di debito	3.111		91	260.937	2.064		263.001	162	91		253
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	495.784			240.610			240.610	128			128
<b>Totale esposizioni per cassa</b>	<b>1.600.741</b>	<b>2.801</b>	<b>96.837</b>	<b>1.281.919</b>	<b>124.580</b>	<b>198.958</b>	<b>1.605.457</b>	<b>4.157</b>	<b>14.300</b>	<b>113.093</b>	<b>131.550</b>
Impegni e garanzie fuori bilancio	64.493	48	950	209.660	5.686	2.729	218.075	759	513	953	2.225
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio</b>	<b>1.665.234</b>	<b>2.849</b>	<b>97.787</b>	<b>1.491.579</b>	<b>130.266</b>	<b>201.687</b>	<b>1.823.532</b>	<b>4.916</b>	<b>14.813</b>	<b>114.046</b>	<b>133.775</b>

La tabella successiva presenta il confronto delle rettifiche di valore, post IFRS 9, suddivise in base alla qualità del credito per stati di rischio e per status del credito.

Tabella 1.7

(€/000)	31/12/2017				Riclassifiche e rettifiche IFRS9			01/01/2018			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	% di copertura	Riclassifiche esposizione lorda	Riclassifiche rettifiche di valore	Rettifiche FTA IFRS 9	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	% di copertura
Sofferenze	105.324	70.148	35.176	66,6%			8.964	105.324	79.112	26.212	75,1%
Inadempienze probabili	83.468	25.802	57.666	30,9%			7.210	83.468	33.012	50.456	39,6%
Crediti scaduti / Sconfinanti	10.166	795	9.371	7,8%			172	10.166	967	9.199	9,5%
Crediti deteriorati	198.958	96.745	102.213	48,6%			16.346	198.958	113.091	85.867	56,8%
Crediti in bonis	902.888	2.801	900.087	0,3%			15.275	902.888	18.076	884.812	2,0%
di cui in Stage 2							13.513	122.516	14.209	108.307	11,6%
di cui in Stage 1							1.762	780.372	3.885	776.487	0,5%
Crediti in bonis rappresentati da titoli	498.895	91	498.804	0,0%	4.717		290	503.612	381	503.231	0,1%
di cui in Stage 2							2.064	91	1.973	4,4%	
di cui in Stage 1							290	487.206	272	486.934	0,1%
<b>Totale esposizioni per cassa</b>	<b>1.600.741</b>	<b>99.637</b>	<b>1.501.104</b>	<b>6,2%</b>	<b>4.717</b>		<b>31.911</b>	<b>1.605.458</b>	<b>131.548</b>	<b>1.473.910</b>	<b>8,2%</b>
Impegni e garanzie fuori bilancio	64.493	998	63.495	1,5%	153.582	(456)	1.683	218.075	2.225	215.850	1,0%
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio</b>	<b>1.665.234</b>	<b>100.635</b>	<b>1.564.599</b>	<b>6,0%</b>	<b>158.299</b>	<b>(456)</b>	<b>33.594</b>	<b>1.823.533</b>	<b>133.773</b>	<b>1.689.760</b>	<b>7,3%</b>

## PROSPETTI DI RICONCILIAZIONE

Le informazioni presentate relative all'informativa di transizione hanno l'obiettivo di fornire la riconciliazione tra:

- le categorie di valutazione presentate in conformità allo IAS 39 e all'IFRS 9;

- la classe dello strumento finanziario.

Nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9, non sarà necessario presentare gli importi delle singole voci di bilancio che sarebbero state indicate conformemente alle disposizioni in materia di classificazione e valutazione (che comprendono le disposizioni relative alla valutazione al costo ammortizzato delle attività finanziarie e relative alla riduzione di valore) di cui:

- all'IFRS 9 per gli esercizi precedenti;
- allo IAS 39 per l'esercizio in corso.

Il valore contabile, alla data di riferimento del bilancio, delle attività finanziarie le cui caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali sono state valutate sulla base dei fatti e delle circostanze esistenti al momento della rilevazione iniziale dell'attività finanziaria, non tengono conto delle disposizioni relative alla modifica del valore temporale del denaro di cui ai paragrafi B4.1.9B-B4.1.9D dell'IFRS 9 fino a quando le attività finanziarie non sono eliminate contabilmente.

### 9. Prospetti di riconciliazione e note esplicative

In aggiunta alle riclassifiche dovute all'applicazione dell'IFRS 9 (ossia per Business Model e SPPI Test), si ritiene opportuno ricordare, in questa sede, anche quelle ascrivibili all'introduzione di nuovi schemi ufficiali mediante l'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 di Banca d'Italia del dicembre 2017 che recepisce la nuova modalità di presentazione introdotta dall'IFRS 9.

Nelle tabelle seguenti sono riportati i prospetti di raccordo tra gli Schemi di Stato Patrimoniale individuali come da Bilancio 2017 e gli Schemi di Stato Patrimoniale individuali modificati dai nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9. I saldi contabili determinati sotto IAS 39 (saldo contabili al 31.12.2017) sono ricondotti alla nuova categoria IFRS 9 tenendo conto dei nuovi criteri di classificazione e senza l'applicazione dei nuovi criteri di valutazione e misurazione, facendo convergere, quindi, il totale delle attività e delle passività sotto IFRS 9 con il totale delle attività e delle passività sotto IAS 39.

Tabella 1.8 e 1.9

Schema ex IAS 39 - ATTIVO (€/000)	20. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di copertura	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70. Partecipazioni	80. Attività materiali	90. Attività immateriali	100. Attività fiscali		110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	120. Altre attività	31/12/2017 IAS 39
	10. Cassa e disponibilità liquide	a) attività finanziarie detenute per la negoiazione	b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>		c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	a) crediti verso banche						b) crediti verso clientela	a) correnti			
10. Cassa e disponibilità liquide	5.505															5.505
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		68		49												117
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>																
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita		1.738		253.579		255.158										510.475
50. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza																
60. Crediti verso banche						64.457										64.457
70. Crediti verso clientela				2.113		938.700										940.813
80. Derivati di copertura							1									1
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)																
100. Partecipazioni																
110. Attività materiali										33.373						33.373
120. Attività immateriali											6					6
130. Attività fiscali												5.525	12.250			17.775
a) correnti												5.525				5.525
b) anticipate													12.250			12.250
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione														2.714		2.714
150. Altre attività															10.694	10.694
31/12/2017 IAS 39 riclassificato (€/000)	5.505	1.806	2.113	253.628	64.457	1.193.858	1			33.373	6	5.525	12.250	2.714	10.694	1.585.930

Schema ex IAS 39 - PASSIVO (€/000)	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			20. Passività finanziarie di negoziazione	30. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	40. Derivati di copertura	50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica		60. Passività fiscali		70. Passività associate ad attività in via di dismissione	80. Altre passività	90. Trattamento di fine rapporto del personale	100. Fondi per rischi e oneri			110. Riserve da valutazione	120. Azioni rimborsabili	130. Strumenti di capitale	140. Riserve	150. Sovraprezzi di emissione	160. Capitale	170. Azioni proprie	180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	31/12/2017 IAS 39			
	a) debiti verso banche	b) debiti verso clientela	c) titoli in circolazione				a) correnti	b) differite	a) impegni e garanzie rilasciate	b) quiescenza e obblighi simili				c) altri fondi per rischi e oneri														
10. Debiti verso banche	161.570																										161.570	
20. Debiti verso clientela		955.740																										955.740
30. Titoli in circolazione			321.441																									321.441
40. Passività finanziarie di negoiazione																												
50. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>																												
60. Derivati di copertura						7.495																						7.495
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica																												
80. Passività fiscali								301	52																			353
a) correnti								301																				301
b) differite									52																			52
90. Passività associate ad attività in via di dismissione																												
100. Altre passività												6.991	493															7.484
110. Trattamento di fine rapporto del personale													3.361															3.361
120. Fondi per rischi e oneri																												693
a) quiescenza e obblighi simili																												693
b) altri fondi																												693
130. Riserve da valutazione																												(4.814)
140. Azioni rimborsabili																												
150. Strumenti di capitale																												
160. Riserve																												135.540
170. Sovraprezzi di emissione																												
180. Capitale																												5.981
190. Azioni proprie																												
200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)																												(8.914)
31/12/2017 IAS 39 riclassificato	161.570	955.740	321.441			7.495		301	52	-	6.991	3.361	493														(8.914)	1.585.930

### 10. Impatti IFRS 9 su Stato Patrimoniale e Patrimonio Netto di apertura

Dopo aver illustrato nelle tabelle precedenti (tabella 1.8 e tabella 1.9) la riconduzione dei saldi al 31 dicembre 2017 ai nuovi schemi IFRS 9, quelle successive mostrano gli impatti derivanti dall'introduzione del nuovo principio, suddividendoli in ragione di quelli generati dalle nuove regole di misurazione, dal nuovo modello di calcolo dell'*impairment* e dalla normativa fiscale.

Tabella 1.10

Circolare 262/2005 5° aggiornamento - ATTIVO		31/12/2017 IAS 39 riclassificato (€/000)	Classificazione e Misurazione (€/000)	Impairment (€/000)	Impatti fiscali FTA (€/000)	01/01/2018 IFRS 9 (€/000)
10.	Cassa e disponibilità liquide	5.505				5.505
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	3.919	(1.397)			2.522
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.806	(68)			1.738
	b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>					
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	2.113	(1.329)			784
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	253.628				253.628
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.258.315	4.782	(31.785)		1.231.312
	a) crediti verso banche	64.457		(27)		64.430
	b) crediti verso clientela	1.193.858	4.782	(31.758)		1.166.882
50.	Derivati di copertura	1				1
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)					
70.	Partecipazioni					
80.	Attività materiali	33.373				33.373
90.	Attività immateriali	6				6
100.	Attività fiscali	17.775			(1.003)	16.772
	a) correnti	5.525				5.525
	b) anticipate	12.250			(1.003)	11.247
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.714				2.714
120.	Altre attività	10.694				10.694
	<b>Totale dell'ATTIVO</b>	<b>1.585.930</b>	<b>3.385</b>	<b>(31.785)</b>	<b>(1.003)</b>	<b>1.556.527</b>

Per quanto concerne l'Attivo, si segnalano:

- impatto sulla voce 20 a) "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico - attività finanziarie detenute per la negoziazione" per effetto dello storno del derivato implicito per -68 mila euro, precedentemente scorporato da un *asset* e classificato in HFT;
- riclassifica di -1,33 milioni di euro per attività finanziarie valutate al costo ammortizzato tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* a seguito del fallimento del test SPPI, con conseguente rideterminazione negativa del valore di carico;
- riclassifica di attività disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, con conseguente rideterminazione del relativo valore di carico tramite l'eliminazione della riserva AFS per -2,39 milioni di euro e della riserva da *hedge accounting* accumulata per 7,17 milioni di euro;
- effetto dello storno delle imposte differite (attive e passive) per un totale netto di -1,73 milioni di euro, maturate al 31.12.2017 sulle attività disponibili per la vendita ex IAS 39 riclassificate ai sensi dell'IFRS9 ed effetto di 725 mila euro per iscrizione di DTA su FTA IFRS 9.

L'applicazione invece delle nuove regole di *impairment* ("expected credit losses") sulle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (esposizioni per cassa) ha comportato una diminuzione pari a 31,78 milioni di euro con relativo impatto negativo anche sul patrimonio netto.

Tabella 1.11

Circolare 262/2005 5° aggiornamento - PASSIVO	31/12/2017 IAS 39 riclassificato (€/000)	Classificazione e Misurazione (€/000)	Impairment (€/000)	Impatti fiscali FTA (€/000)	01/01/2018 IFRS 9 (€/000)
<b>Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	1.438.751				<b>1.438.751</b>
a) debiti verso banche	161.570				<b>161.570</b>
b) debiti verso clientela	955.740				<b>955.740</b>
c) titoli in circolazione	321.441				<b>321.441</b>
<b>Passività finanziarie di negoziazione</b>					
<b>Passività finanziarie designate al <i>fair value</i></b>					
<b>Derivati di copertura</b>	7.495				<b>7.495</b>
<b>Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica</b>					
<b>Passività fiscali</b>	353				<b>353</b>
a) correnti	301				<b>301</b>
b) differite	52				<b>52</b>
<b>Passività associate ad attività in via di dismissione</b>					
<b>Altre passività</b>	6.991	(456)			<b>6.535</b>
<b>Trattamento di fine rapporto del personale</b>	3.361				<b>3.361</b>
<b>Fondi per rischi e oneri</b>	1.186		1.683		<b>2.869</b>
a) impegni e garanzie rilasciate	493		1.683		<b>2.176</b>
b) quiescenza e obblighi simili					
c) altri fondi per rischi e oneri	693				<b>693</b>
<b>Riserve da valutazione</b>	(4.814)	5.095	128	(1.728)	<b>(1.319)</b>
<b>Azioni rimborsabili</b>					
<b>Strumenti di capitale</b>					
<b>Riserve</b>	135.540	(1.254)	(33.596)	725	<b>101.415</b>
<b>Sovraprezzi di emissione</b>					
<b>Capitale</b>	5.981				<b>5.981</b>
<b>Azioni proprie</b>					
<b>Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)</b>	(8.914)				<b>(8.914)</b>
<b>Totale del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO</b>	<b>1.585.930</b>	<b>3.385</b>	<b>(31.785)</b>	<b>(1.003)</b>	<b>1.556.527</b>

Per quanto concerne il Passivo, si segnalano maggiori rettifiche di valore a fronte dell'*impairment* effettuato sulle garanzie concesse ed impegni (irrevocabili e revocabili) ad erogare fondi per 1,68 milioni di euro iscritte tra i fondi rischi e oneri. In relazione agli altri effetti, si rimanda a quanto già dettagliato in calce alla tabella 1.10.

#### 11. Patrimonio Netto: riconciliazione tra i valori al 31/12/2017 (IAS 39) e al 01/01/2018

Nella tabella seguente vengono riassunti gli impatti sul Patrimonio netto contabile derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9, pari a 30,63 milioni di euro, al netto dell'impatto fiscale.

Il patrimonio netto al 1° gennaio 2018 (ex IFRS 9) ammontava a 97,16 milioni di euro, in diminuzione rispetto al patrimonio netto al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39) pari a 127,79 milioni di euro.

In particolare viene fornita indicazione, per ogni voce di bilancio, del relativo effetto sia di classificazione e misurazione che di *impairment* derivante dall'introduzione dell'IFRS 9, al lordo dell'impatto fiscale.

Tabella 1.12

(€/000)	Effetto di transizione a IFRS 9
<b>Patrimonio netto IAS 39 (31/12/2017)</b>	<b>127.793</b>
<b>Voce 20. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico</b>	<b>(941)</b>
Effetto Classificazione e Misurazione	313
Effetto Classificazione e Misurazione (Riserva di utili)	(1.254)
<b>Voce 30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva</b>	
Effetto Classificazione e Misurazione	
Effetto Classificazione e Misurazione (Riserva da valutazione)	
Effetto <i>Impairment</i> (Riserva di utili)	(128)
Effetto <i>Impairment</i> (Riserva da valutazione)	128
<b>Voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	<b>(27.002)</b>
Effetto Classificazione e Misurazione	4.782
Effetto <i>Impairment</i>	(31.784)
- Stage 1 e 2	(15.438)
- Stage 3	(16.346)
<b>Impegni e garanzie fuori bilancio</b>	<b>(1.683)</b>
Effetto <i>Impairment</i>	(1.683)
<b>Impatti fiscali</b>	<b>(1.003)</b>
<b>Impatti Totali a Patrimonio Netto</b>	<b>(29.626)</b>
<b>Patrimonio netto IFRS 9 (01/01/2018)</b>	<b>97.164</b>

Si specifica che, in sede di *First Time Adoption* dell'IFRS9, sono state effettuate riclassifiche fra le riserve di valutazione e le riserve di utili (riserva di FTA) sia a fronte dell'applicazione dei nuovi criteri di classificazione e misurazione, sia per effetto dell'applicazione delle nuove metodologie di *impairment*, con impatto nullo a Patrimonio netto.

Le prime, pari a 313 mila euro, sono derivanti da riclassifiche di attività finanziarie (titoli di debito e di capitale) disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 ad attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico, come dettagliato in calce alla tabella 1.3.

Con riferimento ai titoli di debito riclassificati tra le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'applicazione delle nuove regole di *impairment* ha invece determinato un aumento della riserva da valutazione pari a 128 mila euro, con conseguente effetto negativo sulle riserve di utili.

In tal senso, l'impatto positivo a Patrimonio netto derivante dalle nuove regole di classificazione e misurazione è pari a 3,38 milioni di euro. Con riferimento invece all'*impairment*, l'impatto negativo connesso alle maggiori rettifiche risulta essere pari a 31,78 milioni di euro. Infine l'impatto fiscale ha pesato negativamente sul Patrimonio netto per 1 milione di euro.

## 12. Strumenti Finanziari: riclassifiche di attività successivamente valutate al costo ammortizzato e al FVTOCI

Come richiesto dall'IFRS 7 al paragrafo 42 M, nella tabella seguente si fornisce il dettaglio, per le attività e passività finanziarie che sono state riclassificate per essere valutate al costo ammortizzato e, nel caso delle sole attività finanziarie, che sono state riclassificate dal *fair value* (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio al *fair value* (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, dei seguenti importi:

- *fair value* (valore equo) delle attività finanziarie o delle passività finanziarie alla data di chiusura dell'esercizio;
- utile o perdita in termini di *fair value* (valore equo) che sarebbero stati rilevati nell'utile (perdita) d'esercizio o nelle altre componenti di conto economico complessivo nel corso dell'esercizio se le attività o le passività finanziarie non fossero state riclassificate.

Le informazioni integrative appena citate devono essere comunicate per ciascun esercizio fino all'eliminazione contabile. Altrimenti, tali informazioni integrative non devono essere indicate dopo l'esercizio in cui la Banca applica per la prima volta le disposizioni in materia di classificazione e valutazione delle attività finanziarie di cui all'IFRS 9.

Tabella 1.13

Riclassifiche al costo ammortizzato (Attività)	(€/000)
<b>Da Attività finanziarie disponibili per la vendita (Classificazione ex IAS 39)</b>	
Fair value al 31.12.2017	219.776
Utile o Perdita in termini di fair value che sarebbero stati rilevati nelle altre componenti di conto economico complessivo	(6.054)

## IFRS 9 E DIFFERENZE CON LO IAS 39

Tabella Comparativa con le principali differenze normative:

Termini chiave	IAS	IFRS
Ambito di applicazione	Le attività misurate al costo ammortizzato vengono svalutate quando c'è un'oggettiva evidenza di impairment. Le perdite sono misurate comparando l'ammontare lordo con i futuri flussi di cassa attualizzati. Le perdite che possono sorgere da eventi futuri non vengono contabilizzate. Per le attività finanziarie AFS, l'impairment è applicato quando vi è un'evidente obiettivo di difficoltà nel recupero dei futuri flussi di cassa. L'impairment è misurato come il decremento del fair value al di sotto del costo originario al momento della rilevazione iniziale.	Gli stessi requisiti di misurazione e rilevazione si applicano sia alle attività finanziarie rilevate al costo ammortizzato che a quelle valutate a FVOCI. L'impairment non è applicato agli strumenti di capitale misurati al FVOCI. L'impairment è rilevato per tutte le attività finanziarie sia con ECL 12 mesi che con ECL lifetime. Per la misurazione dell'ECL sono utilizzate tutte le informazioni ragionevoli e supportabili, incluse informazioni di eventi passati, condizioni attuali e condizioni economiche prospettiche ragionevoli e supportabili.
Impaired/Stage 3	Il criterio utilizzato per determinare se vi è un'evidenza obiettiva di impairment per i crediti valutati individualmente, è lo stesso sia sotto IAS 39 che sotto IFRS 9. La determinazione del realizzabile valore del titolo è basata sul più recente valore di mercato aggiornato quando viene fatta la valutazione di impairment e non è aggiornata per i cambiamenti futuri attesi nei prezzi di mercato. I metodi statistici sono utilizzati per determinare le perdite di valore su base collettiva per gruppi omogenei di prestiti (performing) a cui non viene applicata la valutazione analitica, utilizzando i dati storici dei tassi di perdita della categoria di credito. Per i crediti non performing, la valutazione viene effettuata su base analitica e su base collettiva per determinate fasce di crediti in Sofferenza e Unlikely To Pay. Comunque i crediti sono classificati "impaired" quando sono scaduti da oltre 90 giorni o sono stati rinegoziati per ragioni di rischio di credito.	La popolazione di stadio 3 è coerente con i crediti deteriorati ai sensi dello IAS 39 valutati analiticamente. Per i crediti da valutare massivamente, il calcolo dei flussi di cassa individuali scontati continua ad essere eseguito collettivamente come sotto IAS 39. Tuttavia, il valore netto realizzabile riflette i futuri cambiamenti attesi nel mercato e le perdite relative ai flussi finanziari in scenari diversi sono soggette ad aggiustamenti probabilistici per determinare l'ECL, piuttosto che utilizzare la migliore stima di flussi di cassa. Per la popolazione in analitica, lo Stage 3 è determinato considerando un'evidenza obiettiva pertinente. Principalmente si considerano i pagamenti contrattuali di capitale, o interessi scaduti da oltre 90 giorni, o misure di facilitazione concesse al mutuatario per ragioni economiche, o motivi relativi alle condizioni finanziarie del debitore, o al prestito altrimenti considerato come predefinito. Il fondo svalutazione è determinato tramite la medesima metodologia di calcolo utilizzata per lo stage 2, ma con la probabilità di default pari ad 1. Il risultato potrebbe pertanto non essere uguale a quello determinato dallo IAS 39, e i metodi statistici e la popolazione rilevata come stage 3 non corrispondono necessariamente a quelli descritti dallo IAS 39.
Stage 2	Non è un concetto sviluppato sotto IAS 39.	Nel determinare se sia necessario rilevare le perdite attese lungo tutta la vita del credito, si prendono in considerazione informazioni ragionevoli e dimostrabili. L'analisi del rischio di credito è un'analisi multifattoriale e olistica; la determinazione della rilevanza di un certo elemento ed il suo peso rispetto ad altri fattori dipendono dal tipo di prodotto, dalle caratteristiche degli strumenti finanziari, dal mutuatario, nonché della regione geografica. La presenza di pagamenti scaduti da più di 30 giorni non è un indicatore assoluto del fatto che si debbano rilevare le perdite attese lungo tutta la vita del credito, ma si presume che sia il momento entro il quale le perdite attese lungo tutta la vita del credito debbano essere rilevate anche quando si utilizzano informazioni indicative degli sviluppi attesi (compresi i fattori macroeconomici a livello di portafoglio). Le attività finanziarie che non hanno subito un incremento significativo del rischio di credito sono svalutate con una PD 12 mesi.



Stage 1	Non è un concetto sviluppato sotto IAS 39. Comunque, la svalutazione sostenuta ma non ancora identificata è valutata per i prestiti per i quali non è stata identificata alcuna evidenza di riduzione di valore mediante la stima collettiva della perdita determinata dopo aver preso in considerazione fattori tra cui il periodo stimato tra quando viene fatta la svalutazione e quando la perdita è identificata. Questo è valutato empiricamente su base periodica e può cambiare nel tempo. Allo stesso modo, per gruppi omogenei di crediti valutati secondo IAS 39 su base collettiva, la perdita intrinseca è determinata utilizzando fattori di rischio incluso il periodo di tempo intercorrente tra l'identificazione della perdita e la cancellazione che viene regolarmente confrontata con risultati effettivi.	Per gli strumenti finanziari nei quali la struttura degli inadempimenti non si concentra in un momento specifico della vita attesa dello strumento finanziario, le variazioni del rischio di inadempimento nei 12 mesi successivi possono essere una ragionevole approssimazione delle variazioni del rischio di inadempimento per tutta la vita dello strumento. In questi casi, si utilizzano le variazioni del rischio di inadempimento nei 12 mesi successivi per determinare se il rischio di credito è aumentato in misura significativa dopo la rilevazione iniziale, a meno che le circostanze indichino che è necessaria una valutazione lifetime. Le attività finanziarie che non hanno subito un incremento significativo del rischio di credito sono svalutate con una PD 12 mesi.
Probability of Default (PD)	Point in Time (PiT): la PD dei debitori è sensibile alle variazioni macroeconomiche di breve periodo, perciò incrementa in recessione e si riduce durante i periodi di espansione. Through the Cycle (TtC): la PD dei debitori è data da un tasso di default medio per un particolare cliente, ignorando le variazioni macroeconomiche di breve periodo.	Point in Time (PiT): la PD dei debitori è sensibile alle variazioni macroeconomiche di breve periodo, perciò incrementa in recessione e si riduce durante i periodi di espansione.
Forward-looking e scenari multipli	Non è un concetto sviluppato sotto IAS 39.	L'IFRS 9 richiede di considerare le informazioni forward looking nella determinazione del significativo incremento del rischio di credito e nella determinazione dell'expected credit loss, considerando sulla base di un peso probabilistico i possibili scenari.
Loss Given Default (LGD)	La LGD viene determinata quale parametro per la valutazione della svalutazione collettiva e per la valutazione della perdita attesa su specifiche posizioni. La stima di tale parametro è determinata in base a rilevazioni statistiche.	La LGD è una valutazione dell'importo che sarà recuperato in caso di default, tenendo conto delle condizioni future. Nella determinazione è prevista l'inclusione dei soli costi diretti.
Exposure ad Default (EAD)	Saldo contabile.	Sviluppo "atteso" dell'EAD lungo la vita residua dello strumento. Ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di strumenti finanziari, viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla reporting date.
Criteri di classificazione	Le attività finanziarie sono misurate al costo ammortizzato (L&R e HTM), FVOCI (AFS) o fair value rilevato nell'utile d'esercizio (derivati e attività di negoziazione) basati sulla natura degli strumenti e sulla finalità con cui sono detenuti. I derivati incorporati sono scorporati a meno che il contratto nella sua interezza sia misurato al fair value rilevato nell'utile d'esercizio. La fair value option è applicata per derivati incorporati non strettamente correlati che non sono scorporati, per strumenti finanziari misurati al fair value o quando la misurazione al fair value rilevato nell'utile d'esercizio riduce o elimina l'asimmetria contabile. AFS è la categoria residuale.	Gli strumenti di debito sono misurati al costo ammortizzato o al FVOCI basati sui loro termini contrattuali e sui modelli di business (Hold to Collect, Hold to Collect and Sell, other). Il concetto dei derivati scorporati non si applica alle attività finanziarie. Perciò, la fair value option si applica laddove ridurrebbe o eliminerebbe l'asimmetria contabile. Il fair value rilevato nell'utile d'esercizio è la categoria residuale. Gli strumenti di capitale sono misurati al fair value rilevato nell'utile d'esercizio fino a quando l'opzione viene esercitata per la misurazione al FVOCI. Con riferimento ai termini contrattuali, il principio introduce il test SPPI per valutare che i flussi finanziari contrattuali dello strumento siano esclusivamente pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire.
Rappresentazione di bilancio	La riserva AFS di strumenti di debito e strumenti di capitale cumulata nelle altre componenti del conto economico complessivo viene rilevata a conto economico.	La riserva AFS di strumenti di debito cumulata nelle altre componenti del conto economico complessivo viene rilevata a conto economico. Profitti e perdite cumulate nelle altre componenti di conto economico complessivo non sono rilevati nel conto economico per gli strumenti di capitale rilevati al FVOCI.

### Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Come ampiamente illustrato nelle politiche contabili della presente Nota Integrativa, con l'introduzione del principio contabile IFRS 9 la Banca ha definito ed adottato i propri modelli di business nell'ambito della classificazione delle attività finanziarie, con l'obiettivo di declinare le strategie di allocazione di detti strumenti nelle categorie previste dal principio contabile.

Tale processo ha portato la Banca a ricondurre una componente del proprio attivo, rappresentata prevalentemente da titoli emessi dallo Stato Italiano, all'interno del portafoglio contabile delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", scelta conseguente alla adozione di un modello di business di tipo HTCS ("Hold to collect and sell").

Pur tenendo conto di linee generali di indirizzo formulate dagli organismi centrali di Categoria, lo scenario entro il quale la Banca ha operato la definizione e l'adozione del predetto modello di business ha sostanzialmente tenuto conto di una situazione prospettica valutata dalla Banca stessa su base stand-alone.

A valle del completamento del processo di adesione, con delibere assembleari assunte nel mese di dicembre 2018, al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (GBCI) e in previsione della costituzione e avvio operativo dello stesso, la Capogruppo, Iccrea Banca, nell'ambito delle interlocuzioni avute con la BCE in materia di gestione degli attivi finanziari, ha indirizzato le BCC future aderenti all'avvio di un graduale percorso di riduzione dell'esposizione al rischio sovrano Italia, al fine di ricondurre la stessa entro livelli coerenti con il modello di business delle banche medesime e a ponderare attentamente le ipotesi di allocazione del capitale disponibile nelle scelte di investimento riconducibili al modello di business HTCS, in considerazione del fatto che il capitale allocato in tale comparto può tramutarsi in capitale assorbito a fronte di oscillazioni sfavorevoli dei valori di mercato degli investimenti effettuati.

Peraltro, l'introduzione del sistema di *Early Warning System* (EWS) e la fissazione di nuovi limiti agli investimenti in strumenti HTCS in ragione di ben identificati parametri, da un lato, e la prossima entrata in vigore del Sistema di Garanzia (SdG), disciplinato dalla normativa e dal contratto di coesione, dall'altro lato, condurranno alla introduzione di nuovi paradigmi per la definizione di capitale disponibile e nuovi riferimenti da assumere per definire le scelte allocative in termini di capitale e, quindi, di *business model*.

Gli elementi in parola, in questa sede sinteticamente accennati, ma che rappresentano alcuni dei perni sui quali è imperniato il nascente GBCI, costituiscono indubbiamente una significativa discontinuità rispetto al processo valutativo condotto ad inizio anno dalla Banca e impongono, pertanto, un ripensamento in termini di definizione dei portafogli di investimento.

In questi termini, la Banca ha quindi condotto un'analisi finalizzata a stimare gli impatti in ambito EWS potenzialmente derivanti da una riduzione dei livelli di patrimonializzazione indotta dalla perdita di valore delle proprie attività finanziarie rientranti nel modello HTCS, giungendo alla conclusione che le strategie allocative originariamente adottate non risultano più compatibili (in termini di dimensione e parametri finanziari come la durata, l'indicizzazione etc...), tenuto conto dei nuovi limiti che la Banca sarà chiamata a rispettare all'interno del nascente Gruppo Bancario Cooperativo: trattandosi di una valutazione che la Banca non era in grado di condurre in sede di implementazione dell'IFRS 9 in assenza dei relativi riferimenti tecnici, la circostanza in esame configura un evento raro indotto dall'adesione al GBCI e dall'assoggettamento della Banca alle sue modalità di funzionamento e giustifica, in ultima istanza, la necessità di rivedere il proprio *business model* e, conseguentemente, la riallocazione degli attivi all'interno dei portafogli contabili.

Per le ragioni suindicate, la Banca ha preso atto che:

- la costituzione del GBCI rappresenta una discontinuità nelle logiche di *business* e di *governance* rispetto al passato;
- l'adesione al Gruppo GBCI rende necessaria, per le succitate ragioni, la definizione di piani strategici e *business plan* coerenti con i nuovi riferimenti in materia di SdG, EWS e RAS dettati dalla Capogruppo;
- eventuali riclassifiche di portafogli di strumenti finanziari omogenei (in termini di parametri di rischio, ad es. per classi di durata finanziaria), conseguenti alle logiche riviste di gestione degli attivi (e non dovute, quindi, a mere ragioni di mercato), possono avvenire unicamente dopo che il nuovo modello di business sia approvato dal Consiglio stesso e ha comunque efficacia contabile a partire dalla successiva data di *reporting*, come sancito dall'IFRS 9

Di conseguenza:

- I. il complessivo ammontare delle attività finanziarie in parola in essere all'1.1.2019, il cui valore di bilancio è pari a circa 85 milioni di euro, viene riclassificato dal portafoglio delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" al portafoglio delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- II. gli strumenti finanziari acquistati dalla Banca in data successiva all'1.1.2019 e ricondotti al modello di business in parola saranno classificati all'interno del portafoglio delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Inoltre, in conseguenza della riclassifica sub i., le riserve di valutazione rilevate contabilmente a fronte dei titoli oggetto di riclassifica vengono stornate in contropartita al valore di bilancio dei predetti titoli, come se questi ultimi fossero sempre stati valutati al costo ammortizzato.

Si precisa in proposito che, nonostante l'anzidetta riclassifica:

- la rilevazione degli interessi attivi non muta in quanto la Banca continuerà ad applicare il medesimo tasso di interesse effettivo originario agli strumenti finanziari in parola;
- la valutazione delle perdite attese su crediti non cambia, in quanto entrambe le categorie di valutazione applicano lo stesso approccio in materia di riduzione di valore (*impairment*).

In ultimo, gli effetti sui Fondi propri della Banca alla data dell'1.1.2019, conseguenti alla riclassifica del portafoglio di strumenti finanziari precedentemente identificato, si sostanziano nell'aumento dei fondi propri per un importo pari a circa 2 milioni di euro.

#### Sezione 4 – Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società AGKNSERCA Snc a cui è stato conferito l'incarico ai sensi dell'art. 2409 bis del codice civile e dell'art. 13 del D.Lgs 27 gennaio 2010 n. 39, come deliberato in sede di approvazione del Progetto di Aggregazione da parte delle Assemblee Straordinarie dei Soci di ex Bcc Orobica in data 18 aprile 2015 e di ex Bcc Della Bergamasca in data 19 aprile 2015.

#### *Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio*

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto *benchmark test*;
- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, più in generale, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Applicazione a partire dal 1° gennaio 2019 del nuovo principio contabile IFRS 16.

Il regolamento 2017/1986 l'UE ha recepito il Principio Contabile Internazionale IFRS 16 – *Leases* che riformula significativamente il trattamento contabile del leasing, sostituendo i prevalenti riferimenti

contabili in materia (IAS 17 - Leasing; IFRIC 4 - Determinazione della circostanza che un contratto contenga un leasing; SIC 15 - Leasing Operativo, trattamento degli incentivi; SIC 27 - Valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale dei leasing). L'applicazione del nuovo principio sarà obbligatoria per gli esercizi decorrenti dal 1° gennaio 2019 o successivamente a tale data.

Come già cennato, il nuovo standard contabile introduce una definizione di leasing basata, indipendentemente dalla forma contrattuale (leasing finanziario, operativo, affitto, noleggio, etc.) su due principali presupposti: (i) l'esistenza di un bene identificato; (ii) il diritto contrattuale al controllo dell'utilizzo (esclusivo) di tale bene da parte del cliente; ciò posto, vengono stabiliti - sulla base di un trattamento contabile uniforme che si applica sia al leasing finanziario che a quello operativo - i principi in materia di rilevazione, valutazione ed esposizione in bilancio, nonché le informazioni integrative da fornire nei bilanci del locatore e del locatario.

Nella prospettiva del locatario, le modifiche al trattamento contabile e alla rappresentazione di bilancio dei contratti di leasing operativo, noleggio, affitto e similari nella prospettiva del locatario sono significative.

Riguardo a tali fattispecie contrattuali, nel bilancio del locatario infatti, la nuova disciplina contabile comporta:

- nello SP, l'obbligo di rilevazione (i) nell'Attivo del c.d. "diritto d'uso" (*Right of Use* - ROU) oggetto di successivo ammortamento, (ii) nel passivo di una passività pari al valore attuale dei flussi contrattuali;
- nel Conto Economico, la scomposizione del complessivo onere rappresentato dai canoni di locazione sui beni in leasing operativo in più voci di costo rappresentative dell'ammortamento del bene e degli interessi passivi in riferimento alla passività finanziaria iscritta in bilancio, con effetti sia di ricomposizione del margine di intermediazione e dei costi operativi, sia di diversa allocazione anno per anno del complessivo costo dell'operazione lungo la durata contrattuale della stessa (a causa del calcolo della componente finanziaria del contratto).

Nella prospettiva del locatore restano invece, come anticipato, sostanzialmente invariate le regole di contabilizzazione dei contratti di leasing disciplinate dallo IAS 17.

Il principio consente per la transizione contabile l'applicazione alternativa dei seguenti metodi:

- *full retrospective approach* ovvero applicazione retroattiva a ciascun esercizio precedente presentato conformemente allo IAS 8;
- *modified retrospective approach*, ovvero applicazione retroattiva con rilevazione dell'effetto cumulativo dalla data dell'applicazione iniziale del principio a riserve.

In caso di scelta del secondo approccio, l'IFRS 16 viene applicato retroattivamente solo ai contratti che non sono conclusi alla data dell'applicazione iniziale (1° gennaio 2019).

Ciò premesso, la Banca, in stretto raccordo con le attività progettuali coordinate dalla capogruppo ha:

- definito ai fini della transizione, scelto di applicare l'opzione retrospettiva modificata che non prevede il *restatement* dei dati comparativi del 2018 (c.d. *modified retrospective approach*);
- analizzato le principali fattispecie contrattuali oggetto di potenziale impatto;
- condotto una prima stima dei possibili impatti che l'entrata in vigore di tale principio determinerà attraverso l'analisi delle informazioni e dati desumibili dai contratti in ambito.

L'*assessment* in argomento ha evidenziato le seguenti principali categorie merceologiche su cui si applicheranno gli effetti del nuovo Principio Contabile, rappresentate prevalentemente da immobili in locazione (in particolare riferiti alle strutture in cui operano le filiali e gli spazi per l'ATM), noleggio di stampanti e di attrezzature d'ufficio, personal computer, server, smartphone/tablet, autovetture e veicoli aziendali 002C, ATM evoluti.

Anche ai fini di una prima valutazione dell'impatto dell'applicazione del nuovo principio, in linea con gli indirizzi forniti dalla capogruppo per la transizione al nuovo principio, la Banca ha:

- ipotizzato l'applicazione retroattiva del principio contabilizzando l'effetto cumulativo dell'applicazione iniziale alla data della stessa conformemente ai paragrafi C5 b) dell'IFRS 16 (c.d. *cumulative catch-up approach*);
- il riferimento di cui sopra, consente la rappresentazione nell'attivo dello Stato Patrimoniale di un RoU (*right of use*), equivalente pari alla passività derivante dalla determinazione del valore attuale dei flussi finanziari contrattuali;
- assunto l'applicazione delle seguenti semplificazioni ed espedienti pratici disciplinati dal Principio:
  - esenzione prevista per i leasing a breve termine (*short term contract*);
  - esenzione per i leasing di modesto valore (*low value contract*), a riguardo individuando la soglia relativa in euro 5.000 di valore unitario del bene (valore a nuovo);
  - non applicazione dell'IFRS 16 ai leasing di attività immateriali diverse da quelle già escluse dal campo di applicazione del principio dal paragrafo 3, dello stesso;



- assunto il trattamento della componente IVA come costo dell'esercizio;
- L'analisi condotta dalla Banca ha riguardato i contratti di locazione passiva in essere al mese di dicembre 2018 inerenti a:
- Immobili ad uso non abitativo
  - Noleggio ATM
  - Noleggio cash in / cash out

Tutto ciò premesso, sulla base delle assunzioni richiamate e delle esenzioni già descritte delle quali la Banca ha inteso avvalersi, sono emersi i seguenti valori:

Sotto il profilo prudenziale, il diritto d'uso di un bene tangibile iscritto all'attivo, fin tanto che la Banca continua a detenere l'*asset* tangibile in leasing, (i) non deve essere dedotto dal capitale regolamentare; (ii) deve essere incluso nell'ammontare delle attività di rischio e nel denominatore del *leverage ratio*, con applicazione della ponderazione del 100%.

Nella sostanza, a parità di altre condizioni, l'effetto che si determina sul CET1 della Banca è l'aumento del denominatore del *risk based capital ratio* con conseguente riduzione dei ratio patrimoniali.

#### **Riforma delle Banche di Credito Cooperativo**

Il Decreto Legge 14 febbraio 2016, n. 18 (cui ha fatto seguito la legge di conversione 8 aprile 2016, n. 49) ha introdotto l'istituto del Gruppo Bancario Cooperativo. A seguito dell'introduzione del suddetto istituto, è stato avviato il processo di modifica della normativa specifica di settore da parte della Banca d'Italia, che ha emanato le regole di base del funzionamento dei Gruppi Bancari Cooperativi, nell'ambito del 19° aggiornamento della circolare n. 285 del 2 novembre 2016.

Le disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia hanno l'obiettivo "di consentire la creazione di gruppi bancari caratterizzati da unità di direzione strategica e operativa, integrazione della *governance* e coesione patrimoniale, e perciò capaci di rispettare le regole prudenziali europee, di soddisfare gli standard di supervisione del Meccanismo di Vigilanza Unico e di risolvere autonomamente eventuali difficoltà di singole banche del gruppo.

La disposizione di legge citata ha introdotto l'art 37-bis, che stabilisce che il gruppo bancario cooperativo è composto da:

- una società capogruppo costituita in forma di società per azioni e autorizzata all'esercizio dell'attività bancaria il cui capitale è detenuto in misura maggioritaria dalle banche di credito cooperativo appartenenti al gruppo, che esercita attività di direzione e coordinamento sulle società del gruppo sulla base di un contratto conforme a quanto previsto dal comma 3 del presente articolo. Il medesimo contratto assicura l'esistenza di una situazione di controllo come definito dai principi contabili internazionali adottati dall'Unione europea; il requisito minimo di patrimonio netto della società capogruppo è di un miliardo di euro;
- le banche di credito cooperativo che aderiscono al contratto e hanno adottato le connesse clausole statutarie;
- le società bancarie, finanziarie e strumentali controllate dalla capogruppo.

La creazione di un gruppo bancario cooperativo, composto da una società capogruppo costituita nella forma di società per azioni, mira a consentire l'accesso al mercato ed il tempestivo soddisfacimento di eventuali esigenze di ricapitalizzazione da parte delle società "controllate", ossia delle banche di credito cooperativo. Inoltre, l'integrazione di più banche nell'ambito dello stesso gruppo ha gli obiettivi di accrescere l'efficienza operativa e di migliorare la *governance*, anche grazie all'esercizio dei poteri di direzione e coordinamento esercitati dalla capogruppo.

È ormai prossimo al compimento il lungo percorso per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (GBCI), cui la Banca ha aderito con delibere assembleari del 14/05/2017 e 09/12/2018.

Iccrea Banca ha portato a compimento l'iter di costituzione del GBCI in applicazione dell'art. 2 del Decreto, che ha previsto il termine di 18 mesi decorrenti dall'entrata in vigore della normativa di attuazione (i.e. da novembre 2016) per la proposizione da parte della capogruppo dell'istanza di costituzione di un gruppo bancario cooperativo. Tale istanza è stata presentata in data 27 aprile 2018.

In data 24 luglio 2018 Iccrea Banca ha ricevuto l'autorizzazione dalla Banca Centrale Europea per la costituzione del GBC Iccrea.

Oltre a quella della scrivente, le assemblee di altre 141 banche di credito cooperativo hanno deliberato ultimamente l'adesione al costituendo GBCI. L'adesione si è finalizzata con la sottoscrizione del contratto di coesione e dell'accordo di garanzia disciplinati dall'art 37 bis, commi 3 e 4, TUB in data 10/01/2019.

Per maggiori dettagli sui contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo disciplinata dal Decreto citato, nonché sulle attività condotte per la costituzione e l'avvio operativo del Gruppo, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

### **Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU) - Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund**

Dal 1° gennaio 2016 gli intermediari dell'area Euro sono chiamati a partecipare al Fondo di Risoluzione Unico (*Single Resolution Fund - SRF*) mediante contribuzioni annuali *ex-ante*, in linea con le disposizioni del Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 luglio 2014.

Le regole per la determinazione delle quote di contribuzione al SRF sono definite nel Regolamento delegato della Commissione Europea n. 2015/63 e nel Regolamento di esecuzione del Consiglio n. 2015/81. Nel mese di maggio la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive 2014/59/EU*), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario *ex ante* dovuto per l'esercizio 2018, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati citati.

Tale contributo è stato determinato dal *Single Resolution Board* in collaborazione con Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali poteva, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%.

In tal senso, la citata comunicazione prevedeva, in linea con quanto previsto per l'esercizio 2017, la possibilità di poter eventualmente optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85% del contributo e, nella misura del restante 15%, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante *cash collateral*.

In continuità con quanto operato nell'esercizio precedente, la Banca ha optato per la contribuzione sotto forma di liquidità e ha provveduto al versamento integrale del contributo dovuto.

Stante quanto sopra, la Banca ha contabilizzato il contributo a Conto economico alla voce 160.b "Altre spese amministrative".

### **Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer -Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE.**

Le operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine presentano le seguenti principali caratteristiche:

- per le operazioni TLTRO-II, condotte da giugno 2016 a marzo 2017, il tasso d'interesse è pari, per la durata dell'operazione (quattro anni), al tasso applicato alle operazioni di rifinanziamento principale alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Tale tasso può essere ridotto in relazione all'andamento, rispetto a un prefissato benchmark del credito erogato dalle banche prenditrici al settore privato non finanziario nel periodo 1° febbraio 2016 - 31 gennaio 2018. In caso di superamento del benchmark, il tasso è ridotto in maniera correlata al tasso dei depositi presso la BCE (*deposit facility*) applicato alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Al 31 dicembre 2018 la Banca, ha rilevato il beneficio derivante dal TLTRO II.

## **A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO**

Di seguito sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo; per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

In considerazione della rilevanza delle modifiche apportate dell'IFRS 9 ai criteri di iscrizione, classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie, si fornisce una preliminare evidenza delle principali novità introdotte dal citato principio contabile internazionale, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2018.

### **I criteri di classificazione delle attività finanziarie**

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il *Business Model* identificato dalla Banca per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI Test").

Dal combinato disposto dei due driver sopra menzionati discende la classificazione delle attività finanziarie, secondo quanto di seguito evidenziato:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che superano l'SPPI Test e rientrano nel business model "*Hold to collect*" (HTC);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che superano l'SPPI Test e rientrano nel business model "*Hold to collect and sell*" (HTCS);

- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL): si tratta di una categoria residuale, in cui rientrano gli strumenti finanziari che non sono classificabili nelle categorie precedenti in relazione al *business model* di riferimento o che non superano il test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI Test).

Di seguito si riportano le evidenze specifiche per ciascuno dei due elementi sopra citati.

### **Il Business Model**

Con specifico riferimento al *Business Model*, il principio IFRS9 individua tre differenti modelli di business, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- “*Hold To Collect*”: modello di business in cui vi rientrano le attività finanziarie detenute con l’obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza;
- “*Hold to Collect and Sell*”: modello di business che include le attività finanziarie detenute con l’obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell’attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- “*Other*”: modello di business avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita (attività detenute per la negoziazione).

Il modello di business rappresenta quindi la modalità con cui la Banca gestisce i suoi attivi finanziari, cioè con cui intende realizzare i flussi di cassa delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e crediti: esso deve quindi essere osservabile attraverso le attività che la Banca esercita in quanto riflette il modo in cui gruppi di attività finanziarie sono gestiti collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale; non dipende dalle intenzioni definite rispetto ad un singolo strumento ma deve essere stabilito ad un livello più alto di aggregazione, facendo riferimento alla modalità con cui portafogli omogenei vengono gestiti al fine del raggiungimento di un determinato obiettivo.

La definizione dei modelli di business della Banca tiene, quindi, in considerazione tutti gli elementi utili emergenti sia dagli obiettivi strategici definiti dai Dirigenti con responsabilità strategiche, mediante l’opportuno coinvolgimento delle strutture di business, sia dall’assetto organizzativo delle strutture proposte alla gestione degli attivi e dalle modalità di definizione del budget e valutazione delle performance delle stesse, nonché in stretta coerenza con i riferimenti e indirizzi in materia condiziati con le pertinenti strutture tecniche della Capogruppo.

In considerazione di quanto osservato può quindi esistere più di un modello di business per la gestione degli strumenti finanziari, anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una tranche di un titolo potrebbe essere acquistata nell’ambito di un modello di business *Hold to Collect*, mentre, una seconda tranche del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (*HTCS*) (si pensi al medesimo titolo obbligazionario (e.g. *BTP*) che potrebbe essere detenuto sia nel modello di business *HTC*, sia nel modello di business *HTCS*).

La valutazione di qual è il modello di business adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari “*worst case*” o “*stress case*”), tenendo conto, tra l’altro, delle modalità con le quali:

- le *performance* del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la *performance* del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del business sono remunerati.

Dal punto di vista operativo la Banca ha definito le linee guida per la definizione dei modelli di business da essa adottati e riflessi all’interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate: più in dettaglio l’*assessment* del modello di business avviene in coerenza con l’evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento (che assume una particolare rilevanza in considerazione della costituzione e avvio del Gruppo bancario cooperativo cui la Banca ha aderito) e tenendo conto di tutti gli elementi che concorrono a definire il perimetro della tipologia di business condotta dalla Banca, quali la sua *mission*, le prospettive di sviluppo contenute nel piano industriale ed il modello di *governance* adottato (con specifico riferimento ai processi, alle strategie di investimento, alle regole e alle relazioni mediante i quali la quali l’entità è diretta).

Come in parte anticipato, rilevano inoltre la modalità di misurazione delle performance e la reportistica utilizzata al fine della comunicazione dei risultati alla dirigenza (in quanto forniscono importanti informazioni in merito alle strategie di investimento e di gestione delle attività ed al ritorno atteso dalle stesse), nonché l’identificazione dei rischi e delle relative politiche di gestione, con la rappresenta-

zione del sistema dei limiti di assunzione di rischio, il modello e gli eventuali limiti collegati al *Risk Appetite Framework*.

In ultimo, per ciò che attiene alla modalità di remunerazione dei dirigenti con responsabilità strategiche, ritenuta dallo Standard uno degli elementi rilevanti al fine di definire il modello di business, la Banca procede in via preliminare ad individuare i dirigenti con responsabilità strategiche sulla base della definizione data dallo IAS 24 relativamente all'informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate (IFRS 9-B4.1.1) e la loro retribuzione, unitamente ai driver che la condizionano nonché agli indicatori utilizzati al fine di determinare la componente variabile della stessa, fungono da supporto per l'individuazione degli obiettivi della Banca in relazione a determinati organi/strutture e, di conseguenza, sui modelli di business associabili. Tali informazioni sono retraibili dalle politiche di remunerazione approvate annualmente dall'Assemblea: esse infatti vengono definite in coerenza con gli obiettivi strategici e per la gestione del rischio di breve, medio e lungo termine definiti.

Tutti gli elementi in precedenza descritti sono analizzati dalla Banca in relazione alle strategie dichiarate, valutandone la necessaria coerenza tra gli stessi e rispetto alle anzidette strategie.

Con specifico riferimento al modello di business *Hold To Collect*, secondo il principio IFRS 9 la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di business. Infatti, un modello di business HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di business, vendite avvenute:

- a seguito di un aumento del rischio di credito della controparte (anche prospettico). L'attività di gestione del rischio di credito, che ha lo scopo di minimizzare potenziali perdite connesse al deterioramento del rischio di credito, è parte integrante del modello di *business HTC* (IFRS 9 - B4.1.3). La vendita di una o più attività finanziarie (anche se rilevante o frequente) che non soddisfa più i criteri di qualità creditizia specificati nelle linee guida di investimento documentate della Banca è un esempio di vendita effettuata a causa di un aumento del rischio di credito la cui rilevanza e frequenza non inficia l'applicazione del modello HTC;
- altri casi di vendite, diverse dall'aumento del rischio di credito citato precedentemente, quali ad esempio vendite effettuate a fronte di un aumento della concentrazione di rischio o vendite effettuate per fronteggiare situazioni di stress di liquidità, in cui è necessario proseguire la valutazione verificando se le vendite sono:
  - occasionali (anche se rilevanti in termini di valore);
  - irrilevanti in termini di valore, sia individualmente che complessivamente (anche se frequenti) (IFRS9 B4.1.3B);
  - non occasionali e più che rilevanti.

Più in generale, vendite poco frequenti (anche se di importo significativo) oppure di importo non significativo a livello individuale e/o aggregato (anche se frequenti) possono essere coerenti con il modello di *business HTC* (IFRS 9 - B4.1.3B). Nei primi due casi (i - ii) le vendite non inficiano la classificazione a *Hold to Collect*, mentre nel terzo caso (iii) deve essere fatto un ulteriore *assessment* per verificare che effettivamente l'HTC sia il modello di business più appropriato, come indicato dal principio.

- Inoltre, le vendite potrebbero essere coerenti con l'obiettivo del possesso di attività finanziarie finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali, quale che ne siano la rilevanza e frequenza, quando hanno luogo in prossimità della scadenza delle attività finanziarie e i proventi delle cessioni corrispondono approssimativamente alla raccolta dei restanti flussi finanziari contrattuali.

Stante la natura di banca commerciale della Banca, questo modello di business è quello di naturale destinazione delle esposizioni derivanti dall'attività creditizia.

### Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (*Basic Lending Arrangement*) ove, il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal *fair value* dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizio-

ne a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, non possono essere ritenute *SPPI compliant* e devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio, nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS9 richiede l'effettuazione c.d. "*Benchmark Test*", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento Reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento *Benchmark*, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il *Benchmark Test* consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento Reale e la somma di quelli relativi allo strumento *Benchmark*. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di stress test.

Inoltre, ai fini del test SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto *De Minimis*. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. *Not Genuine*), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, la Banca ha definito le linee guida per l'effettuazione del test SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dallo stesso e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un tool all'interno dei sistemi applicativi della Banca, che permette di effettuare anche il *Benchmark Test*. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del test viene fornito da un primario *info-provider* di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dalla Banca.

## 1 – Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico

### *Criteri di classificazione*

Sono incluse nella categoria le attività finanziarie, indipendentemente dalla loro forma tecnica, che non sono iscritte tra quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, rientrano in tale voce:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate sostanzialmente da titoli di debito, di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value*, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al *fair value* con impatto a conto economico le attività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*) o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (*Business Model "Hold to Collect and Sell"*).

Rientrano, quindi, in tale voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un *Business Model "Other"* o che non hanno caratteristiche tali da superare il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non sia stata esercitata l'opzione, in sede di rilevazione iniziale, con riferimento alla designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR e gli strumenti derivati.

Con riferimento proprio agli strumenti derivati, sono classificati in tale voce, anche i derivati incorporati inclusi in una passività finanziaria o in un contratto non finanziario (c.d. "contratto primario"); la combinazione di un contratto primario e del derivato implicito costituisce uno strumento ibrido. In tal caso il derivato incorporato viene separato dal contratto primario e contabilizzato come derivato se:

- le sue caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di strumento derivato;
- gli strumenti ibridi non sono valutati al *fair value* con le variazioni di *fair value* rilevate a Conto Economico.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, Sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indetificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito.

#### **Criteria di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, e alla data di negoziazione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato, senza considerare costi e/o ricavi direttamente attribuibili all'attività finanziaria stessa (costi/ricavi di transazione). Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

#### **Criteria di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

La determinazione del *fair value* delle attività o passività finanziarie è basata su prezzi ufficiali rilevati alla data di bilancio, se gli strumenti finanziari sono quotati in mercati attivi. Per gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi il *fair value* è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 9 e, in ogni caso, soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, viene utilizzato il costo quale stima del *fair value*, qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del *fair value* in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla Sezione A.4 "Informativa sul *fair value*" della Parte A della Nota Integrativa.

#### **Criteria di cancellazione**

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività

trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

#### ***Criteria di rilevazione delle componenti reddituali***

I risultati della valutazione delle attività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto economico, in corrispondenza della voce 80. "Risultato netto dell'attività di negoziazione". I risultati della valutazione delle attività finanziarie designate al *fair value* e di quelle obbligatoriamente valutate al *fair value* sono invece rilevati in corrispondenza della voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", rispettivamente in corrispondenza delle sottovoci "a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*" e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*".

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico alla voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

## **2 – Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva**

#### ***Criteria di classificazione***

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie che rispettano entrambe le seguenti condizioni:

- Sono possedute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (vale a dire un modello di business HTCS);
- Sono caratterizzate da flussi finanziari contrattuali che rappresentano unicamente pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI *test*" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione prevista dall'IFRS 9 per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Più in dettaglio, la voce comprende:

- gli strumenti di debito (prevalentemente titoli, ma anche finanziamenti all'occorrenza) riconducibili ad un *Business Model "Hold to Collect and Sell"* e che hanno superato il "*Test SPPI*";
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale della Banca e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di business non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Secondo le disposizioni dell'IFRS 9 sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indetificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria

alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato in precedenza nella riserva da valutazione è riclassificato nell'utile (perdita) d'esercizio.

#### **Criteria di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

#### **Criteria di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria per effetto dell'esercizio della opzione prevista dall'IFRS 9, come in precedenza richiamata, gli stessi sono valutati al *fair value* e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. "no recycling"). In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per quanto riguarda il *fair value*, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli di debito, al pari degli omologhi strumenti classificati tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono sottoposte ad una verifica finalizzata alla valutazione del significativo incremento del rischio di credito (*impairment*), con conseguente rilevazione a conto economico della rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Nello specifico, qualora alla data di valutazione non si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 1), viene contabilizzata una perdita attesa a dodici mesi. Al contrario, per gli strumenti *in bonis* per i quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 2) e per le esposizioni deteriorate (stage 3), viene contabilizzata una perdita attesa c.d. "lifetime", calcolata cioè lungo l'intera vita residua dell'attività finanziaria. Non sono invece assoggettati al processo di *impairment* i titoli di capitale. Per gli opportuni approfondimenti sul modello di *impairment* adottato si rinvia al paragrafo 16. "Altre informazioni".

#### **Criteria di cancellazione**

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

#### **Criteria di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di *fair value* degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti.

Gli interessi calcolati sugli strumenti di debito con il metodo dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale ed il valore di rimborso, sono rilevati alla voce 10. "Interessi attivi e proventi assimilati".

Gli utili o perdite cumulati nella riserva di Patrimonio netto vengono, come in precedenza indicato, registrati a Conto economico nella voce 100. "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", al momento della dismissione dell'attività. I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a Conto economico, in corrispondenza della voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

Le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono infine rilevati alla voce 130. "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", in contropartita alla pertinente riserva da valutazione a Patrimonio netto.

### **3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato**

#### **Criteria di classificazione**

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, quali finanziamenti e titoli di debito, che rispettano entrambe le seguenti condizioni:

- risultano detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*);
- sono caratterizzati flussi finanziari contrattuali rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Nello specifico, fanno parte del portafoglio in esame:

- le esposizioni creditizie verso banche (ivi inclusa la Banca Centrale) che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati;
- le esposizioni creditizie verso clientela che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati;

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo *fair value* è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

#### **Criteria di iscrizione**

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al *fair value* dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al *fair value* e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

#### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9. Gli stadi si possono così sintetizzare:

- gli stage 1 e 2 comprendono le attività finanziarie *in bonis*;
- lo stage 3 comprende le attività finanziarie deteriorate.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale. Per le attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate (cosiddette "POCI", *Purchased or Originated Credit Impaired*), in precedenza citate, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "*credit-adjusted effective interest rate*"), che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il credito.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione, e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di Default (PD), *Loss Given Default* (LGD) ed *Exposure At Default* (EAD), opportunamente modellati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore che viene rilevato a Conto Economico tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "*forward looking*" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un si-

gnificativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a Conto Economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturare e le esposizioni scadute o sconfinare secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea. Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano:

- la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi;
- il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero;
- i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali;
- il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario.

Per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. In ogni caso, la ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

#### *Criteria di cancellazione*

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. "*derecognition*"), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano una cancellazione dell'attività finanziaria e all'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali".

Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un *assessment* qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte:
  - sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti *in bonis* per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, che hanno quale obiettivo principale quello di adeguare il costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie rinchiodano tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la banca una perdita in termini di ricavi futuri;

- sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed il creditore è pertanto disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la *derecognition* del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "*modification accounting*", per forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;
- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'SPPI test o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

#### *Criteria di rilevazione delle componenti reddituali*

Gli interessi sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati alla voce 10. "Interessi attivi e proventi assimilati" del Conto economico, in base al criterio dell'interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti alle attività finanziarie in parola sono rilevati nel Conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

In particolare, gli utili o le perdite rivenienti dalla cessione dell'attività vengono, come in precedenza indicato, registrati a Conto economico nella voce 100. "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", al momento della dismissione dell'attività stessa.

Diversamente, le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono rilevati alla voce 130. "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", in contropartita al pertinente fondo rettificativo.

#### **4 – Operazioni di copertura**

In conformità a quanto previsto dall'IFRS 9, la Banca ha scelto di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di "*hedging accounting*", per ogni tipologia di copertura (c.d. opzione "*Opt-out*").

#### *Criteria di classificazione*

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di copertura ammesse ai sensi dello IAS 39 sono le seguenti:

- *copertura di fair value (fair value hedge)*, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del *fair value* (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- *copertura di flussi finanziari (cash flow hedge)*, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- *copertura di investimenti esteri*, relativa alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa (o ramo d'azienda) estera, espresso in valuta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna alla Banca possono essere designati come strumenti di copertura.

Data la scelta esercitata dalla Banca di avvalersi della possibilità di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per le relazioni di copertura, non è possibile designare i titoli di capitale classificati tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva come oggetti coperti per il rischio di prezzo o di cambio, dato che tali strumenti non impattano il conto economico, nemmeno in caso di vendita (se non per i dividendi che sono rilevati a conto economico).

### **Criteria di iscrizione**

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposti in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura. In particolare, gli strumenti derivati aventi *fair value* positivo sono rilevati alla voce 50. "Derivati di copertura" dell'attivo di Stato patrimoniale, mentre i derivati che alla data di bilancio presentano *fair value* negativo sono iscritti alla voce 40. "Derivati di copertura" del passivo dello stato patrimoniale.

Al pari di tutti gli strumenti finanziari, anche i derivati di copertura sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al *fair value*.

### **Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali**

I derivati di copertura sono valutati al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 50 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 40 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

In particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, si compensa la variazione del *fair value* dell'elemento coperto con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura: tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- **test prospettici**, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- **test retrospettivi**, che evidenziando il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, misurano lo scostamento tra i risultati effettivi e i risultati teorici (copertura perfetta).

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Se i test effettuati non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura cessa secondo i criteri descritti nel presente paragrafo e viene applicato il criterio contabile previsto per la categoria di appartenenza e il derivato viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione; successive variazioni di *fair value* sono registrate a Conto economico. Nel caso di coperture di cash flow, se è previsto che la transazione oggetto di copertura non abbia più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di Patrimonio netto è registrato a Conto economico.

Le variazioni di *fair value* degli strumenti coperti e di quelli utilizzati a copertura in un'operazione di copertura del *fair value* sono contabilizzati alla voce 90. "Risultato netto dell'attività di copertura". Nella medesima voce forma oggetto di rilevazione anche la parte della plusvalenza/minusvalenza del derivato di copertura dei flussi finanziari che non compensa la plusvalenza/minusvalenza dell'operazione coperta (parte "inefficace" della copertura). Criteri analoghi di contabilizzazione sono adottati per le operazioni di copertura di investimenti esteri.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a. l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "*Dollar offset method*" con variazioni cumulate;

- b. il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 *basis point* alla curva dei tassi.

#### **Criteria di cancellazione**

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

#### **5 – Partecipazioni**

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

#### **6 – Attività materiali**

##### **Criteria di classificazione**

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli "immobili da investimento" le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono principalmente a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che la Banca ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti (ad uso funzionale o ad uso investimento).

Sono infine compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Se una proprietà include una parte ad uso funzionale e una a scopo di investimento, la classificazione si basa sulla possibilità o meno di alienare tali parti separatamente.

Se possono essere vendute separatamente, esse sono contabilizzate, ciascuna al proprio valore, come proprietà ad uso funzionale e proprietà d'investimento.

In caso contrario, l'intera proprietà è classificata ad uso funzionale, salvo che la parte utilizzata sia minoritaria.

##### **Criteria di iscrizione**

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Le spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione straordinaria) sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono invece rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Le immobilizzazioni utilizzate ai sensi dei contratti di leasing finanziario sottoscritti in qualità di locatario per i quali si è assunto sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici della proprietà, sono iscritte inizialmente ad un valore pari al minore tra il *fair value* e il valore attuale dei pagamenti minimi previsti dal leasing; tale valore è successivamente oggetto di ammortamento.

##### **Criteria di valutazione**

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto “terra-cielo”;
- (eventuale) le opere d’arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- (eventuale) gli investimenti immobiliari che sono valutati al *fair value*, in conformità al principio contabile IAS 40.

Le attività detenute a scopo d’investimento si riferiscono agli investimenti immobiliari di cui allo IAS 40, riferibili alle proprietà immobiliari possedute (in proprietà o in leasing finanziario) al fine di ricavarne canoni di locazione e/o conseguire un apprezzamento del capitale investito. Per tali attività materiali è utilizzato il modello del *fair value*.

Con specifico riferimento agli immobili della specie, la relativa valutazione è effettuata al valore di mercato determinato sulla base di perizie di stima indipendenti ed è aggiornata con frequenza annuale (specificare diversa frequenza, se del caso).

In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest’ultimo pari al maggiore tra il valore d’uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il *fair value* al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore (voce “rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”); a seguito delle riprese di valore il valore contabile non può superare il valore che l’attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

#### ***Criteria di cancellazione***

Un’immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall’uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

#### ***Criteria di rilevazione delle componenti reddituali***

Gli ammortamenti sono rilevati a conto economico alla voce 180. “Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”.

Nel primo esercizio l’ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all’uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell’esercizio, l’ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità, in corrispondenza della voce 250. “Utili (Perdite) da cessione di investimenti”.

Nella voce 230. “Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali” figura il saldo, positivo o negativo, fra le svalutazioni e le rivalutazioni - diverse dalle rettifiche di valore e dalle riprese di valore da deterioramento, delle attività materiali valutate al *fair value* che ai sensi dello IAS 40 devono essere iscritte nel conto economico.

## **7 – Attività immateriali**

#### ***Criteria di classificazione***

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l’azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all’attività affluiranno all’azienda;
- il costo dell’attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell’esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

### **Criteria di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte nello Stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a Conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendali (operazioni di acquisto di rami d'azienda). Gli avviamenti, relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute successivamente al 1° gennaio 2004, sono iscritti per un valore pari alla differenza positiva tra il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti ed il costo di acquisto della aggregazione aziendale, comprensivo dei costi accessori, se tale differenza positiva rappresenti le capacità reddituali future. La differenza tra il costo dell'aggregazione aziendale e il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti viene imputata a conto economico se è negativa o se è positiva ma non rappresenta capacità reddituali future. Gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute precedentemente alla data di transizione agli IFRS sono valutati sulla base del costo storico e rappresentano il medesimo valore iscritto secondo i principi contabili italiani.

### **Criteria di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a test di *impairment* alla data di bilancio.

### **Criteria di cancellazione**

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

### **Criteria di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli ammortamenti sono registrati a Conto economico, in corrispondenza della voce 190. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al pari delle rettifiche e riprese di valore per deterioramento. Fanno eccezione le rettifiche di valore degli avviamenti, le quali sono imputate alla voce 240. "Rettifiche di valore dell'avviamento": gli avviamenti non possono formare oggetto di riprese di valore successive ad una loro svalutazione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico e sono rilevate nella voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

## **8 – Attività e passività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione**

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

### **Criteria di classificazione**

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione sono classificati come posseduti per la vendita se il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché tramite il loro uso continuativo. Si considera rispettata questa condizione solo quando la vendita è altamente probabile e l'attività o il gruppo in dismissione è disponibile per una vendita immediata nelle sue attuali condizioni. La Banca deve essersi impegnata alla vendita, il cui completamento dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione.

### **Criteria di iscrizione**

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione classificati come posseduti per la vendita devono essere valutati al minore tra il valore contabile e il loro *fair value* al netto dei costi di vendita.

### ***Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali***

In seguito alla classificazione nella suddetta categoria tali attività sono valutate al minore tra il loro valore contabile ed il relativo fair value, al netto dei costi di vendita, ad eccezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9).

Nelle ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dal momento di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto. Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo (110- "Attività non correnti e i gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo (70. "Passività associate ad attività in via di dismissione"). I risultati delle valutazioni, i proventi, gli oneri e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale), delle "attività operative cessate" affluiscono alla pertinente voce di conto economico 290. "Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte".

### ***Criteria di cancellazione***

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione.

## **9 – Fiscalità corrente e differita**

### ***Criteria di classificazione***

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti accolgono invece le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio. Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

Le "attività per imposte anticipate" indicano quindi una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*).

Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

### ***Criteria di iscrizione e di valutazione***

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D.Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione"

non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione. Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

#### ***Criteria di rilevazione delle componenti reddituali***

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo. I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

#### ***Criteria di cancellazione***

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

## **10 – Fondi per rischi ed oneri**

### **Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate**

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa espone con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'*impairment* ai sensi dell'IFRS 9.

Per gli opportuni approfondimenti, si rinvia quindi al paragrafo 16. "Altre informazioni".

### **Altri fondi per rischi ed oneri**

#### ***Criteria di iscrizione e di classificazione***

Gli accantonamenti per rischi ed oneri sono rilevati a Conto economico e iscritti nel passivo dello Stato patrimoniale in presenza di un'obbligazione attuale, legale o implicita, derivante da un evento passato, in relazione alla quale è ritenuto probabile che l'adempimento dell'obbligazione sia oneroso, a condizione che la perdita associata alla passività possa essere stimata attendibilmente.

#### ***Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali***

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Gli importi rilevati come accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima della spesa, richiesta per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a Conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 16 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è la 160. "Spese amministrative a) spese per il personale".

#### ***Criteria di cancellazione***

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al Conto economico.

## 11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

### *Criteri di classificazione*

Formano oggetto di rilevazione tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti, verso banche e verso clientela, e i titoli in circolazione non detenuti con finalità di negoziazione nel breve periodo, ricomprendendo le diverse forme tecniche di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata tramite emissione di titoli obbligazionari, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

### *Criteri di iscrizione*

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al *fair value*, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a Conto economico.

### *Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali*

Successivamente alla iscrizione iniziale le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi passivi rilevati sulle passività in oggetto sono contabilizzati alla voce 20. “Interessi passivi ed oneri assimilati” del Conto economico.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo Stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a Conto economico, alla voce 100. “Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie”. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a Conto economico.

### *Criteri di cancellazione*

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

## 12 – Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati con valore negativo non impiegati in operazioni di copertura o scorporati da strumenti ibridi.

## 13 – Passività finanziarie designate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

## 14 – Operazioni in valuta

### *Criteri di classificazione*

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

### *Criteri di iscrizione e di valutazione*

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti). Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Alla data di bilancio le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di bilancio;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di bilancio.

#### **Criteria di rilevazione delle componenti reddituali**

Le differenze di cambio relative alle attività/passività finanziarie diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico sono rilevate a Conto Economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione"; le differenze di cambio relative, invece, alle due categorie dinanzi richiamate sono rilevate nella omonima voce di Conto economico (110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico"); inoltre, se l'attività finanziaria è valutata al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, le differenze di cambio sono imputate alla pertinente riserva da valutazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

## **15 – Altre informazioni**

### **Ratei e risconti**

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" (voce 120 dell'attivo) o "Altre passività" (voce 80 del passivo).

### **Trattamento di fine rapporto del personale**

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano "a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

La variazione, rispetto alla situazione ante 31 dicembre 2006, ha riguardato le ipotesi attuariali del modello che dovevano includere le ipotesi di incremento previste dall'art. 2120 del Codice Civile (applicazione di un tasso costituito dall'1,5 per cento in misura fissa e dal 75 per cento dell'indice inflattivo Istat) e non quelle stimate dall'azienda. Ne è conseguita la necessità di procedere ad una valutazione del fondo al 31 dicembre 2006 in base ad un nuovo modello, che non tenesse più conto di alcune variabili quali il tasso annuo medio di aumento delle retribuzioni, la linea della retribuzione, in funzione dell'anzianità, l'aumento percentuale della retribuzione nel passaggio alla categoria superiore.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'Impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturande al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007, la Banca:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti; questo significa che l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti è valutata attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali (ricorrendo, in particolare, al metodo della "Proiezione Unitaria del Credito"), per mezzo delle quali viene determinato l'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali e la parte di questi da contabilizzare conformemente a quanto previsto dallo IAS 19 *revised*;

- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un "piano a contribuzione definita". In particolare, tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

In conformità al principio contabile IAS 19, che tutti gli utili e le perdite attuariali maturati alla data di bilancio sono rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 160 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

#### Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito;
- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al Conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al *fair value* affluisce al Conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della *performance obligation* mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo.

Sul riconoscimento di alcune tipologie di ricavi, è divenuta rilevante l'adozione a partire da gennaio 2018 del nuovo principio contabile IFRS 15- Ricavi provenienti da contratti con i clienti, omologato con la pubblicazione del Regolamento n. 1905/2016. Successivamente, nel 2017, è stato omologato il Regolamento 1987/2017 che introduce modifiche all'impianto volte a chiarire alcuni aspetti ed a fornire alcune semplificazioni operative utili per la fase di transizione.

Tale principio comporta, a far data dall'entrata in vigore, la cancellazione degli IAS 18- Ricavi e IAS 11- Lavori in corso su ordinazione, oltre che delle connesse interpretazioni.

Le principali novità introdotte sono:

- unico *framework* di riferimento per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni, sia la prestazione di servizi;
- l'adozione di un approccio "by step";

- un meccanismo che consente l'attribuzione del prezzo complessivo della transazione ai singoli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

Con riferimento all'approccio "by step", il principio introduce i seguenti passaggi nel riconoscimento dei ricavi:

- individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali "performance obligations" e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
- allocazione del prezzo della transazione in base all'individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse "performance obligations" sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità nella determinazione del prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. L'IFRS 15 precisa che la valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (*inception date*);
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "performance obligation". Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della "performance obligation" nei confronti del cliente, ossia quando quest'ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la *performance obligation* è soddisfatta. Nel caso di "performance obligations" soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "performance obligation".

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico. I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

#### Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato è applicato alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di determinazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Per le attività finanziarie acquistate o originate deteriorate (c.d. "POCI"), si calcola il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito, attualizzando i flussi di cassa futuri stimati lungo la vita attesa dell'attività finanziaria, tenendo conto di tutti i termini contrattuali della stessa (es. pagamento anticipato, opzioni call, ecc...), nonché le perdite attese su crediti.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili: sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale: sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

### Modalità di determinazione delle perdite di valore

#### *Attività finanziarie*

L'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dall'adozione di un nuovo modello di *impairment* che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model - ECL*) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurred Loss Model*).

Più in dettaglio il nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- in stage 3, i rapporti non *performing*.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in *stage 1*, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
  - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
  - rapporti che alla data di valutazione sono classificate in '*watch list*', ossia come '*bonis* sotto osservazione';
  - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di '*PD*' rispetto a quella all'*origination* del 200%;
  - presenza dell'attributo di '*forborne performing*';
  - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
  - rapporti (privi della '*PD lifetime*' alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*' (come di seguito descritto);
- in *stage 3*, i crediti non *performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano '*Low Credit Risk*' i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di '*PD lifetime*' alla data di erogazione;
- classe di *rating* minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di *impairment* IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, '*Lifetime Expected Loss*');
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB *Foundation*, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti; tuttavia è stato previsto che per le controparti del segmento interbancario che aderiranno al Sistema di Garanzia Incrociata, una volta costituito e attivato il fondo, saranno soggette ad una attribuzione del parametro di LGD IFRS 9 pari allo 0%.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In *stage 1* la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dallo loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività '*impaired*', ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3.

Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la '*Loss Given Default*' e l'*Exposure at Default*' della singola tranche (PD, LGD, EAD).

### **Titoli di Capitale e Quote di OICR**

I titoli di capitale e le quote in fondi comuni di investimento, indipendentemente dal portafoglio contabile di allocazione, non sono assoggettati al processo di *impairment*.

### **Altre attività non finanziarie**

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di *impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un *fair value*. I due valori si discostano, dando luogo a *impairment*, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di *impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di *impairment*, vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprime la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla *Cash Generating Unit* (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU è determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.

Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di tre anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value".

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari sono attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente *risk free* e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati.

### **Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari**

Il *fair value* è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata tra controparti di mercato consapevoli ed esperte non soggette ad alcuna costrizione. Nella definizione di *fair value* è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa (rispetto del requisito della continuità aziendale) e non esistano né l'intenzione né la necessità di liquidare, ridurre sensibilmente l'attività o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. In altri termini, il *fair value* non è

l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di un'operazione forzata, una liquidazione non volontaria o una vendita sottocosto. Il *fair value* riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

#### Strumenti finanziari

Per gli strumenti finanziari il *fair value* viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari. Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione, enti autorizzati o autorità di regolamentazione, *Multilateral Trading Facilities* (MTF) e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

In riferimento a quanto sopra, per un'attività posseduta o per una passività che deve essere emessa, solitamente, il *fair value* è il prezzo corrente di offerta ("denaro"), mentre per un'attività che deve essere acquistata o per una passività posseduta è l'offerta corrente ("lettera"). In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata tramite l'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione.

Nell'ambito delle tecniche di valutazione si considerano:

- se disponibili, i prezzi di recenti transazioni su strumenti simili opportunamente corretti per riflettere le mutate condizioni di mercato e le differenze tecniche fra lo strumento oggetto di valutazione e lo strumento selezionato come simile (c.d. *comparable approach*);
- modelli di valutazione, diffusamente utilizzati dalla comunità finanziaria, che hanno dimostrato nel tempo di produrre stime affidabili di prezzi con riferimento alle correnti condizioni di mercato (*mark to model approach*).

In particolare, la determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso il ricorso a metodi quantitativi quali i modelli di *pricing* delle opzioni, tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*, i modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato.

Gli strumenti finanziari vengono ripartiti in tre livelli gerarchici articolati in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo valutativo:

- **Livello 1:** quando si dispone di quotazioni (*unadjusted*) di mercato attivo per le attività e le passività finanziarie oggetto di valutazione;
- **Livello 2:** quando si dispone di quotazioni in mercati attivi per attività o passività simili oppure di prezzi calcolati attraverso tecniche di valutazione dove tutti gli input significativi sono basati su parametri osservabili (direttamente o indirettamente) sul mercato;
- **Livello 3:** quando si dispone di prezzi calcolati attraverso tecniche di valutazione che utilizzano input significativi basati su parametri non osservabili sul mercato.

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Pertanto, qualora sia disponibile un prezzo quotato su un mercato attivo, non possono essere seguiti approcci valutativi differenti da quello di livello 1. Inoltre, la tecnica valutativa adottata deve massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato, affidandosi il meno possibile a parametri soggettivi.

In ordine gerarchico, per le attività e le passività finanziarie da valutare, in assenza di mercati attivi che consentano di attribuire la stima al livello 1 (*effective market quotes*), si utilizzano tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili direttamente o indirettamente sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (*comparable approach* - Livello 2); ove manchino anche tali riferimenti, ovvero in presenza di input desunti prevalentemente da parametri non osservabili sul mercato, il *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione diffusamente utilizzate dalla comunità finanziaria e, quindi, maggiormente discrezionali (*mark to model approach* - Livello 3).

#### Strumenti non finanziari

Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari simili, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Per le informazioni di dettaglio sui criteri adottati dalla Banca per la stima del *fair value* delle proprie attività e passività si fa rinvio alla Parte A.4 "Informativa sul *fair value*" della presente Nota integrativa.

### Valutazione garanzie rilasciate

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, l'Istituto concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota che rappresenta il recupero dei costi sostenuti nel periodo di emissione, sono rilevate nel conto economico "pro-rata temporis" alla voce 40. "Commissioni attive" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le garanzie finanziarie sono valutate al maggiore tra l'importo del fondo a copertura delle perdite determinato in conformità alla disciplina dell'*impairment* e l'importo rilevato inizialmente (*fair value*) dedotto (ove appropriato) l'ammontare cumulato dei proventi che la Banca ha contabilizzato in conformità all'IFRS 15 (risconto passivo).

Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte alla voce 170. "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del conto economico. Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce 100. "Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del passivo di Stato Patrimoniale.

Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni "fuori bilancio" e figurano nella Nota Integrativa tra le "Altre informazioni" della Parte B.

## A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

### A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

La Tabella non è stata compilata poiché la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

### A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, *fair value* ed effetti sulla redditività complessiva

La Tabella non è stata compilata poiché la Banca non ha effettuato nell'esercizio trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

### A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

La Tabella non è stata compilata poiché la Banca non ha effettuato nell'esercizio trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

## A.4 – INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

### Informativa di natura qualitativa

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. *exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. input di Livello 2 – *comparable approach*) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, input disponibili sul mercato (c.d. input di Livello 2 – *Model valuation - Mark to Model*). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di input non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. input di Livello 3 – *Model valuation - Mark to Model*).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Pertanto, si ritiene opportuno attribuire la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili in quanto maggiormente discrezionali. In particolare è possibile definire, in ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- **Mark to Market:** metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*;

- **Comparable Approach:** metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- **Mark to Model:** metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui input determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli input osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

### Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio *Mark to Market*.

Affinché uno strumento sia classificato al livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve unicamente basarsi su quotazioni non aggiustate (*unadjusted*) presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. input di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di *fair value* e deve essere utilizzato per la valutazione al *fair value* senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; l'IFRS 13 definisce attivo un mercato (oppure un dealer, un broker, un gruppo industriale, un servizio di pricing o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo (che secondo lo stesso principio differisce da quello di mercato regolamentato) è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre test di significatività.

La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono tuttavia sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistemati) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un "insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che lo rendono possibile, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti": sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati. In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del *fair value* di uno strumento. In linea generale, i *Multilateral Trading Facilities* (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal *Market Maker*, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del *fair value* dello strumento;

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del *fair value* degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come Bloomberg o Markit). I circuiti elettronici di negoziazione Over The Counter (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei *brokers* sono rappresentative del *fair value* se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se cioè non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- *Spread bid-ask*: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (*ask*) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (*bid*); maggiore è lo spread, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- *Ampiezza e profondità del book di negoziazione*: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del book si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- *Numero di contributori*: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;

- *Disponibilità di informativa* sulle condizioni delle transazioni;
- *Volatilità delle quotazioni*: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

#### **Comparable Approach**

La classificazione di uno strumento finanziario al Livello 2 è subordinata all'utilizzo nella sua valutazione di input di Livello 2 (e all'assenza di input di Livello 3). Sono considerati input di Livello 2 tutti gli input osservabili sul mercato, direttamente o indirettamente, fatta eccezione per i prezzi quotati su mercati attivi già classificati come input di Livello 1.

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il *fair value* può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto *comparable approach*, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il *model valuation approach* (o *mark to model*) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del *Comparable Approach*, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli input di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- Prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- Prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *Market Maker* o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il *Comparable Approach* direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale input nelle valutazioni *Mark to Model* di Livello 2.

#### **Mark to Model**

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti similari, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione di "livello 2" utilizzati massimizzano l'utilizzo di fattori di mercato e di conseguenza sono alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad es.: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi *buckets*, volatilità, curve di credito, etc.) e solo in assenza di quest'ultimi o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il *fair value* di uno strumento, si deve ricorrere a input non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del *fair value*. Da ciò si desume, quindi, che questa tecnica di valutazione non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del *fair value*: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli input utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

#### **A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati**

Si evidenzia in via preliminare che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

Come illustrato in premessa alla Sezione A.4, per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi (*fair value* di livello 1), la Banca utilizza tecniche di valutazione che possono utilizzare prezzi ed altre informazioni rilevanti desunti da operazioni di mercato riguardanti attività e passività identiche o similari (*comparable approach*), ovvero fare ricorso a modelli interni di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato, incluse quelle basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità (*mark to model approach*).

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- I titoli di debito sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.
- Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo, previa verifica che tale valore costituisca una stima attendibile del *fair value*. Questo si realizza se le più recenti informazioni disponibili

per valutare il fair value sono insufficienti, oppure se vi è un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value e il costo rappresenta la migliore stima del fair value in tale gamma di valori.

- Gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (*Probability of Default - PD*)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (*Loss Given Default - LGD*)").
- Le quote di OICR non negoziati su mercati attivi (diversi da quelli aperti armonizzati) sono generalmente valutate sulla base dei NAV (eventualmente aggiustati se non pienamente rappresentativi del fair value e per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva) messi a disposizione dalla società di gestione.
- I Derivati su tassi di interesse sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), i cui input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.
- Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.
- Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.
- I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA), dei quali si forniscono ulteriori dettagli nel prosieguo.
- Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari simili, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti

I criteri seguiti dalla Banca per la misurazione del fair value prevedono anche la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (*valuation adjustment*) al "prezzo" dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del fair value.

In particolare, per i contratti derivati che non presentino le caratteristiche descritte in precedenza (*Over the counter*), la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA (*Credit Value Adjustments/Debit Value Adjustments*) al fine di determinare i relativi aggiustamenti.

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del fair value dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

In relazione a quanto fin qui illustrato, non ci sono variazioni significative da segnalare rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

Gli *input* non osservabili significativi cui la Banca fa ricorso per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- Stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di *sensitivity* del fair value rispetto al cambiamento degli *input* non osservabili, il fair value è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica;
- Probabilità di Default (PD): in questo ambito il dato viene estrapolato o dalle matrici di transizione

multi-periodali o dalle curve di credito *single-name* o settoriali. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;

- *Credit spread*: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un panel di curve *single name*. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- LGD: in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi storica del comportamento dei portafogli. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*.

#### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di *sensitivity* degli input non osservabili, attraverso uno stress test su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni realistiche nella determinazione degli input non osservabili (tenendo conto di effetti di correlazione tra gli *input*).

La Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

#### A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Sulla base delle indicazioni contenute nel Principio Contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- **Livello 1**: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione delle poste oggetto di valutazione osservati su mercati attivi;
- **Livello 2**: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
  - il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti similari per caratteristiche di rischio (*comparable approach*);
  - modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato (*mark to model approach*);
- **Livello 3**: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del *fair value* sia ritenuto significativo (*mark to model approach*).

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati quotati (*listed*) e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (*exit value*) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);

- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al Livello superiore.

#### A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2018, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

#### Informazioni di natura quantitativa

##### A.4.5 Gerarchia del *fair value*

##### A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	31/12/2018		
	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	543	1.201	655
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	543	1.201	2
b) Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>			
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>			653
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	234.826		13.430
3. Derivati di copertura		62	
4. Attività materiali			
5. Attività immateriali			
<b>Totale</b>	<b>235.369</b>	<b>1.263</b>	<b>14.085</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione			
2. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>			
3. Derivati di copertura		7.437	
<b>Totale</b>		<b>7.437</b>	

#### Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Per ciò che attiene ai criteri di determinazione dei trasferimenti di attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente dal Livello 1 al Livello 2 della gerarchia del *fair value* e alle informazioni di natura quantitativa sull'impatto del *Credit Value Adjustment* (CVA) e del *Debit Value Adjustment* (DVA) sulla determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari derivati, si rimanda al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value*" presente all'interno della Parte A "Politiche Contabili", Sezione A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", paragrafo 16. "Altre informazioni", nonché alle ulteriori informazioni di dettaglio contenute nella Sezione A.4 "Informativa sul i".

Si fa presente che in corrispondenza del Livello 3 di *fair value* della voce 1.c) "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*", sono riportati i finanziamenti con il Fondo di Garanzia dei Depositanti ed il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per la soluzione delle crisi delle BCC in difficoltà.

Si fa presente che in corrispondenza del Livello 3 di *fair value* della voce 2. “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”, sono riportati anche i titoli di capitale che la Banca ha optato di classificare in tale portafoglio e di valutare al costo, in ottemperanza al paragrafo B5.2.3 dell’IFRS 9.

#### A 4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>802</b>	<b>16</b>		<b>785</b>	<b>13.361</b>			
<b>2. Aumenti</b>	<b>49</b>			<b>49</b>	<b>113</b>			
2.1. Acquisti								
2.2. Profitti imputati a:	49			49	110			
2.2.1. Conto Economico	49			49	110			
- di cui plusvalenze								
2.2.2. Patrimonio netto		X	X	X				
2.3. Trasferimenti da altri livelli								
2.4. Altre variazioni in aumento					3			
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>(196)</b>	<b>(15)</b>		<b>(181)</b>	<b>(45)</b>			
3.1. Vendite								
3.2. Rimborsi	(156)	(11)		(146)				
3.3. Perdite imputate a:	(36)			(36)	(45)			
3.3.1. Conto Economico	(36)			(36)				
- di cui minusvalenze								
3.3.2. Patrimonio netto		X	X	X	(45)			
3.4. Trasferimenti da altri livelli								
3.5. Altre variazioni in diminuzione	(4)	(4)						
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>655</b>	<b>2</b>		<b>653</b>	<b>13.430</b>			

Tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono compresi titoli di capitale non quotati che la Banca ha scelto di “valutare al costo” in ottemperanza alla deroga concessa dal paragrafo B5.2.3 dell’IFRS 9: tali titoli sono classificati convenzionalmente nel livello 3 e sono riferibili ad interessenze azionarie in società consortili del sistema cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Nella colonna “di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione” i rimborsi e le altre variazioni in diminuzione sono riconducibili esclusivamente ad obbligazioni Sairgroup Finance.

Nella colonna “di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*” la movimentazione è riconducibile ai finanziamenti con il Fondo di Garanzia dei Depositanti ed il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per la soluzione delle crisi delle BCC in difficoltà.

Nella colonna “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”, la riga “2.4 Altre variazioni in aumento” è relativo alla variazione del titolo partecipativo Iccrea in contropartita della riserva. Mentre le rimanenti variazioni sono riconducibili agli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) detenuti in via diretta ed indiretta nell’ambito delle azioni di sostegno alle BCC in difficoltà per il tramite dei Fondi di Garanzia del Credito Cooperativo.

Le esistenze iniziali esposte sono pari al saldo all' 01/01/2018 rideterminato in applicazione dei nuovi principi contabili introdotti dall'IFRS 9; si rinvia al fascicolo di bilancio 2017 per il dato al 31 dicembre 2017 (ante transizione contabile) e, laddove applicabile, al *transition report* presente in fondo alla Sezione 2 della Parte A.

#### A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

#### A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*.

Attività/Passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	31/12/2018			
	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.240.638	242.804	2.143	1.014.801
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.405			1.405
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	4.231			3.906
<b>Totale</b>	<b>1.246.275</b>	<b>242.804</b>	<b>2.143</b>	<b>1.020.112</b>
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.426.721		1.038.582	388.139
2. Passività associate ad attività in via di dismissione				
<b>Totale</b>	<b>1.426.721</b>		<b>1.038.582</b>	<b>388.139</b>

#### Legenda:

VB=Valore di Bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

#### A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso del periodo in esame non si sono verificate differenze tra *fair value* al momento della prima rilevazione e valore ricalcolato alla stessa data utilizzando tecniche valutative, secondo quanto disciplinato dallo IFRS9 (par. B.5.1.2 A lett. b).

**PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE****ATTIVO****Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10****1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
a) Cassa	5.843	5.505
b) Depositi a vista presso Banche Centrali		
<b>Totale</b>	<b>5.843</b>	<b>5.505</b>

**Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20****2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica**

Voci/Valori	Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3
<b>A. Attività per cassa</b>			
1. Titoli di debito	263		2
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito	263		2
2. Titoli di capitale			
3. Quote di O.I.C.R.	281	1.201	
4. Finanziamenti			
4.1 Pronti contro termine			
4.2 Altri			
<b>Totale (A)</b>	<b>543</b>	<b>1.201</b>	<b>2</b>
<b>B. Strumenti derivati</b>			
1. Derivati finanziari			
1.1 di negoziazione			
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>			
1.3 altri			
2. Derivati creditizi			
2.1 di negoziazione			
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>			
2.3 altri			
<b>Totale (B)</b>			
<b>Totale (A+B)</b>	<b>543</b>	<b>1.201</b>	<b>2</b>

**Legenda:**

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli strutturati nella forma di *credit linked notes*, *reverse floaters*, né titoli *senior*, *mezzanine* e *junior* connessi con operazioni di cartolarizzazione, classificati all'interno del presente portafoglio.

I titoli di debito sono composti principalmente da titoli dello Stato italiano

## 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	Totale 31/12/2018
<b>A. ATTIVITÀ PER CASSA</b>	
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>264</b>
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	263
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	2
di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
<b>2. Titoli di capitale</b>	
a) Banche	
b) Altre società finanziarie	
di cui: imprese di assicurazione	
c) Società non finanziarie	
d) Altri emittenti	
<b>3. Quote di OICR</b>	<b>1.482</b>
<b>4. Finanziamenti</b>	
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	
di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
f) Famiglie	
<b>Totale (A)</b>	<b>1.746</b>
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>	
a) Controparti centrali	
b) Altre	
<b>Totale (B)</b>	
<b>Totale (A+B)</b>	<b>1.746</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia all'interno della Circolare n. 141/1991.

La voce "3. Quote di OICR" è composta dai seguenti fondi chiusi:

- Polis Asset Bancari IV per 1,201 milioni di euro
- Investiper Italia PIR25 per 281 mila euro

## 2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

La banca non detiene attività finanziarie designate al fair value.

## 2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

La banca non detiene attività finanziarie designate al fair value.

**2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica**

Voci/Valori	Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3
<b>1. Titoli di debito</b>			
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito			
<b>2. Titoli di capitale</b>			
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>			
<b>4. Finanziamenti</b>			653
4.1 Pronti contro termine			
4.2 Altri			653
<b>Totale</b>			653

**Legenda:**

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Si rammenta che alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli strutturati nella forma di *credit linked notes*, *reverse floaters*, né titoli *senior*, *mezzanine* e *junior* connessi con operazioni di cartolarizzazione, classificati all'interno della presente categoria.

La voce "4.2 Altri" accoglie i finanziamenti i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI Test" non superato).

**2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti**

	Totale 31/12/2018
<b>1. Titoli di capitale</b>	
di cui: banche	
di cui: altre società finanziarie	
di cui: società non finanziarie	
<b>2. Titoli di debito</b>	
a) Banche centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	
di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	
<b>4. Finanziamenti</b>	653
a) Banche centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	653
di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
f) Famiglie	
<b>Totale</b>	653

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia all'interno della Circolare n. 141/1991.

### Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

#### 3.1 Attività finanziaria al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>234.826</b>		
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito	234.826		
<b>2. Titoli di capitale</b>			<b>13.430</b>
<b>3. Finanziamenti</b>			
<b>Totale</b>	<b>234.826</b>		<b>13.430</b>

#### Legenda:

L1= Livello 1  
L2= Livello 2  
L3= Livello 3

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, di importo pari a 248,256 milioni di euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (*banking book*) non destinata a finalità di negoziazione, ma possedute nel quadro del modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita dei predetti strumenti (*“Hold to Collect and Sell”*), i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (*“Test SPPI”* superato);
- le interessenze azionarie non qualificabili come partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui all'IFRS10 e non detenute con finalità di negoziazione, per le quali la Banca ha esercitato l'opzione per la classificazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

I titoli di debito iscritti alla sottovoce 1.2 *“Altri titoli di debito”* - pari a 234,826 milioni di euro sono rappresentati da:

- Titoli di Stato italiani a tasso fisso per 224,356 milioni di euro
- Obbligazioni emesse da ICCREA Banca per 10,470 milioni di euro.

Si precisa, infine, che la Banca non detiene titoli ABS connessi con operazioni di cartolarizzazione.

Alla sottovoce 2. *“Titoli di capitale”* sono compresi gli strumenti di capitale emessi da:

- Iccrea Banca SpA per 11,693 milioni di euro,
  - Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo s.c. per 140.610 euro,
  - Fondo di Garanzia dei Depositanti Credito Cooperativo – Consorzio fra le Casse Rurali e BCC 1.032 euro,
  - Phoenix Informatica Bancaria Spa per 558.824 euro,
  - Banca Popolare Etica Scpa per 1.549 euro
  - Centro Servizi Aziendali Soc. Coop. Per 53.195 euro,
  - Cosorzio ABI-LAB per 1.000 euro
  - Bcc Energia – Consorzio del Credito Cooperativo per 1.500 euro,
  - Sinergia Soc. Cons. a rl per 7.100 euro,
  - Banca per lo Sviluppo della Cooperazione di Credito Spa per 332.000 euro;
- rappresentano partecipazioni acquistate con finalità strategiche ed istituzionali, senza finalità di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

I titoli di capitale posseduti dalla Banca, in quanto non detenuti con finalità di negoziazione e non quotati su mercati regolamentati, sono valutati al costo in applicazione della deroga concessa dall'IFRS 9 (cfr. par. B5.2.3), previa verifica che tale ammontare costituisca alla data di bilancio una stima attendibile del *fair value* di detti strumenti finanziari. In ragione di ciò, il relativo valore di bilancio è ricondotto in corrispondenza del *“livello 3”* di *fair value*.

Nella sottovoce sono, inoltre, compresi strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) sottoscritti direttamente o indirettamente dalla Banca nell'ambito degli interventi effettuati dai Fondi di Categoria per il sostegno e il rilancio di banche appartenenti al sistema del credito Cooperativo.

### 3.2 Attività finanziare al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2018
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>234.826</b>
a) Banche centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	224.356
c) Banche	10.470
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>13.430</b>
a) Banche	12.416
b) Altri emittenti:	1.014
- altre società finanziarie	389
di cui: imprese di assicurazione	
- società non finanziarie	625
- altri	
<b>3. Finanziamenti</b>	
a) Banche centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
f) Famiglie	
<b>Totale</b>	<b>248.256</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

### 3.3 Attività finanziare al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi *
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	235.149	10.472			323			
Finanziamenti								
<b>Totale</b>	<b>235.149</b>	<b>10.472</b>			<b>323</b>			<b>X</b>
di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	X	X			X			

Il valore lordo dei titoli di debito in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il *fair value* dei titoli alla data di riferimento del bilancio e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato.

Queste ultime, in particolare, si ottengono a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento.

Il calcolo dell'*impairment* avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio. Si precisa in proposito che sui titoli di debito in portafoglio sono state rilevate rettifiche di valore nette per rischio di credito di importo pari ad euro 323 mila. Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

#### Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

##### 4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: <i>impaired</i> acquisite o originate	L1	L2	L3
<b>A. Crediti verso Banche centrali</b>						
1. Depositi a scadenza				X	X	X
2. Riserva obbligatoria				X	X	X
3. Pronti contro termine				X	X	X
4. Altri				X	X	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>38.454</b>				<b>1.054</b>	<b>37.471</b>
1. Finanziamenti	37.471					37.471
1.1 Conti correnti e depositi a vista	19.961			X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	10.189			X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	7.321			X	X	X
- Pronti contro termine attivi				X	X	X
- Leasing finanziario				X	X	X
- Altri	7.321			X	X	X
2. Titoli di debito	983				1.054	
2.1 Titoli strutturati						
2.2 Altri titoli di debito	983				1.054	
<b>Totale</b>	<b>38.454</b>				<b>1.054</b>	<b>37.471</b>

**Legenda:**

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Alla data di riferimento del bilancio non si riscontrano crediti verso Banche classificati in Stadio 3. La sottovoce B1.2 "Crediti verso banche – Finanziamenti – Depositi a scadenza" accoglie la riserva obbligatoria cui la Banca assolve indirettamente per il tramite di Iccrea ed il cui ammontare alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia ad euro 10,189 milioni (euro 9.196 milioni nell'esercizio precedente).



#### 4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: <i>impaired</i> acquisite o originate	L1	L2	L3
<b>1. Finanziamenti</b>	<b>870.357</b>	<b>74.139</b>				
1.1. Conti correnti	69.578	4.010		X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi				X	X	X
1.3. Mutui	733.704	69.518		X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	597	54		X	X	X
1.5. Leasing finanziario				X	X	X
1.6. Factoring				X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	66.477	556		X	X	X
<b>2. Titoli di debito</b>	<b>257.688</b>			<b>242.804</b>	<b>1.088</b>	
2.1. Titoli strutturati						
2.2. Altri titoli di debito	257.688			242.804	1.088	
<b>Totale</b>	<b>1.128.045</b>	<b>74.139</b>		<b>242.804</b>	<b>1.088</b>	

Tra le attività finanziarie di cui alla sottovoce B2.2 "Altri titoli di debito" sono compresi titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi euro 1,171 milioni; trattasi di titoli *un-rated* emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale.

#### 4.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

#### 4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>257.688</b>		
a) Amministrazioni pubbliche	256.517		
b) Altre società finanziarie	1.171		
di cui: imprese di assicurazioni			
c) Società non finanziarie			
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>870.357</b>	<b>74.139</b>	
a) Amministrazioni pubbliche	2.433		
b) Altre società finanziarie	1.869		
di cui: imprese di assicurazioni			
c) Società non finanziarie	425.962	50.802	
d) Famiglie	440.092	23.337	
<b>Totale</b>	<b>1.128.045</b>	<b>74.139</b>	

## 4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi *
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	257.866		1.844		367	673		
Finanziamenti	816.752	1.302	107.529	169.354	4.019	12.435	95.215	
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>1.074.619</b>	<b>1.302</b>	<b>109.373</b>	<b>169.354</b>	<b>4.385</b>	<b>13.107</b>	<b>95.215</b>	<b>X</b>
di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	X	X			X			

Il valore lordo dei crediti in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il valore di bilancio (costo ammortizzato) e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato.

Queste ultime, in particolare, si ottengono a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento. Per ciò che attiene alla PD, in particolare, si fa presente che:

- ove sia presente un modello di *rating*, viene costruita (se non già fornita dal modello) una matrice di transizione basata sulle classi di *rating* da modello, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward-looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime cumulate*;
- ove non sia presente un modello di *rating*, si procede al calcolo del tasso di *default* su base annuale, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward-looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime cumulate*.

Con riferimento alla *Loss Given Default* (LGD), la stima di tale parametro si ottiene di norma rapportando al totale del portafoglio *non performing* il totale delle svalutazioni analitiche, opportunamente rettificato – ove rilevante – per i *danger rate*. Il calcolo dell'*impairment* attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

Per ciò che attiene ai titoli di debito in portafoglio, ferma rimanendo la modalità di determinazione del valore lordo rispetto a quanto dinanzi illustrato per i crediti, si fa presente che la misura delle pertinenti rettifiche di valore complessive si ottiene a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello di *impairment*, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento.

Il calcolo dell'*impairment* avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

## Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

## 5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair value 31/12/2018			VN 31/12/2018	Fair value 31/12/2017			VN 31/12/2017
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
<b>A. Derivati finanziari</b>								
1. Fair Value		62		75.000		1		30.000
2. Flussi Finanziari								
3. Investimenti esteri								
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1. Fair Value								
2. Flussi Finanziari								
<b>Totale</b>		<b>62</b>		<b>75.000</b>		<b>1</b>		<b>30.000</b>

**Legenda:**

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I criteri di compilazione della Tabella non cambiano rispetto al previgente bilancio in quanto la banca ha esercitato la deroga prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9, consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di operazioni di copertura dello IAS 39.

La Tabella presenta il valore di bilancio (*fair value*) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"*hedge accounting*", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività finanziarie.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 3 - Gli strumenti derivati e le politiche di copertura" della nota integrativa.

**5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura**

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva					X	X	X		X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	62	X			X	X	X		X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X		X		X
4. Altre operazioni							X		X	
<b>Totale attività</b>	<b>62</b>									
Passività finanziarie							X		X	X
Portafoglio	X	X	X	X	X	X		X		X
<b>Totale passività</b>										<b>X</b>
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X		X		

I criteri di compilazione della Tabella non cambiano rispetto al previgente bilancio in quanto la banca ha esercitato la deroga prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9, consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di operazioni di copertura dello IAS 39.

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

**Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60****6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività oggetto di copertura generica.

**Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70****7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

**7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

**7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

**7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

**7.5 Partecipazioni: variazioni annue**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

**7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto**

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non detiene impegni verso società controllate in modo congiunto.

**7.7 impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole**

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non detiene impegni verso società sottoposte ad influenza notevole.

**7.8 Restrizioni significative**

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non detiene partecipazioni oggetto di restrizioni significative.

**7.9 Altre informazioni**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

**Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80****8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>30.626</b>	<b>31.538</b>
a) terreni	7.853	7.853
b) fabbricati	21.850	22.491
c) mobili	260	342
d) impianti elettronici	11	20
e) altre	652	832
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale</b>	<b>30.626</b>	<b>31.538</b>

Alla sottovoce "Terreni" è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

Le altre immobilizzazioni materiali riportate nella tabella sono state valutate al costo, come indicato nella parte A della Nota Integrativa, cui si rinvia per opportuni approfondimenti.

### 8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2017			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>1.405</b>			<b>1.405</b>	<b>1.834</b>			<b>2.400</b>
a) terreni	312			312	12			12
b) fabbricati	1.093			1.093	1.822			2.388
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>								
a) terreni								
b) fabbricati								
<b>Totale</b>	<b>1.405</b>			<b>1.405</b>	<b>1.834</b>			<b>2.400</b>
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute								

**Legenda:**

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello

La determinazione del *fair value* degli immobili, utile anche ad evidenziare eventuali necessità di *impairment*, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente: le valutazioni fornite in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

Non sono inoltre presenti restrizioni sulla realizzabilità degli investimenti immobiliari o sulla rimessa dei proventi e incassi connessi alla dismissione, né obbligazioni contrattuali per l'acquisizione, la costruzione o lo sviluppo degli investimenti immobiliari o per riparazioni, manutenzione o migliorie riferite ai medesimi beni.

### 8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

### 8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al *fair value*

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

### 8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali della specie, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

## 8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	7.853	26.372	6.474	1.327	7.452	49.479
A.1 Riduzioni di valore totali nette		3.881	6.131	1.306	6.620	17.937
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	7.853	22.491	342	20	832	31.539
<b>B. Aumenti:</b>		102	1	10	59	172
B.1 Acquisti			1	10	59	70
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		102				102
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento			X	X	X	
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>		743	84	19	239	1.085
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		743	84	19	239	1.085
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento			X	X	X	
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	7.853	21.850	260	11	652	30.626
D.1 Riduzioni di valore totali nette		4.624	6.081	885	6.648	18.239
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	7.853	26.474	6.342	896	7.300	48.866
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di *impairment*.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai terreni e ai fabbricati, si precisa che la sottovoce B.2 si riferisce a lavori di ristrutturazione eseguiti sui locali ubicati al primo piano della filiale.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento		
Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2018	% amm.to complessivo 31.12.2017
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	17,47%	14,72%
Mobili	95,90%	94,71%
Impianti elettronici	98,75%	98,48%
Altre	91,07%	88,83%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Classe di attività	vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5 - 7
Automezzi	4

\* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia.

#### 8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>12</b>	<b>1.822</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>300</b>	<b>1.992</b>
B.1 Acquisti	300	1.992
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>2.721</b>
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti a:		2.721
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		2.721
C.7 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>312</b>	<b>1.093</b>
<b>E. Valutazione al <i>fair value</i></b>	<b>312</b>	<b>1.093</b>

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

**8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue**

La Banca non detiene attività materiali classificate tra le rimanenze.

**8.9 Impegni per acquisto di attività materiali**

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

**Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90****9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

Attività/Valori	Totale 31/12/2018		Totale 31/12/2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
<b>A.1 Avviamento</b>	X		X	
<b>A.2 Altre attività immateriali</b>	14		6	
A.2.1 Attività valutate al costo	14		6	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	14		6	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i>				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
<b>Totale</b>	<b>14</b>		<b>6</b>	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite da software aziendali in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività immateriali a vita utile indefinita, né attività generate internamente.

## 9.2 Attività immateriali: variazione annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>				6		6
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
A.2 Esistenze iniziali nette				6		6
<b>B. Aumenti</b>				15		15
B.1 Acquisti				15		15
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni</b>				7		7
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				7		7
- Ammortamenti	X			7		7
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>				14		14
D.1 Rettifiche di valori totali nette						
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>				14		14
F. Valutazione al costo						

### Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

### 9.3 Attività immateriali: altre informazioni

Si forniscono le seguenti ulteriori informazioni:

- non vi sono impedimenti alla distribuzione agli azionisti delle plusvalenze relative alle attività immateriali rivalutate;
- non vi sono attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- non vi sono attività immateriali costituite a garanzia di propri debiti;
- non vi sono impegni per l'acquisto di attività immateriali;
- non vi sono attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

**Sezione 10 – le Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell’attivo e Voce 60 del passivo****10.1 Attività per imposte anticipate: composizione**

	IRES	IRAP	TOTALE
	31/12/2018		
<b>- In contropartita al Conto Economico</b>	<b>8.555</b>	<b>1.195</b>	<b>9.750</b>
<b>a) DTA di cui alla Legge 214/2011</b>	<b>7.172</b>	<b>1.051</b>	<b>8.223</b>
Totale	7.172	1.051	8.223
Valore dell’avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014			
Perdite fiscali/Valore produzione negativo di cui Legge 214/2011			
<b>b) Altre</b>	<b>1.383</b>	<b>144</b>	<b>1.527</b>
Rettifiche crediti verso banche			
Valore dell’avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione	51	10	61
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività			
Fondi per rischi e oneri	188	28	216
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	158	19	177
Altre voci	986	87	1.073
<b>- In contropartita del Patrimonio Netto</b>	<b>1.086</b>	<b>212</b>	<b>1.298</b>
<b>a) Riserve da valutazione:</b>	<b>1.047</b>	<b>212</b>	<b>1.259</b>
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	1.047	212	1.259
<b>b) Altre:</b>	<b>39</b>		<b>39</b>
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale			
Altre voci	39		39
<b>A. Totale attività fiscali anticipate</b>	<b>9.641</b>	<b>1.407</b>	<b>11.048</b>
<b>B. Compensazione con passività fiscali differite</b>			
<b>C. Attività fiscali anticipate nette - Totale sottovoce 110 b)</b>	<b>9.641</b>	<b>1.407</b>	<b>11.048</b>

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali “attività” vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi.

Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% (misura comprensiva della percentuale 3,50 % di addizionale IRES) e del 5,57%. Con riferimento alle “Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico b) Altre, di cui su rettifiche crediti”, si evidenzia che la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021” ha in-

novato i riferimenti in merito alla deducibilità ai fini IRES e IRAP della riduzione di valore dei crediti derivante dalla rilevazione del fondo a copertura perdite per perdite attese (di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9) in sede di prima applicazione del nuovo principio contabile (*First Time Application – FTA*). Con l'approvazione della citata Legge di bilancio, la riduzione di valore dei crediti rilevata in occasione della transizione al nuovo principio IFRS 9, che sulla base delle previgenti disposizioni era interamente e immediatamente deducibile, risulta ora deducibile nel 2018 soltanto per il 10% del pertinente ammontare; la restante parte è invece deducibile, in quote costanti, nei nove periodi di imposta successivi.

L'eventuale rilevazione in bilancio delle DTA riferite alle svalutazioni deducibili nei successivi esercizi è da effettuarsi in funzione della previsione di redditi imponibili futuri tali da assorbire in ciascuno dei 9 anni successivi i decimi di competenza (c.d. *probability test*). Tale valutazione, improntata a criteri di massima prudenza e basata su evidenze adeguate e documentate, ha portato alla non iscrizione di attività per imposte anticipate (DTA) derivante da rettifiche di valore su crediti.

Nel corso dell'esercizio, si è provveduto a trasformare attività per imposte anticipate Ires ed Irap per 825 mila euro su rettifiche di valore su crediti in crediti di imposta compensabili, in applicazione di quanto disposto dall'art. 2 DL 225/2010 evidenziate nella successiva tabella 13.3 alla sottovoce 3.3.lett. a).

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

#### 10.2 Passività per imposte differite: composizione

	IRES	IRAP	TOTALE
	31/12/2018		
<b>1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico:</b>			
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
Altre voci			
<b>2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto:</b>	<b>1</b>		<b>1</b>
<b>Riserve da valutazione:</b>			
Plusvalenze su attività finanziarie OCI	1		1
Rivalutazione immobili			
Altre voci			
<b>A. Totale passività fiscali differite</b>	<b>1</b>		<b>1</b>
<b>B. Compensazione con attività fiscali anticipate</b>			
<b>C. Passività fiscali differite nette-Totale sottovoce 60 b)</b>	<b>1</b>		<b>1</b>

Per la valorizzazione delle imposte differite ai fini IRES e IRAP sono state applicate le medesime aliquote applicate per le attività per imposte anticipate.

**10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)**

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>10.037</b>	<b>10.390</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>892</b>	<b>563</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	167	563
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	167	563
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	725	
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>1.178</b>	<b>916</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	353	454
a) rigiri	353	454
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute a mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	825	462
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	825	462
b) altre		
<b>4. Importo finale</b>	<b>9.751</b>	<b>10.037</b>

Alla sottovoce 3.3 a) è indicato l'importo delle DTA trasformato in credito di imposta che trova contropartita con segno positivo nella Tabella 19.1 del Conto Economico alla voce 3bis.

**10.3 BIS Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011**

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>Importo iniziale</b>	<b>9.048</b>	<b>9.510</b>
<b>2. Aumenti</b>		<b>251</b>
<b>3. Diminuzioni</b>		<b>713</b>
3.1 Rigiri		251
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	825	462
a) derivante da perdite di esercizio	825	462
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>8.223</b>	<b>9.048</b>

#### 10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>9</b>	<b>9</b>
<b>2. Aumenti</b>		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>9</b>	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	9	
a) rigiri	9	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzione di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>		<b>9</b>

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi.

Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50 % e al 5,57%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 270 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

#### 10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>2.213</b>	<b>2.523</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>2.028</b>	<b>2.213</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.028	2.213
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	2.028	2.213
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>2.943</b>	<b>2.523</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2.213	2.523
a) rigiri	2.213	2.523
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzione di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	729	
<b>4. Importo finale</b>	<b>1.299</b>	<b>2.213</b>

## 10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>44</b>	<b>64</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>1</b>	<b>44</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1	44
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		
c) altre	1	44
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>44</b>	<b>64</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	44	64
a) rigiri	44	64
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>1</b>	<b>44</b>

## 10.7 Altre informazioni

	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
	31/12/2018			
<b>Passività fiscali correnti (-)</b>				
Acconti versati (+)	1.743	1.104		2.847
Altri crediti di imposta (+)	20			20
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	44			44
<b>Ritenute d'acconto subite (+)</b>	<b>2</b>			<b>2</b>
<b>Saldo a debito della voce 60 a) del passivo</b>				
Saldo a credito	1.810	1.104		2.914
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	810		2	812
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	213		4	217
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>	<b>1.024</b>		<b>6</b>	<b>1.030</b>
<b>Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo</b>	<b>2.833</b>	<b>1.104</b>	<b>6</b>	<b>3.943</b>

**Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo****11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività**

	31/12/2018	31/12/2017
<b>A. Attività possedute per la vendita</b>		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	4.231	2.714
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
<b>Totale A</b>	<b>4.231</b>	<b>2.714</b>
di cui valutate al costo	4.231	2.714
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3		
<b>B. Attività operative cessate</b>		
B.1 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico		
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>		
B.2 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
B.4 Partecipazioni		
B.5 Attività materiali		
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		
B.6 Attività immateriali		
B.7 Altre attività		
<b>Totale B</b>		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3		
<b>C. Passività associate ad attività possedute per la vendita</b>		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
<b>Totale C</b>		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3		

<b>D. Passività associate ad attività operative cessate</b>		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
D.2 Passività finanziarie di negoziazione		
D.3 Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
D.4 Fondi		
D.5 Altre passività		
<b>Totale D</b>		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3		

### 11.2 Altre informazioni

Le attività in dismissione attengono principalmente a immobili che la Banca si è aggiudicata in sede di attività di recupero forzoso del credito. L'intento è di alienare dette immobilizzazioni appena le condizioni di mercato saranno favorevoli.

## Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

### 12.1 Altre attività: composizione

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
- Ammanchi, malversazioni e rapine		
- Crediti Commerciali	331	346
- Valori bollati e valori diversi	1	1
- Oro, argento e metalli preziosi		
- Crediti per premi futuri su derivati		
- Commissioni e interessi da percepire		
- Crediti tributari verso erario e altri enti impositori (compresi crediti IVA)	2.604	4.207
- Crediti verso enti previdenziali	16	13
- Crediti di imposta	6	3.076
- Crediti verso dipendenti		
- Operazioni straordinarie (acquisizioni)		
- Partite viaggianti tra filiali, Partite in corso di lavorazione	218	254
- Attività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare		
- Ratei attivi non riconducibili a voce propria		
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	374	320
- Migliorie su beni di terzi		
- Consolidato fiscale		
- Altre (depositi cauzionali, Partite non imputabili ad altre voci)	3.232	2.477
<b>Totale</b>	<b>6.782</b>	<b>10.694</b>

La voce "Altre" è composta principalmente da utilizzi carte di credito in attesa di addebito a clientela.

## PASSIVO

### Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

#### 1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2017			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>	<b>118.942</b>	X	X	X	<b>120.000</b>	X	X	X
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>40.544</b>	X	X	X	<b>41.569</b>	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	9.828	X	X	X	27.750	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	30.598	X	X	X	15.678	X	X	X
2.3 Finanziamenti	118	X	X	X	141	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi		X	X	X		X	X	X
2.3.2 Altri	118	X	X	X	141	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		X	X	X		X	X	X
2.5 Altri debiti		X	X	X		X	X	X
<b>Totale</b>	<b>159.485</b>			<b>159.485</b>	<b>161.569</b>			<b>161.569</b>

**Legenda:**

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso Banche Centrali figurano i debiti relativi ai finanziamenti contratti con l'Eurosistema attraverso la partecipazione alle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (*Targeted Longer Term Refinancing Operations II – TLTRO-II*). La Banca ha partecipato a tre operazioni ciascuna per 40 milioni di euro e rispettivamente con decorrenza: 26 giugno 2016, 28 settembre 2016 e 29 marzo 2017; i finanziamenti hanno una durata di quattro anni e facoltà per la Banca di procedere al rimborso anticipato.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 747 mila euro. la voce 2.1 "Conti correnti e depositi a vista" include: il conto di regolamento giornaliero con Iccrea in euro per 9,799 milioni e in altre valute estere per un controvalore di 29 mila euro.

I depositi della sottovoce 2.2 "Debiti verso banche - Depositi a scadenza" sono relativi a finanziamenti ricevuti da Iccrea per 29,998 milioni di euro e a depositi in valuta estera per un controvalore di 600 mila euro.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Debiti verso banche – Finanziamenti: Altri", figurano due sovvenzioni in valuta per un controvalore di 118 mila euro.

### 1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2017			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	1.014.211	X	X	X	950.383	X	X	X
2. Depositi a scadenza	24.019	X	X	X	4.692	X	X	X
3. Finanziamenti	350	X	X	X	611	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	30	X	X	X	397	X	X	X
3.2 Altri	320	X	X	X	214	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		X	X	X		X	X	X
5. Altri debiti	2	X	X	X	54	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>1.038.582</b>			<b>1.038.582</b>	<b>955.740</b>			<b>955.740</b>

#### Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 986 mila euro.

Nella sottovoce 3.2 "Finanziamenti - Altri" sono ricondotti i mutui passivi co Fin lombarda – Finanziaria per lo Sviluppo della Lombardia società per azioni.

### 1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2017			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni	206.299			206.299	286.127			286.127
1.1 strutturate								
1.2 altre	206.299			206.299	286.127			286.127
2. Altri titoli	22.355			22.355	35.314			35.314
2.1 strutturate								
2.2 altre	22.355			22.355	35.314			35.314
<b>Totale</b>	<b>228.654</b>			<b>228.654</b>	<b>321.441</b>			<b>321.441</b>

#### Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla "Parte A - Politiche contabili".

### 1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento, la Banca non detiene titoli della specie.



### 1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene debiti o titoli strutturati.

### 1.6 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere debiti per operazioni di leasing finanziario con banche o con clientela.

## Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

### 2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione.

### 2.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione subordinate.

### 2.3 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione strutturate.

## Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

### 3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie designate al fair value.

### 3.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie designate al fair value”: passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie designate al fair value subordinate.

## Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

### 4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	VN 31/12/2018	Fair value 31/12/2018			VN 31/12/2017	Fair value 31/12/2017		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<b>A) Derivati finanziari</b>	15.000		7.437		90.000		7.495	
1) Fair value	15.000		7.437					
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
<b>Totale</b>	<b>15.000</b>		<b>7.437</b>		<b>90.000</b>		<b>7.495</b>	

**Legenda:**

VN = valore nozionale

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

## 4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi finanziari		Investim. esteri	
	Specifica						Generica	Specifica		Generica
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merchi	Altri				
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	7.437				X	X	X		X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		X			X	X	X		X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X		X		X
4. Altre operazioni							X		X	
<b>Totale attività</b>	<b>7.437</b>									
1. Passività finanziarie		X					X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X		X		X
<b>Totale passività</b>										
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X		X		

I criteri di compilazione della Tabella non cambiano rispetto al previgente bilancio in quanto la banca ha esercitato la deroga prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9, consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di operazioni di copertura dello IAS 39.

La Tabella presenta il valore di bilancio (*fair value*) negativo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"*hedge accounting*", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività / passività finanziarie.

### Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

#### 5.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte: composizione per portafogli coperti

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

### Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Vedi Sezione 10 dell'attivo.

### Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Vedi Sezione 11 dell'attivo.

## Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

### 8.1 Altre passività: composizione

	Totale 31/12/2018
Debiti verso enti previdenziali e Stato	598
Debiti Commerciali	729
Titoli da regolare	
Somme a disposizione della clientela	
Operazioni straordinarie (acquisizioni)	
Debiti per premi futuri su derivati	
Debiti verso l'erario ed altri enti impositori	2.661
Debiti relativi al personale dipendente	826
Passività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	
Garanzie rilasciate e derivati su crediti	
Ratei non riconducibili a voce propria	
Risconti non riconducibili a voce propria	114
Partite in corso di lavorazione, Partite viaggianti	66
Altre (operazioni <i>failed</i> acquisto, Debiti commerciali, Debiti assicurazioni, Depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	1.823
Società controllate IVA di Gruppo	
Saldo partite illiquide di portafoglio	12.137
Consolidato fiscale	
<b>Totale</b>	<b>18.954</b>

## Sezione 9 – Trattamento di Fine Rapporto del personale – Voce 90

### 9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>3.361</b>	<b>3.728</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>24</b>
B.1 Accantonamenti dell'esercizio		24
B.2 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>199</b>	<b>391</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	132	391
C.2 Altre variazioni	66	
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>3.162</b>	<b>3.361</b>
<b>Totale</b>	<b>3.162</b>	<b>3.361</b>

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile Ias 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO).

Si evidenzia che l'utile attuariale è così determinato:

- per 761 euro dipende da esperienza;
- per 67.933 euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

L'importo relativo all'onere finanziario figurativo è ricompreso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo dell'utile attuariale è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" del Prospetto Analitico della Redditività Complessiva. La valutazione attuariale del Trattamento di Fine Rapporto è stata eseguita dalla Managers & Partners Spa – Roma.

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,57%
- tasso di inflazione: 1,50%
- tasso di incremento TFR: 2,625%
- tasso di incremento salariale dirigenti: 1,50%
- tasso di incremento salariale quadri e impiegati: 0,50%
- frequenza anticipazioni: 3,45%
- frequenza *turn-over*: 1,00%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, mentre per quanto riguarda le frequenze annue di anticipazione e di turnover, sono desunte dalle esperienze storiche della Società e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza M&P su un rilevante numero di aziende analoghe.

Si segnala che l'attuale valore di DBO al 31.12.2018 ammonterebbe a:

- euro 3,155 milioni in caso di tasso di turnover +1,00%
- euro 3,171 milioni in caso di tasso di turnover -1,00%
- euro 3,199 milioni in caso di tasso di inflazione +0,25%
- euro 3,126 milioni in caso di tasso di inflazione -0,25%
- euro 3,105 milioni in caso di tasso di attualizzazione +0,25%
- euro 3,222 milioni in caso di tasso di attualizzazione -0,25%

## 9.2 Altre informazioni

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Fondo (civilistico) iniziale	3.142	3.478
Variazioni in aumento	10	54
Variazioni in diminuzione	132	391
<b>Fondo (civilistico) finale</b>	<b>3.020</b>	<b>3.141</b>
Surplus / (Deficit)	143	220
<b>Fondo TFR IAS 19</b>	<b>3.162</b>	<b>3.361</b>

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 3,02 milioni di euro e nell'esercizio si è movimentato come illustrato nella precedente tabella.

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 515 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 194 mila euro.

## Sezione 10 – Fondi per Rischi e Oneri – Voce 100

### 10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	2.347
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	
3. Fondi di quiescenza aziendali	
4. Altri fondi per rischi ed oneri	555
4.1 Controversie legali e fiscali	84
4.2 Oneri per il personale	374
4.3 Altri	97
<b>Totale</b>	<b>2.902</b>

Nella voce 1. “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie” sono compresi:

- 795 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma, impegni e margini classificati in stadio 1;
- 25 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma, impegni e margini classificati in stadio 2;
- 848 mila euro per rettifiche di valore analitiche su crediti di firma, impegni e margini deteriorati (stadio 3).

Per le modalità di classificazione dei crediti di firma in funzione del rischio di credito associato e per le correlate modalità di stima delle rettifiche di valore complessive si fa rinvio alla Parte A della presente Nota Integrativa.

La voce 1. “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” include anche l’importo di euro 679 mila relativo agli accantonamenti rilevati a fronte della quota di spettanza della Banca dell’*impairment* complessivo comunicato dal Fondo di Garanzia dei Depositanti sui crediti da quest’ultimo acquistati per gli interventi effettuati per la soluzione di situazioni di difficoltà di Banche di Categoria.

### 10.2 Fondi per rischi e oneri: variazione annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>			693	693
<b>B. Aumenti</b>			9	9
B.1 Accantonamento dell’esercizio			9	9
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni				
<b>C. Diminuzioni</b>			147	147
C.1 Utilizzo nell’esercizio			30	30
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni			117	117
<b>D. Rimanenze finali</b>			555	555

Per la voce in questione il saldo iniziale esposto è il saldo all’1 1 2018 come rideterminato in applicazione delle nuove regole contabili introdotte dall’IFRS 9. Si fa rinvio al fascicolo di bilancio 2017 per il dato al 31 dicembre 2017 (ante transizione contabile) e, laddove applicabile, al *transition report*.

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell’esercizio - accoglie l’incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell’esercizio.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell’esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti.

### 10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	766	697	492	1.955
2. Garanzie finanziarie rilasciate	28	7	356	391
<b>Totale</b>	<b>794</b>	<b>704</b>	<b>848</b>	<b>2.346</b>

### 10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

**10.5 Fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti**

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

**10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi**

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- controversie legali, per 84 mila euro, stanziato nell'esercizio 2010 a seguito del contenzioso con il comune di Zanica; premesso che per una disamina completa della vicenda si rinvia ai precedenti bilanci della Banca della Bergamasca, il fondo è stato riconfermato nell'importo in assenza di ulteriori sviluppi, fino alla data odierna, che facciano ritenere necessaria una diversa quantificazione della passività potenziale, Vista l'impossibilità di stimare i tempi di estinzione dell'obbligazione da cui deriva l'accantonamento a fondi per rischi e oneri, si ritiene di non dover procedere alla sua attualizzazione;
- oneri per il personale, per 374 mila euro, si riferisce ai premi di fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio;
- altri oneri stimati per 97 mila euro relativi alla crisi della Banca Padovana, per importi deliberati ma non ancora richiamati dal Fondo di Garanzia Istituzionale "FGI".

**Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120****11.1 Azioni rimborsabili: composizione**

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

**Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180****12.1 Capitale e azioni proprie: composizione**

	Totale 31/12/2018
<b>A. Capitale</b>	
A.1 Azioni ordinarie	5.941
A.2 Azioni di risparmio	
A.3 Azioni privilegiate	
A.4 Azioni altre	
<b>B. Azioni proprie</b>	
B.1 Azioni ordinarie	
B.2 Azioni di risparmio	
B.3 Azioni privilegiate	
B.4 Azioni altre	

L'ammontare del capitale sociale alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia a 5,941 milioni di euro, corrispondente a nr. 230.076 azioni del valore nominale unitario pari ad euro 25,85.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

Il "capitale della Banca è così composto:

- capitale sociale 5,941 milioni di euro;
- riserve 92,508 milioni di euro;
- riserve da valutazione (negative) -3,045 milioni di euro;
- utile d'esercizio 668 mila euro.

## 12.2 Capitale – numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>		
- interamente liberate		
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
<b>A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>231.626</b>	
<b>B. Aumenti</b>	<b>353</b>	
B.1 Nuove emissioni	353	
- a pagamento:	353	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	353	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>(1.903)</b>	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	(1.903)	
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>230.076</b>	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	230.076	
- interamente liberate	230.076	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 25,82.

## 12.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale.

	Valori
Numero soci al 31.12.2017	8.477
Numero soci: ingressi	292
Numero soci: uscite	163
Numero soci al 31.12.2018	8.606

Il numero soci non include i soci cosiddetti sospesi cioè soci usciti dalla compagine sociale che verranno liquidati, ai sensi dell'art. 15 dello Statuto, entro 180 giorni dalla presente assemblea.

**12.4 Riserve di utili: altre informazioni**

Riserve di utili	
Riserva legale	126.632
Fondo acquisto azioni proprie	
Riserva da rivalutazione quote sociali	
<b>Totale</b>	<b>126.632</b>

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi	
			Per copertura perdite	Per altre ragioni
<b>Capitale sociale</b>	<b>5.941</b>	<b>A</b>		
<b>Riserve di capitale</b>				
Riserva da sovrapprezzo azioni		B	999	
<b>Altre riserve</b>				
Riserva legale	126.632	C	13.962	non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria		C		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		C	179	non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(34.124)	C	726	non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(2.547)	D		non ammessi
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(499)	E		non ammessi
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		F		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		C		non ammessi
<b>Totale</b>	<b>95.403</b>			

**Legenda:**

A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni

B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato

C=per copertura perdite

D=per quanto previsto dall'IFRS 9

E=per quanto previsto dallo IAS 19

F=non ammessa

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dell'IFRS 9. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata: per aumenti di capitale sociale, per distribuzione ai soci e per copertura di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite. Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione:utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

**12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue**

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

**12.6 Altre informazioni**

Riserva da valutazione: attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Comprende gli utili e le perdite non realizzate (al netto delle imposte) delle attività finanziarie classificate a Voce 30 dell'attivo "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", ai sensi dell'IFRS 9.

Gli utili e le perdite sono trasferiti dalla riserva di *fair value* al conto economico al momento della dismissione dell'attività oppure in caso di perdita durevole di valore.  
Gli importi indicati sono riportati al netto dell'eventuale effetto fiscale.

## Altre informazioni

### 1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al *fair value*)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31/12/2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
<b>Impegni a erogare fondi</b>	<b>195.851</b>	<b>679</b>	<b>3.515</b>	<b>200.046</b>
a) Banche centrali				
b) Amministrazioni pubbliche	2.521			2.521
c) Banche	429			429
d) Altre società finanziarie	686	679		1.365
e) Società non finanziarie	161.662	-	3.271	164.932
f) Famiglie	30.554	-	245	30.799
<b>Garanzie finanziarie rilasciate</b>	<b>30.902</b>	<b>520</b>	<b>1.011</b>	<b>32.433</b>
a) Banche centrali				
b) Amministrazioni pubbliche	15			15
c) Banche	14.136	30		14.166
d) Altre società finanziarie				
e) Società non finanziarie	13.048	460	814	14.321
f) Famiglie	3.703	30	197	3.931

Tra le garanzie di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

In particolare, tra le garanzie verso banche sono ricondotti:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 3,782 milioni di euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 7,166 milioni di euro;
- impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 3,172 milioni di euro.

Con riferimento ai criteri di classificazione delle anzidette esposizioni in funzione del rischio di credito delle specifiche operazioni si rinvia a quanto illustrato nella Parte A – Politiche contabili della Nota Integrativa.

### 2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non in essere operazioni della specie.

### 3. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività	
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	195.310
4. Attività materiali	
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	

Nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono iscritti:

- titoli per 32 mila euro a fronte di operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 30 mila euro;

- titoli per 137,502 milioni di euro a fronte di finanziamento diretto con BCE per 120 milioni di euro;
- titoli per 50,487 milioni di euro a fronte di operazioni di finanziamento con Iccrea Banca per 30 milioni di euro.
- Crediti verso banche per 7,289 milioni di euro rappresentato dal deposito presso Iccrea Banca relativo all'operazione di *cash collateral* EMIR.

#### 4. Informazioni sul leasing operativo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni della specie.

#### 5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo 31/12/2018
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
<b>2. Gestioni individuali di portafogli</b>	
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	<b>1.635.964</b>
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	578.829
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	205.299
2. altri titoli	373.530
c) titoli di terzi depositati presso terzi	559.864
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	497.271
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>295.700</b>

La Banca non ha effettuato il servizio di intermediazione per conto di terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le voci b) titoli di terzi in deposito e c) titoli di terzi depositati presso terzi includono le quote di O.I.C.R. sottoscritte dalla clientela.

**6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari**

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2018	Ammontare netto 31/12/2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	62		62			62	1
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>62</b>			<b>62</b>		<b>62</b>	<b>X</b>
<b>Totale 31/12/2017</b>	<b>1</b>			<b>1</b>		<b>X</b>	<b>1</b>

**7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari**

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2018	Ammontare netto 31/12/2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi in contanti posti a garanzia (e)		
1. Derivati	7.437		7.437		7.289	148	(165)
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>7.437</b>		<b>7.437</b>		<b>7.289</b>	<b>148</b>	<b>X</b>
<b>Totale 31/12/2017</b>	<b>7.495</b>		<b>7.495</b>		<b>7.660</b>	<b>X</b>	<b>(165)</b>

**8. Operazioni di prestito titoli**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni della specie.

**9. Informativa sulle attività a controllo congiunto**

La banca, alla data di bilancio, non detiene attività a controllo congiunto, pertanto la seguente sezione non viene compilata.

## PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

### Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2018
<b>1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico</b>	<b>6</b>			<b>6</b>
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6			6
1.2 Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>				
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>				
<b>2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva</b>	<b>670</b>		X	<b>670</b>
<b>3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	<b>1.852</b>	<b>27.252</b>	X	<b>29.105</b>
3.1 Crediti verso banche	42	2	X	44
3.2 Crediti verso clientela	1.810	27.250	X	29.061
<b>4. Derivati di copertura</b>	X	X		
<b>5. Altre attività</b>	X	X	16	<b>16</b>
<b>6. Passività finanziarie</b>	X	X	X	<b>517</b>
<b>Totale</b>	<b>2.528</b>	<b>27.252</b>	<b>16</b>	<b>30.314</b>
di cui: interessi attivi su attività finanziarie <i>impaired</i>		1.807		1.807

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, (voci 10, 20, 30, 40 e 50 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30 e 40 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati: tali componenti vanno calcolati secondo il principio di competenza, tenendo conto di eventuali commissioni ("*up-front fee*") pagate o ricevute in un'unica soluzione in via anticipata.

In corrispondenza della sottovoce 2 "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di titoli di debito per 670 mila euro, in corrispondenza della colonna "Titoli di debito".

In corrispondenza della sottovoce 3.1 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Crediti verso banche" e della colonna "Finanziamenti" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di:

- conti correnti e depositi per 110 euro;
- mutui e finanziamenti per 1.752 euro.

In corrispondenza della sottovoce 3.2 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Crediti verso clientela" e della colonna "Finanziamenti" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di:

- conti correnti per 5,190 milioni di euro;
- mutui per 18,242 milioni di euro;
- anticipi Sbf per 3,026 milioni di euro;
- portafoglio di proprietà per 31 mila euro;
- finanziamenti estero in euro per 102 mila euro;
- finanziamenti estero in valuta per 22 mila euro;
- rilascio interessi per passaggio tempo sofferenze 639 mila euro.

La sottovoce 6. "Passività finanziarie" accoglie gli interessi attivi maturati su passività finanziarie riconducibili ad operazioni TLTRO II per 517 mila euro.

La sottovoce “di cui: interessi attivi su attività finanziarie *impaired*” fa riferimento agli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell’esercizio sulla base del criterio dell’interesse effettivo e riferiti alle esposizioni che alla data di riferimento del bilancio risultano classificate in “Stadio 3” (esposizioni deteriorate), per un ammontare complessivo pari ad euro 1.807 mila; di questi, l’importo pari ad euro 639 mila fa riferimento al solo passaggio del tempo. Tale aggregato in Tabella è compreso nella sottovoce 3.2 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela”, in corrispondenza della colonna “Finanziamenti”.

L’importo ricompreso nella colonna “Altre Operazioni” in corrispondenza della sottovoce 8 “Altre Attività” è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d’imposta.

## 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

### 1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

VOCI	31/12/2018
Altri finanziamenti	24
<b>TOTALE</b>	<b>24</b>

L’ammontare degli interessi attivi maturati nel corso dell’esercizio su attività in valuta ammonta ad euro 24 mila e fa riferimento alle seguenti fattispecie:

- finanziamenti in valuta erogati a clientela per euro 22 mila;
- mutuo in pool con altre BCC Lombarde erogato in favore del Banco Desarrollo all’interno del progetto cooperativo in favore della Microfinanza Campesina in Ecuador per euro 2 mila.

### 1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Nel corso dell’esercizio di riferimento la Banca non ha concesso finanziamenti in leasing finanziario.

## 1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	<b>(1.984)</b>	<b>(3.840)</b>	<b>X</b>	<b>(5.824)</b>	<b>(7.224)</b>
1.1 Debiti verso banche centrali		X	X		
1.2 Debiti verso banche	(8)	X	X	(8)	(9)
1.3 Debiti verso clientela	(1.976)	X	X	(1.976)	(2.170)
1.4 Titoli in circolazione	X	(3.840)	X	(3.840)	(5.045)
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
<b>3. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i></b>					
<b>4. Altre passività e fondi</b>	<b>X</b>	<b>X</b>			
<b>5. Derivati di copertura</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>(237)</b>	<b>(237)</b>	<b>(1.148)</b>
<b>6. Attività finanziarie</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>(156)</b>	<b>(154)</b>
<b>Totale</b>	<b>(1.984)</b>	<b>(3.840)</b>	<b>(237)</b>	<b>(6.217)</b>	<b>(8.526)</b>

Nella sottovoce 1.2 “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso Banche”, in corrispondenza della colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 7 mila euro;
- altri debiti per 486 euro.

Nella sottovoce 1.3 “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso Clientela”, in corrispondenza della colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1,703 milioni di euro;
- depositi per 204 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 62 mila euro;
- debiti fiscali per 4 mila euro;
- altre forme di provvista per 3 mila euro.

Nella sottovoce 1.4 “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione”, in corrispondenza della colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 3,527 milioni di euro;
- certificati di deposito per 313 mila euro.

Nella sottovoce 5. “Derivati di copertura”, in corrispondenza della colonna “Altre operazioni” è rilevato l’importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di *hed-ge accounting* previste dallo IAS 39 per 237 mila euro.

#### 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

##### 1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

VOCI	31/12/2018
C/C e depositi	8
<b>TOTALE</b>	<b>8</b>

##### 1.4.2 Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario

Nel corso dell’esercizio di riferimento e di quello comparativo la Banca non ha ottenuto finanziamenti in leasing finanziario.

#### 1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

	31/12/2018
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	386
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(623)
<b>C. Saldo (A-B)</b>	<b>(237)</b>

## Sezione 2 – Commissioni – Voci 40 e 50

### 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	31/12/2018	31/12/2017
a) garanzie rilasciate	258	228
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	1.996	2.294
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	17	17
3. gestione individuali di portafogli		
4. custodia e amministrazione titoli	120	106
5. banca depositaria		
6. collocamento titoli	975	1.510
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	473	299
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	411	362
9.1 gestioni di portafogli	22	22
9.1.1 individuali	22	22
9.1.2 collettive		
9.2 prodotti assicurativi	330	303
9.3 altri prodotti	59	37
d) servizi di incasso e pagamento	3.594	3.453
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring	1	
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	3.650	2.881
j) altri servizi	173	162
<b>Totale</b>	<b>9.672</b>	<b>9.018</b>

Nella sottovoce "i) tenuta e gestione dei conti correnti" confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n.185, convertita in legge con la L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce c) "servizi di gestione, intermediazione e consulenza: punto 6. "collocamento di titoli" è relativo a:

- collocamento di obbligazioni emesse da Iccrea Banca S.p.A. per 18 mila euro;
- collocamento di titoli emessi dallo Stato Italiano per 6 mila euro;
- mantenimento di quote OICR per 943 mila euro;
- collocamento di quote OICR per 8 mila euro.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- istruttoria e revisione pratiche fidi per 35 mila euro;
- erogazioni ed estinzioni anticipate mutui per 53 mila euro;
- finanziamenti import/export per 8 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza per 35 mila euro;
- altri servizi bancari per 42 mila euro.

**2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi**

Canali/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>1.386</b>	<b>1.872</b>
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	976	1.510
3. servizi e prodotti di terzi	410	362
<b>b) offerta fuori sede:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
<b>c) altri canali distributivi:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

**2.3 Commissioni passive: composizione**

Servizi/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
a) garanzie ricevute	(64)	(40)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(138)	(136)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(83)	(84)
2. negoziazione di valute	(2)	(2)
3. gestione di portafogli		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(53)	(50)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(1.082)	(834)
e) altri servizi	(29)	(46)
<b>Totale</b>	<b>(1.313)</b>	<b>(1.056)</b>

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- servizi estero per 3 mila euro;
- approvvigionamento di contante per 26 mila euro.



### Sezione 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

#### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31/12/2018		Totale 31/12/2017	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie di negoziazione				
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>				
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	129		160	
D. Partecipazioni				
<b>Totale</b>	<b>129</b>		<b>160</b>	

L'ammontare dei dividendi, percepiti nel corso dell'esercizio, si riferiscono alla società Phoenix Informatica Bancaria S.p.A.

### Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

Nella presente voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni, nonché i profitti e le perdite relativi a contratti derivati gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie designate al *fair value* e alle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* (diversi da quelli da ricondurre fra gli interessi, voci 10 e 20).
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) – (C+D)
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>	<b>1</b>	<b>43</b>	<b>(230)</b>	<b>(24)</b>	<b>(210)</b>
1.1 Titoli di debito	1	43	(4)	(18)	22
1.2 Titoli di capitale				(5)	(5)
1.3 Quote di O.I.C.R.			(226)	(1)	(227)
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>156</b>
<b>4. Strumenti derivati</b>					<b>(52)</b>
4.1 Derivati finanziari:					(52)
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	(52)
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
di cui: coperture naturali connesse con la <i>fair value option</i>	X	X	X	X	
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>43</b>	<b>(230)</b>	<b>(24)</b>	<b>(106)</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "Risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al *fair value*, ovvero oggetto di copertura del *fair value* (rischio di cambio o *fair value*) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

**Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90**

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Ai fini della contabilizzazione dei risultati dell'attività di copertura, si fa presente che la Banca ha esercitato l'opzione prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9 consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di hedge accounting previste dallo IAS 39.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del *fair value* e dei flussi finanziari;
- i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del *fair value*;
- i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, (diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
- i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

### 5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>A. Proventi relativi a:</b>		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	696	1.689
A.2 Attività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )	54	129
A.3 Passività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>	<b>750</b>	<b>1.818</b>
<b>B. Oneri relativi a:</b>		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(58)	(3.254)
B.2 Attività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )	(679)	(1.256)
B.3 Passività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>	<b>(737)</b>	<b>(4.510)</b>
<b>C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)</b>	<b>13</b>	<b>(2.692)</b>
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette		

### Sezione 6 – Utili (perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

Nella sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività finanziarie o il riacquisto delle passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

#### 6.1 Utili (perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	712		712
1.1 Crediti verso banche			
1.2 Crediti verso clientela	712		712
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	323	(271)	52
2.1 Titoli di debito	323	(271)	52
2.2 Finanziamenti			
<b>Totale attività</b>	<b>1.035</b>	<b>(271)</b>	<b>764</b>
<b>Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>			
1. Debiti verso banche			
2. Debiti verso clientela			
3. Titoli in circolazione	34		34
<b>Totale passività</b>	<b>34</b>		<b>34</b>

I saldi riportati alla sottovoce A.1.2 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela" si riferiscono alla cessione di nominali 30 milioni di euro del titolo BTPI-15SE24 2,35% 15/09/2024.

I saldi riportati alla sottovoce A.2.1 "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva – Titoli di debito" rappresentano il "rigiro" a conto economico delle riserve da valutazione.

Alla sottovoce B.3 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" "Titoli in circolazione" sono iscritti utili da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della *fair value option*.

### Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value* per i quali è stata esercitata la c.d. *fair value option*, ovvero perché obbligatoriamente valutate al *fair value* ai sensi dell'IFRS 9, inclusi i risultati delle valutazioni al *fair value* di tali strumenti.

#### 7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e delle passività finanziarie designate al fair value

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività e/o passività finanziarie valutate al *fair value* e pertanto non procede alla compilazione della presente Tabella.

#### 7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>	<b>1.346</b>		<b>(1.332)</b>	<b>(5)</b>	<b>9</b>
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.				(5)	(5)
1.4 Finanziamenti	49		(35)		14
<b>2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	
<b>Totale</b>	<b>1.346</b>		<b>(1.332)</b>	<b>(5)</b>	<b>9</b>

Il punto 1.3 accoglie la perdita dalla vendita delle quote OICR Investiper Italia 21/12/2018 isin IT0005248601.

Il punto 1.4 della tabella riporta il risultato netto delle variazioni di *fair value*, intervenute nel corso dell'esercizio, su mutui concessi a favore del Fondo di Garanzia dei Depositanti e del Fondo Temporaneo per interventi di sostegno ad altre Bcc.

### Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

La presente sezione accoglie i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e di quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

#### 8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
<b>A. Crediti verso banche</b>	(5)			5		
- finanziamenti	(5)			5		
- titoli di debito						
di cui: crediti <i>impaired</i> acquisiti o originati						
<b>B. Crediti verso clientela</b>	(11.075)	(1.187)	(28.229)	10.650	20.911	(8.930)
- finanziamenti	(10.166)	(1.187)	(28.229)	10.527	20.911	(8.144)
- titoli di debito	(909)			123		(786)
di cui: crediti <i>impaired</i> acquisiti o originati						
<b>Totale</b>	<b>(11.080)</b>	<b>(1.187)</b>	<b>(28.229)</b>	<b>10.655</b>	<b>20.911</b>	<b>(8.930)</b>

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna “Primo e secondo stadio” corrispondono alle svalutazioni collettive sui crediti “*in bonis*”.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Terzo Stadio - Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti scaduti deteriorati e di quelli classificati ad inadempienza probabile e a sofferenza, mentre quelle riportate nella colonna “Terzo Stadio - Write-off”, derivano da eventi estintivi. Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo ammortizzato, si rinvia alle “Politiche Contabili” nella Parte A della Nota Integrativa.

Le rettifiche/riprese su “B. Crediti verso clientela - titoli di debito” fanno riferimento a:

- titoli di cartolarizzazione emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation S.r.l. classificati nel secondo stadio;
- titoli di Stato e due prestiti subordinati emessi dalla Bcc Bergamo e Valli e dalla Cassa Rurale di Treviglio classificati nel primo stadio.

Tra le riprese di valore sul “Terzo Stadio” sono incluse le somme incassate nell’esercizio a fronte di crediti che erano stati oggetto di cancellazione in esercizi precedenti, per un ammontare pari ad euro 515 mila.

#### 8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
<b>A. Titoli di debito</b>	(267)			73		(194)
<b>B. Finanziamenti</b>						
- verso clientela						
- verso banche						
di cui: attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate						
<b>Totale</b>	<b>(267)</b>			<b>73</b>		<b>(194)</b>

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, si rinvia alle “Politiche Contabili” nella Parte A della Nota Integrativa.

Le rettifiche di valore su titoli di debito fanno riferimento a titoli di stato e titoli emessi da Iccrea Banca SpA. classificati in Stadio 1.

**Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce gli importi derivanti dall'adeguamento operato ai valori contabili delle attività finanziarie, considerate al lordo delle relative rettifiche di valore complessive, in modo da riflettere le modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali che non danno luogo a cancellazioni contabili ai sensi del paragrafo 5.4.3 e dell'Appendice A dell'IFRS 9.

**9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione**

Voci/Componenti reddituali	31/12/2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>			
1. Crediti verso banche			
2. Crediti verso clientela	22	(60)	(38)
<b>B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>			
1. Crediti verso banche			
2. Crediti verso clientela			
<b>Totale attività (A+B)</b>	<b>22</b>	<b>(60)</b>	<b>(38)</b>

Gli importi indicati in Tabella non includono l'impatto delle modifiche contrattuali sull'ammontare delle perdite attese, che viene invece rilevato in corrispondenza della voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito".

**Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160**

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

**10.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>1) Personale dipendente</b>	<b>(14.935)</b>	<b>(15.038)</b>
a) salari e stipendi	(10.326)	(10.294)
b) oneri sociali	(2.598)	(2.602)
c) indennità di fine rapporto	(712)	(744)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(109)	(111)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(471)	(473)
- a contribuzione definita	(471)	(473)
- benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(718)	(814)
<b>2) Altro personale in attività</b>	<b>(16)</b>	<b>(45)</b>
<b>3) Amministratori e sindaci</b>	<b>(360)</b>	<b>(348)</b>
<b>4) Personale collocato a riposo</b>		
<b>5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende</b>		
<b>6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società</b>		
<b>Totale</b>	<b>(15.310)</b>	<b>(15.431)</b>

Nella sottovoce 1.c) "Indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per euro 515 mila; sono inoltre incluse le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D.Lgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 194 mila euro.

La voce 2) "altro personale in attività" è riferita alle spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di "lavoro interinale".

Nella sottovoce 3 "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 245 mila euro e del Collegio sindacale per 115 mila euro.

#### 10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2018
<b>Personale dipendente:</b>	<b>199</b>
a) dirigenti	5
b) quadri direttivi	48
c) restante personale dipendente	146
<b>Altro personale</b>	

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata dei dipendenti usando come pesi il numero dei mesi lavorati sull'anno. I dipendenti part-time sono considerati al 50%.

#### 10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Alla data di riferimento del bilancio non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti e non sono presenti in contabilità costi o ricavi ad essi connessi.

#### 10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Voci	31/12/2018	31/12/2017
Altri benefici a favore dei dipendenti - incentivazione all'esodo e fondo a sostegno del reddito		
Altri benefici a favore dei dipendenti - spese relative ai buoni pasto	(284)	(282)
Altri benefici a favore dei dipendenti - spese assicurative	(259)	(306)
Altri benefici a favore dei dipendenti - visite mediche	(30)	(41)
Altri benefici a favore dei dipendenti - Formazione	(22)	(52)
Altri benefici a favore dei dipendenti - Formazione 81/08		
Altri benefici a favore dei dipendenti - altri benefici	(123)	(133)
<b>Altri benefici a favore dei dipendenti</b>	<b>(718)</b>	<b>(814)</b>

**10.5 Altre spese amministrative: composizione**

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>Spese Informatiche</b>	<b>(1.655)</b>	<b>(1.657)</b>
<b>Spese per immobili e mobili</b>	<b>(1.453)</b>	<b>(1.434)</b>
Fitti e canoni passivi	(422)	(422)
Manutenzione ordinaria	(663)	(629)
Vigilanza	(368)	(383)
<b>Spese per acquisto di beni e servizi non professionali</b>	<b>(805)</b>	<b>(875)</b>
Spese telefoniche e trasmissione dati	(182)	(249)
Spese postali	(20)	(34)
Spese per trasporto e conta valori	(96)	(92)
Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(372)	(336)
Spese di viaggio e locomozione	(43)	(52)
Stampati e cancelleria	(47)	(71)
Abbonamenti, riviste e quotidiani	(45)	(41)
<b>Spese per acquisto di servizi professionali</b>	<b>(1.395)</b>	<b>(1.354)</b>
Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)	(611)	(416)
Compensi a revisore contabile	(78)	(69)
Spese legali e notarili	(308)	(393)
Spese giudiziarie, informazioni e visure	(249)	(240)
Premi assicurazione	(149)	(236)
Service amministrativi		
<b>Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza</b>	<b>(143)</b>	<b>(151)</b>
<b>Quote associative</b>	<b>(497)</b>	<b>(432)</b>
<b>Beneficenza</b>	<b>(98)</b>	<b>(130)</b>
<b>Altre</b>	<b>(1.876)</b>	<b>(1.501)</b>
<b>Imposte indirette e tasse</b>	<b>(2.986)</b>	<b>(2.941)</b>
Imposta di bollo	(2.246)	(2.317)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(472)	(364)
Imposta comunale sugli immobili	(159)	(152)
Imposta transazioni finanziarie		
Altre imposte indirette e tasse	(109)	(108)
<b>Totale</b>	<b>(10.908)</b>	<b>(10.475)</b>

**Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170**

La presente Sezione fornisce il dettaglio della composizione del saldo degli accantonamenti netti e delle riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente alle seguenti categorie di fondi per rischi ed oneri:

- fondi per rischio di credito relativi ad impegni ad erogare fondi e a garanzie finanziarie rilasciate, rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- fondi relativi ad altri impegni e altre garanzie non rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- altri fondi per rischi ed oneri.

### 11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

	31/12/2018		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 1 Stadio	(526)		(526)
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio	(31)		(31)
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 3 Stadio	(2.494)		(2.494)
Accantonamenti Netti: Garanzie Finanziarie Rilasciate 1 Stadio		256	256
Accantonamenti Netti: Garanzie Finanziarie Rilasciate 2 Stadio		26	26
Accantonamenti Netti: Garanzie Finanziarie Rilasciate 3 Stadio		2.600	2.600

Tra gli accantonamenti e le riprese sono compresi anche gli effetti connessi al passaggio del tempo (effetto attualizzazione).

Per approfondimenti sul modello di *impairment* adottato dalla Banca e posto alla base della determinazione della misura degli accantonamenti netti riportati in Tabella, si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" della Nota Integrativa.

### 11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha operazioni della specie.

### 11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

	31/12/2018		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Accantonamenti Netti: Controversie Legali			
Accantonamenti Netti: Altri Fondi per rischi ed Oneri		117	117

L'importo di euro 117 mila si riferisce alla riattribuzione a conto economico del fondo relativo al CREDIVENETO.

## Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo, nonché alle attività materiali in rimanenza ai sensi dello IAS 2.

### 12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	(1.085)			(1.085)
- Ad uso funzionale	(1.085)			(1.085)
- Per investimento				
- Rimanenze	X			
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
<b>Totale</b>	<b>(1.085)</b>			<b>(1.085)</b>

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

**Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190****13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)
<b>A. Attività immateriali</b>				
A.1 Di proprietà	(7)			(7)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(7)			(7)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
<b>Totale</b>	<b>(7)</b>			<b>(7)</b>

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio e si riferisce alle attività immateriali a vita utile definita acquisite all'esterno.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività immateriali a vita utile indefinita.

**Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200**

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

**14.1 Altri oneri di gestione: composizione**

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Oneri connessi al servizio di leasing (consulenze, assicurazioni, imposte e tasse, minusvalenze)		
Insussistenze dell'attivo non riconducibili a voce propria		
Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria	(80)	(21)
Costi servizi <i>outsourcing</i>		
Oneri diversi		
Definizione controversie e reclami		
Ammortamento migliorie su beni di terzi		(11)
Altri oneri operazioni straordinarie		
Oneri per furti e rapine	(39)	
Altre		
<b>Totale</b>	<b>(119)</b>	<b>(32)</b>

#### 14.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>A) Recupero spese</b>	<b>2.705</b>	<b>2.692</b>
Recupero di imposte	2.701	2.649
Servizi resi a Società del Gruppo		
Recupero spese diverse		37
Premi di assicurazione	4	6
Recupero fitti passivi		
Recupero spese da clientela		
Recupero spese su sofferenze		
<b>B) Altri proventi</b>	<b>1.396</b>	<b>860</b>
Ricavi da <i>insourcing</i>		
Fitti attivi su immobili	23	13
Altri proventi		
Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	776	337
Altri proventi su attività di leasing finanziario		
Altri proventi operazioni straordinarie		
Altri proventi	102	
Commissioni di istruttoria veloce	495	510
<b>Totale</b>	<b>4.101</b>	<b>3.552</b>

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui depositi a risparmio e sui prodotti finanziari ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine.

#### Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220

##### 15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

#### Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230

##### 16.1 Risultato netto della valutazione al *fair value* (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

La presente Tabella non è compilata in quanto la Banca non detiene attività materiali e/o immateriali oggetto di valutazione al *fair value*.

#### Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

##### 17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

La Banca non ha iscritto avviamenti al proprio attivo e, pertanto, non procede alla compilazione della presente Sezione.

**Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250****18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2018
A. Immobili	89
- Utili da cessione	122
- Perdite da cessione	(33)
B. Altre attività	
- Utili da cessione	
- Perdite da cessione	
<b>Risultato netto</b>	<b>89</b>

Nella tabella sono compresi esclusivamente utili e perdite rivenienti dalla cessione delle “singole attività” non correnti (per cui è applicato il principio contabile IFRS 5) relative alla voce 110 dell’attivo patrimoniale “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione”.

**Sezione 19 – Imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente – Voce 270**

Nella presente voce figura l’onere fiscale, pari al saldo tra la fiscalità corrente e quella differita, relativo al reddito dell’esercizio e con esclusione della componente imputabile ai gruppi di attività e associate passività in via di dismissione.

**19.1 Imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente: composizione**

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Imposte correnti (-)		
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3. Riduzione delle imposte correnti dell’esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell’esercizio per crediti di cui alla L. n.214/2011 (+)	825	462
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(1.011)	(354)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	9	
<b>6. Imposte di competenza dell’esercizio (-)</b> <b>(-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)</b>	<b>(177)</b>	<b>108</b>

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

L’importo di cui al punto 3.bis è riferito alle attività per imposte anticipate (*Deferred Tax Assets* - DTA) che sono state trasformate in credito d’imposta. Il medesimo ammontare trova contropartita, con segno negativo, tra le variazioni delle imposte anticipate del successivo punto 4. che trovano dettaglio nelle tabelle 10.3 e 10.3bis della parte B (attivo) della Nota Integrativa.

**Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell’esercizio, per tipologia di imposta**

Componente/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
IRES	(147)	82
IRAP	(30)	27
Altre imposte		
<b>Totale</b>	<b>(177)</b>	<b>109</b>

**19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio**

IRES	31/12/2018	
	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	845	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	845	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)		
Aliquota corrente		
Onere fiscale teorico (24,00%)		(203)
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)</b>	<b>1.361</b>	<b>(327)</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	874	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	27	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	460	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>5.713</b>	<b>1.371</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.513	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	4.200	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
<b>Imponibile (perdita) fiscale</b>	<b>(3.506)</b>	
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES		
Detrazioni		
<b>Imposta corrente netta a CE</b>		
<b>Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)</b>		<b>(147)</b>
<b>Imposte di competenza dell'esercizio</b>		<b>(147)</b>

IRAP	31/12/2018	
	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	845	
<b>Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)</b>	<b>845</b>	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)		
Aliquota corrente		
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(39)
<b>Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile</b>	<b>14.427</b>	<b>(671)</b>
- Ricavi e proventi (-)	(4.252)	
- Costi e oneri (+)	18.679	
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)</b>		<b>(165)</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	27	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.516	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>		<b>929</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	922	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	19.066	
<b>Valore della produzione</b>		
Imposta corrente		
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota (+/-)		
<b>Imposta corrente effettiva a CE</b>		
<b>Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)</b>		<b>(30)</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(30)</b>
IMPOSTE SOSTITUTIVE	31/12/2018	
	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		
<b>Totale imposte di competenza (voce 270 CE)</b>		<b>(177)</b>

### Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290

La presente voce accoglie il saldo dei proventi e degli oneri riferiti alle "attività operative cessate" e alle "passività associate in via di dismissione", al netto della relativa fiscalità corrente e differita.

#### 20.1 Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha posto in essere operazioni di dismissione di attività operative cessate, né detiene attività della specie e, pertanto, non compila la presente Sezione.

#### 20.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative alle attività operative cessate

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha posto in essere operazioni di dismissione di attività operative cessate, né detiene attività della specie e, pertanto, non compila la presente Sezione.



## **Sezione 21 – Altre informazioni**

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D. Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 67,94% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta infine che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

## **Sezione 22 – Utile per azione**

### **22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito**

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente e per tale ragione non si ritiene significativa l'informativa in esame.

### **22.2 Altre informazioni**

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente e per tale ragione non si ritiene significativa l'informativa in esame.

**PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA****PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**

Voci		31/12/2018	31/12/2017 riclassificato
10.	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>668</b>	<b>(8.914)</b>
	<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>	<b>19</b>	<b>(66)</b>
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(41)	(125)
	a) variazione di <i>fair value</i>	(41)	(125)
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):		
	a) variazione del <i>fair value</i>		
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
40.	Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:		
	a) variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)		
	b) variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)		
50.	Attività materiali		
60.	Attività immateriali		
70.	Piani a benefici definiti	69	26
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(8)	33
	<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>	<b>(1.747)</b>	<b>655</b>
110.	Copertura di investimenti esteri:		
	a) variazioni di <i>fair value</i>		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
120.	Differenze di cambio:		
	a) variazione di valore		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
130.	Copertura dei flussi finanziari:		
	a) variazioni di <i>fair value</i>		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
	di cui: risultato delle posizioni nette		
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):		
	a) variazione di valore		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		



150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(2.610)	979
	a) variazioni di <i>fair value</i>	(3.167)	(3.330)
	b) rigiro a conto economico	557	
	- rettifiche per rischio di credito	194	
	- utili/perdite da realizzo	363	4.137
	c) altre variazioni		172
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:		
	a) variazioni di <i>fair value</i>		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:		
	a) variazioni di <i>fair value</i>		
	b) rigiro a conto economico		
	- rettifiche da deterioramento		
	- utili/perdite da realizzo		
	c) altre variazioni		
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	863	(324)
190.	<b>Totale altre componenti reddituali</b>	<b>(1.727)</b>	<b>589</b>
200.	<b>Redditività complessiva (Voce 10+190)</b>	<b>(1.059)</b>	<b>(8.325)</b>

## PARTE E – INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

### Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di *risk management* è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel gennaio 2016, per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- **organizzativo**, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP/ILAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- **metodologico**, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- **applicativo**, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP/ILAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting, reporting*, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo, mentre il profilo di rischio relativo ai principali rischi specifici trova declinazione nelle relative *policies*.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio, l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli *stakeholder* aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- **patrimonializzazione**, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del *Common Equity Tier 1 ratio*, del *Tier 1 ratio*, del *Total Capital ratio*, dell'indicatore di leva finanziaria;

Mentre all'interno di specifica *policy* viene declinata la propensione al rischio di liquidità, contemplando livelli tali da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding* con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio, tra gli altri, dei limiti inerenti la *Liquidity Coverage ratio*, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, *Asset encumbrance*.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di *compliance*, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, Pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP/ILAAP e di sviluppo/aggiornamento del *recovery plan* (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La banca ha inoltre, redatto secondo le indicazioni delle competenti autorità il proprio piano di *recovery* nel quale sono stabilite le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, nel corso del 2018 sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro operativo e regolamentare di riferimento e, in tale ambito, delle implicazioni della riforma che ha interessato il credito cooperativo italiano, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ovvero, l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno). Ciò anche per tenere conto degli indirizzi condivisi con le pertinenti strutture tecniche della capogruppo alla luce, tra l'altro, delle implicazioni dell'*Early Warning System* (EWS) attivato in attuazione dei riferimenti introdotti dalla complessiva disciplina che ha operato la riforma di settore e dei livelli soglia (o limiti) che da tale sistema derivano in termini di capitale massimo potenzialmente assorbibile con riguardo ai diversi profili di rischio cui la Banca è esposta.

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separazione tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di *reporting* ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva:
  - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
  - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
  - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;

- le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
- i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *risk tolerance* o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il “margine di superamento”;
- assicura che l’attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l’adeguatezza e l’efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l’ICAAP/ILAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l’evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l’affidabilità, la completezza e l’efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il **Comitato Esecutivo**, nell’ambito delle funzioni conferitegli verifica la situazione complessiva del rischio di credito; cura altresì la verifica mensile del rispetto della finanza e la gestione della liquidità. Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell’ambito della quale opera, in un sistema a “geometria variabile” con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l’efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l’istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all’approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *risk tolerance* o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l’analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L’Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull’osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l’efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l’adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti alla nomina e alla revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Come anticipato, nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale *Risk Management*). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al già richiamato principio di separazione tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di *Risk Management* è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative assuntive di rischio, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione di *Risk Management*, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo – dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione:

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione<sup>1</sup>;
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

I flussi informativi di competenza della Funzione di *Risk Management* disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di *Risk Management* disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata e vigente al 31 dicembre 2018, la Funzione di *Risk Management* ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- il coordinamento con le altre funzioni aziendali di controllo e con le strutture operative a supporto del Direttore Generale nella definizione delle varie fasi che costituiscono il processo;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" - Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

<sup>1</sup> Ai sensi della Sezione III della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 i responsabili delle funzioni di secondo livello sono collocati in posizione gerarchico- funzionale adeguata. In particolare, i responsabili delle funzioni di controllo dei rischi e di conformità alle norme sono collocati alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di gestione o dell'organo con funzione di supervisione strategica.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema informativo di Phoenix I.B. e le procedure direzionali di CSD, ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti deteriorati (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Con riguardo ai rischi di difficile quantificazione, ai fini della determinazione del livello di esposizione, la Funzione di *Risk Management*, effettua valutazioni in termini di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla gestione, avvalendosi della collaborazione delle altre funzioni di Controllo (segnatamente per talune categorie di rischio come ad esempio, conflitti di interessi, rischio di conformità, riciclaggio e finanziamento al terrorismo, rischio di reputazione ecc).

Con riferimento alla verifica di adeguatezza del processo di gestione dei rischi, la Funzione di *Risk Management*, opera nel continuo, avvalendosi per tale finalità anche degli esiti delle attività di valutazione compiute dalla Funzione di Revisione Interna e dalla Funzione di *Compliance*. In tale contesto:

- per rimediare alle carenze eventualmente riscontrate nel corso delle suddette verifiche, per quanto di propria competenza, supporta e propone – previo confronto con l'Ufficio Organizzazione e Regolamentazione interna e vaglio del Direttore Generale – al Consiglio di Amministrazione, la definizione di azioni di intervento con riguardo all'aggiornamento delle procedure e degli strumenti adottati per la definizione e l'attuazione dei processi di gestione dei rischi;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'Elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III- Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 – valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale e i riferimenti contenuti nell'Allegato A –Titolo IV – Capitolo 3 dell'aggiornamento dell'anzidetta circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito del perimetro dei rischi si evidenziano:

- il rischio di credito e di controparte; all'interno di tale categoria vanno ricondotti anche il rischio di concentrazione e il rischio residuo;

- il rischio di mercato, comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- il rischio di tasso di interesse e di cambio sul portafoglio bancario;
- il rischio di liquidità;
- il rischio di leva finanziaria eccessiva;
- il rischio operativo;
- il rischio residuo;
- il rischio reputazionale;
- il rischio Paese e rischio di trasferimento;
- il rischio strategico;

La copertura dei rischi, a seconda della natura, frequenza e dimensione potenziale di impatto, è affidata alla combinazione di azioni e interventi di attenuazione, procedure e processi di controllo, protezione patrimoniale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” – viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca D'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi citati e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa aziendali e tenuto conto degli indirizzi condivisi con le pertinenti strutture tecniche della capogruppo**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita, in ottica sia individuale, sia, in prospettiva, di gruppo. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano, nelle prospettive dinanzi indicate, le decisioni assunte in tema di propensione al rischio, tenuto conto delle modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi e di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e tenuto conto degli indirizzi condivisi in sede di confronto con le pertinenti strutture tecniche della capogruppo.

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identi-

ficato il proprio capitale complessivo nell'ammontare dei Fondi Propri. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, tenuto altresì conto dei riferimenti prospettici derivanti dal già citato EWS, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive. La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di *asset encumbrance*;
- *stress testing*: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di "scenario" (crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e le l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica *forward looking*.
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità;
- piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

Per la valutazione dell'adeguatezza del sistema di governo e di gestione del rischio di liquidità messo in atto e del profilo di liquidità, la Banca sotto l'aspetto quantitativo provvede alla valutazione delle riserve di liquidità e della *Counterbalancing Capacity* (CBC) necessari per soddisfare il fabbisogno di liquidità su diversi orizzonti temporali (periodo di sopravvivenza) in situazione ordinaria e di stress, alla verifica del rispetto dei requisiti normativi (LCR e NSFR) e degli obiettivi interni connessi alla liquidità, alla valutazione dei livelli attuali e futuri delle attività vincolate e di quelle non vincolate che potrebbero essere utilizzate per generare liquidità, alla valutazione della stabilità del profilo di finanziamento sulla base della diversità (o concentrazione) delle fonti, dei mercati e dei prodotti, alla valutazione dell'accesso al mercato in termini di volume e prezzi tenendo conto delle attività vincolate correnti e delle loro variazioni attese, e sotto l'aspetto qualitativo alla valutazione dei presidi organizzativi, del sistema di limiti operativi, degli indicatori di sorveglianza e degli indicatori di preallarme definiti, delle strategie di approvvigionamento di fondi e di gestione delle riserve di liquidità, della propensione al rischio e degli obiettivi in termini di liquidità definiti nel RAF. Tutto ciò premesso, si evidenzia come le disposizioni secondarie in materia di gruppo bancario cooperativo e il contratto di coesione prevedano in capo alla Capogruppo lo svolgimento di tutte le funzioni attribuite alla capogruppo di un gruppo bancario dalla disciplina di vigilanza in materia di *Risk Appetite Framework* (RAF), controlli interni ed esternalizzazione di funzioni aziendali. Le medesime disposizioni, prevedono altresì che la Capogruppo emani disposizioni volte ad assicurare l'allineamento di ciascuna banca affiliata rispetto al RAF, alle strategie e agli obiettivi operativi definiti per il gruppo, al fine di esercitare un adeguato ed effettivo controllo sulle strategie del gruppo nel suo complesso e sulla coerenza delle scelte delle singole componenti lo stesso rispetto agli obiettivi e strategie di gruppo.

In tale ambito, le funzioni di controllo interno delle BCC affiliate devono essere svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del gruppo bancario cooperativo. I referenti o responsabili per le funzioni di controllo della banca riportano, oltre che agli organi della Banca anche alle corrispondenti funzioni della capogruppo. La Capogruppo definisce inoltre regole e criteri per lo

svolgimento dell'attività delle banche affiliate, in particolare, ma non solo, per quanto attiene alle politiche di concessione del credito, all'esposizione ai rischi finanziari, alle decisioni di investimento in partecipazioni e in immobili, alla gestione dei conflitti di interesse.

In tale prospettiva è in corso, in stretto raccordo con le pertinenti strutture tecniche della Capogruppo, la complessiva revisione dei riferimenti e dei profili organizzativi inerenti.

## SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### 1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale, e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione e granularità del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità a cura dell'Ufficio Controllo Andamentale del Credito, affiancato, per la conseguente gestione operativa delle posizioni in commento dell'Ufficio Gestione Accentrata Crediti

L'attività creditizia della Banca è in particolare orientata a supportare l'economia e i bisogni dei territori d'insediamento in coerenza con:

- i richiamati principi cooperativi di mutualità senza fini di speculazione privata, favorendo i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi. Questo, promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera;
- gli obiettivi del Piano strategico aziendale, definiti in coerenza con gli indirizzi strategici del GBCI, e le finalità mutualistiche;
- lo sviluppo del sostegno complessivo che il Credito Cooperativo fornisce alla clientela di riferimento per il tramite della Banca, delle altre Banche Affiliate e delle Società del GBCI;
- la prospettiva di salvaguardia del patrimonio della Banca, delle altre Banche Affiliate e delle società del BCI.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di prioritario interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia la peculiare attenzione della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti della Capogruppo e di primarie controparti italiane ed estere.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

## 2. Politiche di gestione del rischio di credito

### 2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente largamente prevalente dei rischi complessivi cui è esposta la Banca.

Alla luce di tale circostanza ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura di *governance* e di un assetto operativo adeguati allo scopo di individuare e gestire posizioni caratterizzate da un aumento significativo del rischio di credito in uno stadio precoce, in modo efficiente e sostenibile.

Peraltro, in considerazione dell'entrata in vigore, a far data dal 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 e dei correlati interventi effettuati e in corso per assicurare il recepimento delle disposizioni in esso contenute, in particolare per ciò che attiene alla classificazione ed alla valutazione delle esposizioni creditizie della Banca, sono state adottate e sono in via di implementazione modifiche di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito, volte a rafforzare ulteriormente il presidio del rischio, con particolare riguardo al grado di definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Anche a tale proposito, si fa presente che, nell'esercizio dei poteri di direzione strategica e coordinamento che le sono attribuiti dalla regolamentazione e trovano declinazione nel Patto di Coesione, in qualità di Capogruppo, Iccrea Banca ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo: con particolare riferimento al processo del credito, Iccrea Banca definisce l'intero processo di concessione e perfezionamento del credito e la gestione del relativo rischio (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, valutazione delle garanzie anche immobiliari, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, politica degli accantonamenti, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate). Le disposizioni interne della Banca, pertanto, sono in corso /saranno a breve oggetto di revisione e adeguamento alla luce dei citati riferimenti.

Fermo quanto sopra, l'intero processo di gestione e controllo del credito è attualmente disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

Al fine di garantire la prudenziale valutazione e gestione del rischio, anche in conformità con quanto disposto dalla normativa di vigilanza, la Banca ha strutturato il proprio processo del credito assicurandone il principio di segregazione dei ruoli. Nello specifico, le attività di contatto commerciale (compresa la definizione del prodotto e delle condizioni economico/finanziarie), la valutazione istruttoria e la delibera di concessione trovano un'adeguata segregazione (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nel senso che uno stesso soggetto inteso come persona fisica non può contemporaneamente espletare le tre attività di cui sopra. Analoga segregazione è garantita tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è stata realizzata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo del credito sono in carico principalmente all'Area Crediti. L'ufficio Controllo Andamentale Crediti è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale; a tale ufficio si affianca in termini operativi e funzionali l'Ufficio Gestione Accentrata Crediti, collocato in staff alla Direzione Generale, cui compete la gestione operativa di posizioni all'uopo individuate.

Attualmente la Banca è strutturata in 28 agenzie di rete, ognuna diretta e controllata da un responsabile. I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (ad es. PEF) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha, inoltre, adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex-post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Per ciò che attiene al processo di monitoraggio, la figura preposta al rapporto commerciale è responsabile della fase di contatto con il cliente, esercitando un ruolo commerciale nel rapporto con la clientela. Inoltre, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, provvede alla raccolta e all'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio.

Il gestore delle esposizioni sotto osservazione / Il gestore della posizione, alla rilevazione di un segnale di possibile anomalia, adotta tutti gli interventi ritenuti necessari e ne valuta gli esiti e se del caso sottopone alla struttura preposta la proposta di classificazione delle posizioni di rischio.

Il responsabile dei controlli di primo livello ha il compito di supervisionare attraverso meccanismi di controllo di prima linea l'attività del gestore, verificandone la coerenza con le politiche interne adottate dalla Banca e valutando l'adeguatezza degli interventi adottati e i relativi esiti, anche con riferimento alle proposte di classificazione da sottoporre alla struttura preposta. L'organo deliberante, infine, ha il compito di assumere le decisioni in merito agli interventi da attivare sulle posizioni che necessitano di delibera coerentemente con quanto previsto in materia di conferimento dei poteri afferenti alla gestione del processo creditizio.

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, la Funzione di *Risk Management* effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare, la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione *Risk Management* svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

## 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Come anticipato nel precedente paragrafo, in conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, Iccrea Banca, in qualità di capogruppo ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo, esercitando in tal modo i poteri di direzione strategica e coordinamento finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli, così come disciplinato all'interno del Patto di Coesione.

In particolare, per quanto riguarda il processo del credito, la capogruppo ha il compito di definire l'intero processo di concessione e perfezionamento del credito e la gestione del relativo rischio (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, valutazione delle garanzie anche immobiliari, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, politica degli accantonamenti, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate).

I riferimenti adottati dalla Banca sono in via di revisione per recepire gli indirizzi in argomento.

La Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che – come abitualmente avviene – sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale del Credito, in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Aree Mercato, Direzione).

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di *Internal Audit*.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

Si ricorda che ai fini della nuova disciplina prudenziale (Basilea 3), la Banca ha scelto di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare i *rating* esterni rilasciati dall'agenzia esterna di valutazione del merito di credito riconosciuta dalla Banca d'Italia Moody's, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali" e - indirettamente - "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni Regionali o Autorità Locali", nonché "Imprese e altri soggetti", "Organizzazioni Internazionali", "Banche Multilaterali di Sviluppo", "Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio", "Posizioni verso le cartolarizzazioni".

### 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dall'adozione di un nuovo modello di *impairment* che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model - ECL*) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurred Loss Model*).

Più in dettaglio il nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite

previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in **stage 1**, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- in **stage 2**, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- in **stage 3**, i rapporti *non performing*.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
  - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
  - rapporti che alla data di valutazione sono classificate in '*watch list*', ossia come 'bonis sotto osservazione';
  - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di 'PD' rispetto a quella all'*origination* del 200%;
  - presenza dell'attributo di '*forborne performing*';
  - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
  - rapporti (privi della '*PD lifetime*' alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*' (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti *non performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano '*Low Credit Risk*' i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di '*PD lifetime*' alla data di erogazione;
- classe di *rating* minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di *impairment* IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, '*Lifetime Expected Loss*');
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in

particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB *Foundation*, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti; tuttavia è stato previsto che per le controparti del segmento interbancario che aderiranno al Sistema di Garanzia Incrociata, una volta costituito e attivato il fondo, saranno soggette ad una attribuzione del parametro di LGD IFRS 9 pari allo 0%.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocatione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dallo loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di *default* del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività *'impaired'*, ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3.

Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la *'Loss Given Default'* e l'*'Exposure at Default'* della singola tranche (PD, LGD, EAD).

#### 2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Banca ha definito le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi, in coerenza con le strategie, le politiche e i principi stabiliti dalla normativa.

In particolare, per quanto riguarda il processo di gestione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, la Banca ha definito le linee guida del sistema di governo a supporto di un adeguato utilizzo delle garanzie.

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation* – CRM) gli strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, ossia contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di *default* della controparte, indipendentemente dal loro riconoscimento in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali. Dal canto loro, le disposizioni di vigilanza riportano precise indicazioni in merito all'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

La materia è regolata dal Regolamento Europeo n. 575/2013, Parte II, Titolo II – Capo 4, recepito integralmente dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, e Parte II, Capitolo 5, e dal Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (D.Lgs. n. 385 del 1° settembre 1993 e ss.ii.).

La normativa in esame prevede che soltanto le tecniche di attenuazione del rischio che soddisfano determinati requisiti (strumenti ammissibili) possano essere riconosciute ai fini di riduzione degli assorbimenti patrimoniali. In aggiunta, ai fini del riconoscimento prudenziale, le banche devono rispettare

precisi requisiti di eleggibilità giuridici, economici ed organizzativi.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Cda, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell’acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale (finanziarie e non finanziarie) e personale, per l’operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell’adozione di accordi di compensazione bilaterale, con la Capogruppo relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all’operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell’ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Anche nel corso del 2018, sono state condotte, specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all’eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all’attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine).

#### **Garanzie reali**

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- ipoteca su terreni (per i limitati casi concessi)

#### **Garanzie finanziarie**

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su depositi in oro.

Tutte le tipologie di garanzie acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Come già sottolineato, con riferimento all’acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all’interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- poiché i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica non sono affidati a strutture centralizzate, sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture locali);
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata per le garanzie di uso generale e corrente, corredati da complete istruzioni per il loro corretto utilizzo;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

La misura di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Con particolare riguardo alle garanzie immobiliari, le politiche e le procedure aziendali sono orientate ad assicurare che le stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escussione in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (quale, ad es. pegno su titoli di stato);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Più in dettaglio, la Banca assicura che la prima valutazione dei beni immobiliari in garanzia sia effettuata in piena aderenza alle disposizioni di cui al D. Lgs. 385/1993 (TUB), alla Circolare Banca d'Italia 285/13, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A, Paragrafi 2.2 e ss., nonché alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili aggiornate al 30 novembre 2018.

A questo proposito, la Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "*Mortgage Credit Directive*".

Sulla base dei riferimenti normativi in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

In relazione a ciò, tutti gli immobili oggetto di ipoteca immobiliare sono oggetto di valutazione da parte di Tecnici, dotati di adeguata professionalità e indipendenza rispetto al processo di commercializzazione del credito e ai soggetti destinatari dell'affidamento garantito, incaricati sulla base di uno specifico contratto quadro avente i contenuti minimi previsti dalla normativa vigente.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzie è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni tre anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del *rating* dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia.

### *Garanzie personali*

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'Albo Unico ex art. 106 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria si estende anche a quest'ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

### *Accordi di compensazione e di marginazione*

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero sia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il gruppo Bancario Iccrea;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha adottato dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2018 La Banca ha stipulato con Iccrea Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di rife-

rimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 250.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero. Le garanzie (margini) hanno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Iccrea Banca ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione. Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

### 3. Esposizioni creditizie deteriorate

#### 3.1 Strategie e politiche di gestione

Ai sensi delle disposizioni della Banca d'Italia, le esposizioni deteriorate sono le esposizioni creditizie per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e fuori bilancio (garanzie ed impegni) verso debitori che ricadono nella categoria "Non-performing" come definita nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione Europea. Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e i contratti derivati.

Un'operazione "fuori bilancio" è considerata deteriorata se, nel caso di utilizzo, può dar luogo a un'esposizione che presenta il rischio di non essere pienamente rimborsata, rispettando le condizioni contrattuali. Le garanzie vanno, in ogni caso, classificate come deteriorate se l'esposizione garantita soddisfa le condizioni per essere classificata come deteriorata.

Sono considerate "Non-performing", indipendentemente dalla presenza di eventuali garanzie a presidio delle attività, le esposizioni rientranti in una delle seguenti categorie:

- sofferenze: comprendono il complesso delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- inadempienze probabili: comprendono le esposizioni per le quali la Banca giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: comprendono le esposizioni creditizie per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della valutazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

È inoltre prevista la categoria delle "esposizioni oggetto di concessioni – *forborne exposures*", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli "in bonis" (altre esposizioni oggetto di concessioni). In particolare, la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni, se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito;
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le fasi del processo del credito inerenti alla classificazione e alla valutazione dei crediti deteriorati sono svolte dalla Banca in conformità alle politiche adottate che disciplinano, sulla scorta delle "Linee guida per le banche sui crediti deteriorati" emanate dalla Banca d'Italia, le linee guida ed il modello di valutazione dei crediti definito in coerenza con le vigenti Disposizioni di vigilanza e i principali orientamenti di settore.

Ciò premesso, l'attività di classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate avviene nella seguente modalità: sulla base delle analisi sviluppate dall'Ufficio Controllo andamentale del Credito, portate in proposta ai Comitati Consultivi, Il Direttore Generale, nell'ambito delle riunioni del Comitato Credito e del Comitato Pianificazione e Gestione rischi, all'uopo convocati con funzione consultiva, prende in esame le proposte di classificazione più opportune, nell'ambito delle suddette classi, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per le conseguenti determinazioni del caso.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Per ciò che attiene, in particolare, alle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate verso controparti classificate nel portafoglio regolamentare delle "esposizioni al dettaglio", la Banca ha scelto di adottare il criterio "per singolo debitore", il quale prevede la verifica del superamento o meno della soglia di materialità dell'ammontare dello scaduto/sconfinamento e in caso esito positivo (ossia di superamento della soglia anzidetta), l'intera esposizione verso il debitore è classificata come deteriorata. La soglia di materialità è determinata come il rapporto tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti riferite alla medesima controparte e le sue esposizioni complessive: ai fini del calcolo, al numeratore del rapporto sono considerate anche le quote scadute da meno di 90 giorni, ma non vengono conteggiati gli eventuali interessi di mora; gli importi sono inoltre considerati al valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito. È inoltre possibile compensare posizioni scadute e sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse dalla Banca al medesimo debitore.

Ciò premesso, l'esposizione complessiva verso il debitore è considerata deteriorata qualora, alla data di riferimento della valutazione, il rapporto anzidetto risulti pari o superiore al 5% (soglia di materialità).

Si fa in proposito presente che il Regolamento delegato UE n. 2018/171 della Commissione Europea del 19 dicembre 2017 ha disposto la modifica del procedimento di calcolo della soglia di materialità dello scaduto, come in precedenza rappresentata, prevedendo in estrema sintesi:

- la riduzione della soglia di materialità rispetto al livello attuale, assegnando a ciascuna Autorità di Vigilanza Nazionale il compito di definire una nuova soglia che, nei fatti, dovrà essere compresa tra un minimo dello 0% ed un massimo del 2,5%;
- la modifica del procedimento di calcolo della soglia, con una esclusione delle esposizioni in arretrato che in valore assoluto risultano inferiori a 100 euro (per le esposizioni al dettaglio) o 500 euro (per le altre esposizioni), la considerazione al numeratore del rapporto dei soli importi in arretrato (e non le esposizioni scadute nella loro interezza) e la estensione del calcolo con l'inclusione di tutte le esposizioni scadute che la Banca, vanta nei confronti del medesimo debitore.

L'entrata in vigore di tali nuove disposizioni, che la Banca d'Italia non ha ancora provveduto a recepire, dovrà necessariamente avvenire entro il 31 dicembre 2020.

Anche per la classificazione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio ad inadempienza probabile, la Banca ha scelto di adottare l'approccio "per singolo debitore".

Più in dettaglio, vengono classificati all'interno della categoria in esame, come peraltro richiesto dalle disposizioni vigenti:

- i crediti **deteriorati** a cui viene concessa una misura di *forbearance* (come sarà approfondito nel paragrafo dedicato) qualora non ci siano i presupposti per la classificazione a Sofferenza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato preventivo c.d. "in bianco" (ex art.161 della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovraindebitamento per i soggetti non fallibili (Comunicazione di Banca d'Italia dell'11 novembre 2015), dalla data di richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi.

Alle esposizioni citate si aggiungono quelle per le quali le funzioni aziendali competenti hanno riscontrato la presenza di anomalie quali procedure in atto (amministrazione straordinaria, concordati preventivi, ecc...), pregiudizievoli (confische, decreto ingiuntivo, pignoramenti, ipoteche giudiziarie, ecc...), protesti (ad es. su assegni), eventi di sistema (prevalentemente di derivazione Centrale Rischi), eventi interni alla Banca (informazioni rivenienti dal sistema di *rating/scoring* in uso, ovvero dall'analisi del gruppo di clienti connessi di appartenenza del debitore, morosità, accordi di recupero, significativa riduzione del valore delle garanzie, ecc...), eventi di natura economico-finanziaria del cliente (ad es. patrimonio netto negativo per uno o due esercizi consecutivi, cali drastici del fatturato o dei flussi di cassa). Partecipano a tale valutazione anche elementi informativi di natura prettamente qua-

litativa che tuttavia consentono di accertare significative difficoltà finanziarie della controparte (ad es. la perdita dei principali clienti, la mancata approvazione del bilancio, ecc...).

La classificazione delle esposizioni ad inadempienza probabile avviene solo a seguito di analisi, lavorazione e conferma da parte della struttura tecnica interessata.

Per ciò che attiene, in ultimo, alle esposizioni a Sofferenza, la Banca considera tali quelle posizioni per il cui recupero ha già preso provvedimenti per vie giudiziarie oppure per le quali il cliente mostra una cronica difficoltà a superare perduranti squilibri economico-finanziari, tali da concretizzare l'incapacità di fronteggiare gli impegni in essere.

Sono altresì oggetto di analisi e valutazione tutte le posizioni che il Sistema segnala a Sofferenza non classificate tali dalla Banca. Sono invece escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Secondo quanto previsto dalla normativa in materia, devono essere inclusi tra le Sofferenze:

- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovra indebitamento per i soggetti non fallibili qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli Intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria ovvero si tratta di esposizioni già in Sofferenza al momento della richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi;
- le controparti assoggettate a procedure concorsuali liquidatorie: dichiarazione di fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato liquidatorio art. 161 Legge Fallimentare (LF).

Fermo quanto esplicitamente previsto dalla normativa, pertanto, altri eventi oggetto di valutazione al fine di definire l'eventuale classificazione della controparte a Sofferenza sono riconducibili alle seguenti fattispecie: controparti assoggettate ad accordo di ristrutturazione ex Richiesta art. 182 bis Legge Fallimentare (LF); esposizioni rappresentate da crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in Sofferenza; esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; controparti segnalati a Sofferenza dal sistema bancario; controparti che hanno cessato l'attività o cancellate dal Registro delle imprese; controparti che risultano irreperibili; informazioni andamentali rivenienti dall'analisi del gruppo di clienti connessi; controparti il cui tempo di permanenza nello stato di Inadempienza Probabile risulta rilevante ovvero superiore a 36 mesi in assenza di incassi significativi avvenuti negli ultimi 6 mesi.

L'attivazione di tali criteri determina la proposizione di delibera di classificazione del cliente a seguito di analisi, lavorazione e conferma da parte della struttura tecnica interessata. In tale ambito, eventi quali il fallimento e la liquidazione coatta amministrativa, rappresentano elementi di oggettiva incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.

La classificazione di un'esposizione al di fuori del perimetro delle esposizioni deteriorate, come definite in precedenza, avviene al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni minime:

- la situazione del debitore è migliorata in misura tale che è probabile il rimborso integrale, senza l'escussione delle garanzie, secondo le condizioni originarie o, se del caso, modificate;
- il debitore non ha importi scaduti da oltre 90 giorni.

Finché tali condizioni non sono soddisfatte, un'esposizione resta classificata come deteriorata anche se ha già soddisfatto i criteri applicati per la cessazione della riduzione di valore e dello stato di *default* rispettivamente ai sensi della disciplina contabile applicabile e dell'articolo 178 del CRR.

Nel caso in cui il debitore necessiti dell'esercizio delle garanzie per poter adempiere in pieno alle sue obbligazioni, la posizione permane in *default* fintanto che non sia accertato un miglioramento duraturo (almeno 12 mesi) della qualità del credito. Si specifica che, nel caso in cui la posizione appartenga al perimetro delle esposizioni oggetto di concessione (*forborne exposure*) tali condizioni non sono sufficienti per il rientro tra le esposizioni *in bonis*, come specificato nel successivo paragrafo 4.

Più in dettaglio:

- una controparte classificata come scaduta e/o sconfinante deteriorata può tornare in uno stato *performing* nel caso in cui, a seguito del pagamento degli arretrati, venga meno lo scaduto/sconfinamento superiore ai 90 giorni o il rapporto tra le esposizioni sconfinite e le esposizioni complessive scendano al di sotto della soglia di materialità fissata dalle disposizioni di vigilanza. Il passaggio descritto non può essere dovuto a erogazione di nuove linee di credito accordate o di concessioni;
- l'uscita dalla categoria di Inadempienza Probabile con ritorno della posizione "*in bonis*" avviene al venir meno delle casistiche che condizionavano il permanere della posizione ad Inadempienza Probabile, in base ai criteri sopra citati;
- l'uscita dalla categoria di Sofferenza può avvenire attraverso l'estinzione del credito o, in rari casi e opportunamente motivati, con il rientro in *performing*.

In particolare, l'estinzione di un credito in Sofferenza avviene al verificarsi di una delle seguenti fattispecie:

- recupero integrale del credito per capitale, interessi e spese;
- recupero parziale del credito, con stralcio della parte residua, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore principale o con gli altri obbligati;
- svalutazione del credito residuo, una volta esperite le possibili azioni di recupero giudiziale o stragiudiziale ritenute opportune nell'ambito di una valutazione di convenienza, nei confronti di tutti gli obbligati;
- chiusura di procedure concorsuali in assenza di altre possibilità di recupero mediante azioni nei confronti di eventuali coobbligati;
- svalutazione totale di crediti di importo esiguo per cui si valuta antieconomico l'inizio o il prosieguo di azioni legali.

La fase di valutazione dei crediti deteriorati prevede che venga effettuata una periodica ricognizione del portafoglio al fine di verificare se un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore: con particolare riferimento ai crediti deteriorati, la valutazione deve essere effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione del contesto economico sulla posizione del debitore. A questo scopo, la Banca valuta analiticamente le esposizioni creditizie al fine di rilevare la presenza di elementi di perdita di valore, presupponendo ragionevolmente come non più recuperabile l'intero ammontare contrattualmente atteso, tenendo conto del contesto economico del debitore per la valutazione della recuperabilità dei crediti problematici e della tenuta delle garanzie sottostanti.

In coerenza con quanto previsto dall'IFRS 9, la valutazione delle esposizioni avviene:

- con cadenza periodica trimestrale sull'intero portafoglio creditizio *Non Performing*;
- con cadenza trimestrale per i nuovi ingressi negli status di *Non Performing*;
- ad evento, in caso si ravvisino oggettivi eventi di degrado, ad esempio delle garanzie sottostanti, ovvero ogni qualvolta le funzioni aziendali competenti in ambito monitoraggio e recupero del credito ne manifestino l'esigenza.

Per la valutazione delle esposizioni creditizie *non performing* la Banca adotta un approccio analitico.

La valutazione analitica puntuale prevede l'identificazione e la quantificazione del dubbio esito e delle rettifiche di valore attraverso l'attualizzazione del valore di recupero.

Con riferimento alla determinazione del dubbio esito, al fine di stabilire il valore delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio, viene effettuata una stima del presumibile valore di realizzo del credito (valore recuperabile), valutando la capacità del debitore di far fronte alle obbligazioni assunte nonché di adempiere ad eventuali riformulazioni del piano finanziario concesse, in base prevalentemente a tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale ed economica dello stesso.

L'attualizzazione del valore di recupero considera l'effetto finanziario del tempo necessario per il recupero dell'esposizione. La componente di attualizzazione si applica all'esposizione netta residua, derivante dalla differenza tra l'esposizione lorda ed il dubbio esito. Gli elementi alla base dell'effetto di attualizzazione sono:

- Componente finanziaria: tasso di attualizzazione del valore di recupero;
- Componente temporale: tempi di recupero.

L'attualizzazione del valore di recupero si basa quindi sui due seguenti elementi:

- il tasso di attualizzazione del valore di recupero: rappresentato, ove il tasso contrattuale è variabile, dal tasso di interesse corrente effettivo del credito vigente al momento della valutazione ovvero dal tasso di interesse effettivo del credito vigente al momento della classificazione se il tasso contrattuale risulta fisso;
- il tempo di recupero: determinato analiticamente dal gestore della posizione sulla base della durata delle previsioni di recupero ovvero stimato sulla base dell'esperienza di recupero storicamente maturata, prevedendo comunque un tempo di recupero non inferiore a 24 mesi.

In occasione della valutazione con cadenza periodica, sulla base di quanto disposto dagli Organi Aziendali e tenuto conto delle caratteristiche del portafoglio di esposizioni creditizie della Banca, si applica la valutazione analitica sull'intero ammontare dell'esposizione lorda complessiva afferente rispettivamente alle posizioni in essere classificate a Sofferenza ed a Inadempienza Probabile.

Per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, la determinazione della previsione di perdita è effettuata applicando a tutte le posizioni le previsioni di perdita (PD ed LGD) derivanti dal modello metodologico messo a punto dal Sistema Direzionale della società CSD srl, che prevede l'applicazione di una perdita attesa *lifetime* ma a livello analitico di ogni singola posizione.

Le strategie di gestione delle esposizioni creditizie deteriorate adottate dalla Banca rappresentano

una parte integrante del complessivo Piano Strategico pluriennale. In particolare, gli obiettivi in termini di gestione delle NPE trovano specifica declinazione in un Piano Operativo, costituito dall'insieme delle attività che si intende porre in essere ai fini di un'efficace implementazione del Piano Strategico, in maniera altresì coerente con la Normativa di tempo in tempo vigente e con gli indirizzi del Regolatore in materia, ivi inclusi gli obiettivi target di riduzione del complessivo livello di NPE assegnati dalla BCE al GBCI.

La pianificazione operativa degli obiettivi da raggiungere sul portafoglio NPE consente peraltro di monitorare nel tempo l'efficacia delle strategie aziendali e di individuare adeguati interventi correttivi da attuare in caso di deviazioni rispetto ai target definiti.

La riduzione dello stock di esposizioni deteriorate, in via non ricorrente tenuto conto degli obiettivi in tal senso assegnati dalla BCE al GBCI, avverrà prevalentemente attraverso la dismissione di portafogli non strategici di NPE, anche attraverso la partecipazione a operazioni di cartolarizzazione, laddove se ne configurino i presupposti ricorrendo significativamente allo schema della garanzia statale GACS, e/o di cessione *multioriginator* coordinate dalla Capogruppo.

Fermo quanto sopra, in via ordinaria, le strategie aziendali in materia di esposizioni deteriorate prevedono principalmente:

- il potenziamento delle iniziative di recupero bonario del credito;
- attività di riconfigurazione ovvero vera e propria ristrutturazione del credito, anche sulla base degli istituti previsti dalla Legge Fallimentare. Tale attività è basata sull'analisi della credibilità e capacità di rimborso della controparte, nonché sulla sostenibilità complessiva dei piani. Le politiche aziendali sono rivolte ad anticipare la riconfigurazione dei crediti, considerando che gli effetti positivi del *curing* sulle operazioni sono tanto più efficaci quanto più precoci sono gli interventi posti in essere. In tale ottica sono stati rafforzati gli strumenti di monitoraggio delle controparti allo scopo di cogliere i primi segnali di anomalia ed indirizzare tempestivamente le successive azioni;
- attività transattiva, prevalentemente in sede stragiudiziale;
- recupero giudiziale e stragiudiziale del credito e dei beni a garanzia.

La scelta delle azioni da perseguire viene effettuata a seguito di un esame dell'economicità delle stesse e trova riscontro in una divisione in *cluster* della clientela articolata allo scopo di meglio guidare l'operatività, nonché facilitare anche le azioni di monitoraggio delle attività poste in essere.

### 3.2 Write-off

Con riferimento alla fase del processo del credito inerente alla gestione delle posizioni deteriorate (già classificate tra le sofferenze), la Banca ha adottato delle politiche di cancellazione delle esposizioni per le quali sono venute meno le aspettative di recupero.

Più in dettaglio, il *write-off* costituisce un evento che dà luogo alla cancellazione contabile di una posizione quando la Banca non ha più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria: esso può verificarsi in un momento antecedente a quello della cessazione delle azioni legali per il recupero dell'attività stessa e, in ogni caso, non comporta - di per sé - per la Banca la rinuncia al proprio diritto legale di recuperare il credito.

Al fine di valutare la recuperabilità dei crediti deteriorati e di definire gli approcci di *write-off* per tali esposizioni, la Banca prende in considerazione i seguenti aspetti:

- anzianità della classificazione a credito deteriorato;
- posizioni che versano in regime di insolvenza, ove il *collateral* che assiste la posizione è marginale e le spese legali assorbono una parte significativa dei proventi della procedura di fallimento;
- posizioni a fronte delle quali la Banca valuta, sulla base di ragionevoli elementi, l'incapacità del debitore di rimborsare l'intero ammontare del debito;
- posizioni per le quali la Banca non è in grado di rintracciare il garante o ritiene che i suoi beni siano comunque insufficienti per il recupero dell'esposizione del debitore;
- l'esito negativo delle iniziative giudiziali e/o stragiudiziali con l'assenza di altre attività che possono essere escuse in caso di inesigibilità delle esposizioni del debitore;
- impossibilità di avviare azioni per recuperare crediti.

Nel corso dell'esercizio gli Organi Aziendali hanno deliberato cancellazioni di attività finanziarie per un ammontare complessivamente pari a circa 26 milioni di euro, peraltro, a fronte di tali esposizioni, alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha ancora formalmente rinunciato al proprio diritto legale di recuperare quanto dovuto dalle controparti, pur non avendo ancora posto in essere misure di esecuzione.

### 3.3 Attività finanziarie *impaired* acquisite o originate

La Banca non detiene attività finanziarie della specie in oggetto.

#### 4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Ai fini della gestione delle attività finanziarie oggetto di concessione, la Banca si è dotata di politiche per identificazione, misurazione, gestione e controllo del rischio derivante da tali esposizioni in linea con gli indirizzi formulati dalle disposizioni di vigilanza e linee guida delle Autorità regolamentari in materia.

Si configurano come *forborne* quelle esposizioni oggetto di concessioni (modifiche contrattuali o rifinanziamenti) nei confronti di debitori che versano in difficoltà finanziaria.

Le misure di *forbearance* vengono accordate con l'obiettivo chiave di porre le basi per il rientro a *performing* delle esposizioni deteriorate o di evitare il passaggio a deteriorate delle esposizioni *performing* e dovrebbero essere sempre finalizzate a riportare l'esposizione in una situazione di rimborso sostenibile. Lo stato di *forborne* va associato alla singola esposizione, pertanto le esposizioni *forborne* possono essere classificate come *Forborne Performing* e *Forborne Non Performing*, in ragione allo stato della controparte a cui tali esposizioni sono riconducibili.

In presenza di nuove concessioni accordate al cliente, al fine di ricondurre le stesse tra le misure di *forbearance*, la Banca procede a verificare:

- a. la conformità dell'intervento operato con la nozione di "concessione" prevista dal Regolamento UE 227 / 2015;
- b. lo stato di difficoltà finanziaria attuale o prospettica del debitore alla data di delibera della concessione.

A questo proposito, la normativa di riferimento definisce come concessioni potenzialmente individuabili come *forbearance*:

- le misure che comportano una modifica dei termini e delle condizioni di un contratto, sia a fronte dell'esercizio di clausole previste nel contratto stesso, sia a seguito di una nuova contrattazione con la Banca (rinegoziazioni);
- le misure che comportano l'erogazione a favore di un debitore in difficoltà finanziaria di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell'obbligazione preesistente (rifinanziamenti): il rifinanziamento totale o parziale di un'esposizione in essere si configura nel momento in cui un nuovo fido erogato consente al debitore di adempiere alle obbligazioni derivanti da preesistenti contratti di debito.

Per ciò che attiene al primo aspetto, le concessioni riconducibili alla categoria della *forbearance*, a prescindere dalla forma adottata (rinegoziazione o rifinanziamento), devono risultare agevolative per il debitore rispetto ai termini contrattuali originariamente pattuiti con la Banca, ovvero rispetto alle condizioni che la stessa praticerebbe a debitori con il medesimo profilo di rischio; inoltre, devono essere finalizzate esclusivamente a consentire al debitore di onorare gli impegni e le scadenze di nuova pattuizione.

Per ciò che attiene al secondo aspetto, la valutazione delle difficoltà finanziarie deve essere basata sulla situazione del debitore, senza tenere conto delle garanzie reali o di eventuali garanzie fornite da terzi. Inoltre, nella nozione di "debitore" è necessario includere tutte le persone fisiche e giuridiche appartenenti al gruppo del debitore.

Come noto, il riconoscimento di una misura di *forbearance* presuppone che la stessa sia accordata dalla Banca ad un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà finanziaria, vale a dire in difficoltà a rispettare i propri impegni contrattuali, con l'obiettivo di consentire il superamento delle stesse.

Nelle circostanze di seguito elencate l'esistenza dello stato di difficoltà finanziaria è presunta in termini assoluti, senza la necessità di ulteriori verifiche circa le condizioni economico finanziarie del debitore:

- a) l'esposizione oggetto di concessioni, ovvero il debitore nel suo complesso, sono classificati come deteriorati, ovvero lo sarebbero in assenza di misure di *forbearance*;
- b) la rinegoziazione del contratto, ovvero il rifinanziamento del debito, comportano per la Banca la rinuncia totale o parziale al credito mediante cancellazioni ("*write-off*");
- c) il debitore ha destinato nuova finanza erogata dalla Banca per effettuare pagamenti in conto capitale/interessi su altre esposizioni che sarebbero state classificate come deteriorate in assenza di rifinanziamento;
- d) l'esposizione (non deteriorata) è oggetto di concessione accordata da un pool di banche.

In tutti i casi diversi da quelli elencati in precedenza, la Banca procede in autonomia alla verifica dello stato di difficoltà finanziaria del debitore: tale circostanza richiede una valutazione discrezionale da parte della funzione aziendale competente e non deve scaturire dall'applicazione di criteri meccanicistici, quali il numero di giorni di scaduto, il numero di concessioni accordate, la migrazione tra classi di *rating*, la riduzione del punteggio di *scoring*, ecc.

Ciò comporta, pertanto, che seppur la Banca si avvalga di strumenti informatici per l'acquisizione e l'elaborazione automatizzata dei dati e delle informazioni per l'individuazione di eventuali situazioni di anomalia riferite alla controparte, il giudizio finale sullo stato di difficoltà finanziaria del debito-

re dovrà in ogni caso costituire l'esito di un esame approfondito della complessiva situazione dell'affidato che, avvalendosi anche di informazioni di natura prettamente qualitativa, arrivi a validare la segnalazione prodotta dalla procedura fornendo le opportune motivazioni al riguardo, ovvero la rigetti sulla base di evidenze dimostrabili circa lo stato di salute del debitore.

L'ambito soggettivo di osservazione dello stato di difficoltà finanziaria non deve coincidere con la figura del debitore, ma si estende fino a comprendere al suo interno tutti i soggetti che risultino collegati a quest'ultimo da rapporti che ne sanciscano l'appartenenza al medesimo perimetro di applicazione del consolidamento contabile, nel presupposto che la Banca ponderi attentamente il rischio che situazioni di difficoltà finanziaria, che riguardino soggetti diversi dal debitore, possano propagarsi all'interno del gruppo e coinvolgere anche le altre entità che ne fanno parte.

A questo proposito, prioritaria rispetto alla definizione del contenuto informativo da acquisire, risulta l'attività di delimitazione degli ambiti di indagine con riferimento ai quali svolgere l'analisi anzidetta; al riguardo l'attenzione debba essere rivolta all'esame dei seguenti profili:

1. profili di anomalia a livello di singolo rapporto;
2. profili di anomalia connessi a fatti di stampo prevalentemente amministrativo;
3. profili di anomalia connessi alla situazione economico/finanziaria del debitore.

Nello specifico, l'area sub 1 racchiude le situazioni di anomalia che riguardano i rapporti in essere tra la Banca ed il debitore, individuate sulla base delle informazioni processate nella fase di controllo andamentale del credito e quindi agevolmente reperibili a sistema.

L'area sub 2 fa riferimento ai dati e alle informazioni relative alla clientela (e non direttamente ai rapporti intrattenuti con la stessa) acquisiti prevalentemente da fonti informative esterne (Centrale Rischio, archivi delle conservatorie e dei tribunali, ecc.) relativamente ad elementi, aspetti, eventi, stati di fatto o di diritto che di norma presentano una portata di segno negativo (quali, ad esempio, i "fatti" rappresentati da cessazioni di attività commerciali o produttive, azioni esecutive di terzi, atti giudiziari ad iniziativa di altri intermediari, segnalazioni a sofferenza di altri intermediari, revoche di affidamenti, tempo di permanenza delle posizioni nella categoria delle inadempienze probabili o fra le posizioni "sotto osservazione", debitori interessati da procedimenti di liquidazione coatta amministrativa, procedure concorsuali con finalità liquidatorie, fissioni di asta o di procedure esecutive immobiliari, ecc...).

Infine, la terza area di indagine racchiude le situazioni di anomalia individuate per il tramite di aggregati economico/patrimoniali e specifici indicatori costruiti a partire dai bilanci e dalle altre informative di tipo contabile che la banca acquisisce direttamente dalla propria clientela, ovvero per il tramite di provider informativi.

La funzione aziendale competente al momento della prima rilevazione delle esposizioni oggetto di concessione classifica:

- *Forborne Performing* le esposizioni che rispettino almeno uno delle seguenti condizioni:
  - il debitore risulta classificato in *Performing* prima della delibera della concessione;
  - il debitore non è stato riclassificato tra le esposizioni deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- *Forborne Non Performing* le esposizioni che rispettino almeno uno delle seguenti condizioni:
  - il debitore risulta classificato fra le esposizioni deteriorate prima della conferma delle concessioni (trattasi di presunzione assoluta);
  - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari) a seguito della valutazione effettuata emergano significative perdite di valore dell'esposizione.

La classificazione in oggetto richiede una specifica attività di monitoraggio finalizzata a:

- intercettare il presentarsi delle condizioni che conducono alla modifica dell'attributo da *Forborne Performing* a *Forborne Non Performing* o viceversa;
- riscontrare le condizioni normativamente previste per la perdita dell'attributo "*forborne*".

Con riferimento a quest'ultimo aspetto, per le esposizioni oggetto di concessione sono previsti tempi di permanenza diversi a seconda che si tratti di posizioni deteriorate o non deteriorate.

- controparte *Performing*: 24 mesi (cosiddetto "*probation period*");
- controparte *Non Performing*: 12 mesi (cosiddetto "*cure period*").

Più in dettaglio, la cessazione dello stato di "*Forborne Non Performing*" è subordinata alla preventiva riclassifica dell'esposizione tra le "*Forborne Performing*"; la funzione aziendale competente pertanto, nello svolgimento dell'attività di monitoraggio verifica che siano rispettate tutte le seguenti condizioni:

- sono venuti meno i presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- l'esposizione non è considerata come oggetto di una riduzione di valore o in stato in *default*;
- sono trascorsi 12 mesi dalla classificazione come *forborne non performing*;
- il debitore non ha necessità di ricorrere all'esercizio delle garanzie per poter adempiere in toto ai suoi pagamenti, secondo il piano di rimborso previsto nella concessione;
- vi è l'assenza di scaduti o assenza di ragionevoli dubbi in merito al rispetto delle condizioni rinegoziate;
- il debitore ha rimborsato, mediante pagamenti regolari, un ammontare pari al totale di tutti gli importi precedentemente scaduti (se presenti alla data di riconoscimento delle misure di concessione) o pari all'importo oggetto di cancellazione nell'ambito delle misure di concessione (in assenza di importi scaduti), oppure ha dimostrato in altro modo la propria capacità di conformarsi alle condizioni fissate per il periodo successivo al riconoscimento delle misure di concessione.

La funzione aziendale competente è tenuta a condurre un'analisi finanziaria del debitore al fine di stabilire l'assenza di criticità riguardanti il rimborso integrale del credito. Inoltre, nella nozione di "debitore" sono incluse tutte le persone fisiche e giuridiche appartenenti al gruppo del debitore: la valutazione si estende anche a tali ultimi soggetti al fine di verificare che non ci siano situazioni di difficoltà a livello di gruppo che possano compromettere la capacità del debitore di adempiere le proprie obbligazioni nei confronti della Banca.

Se al termine del "*cure period*" le condizioni non risultano rispettate, l'esposizione continua ad essere classificata come *forborne non performing* fino alla successiva verifica, ripetuta con cadenza trimestrale. In caso di più concessioni accordate allo stesso cliente deteriorato, il passaggio a *forborne performing* è subordinato al verificarsi delle condizioni di cui ai punti precedenti su tutte le concessioni; tale regola è necessaria in quanto la classificazione è collegata alla controparte, di conseguenza non è possibile osservare sul medesimo cliente delle esposizioni in *forborne non performing* ed esposizioni in *forborne performing*.

Al fine, invece, di rimuovere l'attributo di *forborne performing* con il ritorno dell'esposizione tra quelle "*in bonis*", è necessario accertare preliminarmente il sussistere di tutte le condizioni di seguito elencate:

- devono esser trascorsi almeno 24 mesi dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (completamento del "*probation period*");
- per almeno metà del *probation period* è stato pagato un ammontare significativo di capitale e interessi;
- al termine del *probation period* il debitore non presenta nessuna esposizione scaduta da più di 30 gg e contestualmente non sussistono preoccupazioni sulla sua capacità di adempiere alle obbligazioni, dal momento che il debitore ha effettuato pagamenti regolari in linea con il contratto in termini di capitale e/o interessi ed è stata verificata l'assenza di situazioni di anomalia relative allo stato di difficoltà finanziaria del cliente.

Se al termine del *probation period* le condizioni non risultassero rispettate, l'esposizione continuerebbe a essere classificata come *forborne* e la verifica della stessa verrebbe ripetuta con cadenza mensile.

Analogamente a quanto osservato per le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, qualora fossero presenti più concessioni *forborne* riconducibili al medesimo cliente, nel caso in cui al termine del *probation period* di ciascuna esposizione tutte le condizioni risultassero simultaneamente verificate, la singola esposizione perde l'attributo di *forborne*. Il debitore torna "*in bonis*" quando tutte le esposizioni avranno perso l'attributo di *forborne*.

Diversamente, qualora durante il *probation period* siano accordate ulteriori misure di *forbearance* e/o nel caso in cui l'esposizione oggetto di concessione diventi scaduta da più di 30 giorni, la posizione diventa automaticamente *forborne non performing*, ma solo se proveniente da una precedente condizione di *forborne non performing*.

In ogni caso, la funzione aziendale competente è tenuta a condurre un'analisi finanziaria del debitore al fine di stabilire l'assenza di criticità riguardanti la difficoltà finanziaria del debitore ovvero il rimborso integrale del credito.

Con riguardo, infine, al profilo valutativo delle esposizioni oggetto di concessioni, si ribadisce che il censimento di una *forbearance* su una esposizione non deteriorata rappresenta una causa di classificazione dell'esposizione stessa in Stage 2 (ove non già classificata in tale stage di rischio, ovvero in stage 3 in quanto deteriorata): ciò comporta la necessità di procedere alla stima delle rettifiche di valore complessive di tipo *lifetime*, applicando il medesimo modello di *impairment* già illustrato per il complessivo portafoglio di esposizioni creditizie della Banca, tenuto conto delle condizioni contrattuali oggetto di rinegoziazione con le controparti interessate.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca presenta un ammontare complessivo di esposizioni oggetto di misure di *forbearance* pari ad 67,12 milioni di euro, espresso al netto delle pertinenti rettifiche di valore, dei quali euro 35,86 milioni di euro su esposizioni "*in bonis*" ed 31,26 milioni di euro su esposizioni *non performing*.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

## A. QUALITÀ DEL CREDITO

## A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

## A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	28.596	41.497	4.044	32.811	1.133.691	1.240.638
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva					234.826	234.826
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>					653	653
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>28.596</b>	<b>41.497</b>	<b>4.044</b>	<b>32.811</b>	<b>1.369.171</b>	<b>1.476.118</b>
<b>Totale 31/12/2017</b>	<b>35.175</b>	<b>57.666</b>	<b>9.371</b>	<b>49.200</b>	<b>1.349.643</b>	<b>1.501.055</b>

Si fa presente che in corrispondenza delle "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" alla data di riferimento del bilancio sono presenti:

- finanziamenti oggetto di concessione non deteriorati (*forborne-performing*), il cui valore di bilancio ammonta a 35,86 milioni di euro
- finanziamenti oggetto di concessione deteriorati (*forborne-non performing*) così ripartiti:
  - inadempienze probabili, il cui valore di bilancio ammonta a 28,99 milioni di euro;
  - esposizioni scadute deteriorate, il cui valore di bilancio ammonta ad euro 2,26 milioni di euro.

### A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	169.352	95.215	74.137		1.183.994	17.493	1.166.502	1.240.638
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva					235.149	323	234.826	234.826
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>					X	X		
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>					X	X	653	653
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>169.352</b>	<b>95.215</b>	<b>74.137</b>		<b>1.419.143</b>	<b>17.815</b>	<b>1.401.981</b>	<b>1.476.118</b>
<b>Totale 31/12/2017</b>	<b>198.958</b>	<b>96.746</b>	<b>102.212</b>		<b>1.401.643</b>	<b>2.801</b>	<b>1.398.842</b>	<b>1.501.054</b>

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			264
2. Derivati di copertura			62
<b>Totale 31/12/2018</b>			<b>326</b>

### A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.056	30		9.476	8.010	6.237	1.125	3.034	57.310
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva									
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>9.056</b>	<b>30</b>		<b>9.476</b>	<b>8.010</b>	<b>6.237</b>	<b>1.125</b>	<b>3.034</b>	<b>57.310</b>

**A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi**

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive											Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio			Di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive							
Esistenze iniziali	4.029	128	4.157	14.300		14.300	113.092		113.092			759	513	954	133.775	
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate																
Cancellazioni diverse dai write-off																
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	356	195	551	(1.193)		(1.193)	977		977			36	191	(106)	457	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni																
Cambiamenti della metodologia di stima																
Write-off							(23.726)		(23.726)						(23.726)	
Altre variazioni							4.871		4.871	7.684					4.871	
Rimanenze finali	4.385	323	4.708	13.107		13.107	95.215		95.215	7.684		795	704	848	115.377	
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																
Write-off rilevati direttamente a conto economico																

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie acquisite o originate già deteriorate ("POCI").

**A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)**

Portafogli/stadi di rischio	Esposizione lorda/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	44.259	33.246	9.946	3.464	25.879	883
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	2.284	1.680	331	6	3.679	362
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>46.542</b>	<b>34.925</b>	<b>10.277</b>	<b>3.470</b>	<b>29.558</b>	<b>1.245</b>

**A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
<b>A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA</b>					
a) Sofferenze		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
b) Inadempienze probabili		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
c) Esposizioni scadute deteriorate		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X				
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	48.952	29	48.924	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
<b>TOTALE A</b>		<b>48.952</b>	<b>29</b>	<b>48.924</b>	
<b>B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO</b>					
a) Deteriorate		X			
b) Non deteriorate	X	14.657		14.657	
<b>TOTALE B</b>		<b>14.657</b>		<b>14.657</b>	
<b>TOTALE A+B</b>		<b>63.609</b>	<b>29</b>	<b>63.580</b>	

**A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
<b>A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA</b>					
a) Sofferenze	96.358	X	67.763	28.596	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
b) Inadempienze probabili	68.426	X	26.929	41.497	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	43.608	X	14.616	28.992	
c) Esposizioni scadute deteriorate	4.567	X	523	4.044	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.531	X	267	2.264	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	36.851	4.040	32.811	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	6.226	1.169	5.057	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	1.334.258	13.746	1.320.511	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	35.366	4.561	30.805	
<b>TOTALE A</b>	<b>169.352</b>	<b>1.371.108</b>	<b>113.002</b>	<b>1.427.458</b>	
<b>B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO</b>					
a) Deteriorate	4.535	X	848	3.687	
b) Non deteriorate	X	213.342	1.499	211.844	
<b>TOTALE B</b>	<b>4.535</b>	<b>213.342</b>	<b>2.347</b>	<b>215.531</b>	
<b>TOTALE A+B</b>	<b>173.887</b>	<b>1.584.451</b>	<b>115.348</b>	<b>1.642.989</b>	

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene esposizioni creditizie classificate come deteriorate all'atto della loro rilevazione iniziale (c.d. "POCI").

**A 1. 8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene operazioni della specie.

**A 1.8 bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene operazioni della specie.

## A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>105.324</b>	<b>83.468</b>	<b>10.166</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>23.466</b>	<b>16.535</b>	<b>2.112</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	3.101	12.029	1.806
B.2 ingressi da attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	16.258	3.047	61
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	4.108	1.459	246
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>(32.432)</b>	<b>(31.577)</b>	<b>(7.711)</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		(2.512)	(2.873)
C.2 <i>write-off</i>	(26.007)	(1.280)	(21)
C.3 incassi	(6.425)	(8.244)	(1.499)
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		(16.048)	(3.318)
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione		(3.493)	
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>96.358</b>	<b>68.426</b>	<b>4.567</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha proceduto all'acquisto di un portafoglio di esposizioni deteriorate.

## A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>58.710</b>	<b>56.019</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>4.222</b>	<b>12.244</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	303	9.206
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	3.538	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	2.386
B.4 altre variazioni in aumento	382	652
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>(16.792)</b>	<b>(26.672)</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	(17.958)
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	(2.386)	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	(3.538)
C.4 <i>write-off</i>	(1.247)	
C.5 incassi	(4.644)	(4.252)
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	(8.515)	(923)
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>46.140</b>	<b>41.592</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

**A 1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene operazioni della specie.

**A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>79.113</b>		<b>33.013</b>	<b>17.638</b>	<b>967</b>	<b>530</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>23.661</b>		<b>14.354</b>	<b>6.051</b>	<b>524</b>	<b>175</b>
B.1 rettifiche di valore di attività <i>impaired</i> acquisite o originate		X		X		X
B.2 altre rettifiche di valore	14.628		9.229	5.255	312	113
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8.647		281	193	5	5
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni		X		X		X
B.6 altre variazioni in aumento	386		4.844	603	207	57
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>(35.011)</b>		<b>(20.437)</b>	<b>(9.073)</b>	<b>(968)</b>	<b>(437)</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	(2.252)		(10.923)	(7.760)	(181)	(64)
C.2 riprese di valore da incasso	(9.033)		(597)	(290)	(206)	(92)
C.3 utili da cessione						
C.4 <i>write-off</i>	(23.726)					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			(8.619)	(119)	(315)	(221)
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni		X		X		X
C.7 altre variazioni in diminuzione			(299)	(904)	(267)	(60)
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>67.763</b>		<b>26.929</b>	<b>14.616</b>	<b>523</b>	<b>267</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

## A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

### A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
<b>A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>			256.866				1.096.480	1.353.346
- Primo stadio			256.866				817.753	1.074.619
- Secondo stadio							109.373	109.373
- Terzo stadio							169.354	169.354
<b>B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>			224.677	10.472				235.149
- Primo stadio			224.677	10.472				235.149
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
<b>Totale (A+B)</b>			481.543	10.472			1.096.480	1.588.495
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								
<b>C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate</b>								
- Primo stadio							226.753	226.753
- Secondo stadio							1.199	1.199
- Terzo stadio							4.526	4.526
<b>Totale (C)</b>							232.479	232.479
<b>Totale (A+B+C)</b>			481.543	10.472			1.328.958	1.820.973

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, che la Banca quantifica attraverso il ricorso alla metodologia standardizzata disciplinata dal Regolamento UE n. 575/2013 (di seguito CRR) e, più precisamente, per la ponderazione delle esposizioni classificate nei portafogli regolamentari "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" la Banca ha fatto ricorso ai giudizi di rating emessi dalle Agenzie "Standard and Poor's Rating Services" e "Moody's Investors Service". In proposito, la tabella seguente fornisce il raccordo (mapping) tra i giudizi di rating della anzidetta agenzia e le classi di merito creditizio previste dal CRR.

Classe di merito di credito	ECAI	
	Standard and Poor's Rating Service	Moody's Investors Service
1	da AAA a AA-	da Aaa a Aa3
2	da A+ a A-	da A1 a A3
3	da BBB+ a BBB-	da Baa1 a Baa3
4	da BB+ a BB-	da Ba1 a Ba3
5	da B+ a B-	da B1 a B3
6	CCC+ e inferiori	Caa1 e inferiori

### A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni

La banca non utilizza rating interni.

### A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

#### A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene esposizioni creditizie verso banche garantite pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)		
			Immobili - Ipotecche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma						
							CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti	
																	Altri derivati
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	988.266	882.269	556.130		2.227	24.054							143.661	5.041	15.717	131.929	878.758
1.1. totalmente garantite	902.916	826.695	534.831		1.900	18.715							131.554	4.254	8.302	127.139	826.695
- di cui deteriorate	124.297	62.891	57.082			475							2.115	553	147	2.520	62.891
1.2. parzialmente garantite	85.350	55.573	21.299		327	5.339							12.107	786	7.415	4.790	52.063
- di cui deteriorate	39.207	10.486	8.878			12							361	25	64	322	9.661
<b>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</b>	101.616	100.919			906	3.048							50.080	457		46.245	100.736
2.1. totalmente garantite	87.766	87.322			892	2.561							43.938	142		39.789	87.322
- di cui deteriorate	2.408	2.227				5							1.143	91		988	2.227
2.2. parzialmente garantite	13.850	13.596			14	488							6.141	315		6.456	13.414
- di cui deteriorate	717	530											136	315		79	530

#### A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie pertanto la presente tabella non viene compilata.

**B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE****B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela**

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze							21.572	57.021	7.023	10.742
- di cui esposizioni oggetto di concessioni										
A.2 Inadempienze probabili							28.096	18.040	13.400	8.890
- di cui esposizioni oggetto di concessioni							21.353	10.712	7.639	3.905
A.3 Esposizioni scadute deteriorate							1.133	176	2.912	348
- di cui esposizioni oggetto di concessioni							393	54	1.871	213
A.4 Esposizioni non deteriorate	483.569	672	3.696	684			425.962	11.938	440.095	4.492
- di cui esposizioni oggetto di concessioni							19.810	4.447	16.051	1.283
<b>Totale (A)</b>	<b>483.569</b>	<b>672</b>	<b>3.696</b>	<b>684</b>			<b>476.764</b>	<b>87.173</b>	<b>463.430</b>	<b>24.472</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate							3.317	773	371	75
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.533	3	682	684			174.493	672	34.136	140
<b>Totale (B)</b>	<b>2.533</b>	<b>3</b>	<b>682</b>	<b>684</b>			<b>177.810</b>	<b>1.444</b>	<b>34.507</b>	<b>215</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2018</b>	<b>486.102</b>	<b>675</b>	<b>4.377</b>	<b>1.368</b>			<b>654.574</b>	<b>88.618</b>	<b>497.937</b>	<b>24.687</b>

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (MONDO)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del Mondo	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	28.596	67.763								
A.2 Inadempienze probabili	41.497	26.929								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.032	521	12	2						
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.352.408	17.784	682	2	230	1	2			
<b>TOTALE A</b>	<b>1.426.532</b>	<b>112.997</b>	<b>694</b>	<b>4</b>	<b>230</b>	<b>1</b>	<b>2</b>			
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate	3.687	848								
B.2 Esposizioni non deteriorate	211.784	1.498	60							
<b>TOTALE B</b>	<b>215.471</b>	<b>2.346</b>	<b>60</b>							
<b>TOTALE (A+B) 31/12/2018</b>	<b>1.642.003</b>	<b>115.343</b>	<b>754</b>	<b>5</b>	<b>230</b>	<b>1</b>	<b>2</b>			

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (ITALIA)**

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	28.596	67.763						
A.2 Inadempienze probabili	36.850	23.326	2.307	3.468	604	39	1.736	97
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.975	514	1				56	7
A.4 Esposizioni non deteriorate	865.448	16.399	2.680	38	483.405	1.344	876	3
<b>Totale (A)</b>	<b>934.868</b>	<b>108.001</b>	<b>4.988</b>	<b>3.506</b>	<b>484.009</b>	<b>1.382</b>	<b>2.668</b>	<b>107</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>								
B.1 Esposizioni deteriorate	3.573	712					114	136
B.2 Esposizioni non deteriorate	210.371	811	1.043	7	279	680	91	
<b>Totale (B)</b>	<b>213.944</b>	<b>1.523</b>	<b>1.043</b>	<b>7</b>	<b>279</b>	<b>680</b>	<b>205</b>	<b>136</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2018</b>	<b>1.148.812</b>	<b>109.524</b>	<b>6.030</b>	<b>3.513</b>	<b>484.288</b>	<b>2.063</b>	<b>2.873</b>	<b>243</b>

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche (MONDO)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	48.891	28			32					
<b>Totale (A)</b>	<b>48.891</b>	<b>28</b>			<b>32</b>					
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	14.657									
<b>Totale (B)</b>	<b>14.657</b>									
<b>Totale (A+B) 31/12/2018</b>	<b>63.548</b>	<b>28</b>			<b>32</b>					

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche (ITALIA)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	983	18	752		47.157	10		
<b>Totale (A)</b>	<b>983</b>	<b>18</b>	<b>752</b>		<b>47.157</b>	<b>10</b>		
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate	46				14.611			
<b>Totale (B)</b>	<b>46</b>				<b>14.611</b>			
<b>Totale (A+B) 31/12/2018</b>	<b>1.028</b>	<b>18</b>	<b>752</b>		<b>61.767</b>	<b>10</b>		

#### B.4 Grandi esposizioni

Alla data del 31 dicembre 2018 sono presenti tre posizioni, Stato Italiano, Iccrea Banca SpA e Banca del Mezzogiorno-MedioCredito Centrale SpA, che rappresentano una “grande esposizione” secondo le definizioni del CRR. Il valore complessivo delle attività di rischio relative, tenuto conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, è pari a 70,18 milioni di euro. Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali in materia.

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
Ammontare - valore di bilancio	575.094	595.864
Ammontare - valore ponderato	70.176	109.988
Numero	3	2

### C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

##### 1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

Alla data di chiusura del presente bilancio la Banca non ha essere operazioni di cartolarizzazione “proprie”.

##### 2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per un valore di bilancio pari a 1,17 milioni di euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior	2.296.000,00	1.171.189,67

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 40. “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer*.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell’esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti per circa 582 mila euro portando così il totale del fondo svalutazione a circa 673 mila euro.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Conformemente a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell’operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, preliminarmente all’assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un’analisi approfondita e indipendente su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui è la banca esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente/promotore, su base continuativa, dell’interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull’an-

damento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l’allocazione dei flussi di cassa e relativi *trigger*, strumenti di *credit enhancement*, linee di liquidità, definizione di *default* utilizzata, *rating*, analisi storica dell’andamento di posizioni analoghe);

- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- l’andamento di precedenti cartolarizzazioni in cui siano coinvolti il medesimo cedente/promotore, aventi ad oggetto classi di attività analoghe con particolare riferimento alle perdite registrate;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell’andamento dell’operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l’acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di *default*;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di *loan to value*.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene cartolarizzazioni “proprie” pertanto la presente sezione non viene compilata.

### C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie finanziarie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Irpina	1.235	(442)																
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	355	(81)																
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	254	(150)																

Le esposizioni riportate in Tabella fanno riferimento ai Titoli detenuti dalla Banca e riferiti ad operazioni di cartolarizzazione “di terzi” che, alla data di riferimento del bilancio, ammontano complessivamente a 1,17 milioni di euro (valore di bilancio).

Trattasi di titoli privi di *rating* emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito dei seguenti interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli “€ 211,368,000 *Asset-Backed Notes due October 2026*”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 78,388,000 *Asset- Backed Notes due January 2027*” con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 32,461,000 *Asset-Backed Notes due October 2027*” con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

### C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione /denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Irpina	Roma Via Mario Carucci 131		128.620			155.483		
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Roma Via Mario Carucci 131		53.711			59.992		
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Roma Via Mario Carucci 131		28.162			32.461		

### C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturate	Portafogli contabili dell’attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Irpina	Crediti	128.620	Titoli Senior	155.483	(26.863)		26.863
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Crediti	53.711	Titoli Senior	59.992	(6.281)		6.281
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Crediti	28.162	Titoli Senior	32.461	(4.299)		4.299

Il totale dell’attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite. I valori lordi di portafoglio al 31.12.2018 sono:

- circa 658 milioni il portafoglio Padovana/Irpina;
- circa 210 milioni il portafoglio Crediveneto;
- circa 60 milioni il portafoglio Teramo.

Il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2018 dei rimborsi effettuati dalla *payment date* del 25.1.2019.

### C.5 Attività di *servicer* – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La Banca non è tenuta a compilare la presente informativa in quanto non ha svolto attività di *servicer* con riferimento ad operazioni di cartolarizzazione proprie oggetto di integrale cancellazione dal proprio bilancio ed ancora in essere alla data di riferimento del bilancio.

## **D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)**

### **INFORMAZIONE DI NATURA QUALITATIVA**

La Banca, coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 12, classifica come entità strutturate le entità configurate in modo che i diritti di voto, o diritti similari, non siano il fattore preponderante per stabilire chi le controlla, come nel caso in cui i diritti di voto si riferiscano solo ad attività amministrative e le relative attività operative siano dirette mediante accordi contrattuali.

Di norma tali entità sono costituite per raggiungere un obiettivo limitato e ben definito attraverso accordi contrattuali che prevedono vincoli alle facoltà decisionali degli organi direttivi dell'entità, cosicché le decisioni sulle relative attività sono il risultato di accordi contrattuali condivisi in sede di strutturazione dell'entità stessa.

Al 31 dicembre 2018 la Banca non risulta operativa attraverso entità strutturate, pertanto l'informativa in oggetto non viene fornita.

### **INFORMAZIONE DI NATURA QUANTITATIVA**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie.

## **E. OPERAZIONI DI CESSIONE**

### **A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente**

#### **INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA**

Con riguardo alle operazioni di pronti contro termine passive in essere alla data di riferimento del bilancio, si tratta di operazioni poste in essere con clientela ordinaria, per un ammontare complessivo che alla data di bilancio si ragguaglia a 30 mila euro.

Più in dettaglio, le attività finanziarie sottostanti le anzidette operazioni di pronti contro termine sono costituite da titoli di Stato, che la Banca ha classificate nel portafoglio delle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e che, in virtù dei termini contrattuali concordati con i cessionari, non possono formare oggetto di cancellazione contabile dall'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca, in quanto quest'ultima ne detiene ancora il controllo: la cessionaria non può, infatti cedere le attività acquisite a terzi, se non imponendo sulle stesse i medesimi vincoli e restrizioni analoghe a quelle imposte dalla Banca nella operazione di cessione originaria.

Il valore di bilancio delle attività finanziarie trasferite ammonta a 32 mila euro, mentre il correlato fair value (pari quindi all'importo che la Banca dovrebbe sborsare per acquistare sul mercato tali attività) ammonta ad euro 31 mila.

Il valore di bilancio delle passività associate ammonta invece a 30 mila euro e corrisponde al corrispettivo della cessione versato dalla controparte.

Per effetto di tali operazioni la Banca risulta dunque esposta al rischio di credito sulle anzidette attività finanziarie cedute e non cancellate e al rischio di controparte a fronte dell'eventuale inadempimento del terzo cessionario: la misurazione degli assorbimenti patrimoniali a fronte di tali rischi avviene secondo le metodologie previste dalle disposizioni di vigilanza prudenziale (Regolamento UE n. 575/2013 e Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013).

**INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**
**E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio**

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
<b>A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione</b>				X			
1. Titoli di debito				X			
2. Titoli di capitale				X			
3. Finanziamenti				X			
4. Derivati				X			
<b>B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</b>							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale				X			
3. Finanziamenti							
<b>C. Attività finanziarie designate al fair value</b>							
1. Titoli di debito							
2. Finanziamenti							
<b>D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale				X			
3. Finanziamenti							
<b>E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	<b>32</b>		<b>32</b>		<b>30</b>		<b>30</b>
1. Titoli di debito	32		32		30		30
2. Finanziamenti							
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>32</b>		<b>32</b>		<b>30</b>		<b>30</b>

Come si è già avuto modo di illustrare, l'ammontare dei titoli di debito indicati in corrispondenza del portafoglio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato fa riferimento alle operazioni di pronti contro termine passive che la Banca ha in essere con clientela ordinaria alla data di riferimento del bilancio.

**E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie.

**E.3 Operazioni di cessione con passività aventi avverso esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie.

**B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (*continuing involvement*)****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie.

**INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA****E.4 Operazioni di *covered bond***

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie.

**F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO**

La Banca non si avvale di modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

**SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO****2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali**

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

**B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo****Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Area Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate al *Risk Manager*.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di *Modified Duration* che consentono di determinare, con frequenza mensile, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di: *Modified Duration*, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente.

Tali modelli sono gestiti dall'*Outsourcer* che genera in *output report* consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Esecutivo per il tramite del *Risk Manager*.

Nel rispetto della vigente regolamentazione prudenziale, il Consiglio di Amministrazione della Banca si è espresso – tra l'altro – a favore:

- dell'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (I Pilastro);
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito;
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo della "doppia entrata" per convertire in posizioni nel sottostante i derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" che dipendono in misura rilevante dai tassi di interesse.

In particolare, per i titoli di debito il “rischio generico”, ovvero il rischio di perdite causate da un’avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il “metodo basato sulla scadenza” che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

#### *Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza*

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell’esposizione per singolo mercato, ovvero dell’esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

#### **INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**

##### **1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari**

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	2				262			
1.1 Titoli di debito	2				262			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	2				262			
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe			58					
+ Posizioni corte			58					

##### **2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni della specie.

### 3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

## 2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo – portafoglio bancario

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

##### *Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario*

###### *Principali fonti del rischio di tasso di interesse*

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “*fair value*” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “*fair value*”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “*fair value*” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile. Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “*fair value*”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Come detto, il portafoglio bancario è costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta da clientela.

Per quanto riguarda il comparto della raccolta diretta, la forma tecnica maggiormente esposta al rischio tasso è la raccolta effettuata tramite prestiti obbligazionari a tasso fisso, per le caratteristiche intrinseche di maggior durata e per la particolarità del nostro mercato orientato al rendimento predefinito. Una modalità di gestione di tale rischio può consistere nella realizzazione di contratti derivati di tipologia *interest rate swap* che consentono di cambiare la natura del tasso da fisso a variabile, a copertura del rischio di fluttuazione del *fair value* delle passività.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui, attraverso il *Supervisory Test*, si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei Fondi Propri, la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia pubblicato lo scorso 21 novembre 2017 sono stati recepiti nella normativa nazionale gli Orientamenti dell'ABE sulla gestione del rischio di tasso d'interesse nel *banking book*. Secondo quanto disposto in questo aggiornamento le banche devono valutare l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico (unico approccio finora previsto nelle disposizioni di vigilanza) anche in termini di variazione del margine di interesse o degli utili attesi. Nella determinazione dell'esposizione al rischio in pa-

rola, le banche devono considerare scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti.

Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la banca si avvarrà degli strumenti messi a disposizione per finalità gestionali dal sistema di ALM e/o dagli strumenti di analisi predisposti dal Centro Informativo.

Con il predetto aggiornamento alla Circolare n. 285/2013, la Banca d'Italia ha introdotto, nell'ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di floor presenti in attività a tasso variabile o clausole di cap presenti in passività a tasso variabile). Al riguardo, è stato richiesto alle banche di assicurare un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell'ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel resoconto sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all'anno precedente.

In proposito, alla luce degli approfondimenti condotti, la Banca, ai fini della quantificazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sia nell'ambito del processo ICAAP sia nelle misurazioni effettuate su base gestionale con frequenza almeno trimestrale – ha deciso di escludere i contratti di opzione a proprio favore dalla metodologia di misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, nella consapevolezza che l'attuale configurazione della metodologia semplificata incentrata sul calcolo del delta equivalente delle opzioni presenti elementi di approssimazione nella determinazione dell'esposizione della banca al rischio di tasso di interesse connesso all'impiego di tali strumenti. Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza. Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca trimestralmente sulla base di quanto segue in coerenza con la metodologia di calcolo semplificata utilizzata in condizione di normale corso degli affari, ipotizzando uno scenario avverso composto da un'ipotesi "peggiorativa"; indipendentemente da quanto al punto precedente, valutando l'applicazione del *Supervisory Test* +/- 200 punti base.

#### **Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario**

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

#### **B. Attività di copertura del *fair value***

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura gestionali da variazioni del *fair value* per la cui rappresentazione contabile si fa riferimento a quanto disposto dalla *fair value option*.

La Banca ha posto in essere operazioni di copertura contabile da variazioni di *fair value* solo limitatamente a poste dell'attivo (Titoli di Stato – B.T.P.) iscrivendo in Stato Patrimoniale - Derivati di Copertura il valore negativo alla voce 40 del passivo e il valore positivo alla voce 50 dell'attivo.

#### **C. Attività di copertura dei flussi finanziari**

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

## 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>226.509</b>	<b>545.775</b>	<b>21.123</b>	<b>32.135</b>	<b>393.301</b>	<b>176.496</b>	<b>75.947</b>	
1.1 Titoli di debito				7.945	326.923	135.755	22.874	
- con opzione di rimborso anticipato						758		
- altri				7.945	326.923	134.997	22.874	
1.2 Finanziamenti a banche	26.235	10.189						
1.3 Finanziamenti a clientela	200.274	535.586	21.123	24.190	66.378	40.741	53.073	
- c/c	66.929	2.360	521	2.678	1.064			
- altri finanziamenti	133.345	533.226	20.602	21.513	65.314	40.741	53.073	
- con opzione di rimborso anticipato	105.137	427.534	6.872	7.816	41.790	35.900	50.240	
- altri	28.208	105.692	13.730	13.696	23.524	4.841	2.833	
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>1.023.292</b>	<b>72.359</b>	<b>9.737</b>	<b>23.751</b>	<b>292.662</b>	<b>3.187</b>		
2.1 Debiti verso clientela	1.012.990	1.739	1.020	4.592	17.253			
- c/c	953.946	71	1	97	84			
- altri debiti	59.044	1.668	1.019	4.494	17.169			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	59.044	1.668	1.019	4.494	17.169			
2.2 Debiti verso banche	9.799	29.998			118.942			
- c/c	9.799							
- altri debiti		29.998			118.942			
2.3 Titoli di debito	501	40.622	8.717	19.159	156.467	3.187		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	501	40.622	8.717	19.159	156.467	3.187		
2.4 Altre passività	2							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	2							
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>346</b>	<b>258.971</b>	<b>6.528</b>	<b>8.644</b>	<b>53.184</b>	<b>16.486</b>	<b>20.765</b>	
3.1 Con titolo sottostante		7		7				
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		7		7				
+ Posizioni lunghe				7				
+ Posizioni corte		7						
3.2 Senza titolo sottostante	346	258.963	6.528	8.637	53.184	16.486	20.765	
- Opzioni	346	93.963	6.528	8.637	53.184	16.486	5.765	
+ Posizioni lunghe	212	4.262	4.316	8.230	53.184	16.486	5.765	
+ Posizioni corte	134	89.702	2.212	407				
- Altri	-	165.000	-				15.000	
+ Posizioni lunghe	-	90.000						
+ Posizioni corte		75.000					15.000	
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

## 2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.



### 2.3 Rischio di cambio

Nell'esercizio dell'attività in cambi la Banca non ha assunto posizioni speculative.

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

##### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

##### B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

##### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Franchi svizzeri	Corone norvegesi	Corone svedesi	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>446</b>	<b>357</b>	<b>880</b>	<b>52</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	381	11	605	52		
A.4 Finanziamenti a clientela	65	346	275			
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>70</b>	<b>43</b>	<b>38</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>18</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>447</b>	<b>356</b>	<b>880</b>	<b>52</b>		
C.1 Debiti verso banche	108	356	283			
C.2 Debiti verso clientela	338		596	52		
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>	<b>4</b>					
<b>E. Derivati finanziari</b>						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe				29		
+ Posizioni corte				29		
<b>Totale attività</b>	<b>516</b>	<b>400</b>	<b>918</b>	<b>86</b>	<b>6</b>	<b>18</b>
<b>Totale passività</b>	<b>451</b>	<b>356</b>	<b>880</b>	<b>81</b>		
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>(65)</b>	<b>(44)</b>	<b>(38)</b>	<b>(5)</b>	<b>(6)</b>	<b>(18)</b>

La Banca ha una trascurabile esposizione al rischio di cambio; pertanto l'effetto delle variazioni nei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto è irrilevante.

## **2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività**

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per la misurazione dell'esposizione al rischio cambio e per l'analisi di sensitività.

## **SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA**

### **3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione**

#### **A. Derivati finanziari**

##### **A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati finanziari della specie pertanto la presente tabella non viene compilata.

##### **A.2 Derivati finanziari di negoziazione: *fair value* lordo positivo e negativo. ripartizione per prodotti**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati finanziari della specie pertanto la presente tabella non viene compilata.

##### **A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, *fair value* lordo positivo e negativo per controparti**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati finanziari della specie pertanto la presente tabella non viene compilata.

##### **A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati finanziari della specie pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### **B. Derivati Creditizi**

##### **B.1 Derivati creditizi di negoziazione: Valori nozionali di fine periodo**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni della specie.

##### **B.2 Derivati creditizi di negoziazione: *fair value* lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni della specie.

##### **B.3 Derivati creditizi di negoziazione OTC: valori nozionali, *fair value* lordo positivo e negativo per controparti**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni della specie.

##### **B.4 Vita residua dei derivati creditizi di negoziazione OTC: valori nozionali**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni della specie.

##### **B.5 Derivati creditizi connessi con la *fair value option*: variazioni annue**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni della specie.

### 3.2 Le coperture contabili

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

##### A. Attività di copertura del *fair value*

*Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto*

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* di impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

Per ciò che attiene alle poste dell'attivo, le operazioni di copertura poste in essere dalla Banca riguardano titoli di Stato Italiano identificati in modo puntuale (coperture specifiche o microcoperture). Le tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura di dette attività finanziarie sono rappresentate da *interest rate swap* (IRS).

Come già anticipato nella parte A "Politiche contabili" della presente Nota Integrativa, ai fini del riconoscimento e del conseguente trattamento contabile delle anzidette operazioni di copertura, la Banca ha esercitato l'opzione prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9 consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di *hedge accounting* contenute nel pre-vigente IAS 39.

Tenuto conto di ciò, ai fini dell'effettuazione dei test di efficacia previsti dal citato principio e strumentali al riconoscimento contabile delle operazioni di copertura in parola, la Banca si avvale del servizio, degli strumenti e delle metodologie offerte dalle competenti funzioni della Capogruppo Iccrea Banca: nello specifico, vengono così predisposti sia i test di efficacia "prospettici", tesi a dimostrare che, in un orizzonte futuro, le variazioni di *fair value* subite dal derivato di copertura ascrivibili al rischio oggetto di copertura (es. il rischio di tasso di interesse), saranno tali da compensare le medesime variazioni di *fair value* dell'elemento coperto, sia i test di efficacia "retrospettivi", i quali replicano l'anzidetta verifica con riferimento, però, all'intervallo temporale trascorso tra la data di attivazione della relazione di copertura e quella di valutazione.

##### B. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

##### C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

##### D. Strumenti di copertura

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- viene revocata la definizione di copertura.

##### E. Elementi coperti

Come illustrato ai punti precedenti, gli elementi coperti che fanno parte delle relazioni di copertura poste in essere dalla Banca sono rappresentati da titoli di Stato italiano, con riferimento ai quali la Banca pone in essere coperture di *fair value*.

Più in dettaglio, le poste in oggetto sono coperte, per il loro intero valore di bilancio, rispetto al rischio che l'andamento della curva dei tassi di mercato possa determinare variazioni sfavorevoli del loro valore di mercato.

La Banca non designa quali elementi coperti porzioni di attività finanziarie in portafoglio.

Come già anticipato, ai fini dell'effettuazione dei test di efficacia previsti dalle disposizioni in materia di *hedge accounting*, la Banca si avvale del servizio, degli strumenti e delle metodologie offerte dalle competenti funzioni della Capogruppo Iccrea Banca: nello specifico, vengono così predisposti sia i test di efficacia "prospettici", tesi a dimostrare che, in un orizzonte futuro, le variazioni di *fair value* subite dal derivato di copertura ascrivibili al rischio oggetto di copertura (es. il rischio di tasso di interesse), saranno tali da compensare le medesime variazioni di *fair value* dell'elemento coperto, sia i test di efficacia "retrospettivi", i quali replicano l'anzidetta verifica con riferimento, però, all'intervallo temporale trascorso tra la data di attivazione della relazione di copertura e quella di valutazione.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

## INFORMAZIONE DI NATURA QUANTITATIVA

## A. Derivati finanziari di copertura

## A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2018			
	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati
		Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>		<b>90.000</b>		
a) Opzioni				
b) <i>Swap</i>		90.000		
c) <i>Forward</i>				
d) <i>Futures</i>				
e) Altri				
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>				
a) Opzioni				
b) <i>Swap</i>				
c) <i>Forward</i>				
d) <i>Futures</i>				
e) Altri				
<b>3. Valute e oro</b>				
a) Opzioni				
b) <i>Swap</i>				
c) <i>Forward</i>				
d) <i>Futures</i>				
e) Altri				
<b>4. Merci</b>				
<b>5. Altri</b>				
<b>Totale</b>		<b>90.000</b>		


**A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti**

	Fair value positivo e negativo				Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura
	Totale 31/12/2018				
	Over the counter				Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		Totale 31/12/2018	
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione			
<b>Fair value positivo</b>					
a) Opzioni					
b) Interest rate swap		62			
c) Cross currency swap					
d) Equity swap					
e) Forward					
f) Futures					
g) Altri					
<b>Totale</b>		<b>62</b>			
<b>Fair value negativo</b>					
a) Opzioni					
b) Interest rate swap		7.437			
c) Cross currency swap					
d) Equity swap					
e) Forward					
f) Futures					
g) Altri					
<b>Totale</b>		<b>7.437</b>			

**A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti**

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
<b>Contratti non rientranti in accordi di compensazione</b>				
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>				
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>				
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
<b>3) Valute e oro</b>				
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
<b>4) Altri valori</b>				
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
<b>5) Altri</b>				
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
<b>Contratti rientranti in accordi di compensazione</b>				
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>				
- valore nozionale		90.000		
- <i>fair value</i> positivo		62		
- <i>fair value</i> negativo		7.437		
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>				
- valore nozionale				
- <i>fair value</i> positivo				
- <i>fair value</i> negativo				
<b>3) Valute e oro</b>				
- valore nozionale				
- <i>fair value</i> positivo				
- <i>fair value</i> negativo				
<b>4) Altri valori</b>				
- valore nozionale				
- <i>fair value</i> positivo				
- <i>fair value</i> negativo				
<b>5) Altri</b>				
- valore nozionale				
- <i>fair value</i> positivo				
- <i>fair value</i> negativo				

#### A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	75.000		15.000	90.000
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro				
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Altri derivati finanziari				
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>75.000</b>		<b>15.000</b>	<b>90.000</b>

## B. Derivati creditizi di copertura

### B.1 Derivati creditizi di copertura: valori nozionali di fine periodo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni della specie.

### B.2 Derivati creditizi di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni della specie.

### B.3 Derivati creditizi di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni della specie.

### B.4 Vita residua dei derivati creditizi di copertura OTC: valori nozionali

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni della specie.

### C. Strumenti non derivati di copertura

#### C.1 Strumenti di copertura diversi dai derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni della specie.

### D. Strumenti coperti

#### D.1 Copertura del *fair value*

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: Valore di bilancio
			Valore cumulato delle variazioni di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: valore cumulato delle variazioni residue del fair value	Variazioni del valore usato per calcolare l'efficacia della copertura	
<b>A. ATTIVITÀ</b>						
<b>1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva - copertura di:</b>						
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse						X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari						X
1.3 Valute e oro						X
1.4 Crediti						X
1.5 Altri valori						X
<b>2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:</b>	<b>111.330</b>	<b>102.809</b>	<b>8.521</b>			
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	111.330	102.809	8.521			X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari						X
1.3 Valute e oro						X
1.4 Crediti						X
1.5 Altri valori						X
<b>Totale 31/12/2018</b>						
<b>PASSIVITÀ</b>						
<b>Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:</b>						
1.1. Titoli di debito e tassi d'interesse						X
1.2. Valute e oro						X
1.3. Altri						X
<b>Totale 31/12/2018</b>						

#### D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni della specie.

**E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto****E.1 Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni della specie.

**3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e di copertura****A. Derivati finanziari e creditizi****A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: *fair value* netti per controparti**

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
<b>A. Derivati finanziari</b>				
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>				
- valore nozionale		90.000		
- <i>fair value</i> netto positivo		62		
- <i>fair value</i> netto negativo		7.437		
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>				
- valore nozionale				
- <i>fair value</i> netto positivo				
- <i>fair value</i> netto negativo				
<b>3) Valute e oro</b>				
- valore nozionale				
- <i>fair value</i> netto positivo				
- <i>fair value</i> netto negativo				
<b>4) Merci</b>				
- valore nozionale				
- <i>fair value</i> netto positivo				
- <i>fair value</i> netto negativo				
<b>5) Altri</b>				
- valore nozionale				
- <i>fair value</i> netto positivo				
- <i>fair value</i> netto negativo				
<b>B. Derivati creditizi</b>				
<b>1) Acquisto protezione</b>				
- valore nozionale				
- <i>fair value</i> netto positivo				
- <i>fair value</i> netto negativo				
<b>2) Vendita protezione</b>				
- valore nozionale				
- <i>fair value</i> netto positivo				
- <i>fair value</i> netto negativo				

## SEZIONE 4 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; e (iii) *Margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collaterale/margini per cassa.

Atale proposito si evidenzia il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/ brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità. La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente agli indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di ICCREA Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione di *Risk Management* ed è finalizzato a verificare la disponibili-

tà di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/intra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca utilizza, tra l'altro, il *report* ALM elaborato da Cassa Centrale Banca che prevede:

- la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità della Banca attraverso la costante verifica degli sbilanci sia di periodo, sia cumulati sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder*;
- l'esecuzione di prove di stress che contemplano due ipotesi di crisi di liquidità (di mercato/sistemica e specifica della Banca attraverso incrementi degli *haircut* e tiraggi delle poste della *maturity ladder* maggiormente impattate);
- la definizione di una struttura di limiti operativi;
- la definizione di indicatori di monitoraggio sulla concentrazione della raccolta.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il *report* ALM elaborato da Cassa Centrale Banca che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza appositi indicatori per l'analisi dei fabbisogni di liquidità strutturale, determinati sulla base della *maturity ladder*, della ex Regola della Trasformazione delle Scadenze e l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).







## SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

##### *Natura del rischio operativo*

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

##### *Principali fonti di manifestazione*

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enunciate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

##### *Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio*

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. Il Direttore Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Nello specifico, la funzione è responsabile della definizione e dell'aggiornamento del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa e ad essa è richiesto di presiedere il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti

conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

#### *Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione*

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante), riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili, aventi valore positivo.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario (Circolare 285/13 della Banca d'Italia – Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera).

Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato al-

l'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività. Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo sono stati rivisti i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alle nuove Disposizioni di vigilanza (Circolare 285/13 della Banca d'Italia), rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 10 febbraio 2016, di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa – procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio.

I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni.

Il piano di *disaster recovery* stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

#### ***Pubblicazione dell'informativa al pubblico***

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca "[www.bccbergamascaeorobica.it](http://www.bccbergamascaeorobica.it)".

## PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

### SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debtrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute - dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Viene costantemente svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni; in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggiuagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("*CET1 capital ratio*"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("*Tier 1 capital ratio*") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("*Total capital ratio*").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process - SREP*) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i *ratios* patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 15 marzo 2018, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,875% (2,5%, secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come *Overall Capital Requirement Ratio - OCR*, come di seguito indicato:

- 6,575% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,70% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,175% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,30% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,275% con riferimento al *Total Capital Ratio* (composto da una misura vincolante del 8,40% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei *ratio* patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei *ratio* dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei *ratio* su valori superiori al limite vincolante.

L'aumento dell'OCR rispetto al 2017 pari allo 0,625% (corrispondente all'incremento del *capital conservation buffer*) ha comportato un pieno assorbimento della *capital guidance* che risulta quindi azzerata.

Tale livello di capitale rappresenta un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove il *ratio* di capitale della Banca scenda al di sotto del livello atteso, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare allo stesso entro due anni.

I coefficienti al 31 dicembre 2018 sono anche riepilogati nella tabella sottostante:

	<i>CET 1 ratio</i>	<i>Tier 1 ratio</i>	<i>Total Capital Ratio</i>
Requisito minimo regolamentare	4,50%	6,00%	8,00%
Requisito aggiuntivo SREP	0,20%	0,30%	0,40%
<b>Requisito patrimoniale complessivo SREP</b>	<b>4,70%</b>	<b>6,30%</b>	<b>8,40%</b>
Riserva di conservazione del capitale	1,875%	1,875%	1,875%
Riserva di capitale anticiclica	0,00%	0,00%	0,00%
<b>Requisito patrimoniale complessivo</b>	<b>6,575%</b>	<b>8,175%</b>	<b>10,275%</b>
<i>Capital guidance</i>	0,00%	0,00%	0,00%
<b>Requisito aspettativa di Banca d'Italia</b>	<b>6,575%</b>	<b>8,175%</b>	<b>10,275%</b>

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 16,55%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - Tier 1 ratio) pari al 16,55%, superiore alla misura vincolante di *Tier 1 ratio* assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 16,55%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del *capital conservation buffer*. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante (inclusi requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) si attesta a 62,21 milioni di euro. L'eccedenza rispetto all'*overall capital requirement* si attesta a euro 47,9 milioni di euro.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e mantiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato, il proprio "Recovery Plan".

Per ogni ulteriore approfondimento in merito al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e alla consistenza e alla composizione dei fondi propri della Banca, si fa rinvio alla correlata informativa contenuta all'interno del documento di Informativa al Pubblico ("Terzo Pilastro"), pubblicato dalla Banca sul proprio sito internet.

**B. Informazioni di natura quantitativa****B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci/Valori	Importo 31/12/2018
<b>1. Capitale</b>	<b>5.941</b>
<b>2. Sovrapprezzi di emissione</b>	
<b>3. Riserve</b>	<b>92.508</b>
- di utili	92.508
a) legale	126.632
b) statutaria	
c) azioni proprie	
d) altre	(34.124)
- altre	
<b>4. Strumenti di capitale</b>	
<b>5. (Azioni proprie)</b>	
<b>6. Riserve da valutazione:</b>	<b>(3.045)</b>
- Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(112)
- Coperture su titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	
- Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(2.435)
- Attività materiali	
- Attività immateriali	
- Copertura di investimenti esteri	
- Copertura dei flussi finanziari	
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	
- Differenze di cambio	
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
- Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(499)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	
- Leggi speciali di rivalutazione	
<b>7. Utile (perdita) d'esercizio</b>	<b>668</b>
<b>Totale</b>	<b>96.071</b>

**B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione**

Attività/Valori	Totale 31/12/2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito		(2.435)
2. Titoli di capitale	2	(114)
3. Finanziamenti		
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>(2.549)</b>

**B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue**

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	(749)	(84)	
<b>2. Variazioni positive</b>	520	2	
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	47	2	
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	179	X	
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	293	X	
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
2.5 Altre variazioni			
<b>3. Variazioni negative</b>	2.206	30	
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	2.106	30	
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	49		
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	51	X	
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5 Altre variazioni			
<b>4. Rimanenze finali</b>	(2.435)	(112)	

**B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue**

	Riserva
<b>1. Esistenze iniziali</b>	(546)
<b>2. Variazioni positive</b>	69
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali e benefici definiti	69
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>3. Variazioni negative</b>	22
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	22
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>4. Rimanenze finali</b>	(499)

**SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA**

Per ogni ulteriore approfondimento in merito al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e alla consistenza e alla composizione dei fondi propri della Banca, si fa rinvio alla correlata informativa contenuta all'interno del documento di Informativa al Pubblico ("Terzo Pilastro"), pubblicato dalla Banca sul proprio sito internet.

## PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami di azienda pertanto la sezione non viene compilata.

## PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

#### *Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)*

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Benefici a breve termine	Benefici successivi al rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Crediti e garanzie	Pagamento in azioni	Totale 31/12/2018
Amministratori, Dirigenti e Sindaci	581	138				719

La voce "benefici a breve termine" include salari, stipendi, benefits e compensi per amministratori e sindaci.

La voce "benefici successivi al rapporto di lavoro" comprende i contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP.

### 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegni ricevuti	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	1.198	624	139	8.075	38	5
Altri parti correlate	9.217	4.014	1.453	23.276	198	16
<b>Totale</b>	<b>10.415</b>	<b>4.638</b>	<b>1.592</b>	<b>31.351</b>	<b>236</b>	<b>21</b>

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 12 luglio 2017 si è dotata di un apposito "Regolamento in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca" disciplinante le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

**PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI**

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

**PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE**

La Banca non è tenuta alla compilazione della "Parte L" in quanto intermediario non quotato.

**ALLEGATO 1****Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.**

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti, per l'esercizio in corso alla data di chiusura del presente bilancio, con la Società di Revisione/i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	AGKNSERCA snc	38
Altri servizi di verifica svolti	AGKNSERCA snc	18
<b>Totale corrispettivi</b>		<b>56</b>



**RELAZIONE  
DEL COLLEGIO  
SINDACALE**

**2018**

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo Bergamasca e Orobica, abbiamo svolto le attività di controllo previste dalla legge e dallo statuto secondo i principi di comportamento emanati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, sulla base di tali norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, sia riguardo le disposizioni generali del codice civile e dei principi contabili internazionali adottati dall'Unione Europea, sia con riferimento alle istruzioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, contenente gli schemi e le regole di compilazione del bilancio bancario.

Di seguito, esponiamo, per punti, il lavoro svolto nel corso dell'esercizio e nella valutazione del bilancio.

#### **Adeguatezza della struttura organizzativa e dei controlli**

Nel corso del 2018, il Collegio Sindacale ha partecipato a 26 riunioni del Consiglio di Amministrazione e a 18 riunioni del Comitato Esecutivo, ottenendo le informazioni relative all'andamento della gestione nonché alle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale. Durante le riunioni, il Collegio ha verificato che le delibere assunte dagli organi aziendali rispondessero a criteri di prudenza e a corretti principi di amministrazione, risultassero conformi alla Legge e allo Statuto Sociale e non fossero in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio della Banca.

L'attività di controllo sull'operato e sui comportamenti aziendali ha visto il Collegio impegnato in 20 verifiche durante le quali il Collegio ha vigilato sia sull'adeguatezza e sull'affidabilità del sistema dei controlli interni sia sulla coerenza della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*). Al riguardo, l'attenzione è stata posta sia sulle diverse tipologie di rischio sia sulla loro gestione e sul loro controllo, con specifica attenzione ai processi del credito, alla determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e alla gestione del rischio di liquidità. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti il Collegio si è avvalso della collaborazione delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca e ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

Il Collegio ha, inoltre, verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di Vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e prassi di remunerazione adottate dalla Banca.

#### **La collaborazione con le altre unità di controllo**

Il Collegio ha operato in collaborazione con tutte le funzioni preposte ai controlli di secondo e di terzo livello: la Società di Revisione, l'unità di Internal Auditing, la funzione *Compliance*, la funzione Ispettorato, la funzione *Risk Management*, considerando le evidenze emerse dalla loro attività.

Dagli incontri tenuti con i responsabili di tali Funzioni e dall'esame dei flussi informativi avuti dagli stessi, non si sono desunti aspetti di sostanziale criticità.

Il Collegio ha, sistematicamente, seguito i controlli svolti dall'attività di audit esternalizzata alla Federazione Lombarda, unitamente all'applicazione, da parte della banca, dei loro eventuali suggerimenti.

#### **I rapporti istituzionali e con la clientela**

Sotto il profilo della gestione dei rapporti con la clientela, la Banca si è dotata di procedure per la trattazione dei reclami. 8 sono stati i reclami pervenuti nel corso del 2018 ed essi hanno avuto regolare riscontro nei termini previsti.

I rapporti e le operazioni con gli esponenti bancari sono stati sottoposti all'esame del Consiglio di Amministrazione che ha deliberato con le modalità previste dall'art. 136 del T.U.B e,

ove richiesto, nel rispetto dell'art. 2391 del Codice Civile.

Al Collegio non sono pervenute denunce di fatti censurabili da parte dei soci, ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile.

Il Collegio conferma che:

- l'operatività della Banca indirizzata nei confronti dei soci, incluse le attività a ponderazione zero, è pari al 67,94%<sup>1</sup> delle esposizioni complessive rispettando quanto previsto dalla normativa;
- nel 2018 non è stato stanziato alcun fondo per beneficenza e mutualità, pertanto le elargizioni della Banca con tali finalità hanno influenzato direttamente il conto economico;

In ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 Codice Civile, il Collegio Sindacale conferma la propria condivisione con i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici, atteso il carattere cooperativo della società. La modalità di conseguimento di tali scopi mutualistici è dettagliata nella relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori.

Nello svolgimento delle attività di verifica, il Collegio non ha riscontrato fatti significativi che richiedessero la segnalazione agli Organi di Vigilanza o la menzione nella presente relazione.

#### **Fatti di rilievo verificatisi nel corso dell'esercizio**

Si segnalano i seguenti fatti di rilievo:

- 1) la Banca nel corso dell'anno ha definito un piano di riduzione dei crediti "non performing" (NPL) da realizzarsi in un orizzonte temporale triennale (2019-21), aderendo al programma avviato dalla Capogruppo per favorirne lo smobilizzo, avvalendosi anche delle opportunità offerte dall'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS9 e tenuto conto degli indirizzi in materia da parte della Vigilanza;
- 2) l'Assemblea del 27 maggio 2018 ha rinnovato, in parte, il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Banca; il Consiglio di Amministrazione del 29 maggio 2018 ha provveduto alla nomina delle cariche sociali e dei vari organismi societari;
- 3) dal 1° ottobre 2018 la Banca ha un nuovo Direttore Generale in sostituzione del Dott. Marino Ghilardi che dal 1° gennaio 2019 ha cessato la propria attività lavorativa;
- 4) l'Assemblea dei soci del 9 dicembre 2018 ha adottato un nuovo testo di Statuto sociale, finalizzato a recepire le norme che disciplinano il rapporto tra Banca e Gruppo Bancario ICCREA, nonché eliminare o modificare statuizioni incompatibili con l'adesione al Gruppo Bancario; con l'Assemblea di ICCREA del 10 gennaio 2019 si è approvato lo Statuto del Gruppo Bancario ICCREA che dal 4 marzo 2019 risulta iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari ed ha iniziato la sua operatività.

#### **Il bilancio dell'esercizio 2018**

Il progetto di bilancio è stato sottoposto a revisione da parte della società incaricata, AGKNSERCA, che ha verificato, nel corso dell'esercizio 2018, la regolare tenuta della contabilità e la corretta rilevazione dei fatti gestionali nelle scritture contabili ed ha attestato la corrispondenza del bilancio alle risultanze delle scritture contabili medesime.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione che, in data 3/4/2019, ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. n. 39/2010, la relazione per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005. Esso, pertanto, risulta redatto con chiarezza e rappresen-

<sup>1</sup> Il valore rappresenta la media degli indici di operatività rilevati alla fine di ciascun trimestre solare.

ta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria oltre al risultato economico della società. Dalla relazione della Società di revisione si evince che la relazione sulla gestione, presentata dagli Amministratori, è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2018 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'articolo 2409-septies del codice civile.

Nel corso di tali incontri non sono stati segnalati fatti di particolare rilievo da menzionare nella presente relazione.

Essendo demandato alla Società di Revisione il controllo contabile di merito sul contenuto del bilancio, i controlli che hanno interessato il Collegio hanno riguardato i principi di redazione e i criteri di valutazione adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

L'esame delle voci del bilancio è stato svolto dal Collegio, secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori commercialisti e degli Esperti contabili ed, in conformità a tali principi, abbiamo seguito le norme che disciplinano il bilancio d'esercizio, con riferimento: 1) ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; 2) al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements* ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; 3) alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; 4) ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

In particolare, attenzione specifica è stata dedicata al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e all'osservanza del principio di prudenza. Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali. I criteri di valutazione sono specificamente descritti nella nota integrativa che contiene anche tutte le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è integrata con appositi dati ed informazioni richieste dalle norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria, compresi gli aspetti qualitativi e quantitativi riguardanti i rischi, le tecniche di mitigazione dei rischi e le politiche di copertura. Le informazioni relative all'andamento della gestione, nonché i dettagli inerenti la situazione finanziaria e patrimoniale della Banca, sono contenuti nella relazione sulla gestione, redatta dall'organo amministrativo in ottemperanza all'art. 2428 ed alle Istruzioni di Vigilanza.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D. Lgs. 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione in data 3/4/2018, da cui si constata l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

In sintesi, vengono evidenziate le seguenti risultanze di bilancio:

<b>Stato Patrimoniale</b>	<b>2018</b>	<b>2017</b>
Totale attivo	1.555.249.297	1.585.931.179
Totale passivo	1.459.177.817	1.458.138.258
Patrimonio netto	96.071.480	127.792.921

Margine di interesse	24.097.008	23.159.416
Margine di intermediazione	33.298.759	34.339.010
Utile (perdita) della operatività corrente (al lordo delle imposte)	845.423	(9.022.359)
Utile (perdita) d'esercizio	668.244	(8.913.811)
Redditività complessiva (reddito d'esercizio + altre componenti reddituali nette d'imposta senza rigiro a conto economico + attività finanziarie disponibili per la vendita)	(1.059.174)	(8.324.583)

Crediti deteriorati netti/impieghi clientela netti	7,84%	10,86%
di cui: sofferenze nette/impieghi clientela netti	3,03%	3,74%
Risk weight assets (RWA)	763.030.211	777.957.953
RWA/Totale attivo	49,06%	49,05%
Fondi propri/attività di rischio ponderate	16,55%	16,91%
Capitale di classe 1/attività di rischio ponderate (CET 1)	16,55%	16,91%
Copertura dei crediti deteriorati	56,22%	48,63%
Copertura sofferenze	70,32%	66,60%
Copertura inadempienze probabili	39,36%	30,91%
Copertura esposizioni scadute	11,46%	7,82%
NPL ratio lordo	16,03%	19,12%
Impieghi clientela/depositi clientela (voci 70/(20+30) di stato patrimoniale)	74,58%	73,66%
NSFR (Net Stable Funding ratio) Raccolta stabile/impieghi stabili	1,46	1,5
LCR (liquidity Coverage Ratio) liquidità/deflussi netti di fondi per 30 giorni	1,77	2,43
Indicatore di leva finanziaria capitale di classe 1/attività di rischio	5,87%	7,76%

L'indicazione, formulata dal Consiglio di Amministrazione, in ordine alla destinazione dell'utile dell'esercizio di euro **668.244,00** appare conforme ai dettami della Legge e dello Statuto.

#### **Considerazioni finali**

In sintesi, con specifico riferimento all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria, il Collegio rileva che:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, le azioni deliberate e poste in essere dal Consiglio di Amministrazione sono conformi alla Legge e allo Statuto sociale;

- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. Sia in base alla raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali di controllo, sia in base agli incontri con i responsabili stessi, il Collegio non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) ha controllato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2018, così come proposto dal Consiglio di Amministrazione e concorda con la proposta di destinazione del risultato d'esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Zanica, 10 aprile 2019

Il Collegio Sindacale

Luigi Burini

Valerio Renato Gastoldi

Gian Pietro Giassi



**RELAZIONE  
DELLA SOCIETÀ  
DI REVISIONE**

**2018**


**AGKNSERCA**

revisione e organizzazione contabile

 25124 Brescia, Via Cipro 1  
 tel. +39 030 2427246  
 fax +39 030 2427273  
 e-mail: info@agknserca.it  
 www.agknserca.it

**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE  
 AI SENSI DELL'ARTICOLO 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39  
 E DELL'ARTICOLO 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014**

Ai Soci della  
**Banca di Credito Cooperativo  
 Bergamasca e Orobica  
 Società Cooperativa**

**Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio**

**Giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della **Banca di Credito Cooperativo Bergamasca e Orobica - Società cooperativa** (di seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del D.Lgs n° 136/15.

**Elementi alla base del giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla **Banca di Credito Cooperativo Bergamasca e Orobica - Società cooperativa** in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

**Aspetti chiave della revisione contabile**

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.



**Aspetti chiave della revisione contabile**  
*Transizione all'International Financial Reporting Standard 9 - Strumenti Finanziari*

In data 01 gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "strumenti finanziari" (il "Principio" o "IFRS 9") che ha modificato le regole di classificazione, misurazione e valutazione delle attività e passività finanziarie rispetto a quanto previsto dallo IAS 39.

La prima applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 ha comportato:

- la rideterminazione dei saldi iniziali al 01 gennaio 2018 con particolare riferimento alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie secondo le categorie contabili previste dal nuovo Principio e la definizione di una metodologia di determinazione delle rettifiche di valore (*impairment*) della attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. "expected credit losses");
- la rilevazione in una riserva negativa di patrimonio netto al 01 gennaio 2018 degli effetti negativi cumulati derivanti dalla transizione al Principio IFRS 9, pari a Euro 34,1 milioni, al netto dei relativi effetti fiscali.

Inoltre, la Banca si è avvalsa della facoltà prevista nella disposizione del Principio di non riesporre i dati comparativi.

La prima applicazione dell'IFRS 9 ha costituito un aspetto chiave dell'attività di revisione, sia perché gli impatti patrimoniali sono stati significativi per il bilancio d'esercizio nel suo complesso, sia per le modalità di rappresentazione adottate e per le implementazioni richieste in termini di processi, controlli, modelli di valutazione e sistemi informativi.

L'informativa sugli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 è riportata dagli Amministratori al paragrafo "La transizione al principio contabile internazionale IFRS9" della parte A della nota integrativa.

**Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave della revisione contabile**

Le nostre procedure in risposta agli aspetti chiave hanno incluso:

- analisi della normativa interna e dei processi aziendali di transizione al principio contabile internazionale IFRS 9, con riferimento alla classificazione, alla misurazione e all'impairment degli strumenti finanziari;
- analisi a campione, della corretta classificazione delle attività finanziarie, tramite l'esame dell'attività svolta dalla Banca in sede di transizione;
- analisi a campione dell'applicazione del modello di misurazione delle attività finanziarie (costo ammortizzato o fair value), coerentemente con i criteri di classificazione adottati dalla Banca;
- analisi delle principali stime e metodologie applicate nei nuovi modelli di impairment e la coerenza delle regole di "stage allocation" applicate dalla Banca ai crediti rispetto alle indicazioni del nuovo principio contabile e la verifica a campione dell'effettiva applicazione di tali regole;
- comprensione e l'analisi delle modalità di determinazione da parte della Banca degli impatti di prima applicazione, inclusi gli impatti fiscali, e lo svolgimento di procedure di validità finalizzate a verificarne la correttezza e la coerenza con quanto richiesto dal Principio.

Infine, abbiamo esaminato l'adeguatezza dell'informativa resa in nota integrativa.



### **Aspetti chiave della revisione contabile**

*Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati e classificati quali sofferenze e inadempienze probabili*

Nel bilancio al 31 dicembre 2018 risultano iscritti crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati netti, pari a Euro 74,1 milioni classificati, secondo quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS9 “*Strumenti finanziari*”, nel cd “terzo stadio”. I suddetti crediti includono sofferenze nette pari a Euro 28,6 milioni, a fronte di un valore lordo pari a Euro 96,3 milioni, per un grado di copertura pari al 70,3% e inadempienze probabili nette pari a Euro 41,5 milioni, a fronte di un valore lordo pari a Euro 68,4 milioni, per un grado di copertura pari al 39,3%.

Per la classificazione delle posizioni creditizie deteriorate la Banca fa riferimento alla normativa di settore ed alle disposizioni interne che disciplinano le regole di classificazione e trasferimento nelle diverse categorie di rischio.

Nella determinazione del valore recuperabile dei suddetti crediti, la Banca nell’ambito delle proprie politiche di classificazione e valutazione, ha fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di soggettività e di stima di talune variabili quali, principalmente, i flussi di cassa previsti, i tempi di recupero attesi e il presumibile valore di realizzo delle garanzie, ove presenti, la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile finale. Inoltre, la stima del valore recuperabile riflette, per alcune posizioni, oltre che il recupero attraverso la gestione ordinaria del credito, anche la valutazione, opportunamente calibrata, dell’eventuale presenza di scenari di vendita in coerenza con gli obiettivi e le strategie della Banca e, quindi dei derivanti flussi di cassa attesi.

### **Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave della revisione contabile**

Nell’ambito dell’attività di revisione contabile sono state svolte le seguenti principali procedure:

- analisi della normativa interna e dei relativi processi posti in essere dalla Banca al fine di garantire il monitoraggio della qualità del credito e la corretta classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela deteriorati in conformità ai principi contabili applicabili ed alla normativa di settore ;
- verifica, su base campionaria, della ragionevolezza dei criteri di valutazione e delle assunzioni adottate dalla Banca ai fini della determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati;
- verifica, su base campionaria, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati del recupero dei crediti, della valutazione sulla base della determinazione del valore recuperabile dei crediti verso la clientela deteriorati, e della classificazione in bilancio sulla base del quadro normativo di riferimento e dei principi contabili applicati;
- svolgimento di procedure di analisi comparativa relativamente alla movimentazione dei crediti verso la clientela deteriorati e delle relative rettifiche di valore;
- verifica della completezza e della conformità dell’informativa di bilancio fornita dalla Banca rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.



**Aspetti chiave della revisione contabile**  
*Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati e classificati quali sofferenze e inadempienze probabili*

**Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave della revisione contabile**

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati iscritti in bilancio, costituiti da sofferenze ed inadempienze probabili, della complessità del processo di valutazione dei crediti deteriorati, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura estimativa del valore recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei suddetti crediti deteriorati e il relativo processo di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino un'area chiave per l'attività di revisione del bilancio d'esercizio della Banca.

L'informativa sulla classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati e classificati quali sofferenze e inadempienze probabili è descritta nella *Relazione sulla Gestione - Paragrafo Qualità del credito* e nella *Nota Integrativa - Parte A, Parte B, Parte C e Parte E*.

**Aspetti chiave della revisione contabile**  
*Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati*

**Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave della revisione contabile**

Nel bilancio al 31 dicembre 2018 risultano iscritti crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato non deteriorati classificati, secondo quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS9 "Strumenti finanziari", nei cd "primo e secondo stadio" per un importo pari a Euro 870 milioni, al netto delle rettifiche di valore pari a Euro 16,4 milioni.

Nell'ambito dell'attività di revisione contabile sono state svolte le seguenti principali procedure:

- analisi delle policy aziendali, dei processi e dei controlli posti in essere dalla Banca per garantire il monitoraggio della qualità del credito e la corretta classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti in conformità ai principi contabili applicati e alla normativa di settore;



**Aspetti chiave della revisione contabile**  
*Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati*

Per la classificazione delle posizioni creditizie per classi di rischio omogenee la Banca fa riferimento alla normativa di settore ed alle disposizioni interne che disciplinano le regole di classificazione e trasferimento nelle diverse categorie di rischio.

I crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato, per i quali non sono state individuate obiettive evidenze di riduzione di valore, sono sottoposti ad un processo di valutazione di tipo statistico sulla base di determinazione di parametri di misurazione dell'incremento significativo del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione iniziale, la definizione di modelli di calcolo delle perdite attese (expected credit losses - E.C.L.), l'individuazione dell'esposizione alla data di valutazione (EAD), la determinazione della probabilità di default (PD) e della relativa perdita (LGD) stimate sulla base di informazioni di natura storica - statistica, sia di informazioni prospettiche (forward looking).

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati iscritti in bilancio, della complessità del processo classificazione e di valutazione e della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura estimativa delle rettifiche di valore, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei suddetti crediti e il relativo processo di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino un'area chiave per l'attività di revisione del bilancio d'esercizio della Banca.

L'informativa sulla classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato non deteriorati è descritta nella Nota Integrativa - Parte A, Parte B, Parte C e Parte E.

**Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave della revisione contabile**

- svolgimento, su base campionaria, di procedure di validità finalizzate alla verifica della corretta classificazione e valutazione delle posizioni creditizie;
- analisi della metodologia utilizzata in relazione alla valutazione di tipo statistico e della ragionevolezza delle ipotesi adottate nonché lo svolgimento di procedure di conformità e validità finalizzate alla verifica dell'accurata determinazione dei parametri EAD, PD e LGD rilevanti ai fini della determinazione delle rettifiche di valore;
- svolgimento di procedure di analisi comparativa del portafoglio crediti verso la clientela e dei relativi livelli di copertura;
- verifica della adeguatezza dell'informativa di bilancio fornita dalla Banca rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.



### **Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio**

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del D.Lgs n° 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

### **Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio**

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;



- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

#### **Altre informazioni comunicate ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento (UE) 537/2014**

L'assemblea dei Soci della **Banca di Credito Cooperativo Bergamasca e Orobica - Società cooperativa** ci ha conferito in data 20 maggio 2015 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2015 al 31 dicembre 2017 e l'Assemblea dei Soci del 27 maggio 2018 ci ha conferito il proseguimento dell'incarico per gli esercizi 2018 e 2019.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'articolo 11 del citato Regolamento.



## Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

### Giudizio ai sensi dell'articolo 14, comma 2 lettera e), del D.Lgs n° 39/2010

Gli amministratori della **Banca di Credito Cooperativo Bergamasca e Orobica - Società cooperativa** sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della **Banca di Credito Cooperativo Bergamasca e Orobica - Società cooperativa** al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della **Banca di Credito Cooperativo Bergamasca e Orobica - Società cooperativa** al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della **Banca di Credito Cooperativo Bergamasca e Orobica - Società cooperativa** al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'articolo 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Brescia, 03 Aprile 2019

AGKNSERCA

Dott. Fabio Pacchiani  
(Revisore legale)



**SEDE LEGALE**  
**COLOGNO AL SERIO**  
Piazza Agliardi, 1

**SEDE AMMINISTRATIVA  
E DIREZIONE GENERALE**  
**ZANICA**  
Via A. Moro, 2  
[www.bccbergamascaeorobica.it](http://www.bccbergamascaeorobica.it)  
[info@bccbergamascaeorobica.it](mailto:info@bccbergamascaeorobica.it)

**FILIALI**

**AZZANO SAN PAOLO**  
Via Trieste, 29

**BAGNATICA**  
Via Papa Giovanni XXIII, 16

**BARIANO**  
Piazza Don Paganessi, 3

**BASELLA**  
Piazzale Santuario, 141

**BERGAMO CELADINA**  
Via Borgo Palazzo, 228

**BERGAMO CENTRO**  
Via Zelasco, 18

**BERZO SAN FERMO**  
Via C. Battisti, 4

**BORGO DI TERZO**  
Via Roma, 1

**BRUSAPORTO**  
Piazza V. Veneto, 11

**CALCINATE**  
Via San Martino, 18

**COLOGNO AL SERIO**  
Via Rocca, 20

**COMUN NUOVO**  
Via G. Marconi, 15

**GRASSOBBIO**  
Via A. Vespucci, 43

**GRONE**  
Via Papa Giovanni XXIII, 47

**LEVATE**  
Piazza Duca D'Aosta, 7

**MARTINENGO**  
Piazza Maggiore, 3

**MORENGO**  
Via Umberto I°, 31

**PAGAZZANO**  
Via Morengo, 90

**PEDRENGO**  
Via Frizzoni, 1

**POGNANO**  
Via L. Da Vinci, 12

**SCANZOROSCIATE**  
Via F. M. Colleoni, 3

**SPIRANO**  
Largo Europa, 6

**STEZZANO**  
Piazza Libertà, 22

**TORRE BOLDONE**  
Via D. L. Palazzolo, 5

**TRESCORE BALNEARIO**  
Via A. Locatelli, 23/F

**URGNANO**  
Via Papa Giovanni XXIII, 329

**ZANICA**  
Via A. Moro, 2

**ZANICA SUD**  
Via Serio, 2



**Bergamasca e Orobica**

**LA NOSTRA BANCA È DIFFERENTE**